



L'Unità



ANNO 77 - N. 150 - 1 APRILE 1994 - L. 1500

DOMENICA 14 APRILE 1994 - L. 1500

Ieri il Labour-day. «Ora il programma dei primi 100 giorni»

L'Ulivo: sarà il lavoro la nostra prima sfida Berlusconi: se perdo addio libertà

Una battaglia che unisce

MARIO TRONTI

LASCIAMO stare il vezzo del termine anglosassone Labour day. Andiamo alla sostanza. Il giorno del lavoro un momento per fermarsi a parlare dei lavoratori e coi lavoratori mentre la campagna elettorale precipita rumorosamente verso il voto e un fatto importante. Ogni candidato della coalizione di centro sinistra ha già organizzato molti di questi momenti nel suo collegio. Ma evidenziare a livello nazionale questa scelta di valore acquista un significato simbolico che identifica e qualifica programmaticamente lo schieramento. Se si fosse partiti di lì forse a questo punto le cose - cioè le parole e le intenzioni - sarebbero più chiare. Significativa è la forma in cui l'evento è accaduto. Quattrocento piazze telematiche in diretta via satellite a partire da un paese del Mezzogiorno dialogano sul tema. Io penso ancora che il messaggio difendere il lavoro creare lavoro sia quello il punto essenziale più del mezzo che lo ha diffuso. E tuttavia perché proprio sul lavoro è venuto spontaneo utilizzare questo sofisticato strumento da intelligenza artificiale? Credo proprio per il fatto che è il lavoro ad essere in prima persona investito e sconvolto oggi dagli esiti della rivoluzione tecnologica. Questa è fondamentalmente la rivoluzione del lavoro e poi anche tutto il resto. Ecco perché l'attuale mancanza di lavoro

■ L'Ulivo ha lanciato la sua sfida sul tema del lavoro. In quattrocento piazze in tutta Italia e in alcune grandi manifestazioni il centrosinistra ha spiegato obiettivi e programmi per quella che è la prima emergenza del paese. È una battaglia che riguarda tutti che deve unire l'Italia e non dividerla che deve coinvolgere le parti sociali i giovani quelli che un lavoro già ce l'hanno. Hanno detto Prodi Veltroni Bianco e D'Alema. Un messaggio di unità che ha avuto il suo fulcro nelle manifestazioni di Castellammare di Stabia e di Gallipoli che l'Ulivo contrappone polemicamente a chi sembra fare battaglie che vogliono spaccare il paese. I leaders dell'Ulivo hanno

espresso ottimismo sull'esito del voto. «Per l'Ulivo», ha detto Veltroni, è giunto il momento di pensare al programma per i primi cento giorni di governo. Tutti gli esponenti del centrosinistra hanno bollato come sintomo di nervosismo del Polo anche l'ultima sortita di Berlusconi. Se vince l'Ulivo, ha detto, mi chiedo se ci saranno ancora libere elezioni. Per Bianco il leader del Polo ha perso il senso del ridicolo. Prodi invita gli alleati a tranquillizzare il loro leader Veltroni. È il segno che ha paura non delle elezioni del futuro ma delle prossime. Fini alla fine di un comizio a Milano se l'è cavata con una battuta: «Tanto il problema non esiste perché vinciamo noi».

W. DONDI V. RAGONE F. RONDOLINO
ALLE PAGINE 3 4 5

Da Verona via libera al nuovo Sme

■ VERONA. Via libera dell'Unione Europea alla nascita dello Sme 2, nuovo sistema monetario e all'introduzione dell'Euro. La moneta unica entro il 1999. Soddisfatto Dini che assicura che l'Italia è pronta a rispettare gli accordi. Ue

POLLIO SALIMBENI SERGI
A PAGINA 17



Soldati americani aiutano una donna e i suoi bambini a salire sull'elicottero che li porterà fuori dalla Liberia

Simon/Ansa

In salvo a Monrovia la famiglia Maconi. Saltata la tregua, ripresi combattimenti e saccheggi

■ MONROVIA. La famiglia Maconi è stata finalmente portata in salvo. Alle 20 di ieri (ora italiana) alcuni militari dell'Ecomog la forza di pace africana, dopo aver ottenuto il lasciapassare dagli uomini della fazione liberiana che controllano il quartiere, sono riusciti a raggiungere l'abitazione dei Maconi a prelevare la famiglia livornese e a condurla al sicuro presso il quartier generale dell'Ecomog. Pochi minuti dopo la fragile tregua concordata dai contendenti liberiani è nuovamente fallita e per le strade di Monrovia sono ripresi i combattimenti. Questa mattina secondo il piano concordato la famiglia Maconi dovrebbe essere trasportata con un convoglio protetto all'ambasciata Usa, da dove successivamente riuscire ad allontanarsi dalla Liberia. Con l'operazione di ieri ha affermato la Famesina, tutti gli italiani che si trovavano nel paese africano sono stati tratti in salvo, eccetto due persone che comunque si trovano in zone considerate sicure e non hanno chiesto di essere evacuati.

TONI FONTANA
A PAGINA 14

La Procura: il Viminale dispone dei tabulati Telecom

«Schedate le chiamate di tutti i telefonini»

■ ROMA. Tutti i dati sulle utenze riservate compresi i tabulati con gli elenchi delle telefonate fatte dai telefoni cellulari. La procura circonda di Roma ha avviato un'indagine preliminare sul Ccd del ministero dell'Interno. Lo spunto per la apertura dell'inchiesta è stato fornito da una relazione del Comitato di controllo sui servizi segreti che aveva denunciato che l'acquisizione di alcuni dati da parte del Ccd del Viminale avveniva violando quanto previsto dalla legge. Nell'ambito di questa inchiesta l'altro giorno è stato ascoltato come testimone An-

Sfiorata la tragedia in fiamme la nave Salvati 250 clandestini

V. FAENZA W. RIZZO
A PAGINA 9

tonio Di Pietro che figurava tra coloro che avevano il numero riservato del cellulare schedato nell'archivio del Viminale. Come si ricorderà per provare alcuni presunti rapporti poco corretti tra l'ex pm e un avvocato Bettino Craxi aveva esibito un tabulato con l'elenco delle telefonate fatte da Di Pietro. Adesso si vuol capire se i dati custoditi nel Viminale sono stati sistematicamente utilizzati in questa maniera illegittima.

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 10

I bombardieri sorvolano Beirut e Tiro. Anche la Siria chiede l'intervento dell'Onu

Libano, missile sull'ambulanza

Uccisi quattro bambini. Israele continua i raid



ROBERT REDFORD
DUSTIN HOFFMAN

TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE
SABATO 20 APRILE

■ GERUSALEMME. Cresce la tensione tra Siria, Libano e Israele dopo i bombardamenti israeliani in territorio libanese culminati con l'attacco da un elicottero che ha ucciso 4 bambini e 2 loro familiari che viaggiavano su un'ambulanza. Lo Stato maggiore israeliano ha spiegato che puntava a un terrorista di Hezbollah, il gruppo armato scita. Gli aerei israeliani nella notte hanno sorvolato Beirut e bombardato a tappeto il Libano del Sud.

DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 15

Non distruggete la pace

RENZO FOA

È UN PARADOSSO. Ma si può dire che questi sono i primi giorni di guerra vera e propria della storia breve, ma già intensa del negoziato e degli accordi in Medio Oriente. Una strana guerra, entro confini territoriali limitati e su livelli abbastanza modesti per quanto riguarda l'uso della forza, ma certamente guerra, con le sue distruzioni e con le sue vittime in

SEGUE A PAGINA 2

MERCOLEDÌ 17 APRILE ORE 20.30

BOLOGNA
Piazza Maggiore

Daria BONFIETTI
Franco CHIUSOLI
Mauro ZANI
Massimo D'ALEMA

Federazione di Bologna

CHE TEMPO FA
Logico

IL 21 APRILE troveremo sulla scheda elettorale una lista che si chiama Pannella Sgarbi. Ma chi volesse votare Sgarbi non dovrà votare lista Pannella Sgarbi perché Sgarbi non è candidato della lista Pannella Sgarbi ma del Polo. Se ne dovrebbe dedurre che un elettore di Sgarbi, per ascoltare un comizio di Sgarbi, deve tenersi informato sul calendario dei comizi del Polo, nelle cui liste Sgarbi è candidato. Sbagliato perché Sgarbi, pur essendo candidato del Polo e non della lista Pannella Sgarbi, ha fatto i suoi comizi soprattutto con Pannella che dal canto suo con una scelta davvero provocatoria ha deciso di candidarsi contro ogni aspettativa proprio nella lista Pannella Sgarbi. È comprensibile del resto che Sgarbi si trovi più a suo agio sotto le insegne della lista Pannella Sgarbi, della quale non è candidato ma alla quale ha dato il nome che sotto quelle del Polo, del quale è candidato ma che non porta il suo nome nel simbolo. Altri comizi Sgarbi avrebbe sicuramente dato vita ad una lista Pannella Sgarbi per candidarsi poi nella lista Pannella non più Pannella Sgarbi. È logico no?

[MICHELE SERRA]

CON L'ULIVO
IN PIAZZA DEL POPOLO
ROMA, GIOVEDÌ 18 APRILE ORE 18

L'ULIVO

Prodi, Veltroni,
Bianco, Maccanico,
Ripa di Meana,
Dini, D'Alema

Pubb. ELETTORALE

Contatti: ALVARO JACOBELLI, tel. 3, pagine 515/53

Antonio Giolitti

leader storico della sinistra

«Il partito di sinistra che vorrei»

«Nonostante le concessioni alla politica spettacolo la sinistra ha mantenuto una differenza di stile rispetto a questa destra. Nel tempo il fatto di aver mantenuto le distanze si rivelerà una carta importante».

GIANCARLO BOBETTI

Antonio Giolitti ha fatto politica lungo tutta la storia della Repubblica, a cominciare dalla Costituente.

snobismo, è invece preziosa perché la sinistra è per sua natura più un luogo di ragionamento che di spettacolo.

Benissimo, però qui si vota subito e sapremo quanto pesa quel dato. La sua tesi è che la sinistra abbia fatto qualche concessione di stile, omologandosi un po' alla destra, ma abbia fatto anche resistenza e difesa entro certi limiti in sua differenza.

La mia opinione è che se la sinistra vincerà, come naturalmente mi auguro, lo dovrà anche al fatto di non essersi lasciata omologare allo stile della destra.

Questa critica della troppa somiglianza tra destra e sinistra è stata svolta e argomentata in modo brillante e sistematico, anche se tutto da discutere, da Marco Revelli, nel suo libro «Le Due Destre».

Putroppo l'apparenza inganna e l'apparenza dilaga in modo prepotente. Ma questa è la conseguenza della politica spettacolo, della politica televisiva.

Ma è solo diversità di stile? Non solo. La destra tende a presentare il programma come un insieme di slogan e promesse.



Alberto Cristofari/FotoA3

magogia, specie a proposito di tasse, circola da ogni parte, ma non c'è dubbio che la differenza di stile e di contenuto nel prospettare i problemi è la loro soluzione è molto forte.

Ma per una forza politica vincere o perdere le elezioni è la questione essenziale.

Ma anche qui c'è una differenza. La destra italiana oggi punta tutto sulla sua vittoria, ci ha giocato sopra tutte le sue carte: se risultasse sconfitta in modo chiaro e netto sarebbe un'armata in rotta.

clusioni che vanno tratte dall'esperienza del passato lo concepisco questa corrente politica come una di quelle grandi opposizioni nelle quali si milita tranquillamente per anni senza fretta e che un giorno vanno al governo a bandiere spiegate.

Non ha ancora pronunciato la parola «centro-sinistra».

Anche se viviamo nel mondo del postfordismo e nella società dell'informazione, l'idea di sinistra mantiene una sua validità distinta da quella del centro.

Non è strano che molti sostengano con veemenza il sistema maggioritario e, nello stesso tempo, ritengano non più fondata la distinzione tra destra e sinistra?

Non solo questa distinzione continua a essere fondatissima, voglio dire qualcosa di più: ora in campagna elettorale è necessario e giusto appoggiare l'alleanza dell'Ulivo, ma l'avvenire è in un partito che bisogna costruire.

Le radici principali della sinistra italiana sono nel Pci. Anche per questa - si obietta - il Pds non vincerebbe le elezioni da solo.

E infatti bisogna fare in modo che quest'ombra sia dissipata, creando una formazione politica nuova, che si collochi nella grande tradizione europea delle forze socialdemocratiche.

Ma questo non basta per conquistare l'elettorato di centro senza il quale non si vince.

Non bisogna scavare un nuovo solco tra sinistra e centro. L'alleanza, l'incontro, il raccordo col centro rimangono indispensabili, però ciascuno con la sua identità.

E che futuro ha l'Ulivo dopo le elezioni?

Se vince le elezioni, il problema sarà quello di dar vita a un governo solido, capace e di tenerlo saldamente in vita. Se non vince, il problema che ci troveremo davanti non sarà quello del ruolo dell'Ulivo all'opposizione, ma della sinistra.

Con il suo «Le due destre» Revelli ha un altro capo d'accusa per la sinistra: avete sbagliato ad adattarvi all'idea che questa destra fosse o potesse diventare «normale».

Non mi spingo fino all'estremo della critica di Revelli. Ritengo però che si siano fatte troppe concessioni in termini di rispettabilità a questa destra, anche se in verità le malefatte di Berlusconi sono pur state denunciate.

Punto per punto l'agguato del Polo allo Stato sociale

LAURA PENNACCHI

LA MISCELA di liberismo selvaggio e di populismo assistenzialista che caratterizza oggi le posizioni del centro-destra - valga per tutti il caso delle tasse - va smascherata non solo per i suoi elementi di «illusionismo» (cioè di ingannevoli promesse di beni che pure tutti vorremmo avere), ma per i suoi rischi di arrecare veri e propri danni a gran parte della popolazione.

1) La riforma delle pensioni di recente approvata non è sufficiente a conseguire i risparmi auspicabili, sicché bisognerà azzerare in tempi rapidi il pensionamento di anzianità e ridurre - grazie a un'«effettiva» applicazione della clausola di salvaguardia - le stesse pensioni in essere, magari cominciando ad adeguarle non all'inflazione reale ma solo a quella programmata.

2) Il sistema previdenziale pubblico - e cioè la pensione pubblica o il diritto ad essa al termine della vita lavorativa - va soppresso, sostituito con un dispositivo a «tre pilastri», il primo costituito da un «minimo vitale» da dare agli anziani a bassissimo reddito, finanziato non con i contributi (tanto per essere chiari sul definitivo allontanamento da una logica previdenziale) ma con la fiscalità generale.

Se a queste proposte sommiamo quelle relative alla sanità alla scuola, allo Stato sociale più in generale, sparse sboldamente qua e là nelle nicchie del programma del Polo, vediamo che la ricetta sostanziale è sempre la stessa: prestazioni pubbliche residuali solo per i poveri; meccanismi assicurativi generalizzati per i benestanti; deducibilità fiscale massiccia della spesa a beneficio dei più ricchi.

Quanto alle pensioni, un sistema privatistico si presterebbe all'incremento del rischio a carico del singolo lavoratore (a causa della decastrazione degli importi delle rendite pensionistiche e dell'aumento dell'incertezza), alla incompleta protezione dalle infiammate inflazionistiche, ai pericoli di un blocco della mobilità e alla concentrazione della copertura assicurativa nella categoria più protetta, alla crescita dei costi di gestione (mentre gli enti pubblici hanno costi di gestione intorno al 2%, i fondi privati hanno costi intorno al 20-30%), agli oneri comunque gravanti sui bilanci pubblici per la necessità di forti incentivi finanziari e fiscali.

QUANTO ALLA sanità, la sua privatizzazione escluderebbe dai benefici assicurativi proprio i soggetti maggiormente a rischio: coloro che vengono investiti da patologie eccezionali o da vere e proprie epidemie impreviste, portatori di handicap o, più banalmente, gli anziani ultrasessantacinquenni e coloro che soffrono di malattie croniche. Inoltre, poiché la privatizzazione porrebbe l'utente in una condizione di grave disparità informativa che lo penalizzerebbe nel suo rapporto con il medico per un verso, con l'intermediario finanziario per un altro, i prezzi diventerebbero segnali di qualità (il medico più bravo ci apparirebbe quello che pratica onoranze più elevate) e i produttori sarebbero in grado di alimentare artificiosamente la domanda, col risultato che a quantità produttive eccessive si associerebbero prezzi superiori a quelli teoricamente efficienti.

Esattamente i meccanismi per cui negli Usa si è arrivati a una percentuale di spesa sanitaria sui Pli pari a più del doppio di quella italiana (il 13% contro il 6% circa) e a una elevatissima quota della popolazione non assicurata o sotto-assicurata (55 milioni di persone su un totale di 250 milioni di abitanti). Dunque la privatizzazione, oltre a generare gravi iniquità, non produrrebbe nemmeno maggiore efficienza e una riduzione degli sprechi. Spetta al centro-sinistra combattere la scarsa qualità e il burocraticismo che spesso contraddistinguono i servizi pubblici, innovandoli e rilanciandoli non distruggendoli. Al contrario, la combinazione ottocentesca di «carità e assicurazione privata» proposta dal Polo calpesta valori decisivi per la convivenza civile e al tempo stesso aggredisce i più elementari interessi della maggioranza dei cittadini.



Emilio Fede

Me ne fregò! Motto scritto sui gagliardetti fascisti

[Renzo Foa]

DALLA PRIMA PAGINA Non distruggete la pace

nocenti quali sono i bambini, come è successo ieri, a dimostrazione del fatto che in qualunque conflitto neanche la tecnologia più sofisticata consente approssimazioni «pulite».

so di pace. Da un mese, dai giorni del vertice di Sharm El Sheikh, le milizie di Hezbollah sono tornate a farsi sentire quotidianamente.

Hamas poteva reggere anche agli attacchi di Hezbollah il cambiamento radicale con cui Israele negli ultimi anni ha guardato alla propria sicurezza, capovolgendo sul dialogo, sulla politica e sulla coesistenza con i vecchi nemici, la sua tradizionale concezione prioritaria della difesa militare.

Stato sovrano che si sta ricostruendo, in parte protettorato siriano e, in parte, come terra di Hezbollah punto di congiunzione delle due capitali da dove giungono gli input più devastanti, cioè Teheran e Damasco.

l'Unità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.

■ CASTELLAMMARE DI STABIA
Strombazzano i clacson dei Tir e delle auto con le targhe più diverse, mani sporgono dai finestrini con le dita a «V». Il pullman con le insegne dell'Ulivo fila sull'autostrada che porta da Roma a Napoli e ricambia i saluti a modo suo. Dentro c'è l'allegria di un giorno di festa. Gli autisti Fabrizio Cotti e Umberto Bianchini si rimandano frizzi e lazzi in bolognese con Franco Azzi, la «sicurezza» del Professore. Ma tutto lo staff è galvanizzato. Eh, sì, la prova televisiva del «principale» è stata proprio una bella iniezione di ottimismo. Non che mancasse la fiducia nel Professore, questo no. Ma certo quelle stoccate al Cavaliere sono proprio piaciute. Anche Romano Prodi se la ride. Con Berlusconi si è comportato come quei giocatori di pallone bravissimi a rubare la palla all'avversario a centro campo e poi a scattare fino all'area avversaria per mettere in rete. «Già, proprio non se lo aspettava» commenta con sottile perfidia il leader dell'Ulivo. Il suo portavoce, Silvio Sircana, che rivendica con orgoglio il «copyright» di alcune di quelle frecciate, rilancia: «Quelli del Polo? Il carrello dei bolliti».

Autografo all'autogrilli

Al primo autogrill per il caffè, le manifestazioni di simpatia e di sostegno si ripetono. La cameriera vuole l'autografo, mentre anche una scozzese gli fa gli auguri. Alla fermata successiva tocca ai camionisti e poi a un gruppo di suore, una delle quali ha anche conosciuto una nipote del Professore. A Cassino in piazza ci sono duemila persone. La Ciocciaria un tempo feudo di Andreotti e che due anni fa votò per il Polo, adesso può risultare vincente per l'Ulivo. Accoglienza calorosa anche a Nola, dove Romano Prodi viene ricevuto dal vescovo.

Sul pullman il discorso torna però inevitabilmente alla serata televisiva a «Linea 3». Prodi giudica «bravissimo» l'Annunziata a evitare la rissa. È «soddisfatto» delle battute, ma critico sul tipo di trasmissione che non consente di approfondire i problemi e illustrare le proposte. Perché «lo spettacolo è un'altra cosa dalla politica». Molto meglio allora i «faccia a faccia» o le «lunghe interviste». Comunque il match dell'altra sera è stato solo una sorta di «allenamento» in vista del «vero confronto» che sarà venerdì prossimo da Mentana con Silvio Berlusconi. Al quale non risparmia nuove frecciate. «Ormai è ostaggio di Fini. È lui che tira i fili. E l'altra sera non l'ha aiutato per nulla. Anzi, prima di venire in trasmissione hanno litigato di brutto». E quando, nel pomeriggio, arriva la dichiarazione del Cavaliere che addirittura mette in discussione che si vince l'Ulivo fra cinque anni si possa rivotare liberamente, il Professore commenta ironico «allora vuol proprio dire che vinciamo». Berlusconi insomma è nervoso e si sente il terreno scivolare sotto i piedi. «Siamo veramente a questo punto, che quando uno si sente in difficoltà deve dare all'altro la patente di antidemocratico? Un paese non dovrebbe arrivare a questi punti? Quindi invita a «tranquillizzare» Berlusconi, magari ricorrendo a un «pò di Valium». E poi seriamente: «Lui sa benissimo il rispetto che ho per le leggi e le regole dello Stato e che mai nella mia vita pubblica o privata ho abusato di nulla. Quindi c'è una garanzia assoluta di cui lui non ha nessun bisogno». Berlusconi in difficoltà, l'Ulivo in avanzata. Secondo Prodi i segni sono tanti. L'autogol sulle tasse, il Cavaliere che cerca di fare appello ai



Il pullman dell'Ulivo

Rodrigo Pais

Prodi, rotta su palazzo Chigi

«Cavaliere stia calmo, tra 5 anni si rivota»

«Quelli del Polo? Sembrano il carrello dei bolliti...». C'è fiducia, quasi entusiasmo, sul pullman che porta Prodi verso Castellammare di Stabia nel «labour day» voluto dall'Ulivo. Superato l'esame tv il candidato premier riprende il suo tour, raccogliendo consensi (e firmando autografi). E alle provocazioni del Cavaliere risponde: «Noi siamo democratici, si tranquillizzi... magari con un po' di Valium. Ma la verità è che sa che sta perdendo terreno».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
WALTER BONDI

cattolici ma senza grande successo. «E come poteva», si chiede il Professore. «Io - dice - non ho mai usato l'argomento religioso o la questione dei comportamenti famigliari. Ma se uno viene in casa mia fare la caccia sul tappeto, cosa devo fare?». Prodi dunque sente di avere la vittoria a portata di mano e si lascia andare anche a qualche previsione sul suo futuro a Palazzo Chigi. Cosa cambierà nella sua vita? Sarà meno libero? «Non sarà molto diverso da quando ero presidente dell'In Dei resto peggio di questo anno... Non ho fatto ferie, ho smesso con la bici».

«Non cambio idea sulla tv»

Un eccesso di eufonia? «Non mi deprimevo prima, non mi esalto adesso» dice il Professore. E non cambia idea sulla tv. A chi gli fa notare che dopo il match dall'Annunziata sembrano tutti più sollevati, lui comprende

perché finalmente il «problema tv» è stato risolto. Prodi replica: «Io il problema della tv non l'ho mai avuto, semmai è stato risolto per voi giornalisti». Insomma, che in queste settimane lo ha descritto come un insicuro, se non addirittura come un uomo in fuga per paura di Berlusconi, adesso ha buon gioco a rispondere «Uno dei maggiori osservatori di comunicazione mi ha detto che se vinco io, dovrà rivedere tutta la sua analisi sul ruolo della televisione». Ma se l'altra sera fosse andata mal? «Avrei perso io in immagine, ma non avremmo perso voti. Questi confronti televisivi servono a confortare il corpo interno dello schieramento, ma non a conquistare gli incerti». Prodi dice di non sottovalutare il peso e l'importanza che ha la televisione in una campagna elettorale. «Sposta il 4/5% dei voti e chi non ce la ha, come noi parte cento metri in-

dietro. Ma io dico che si può vincere anche senza. E questa è la mia scommessa».

«Ora possiamo raccogliere»

A pranzo, davanti a un piatto di spaghetti alle vongole, gli dà man forte anche Walter Veltroni. «La tv - dice - consuma molto. La prima volta ti può andare bene. Ma se, come ha fatto il Polo, fai promesse che poi non mantieni, la gente non ti crede più». Per Prodi la destra ha sottovalutato la forza assunta dai Comitati per l'Italia che vogliamo, la mobilitazione di tante persone che prima non facevano politica o che hanno ripreso a farla dopo molte delusioni. «Per un anno quattro gatti senza un soldo hanno percorso l'Italia e hanno seminato, oggi possiamo raccogliere. L'Ulivo è davvero una novità. E lo sarà anche dopo il voto, comunque vada». Le piazze, le tante piazze raggiunte dai due pullman e che si riempiono, tanto al Nord come al Sud ne sono una testimonianza. È il segno di un clima che è cambiato molto in queste settimane e che sprage ottimismo. «Noi - dice Veltroni - possiamo andare nelle fabbriche come nelle case dei nobili. Loro sono andati solo dai commercianti. E adesso, dopo lo scherzo che gli hanno combinato promettendo di ridurre le tasse e poi facendo marcia indietro, forse non possono andare neppure da loro».



Linea 3, ascolti record

Annunziata: «Abbiamo raccontato la politica»

Ascolti record per la puntata di «Linea 3» di venerdì che ospitava il confronto tra il leader del Polo e quelli dell'Ulivo. Con 6.555.000 telespettatori e il 23,66% di share Lucia Annunziata ha raddoppiato la sua media abituale grazie a Berlusconi, Bianco, Buttiglione, Casini, D'Alema, Dini, Fini, Prodi e gli altri leader del due schieramenti, con il leghista Pagliarini. Ottimo risultato, anche se la serata è stata ad appannaggio di Marco Columbro con «Caro Maestro» («Quasi quasi mi candido...», ha commentato l'attore). Dal canto suo, una Lucia Annunziata stanca ma soddisfatta ha dichiarato: «Volevamo raccontare la politica, e ieri sera il racconto della politica è venuto fuori». «Sono contenta soprattutto perché siamo partiti otto mesi fa con un panino e il cestino della spesa - ha detto - e in un momento in cui tutti dicevano «non se ne può più della politica». Abbiamo dimostrato il contrario». Per la Annunziata alla quale sono arrivati anche i complimenti del padre («meglio di Vespa»), anche l'idea delle due squadre ha funzionato: «È stato un modo, pur nel rispetto della par condicio, di dare spazio non solo ai «grandi», ma anche ai «piccoli», nello spirito del maggioritario. Le squadre hanno interagito come supporto ai due premier. Anche Fini e D'Alema hanno accettato un ruolo apparentemente di secondo piano, che in realtà è stato determinante». Secondo alcuni giornali, Prodi è stato un po' una «rivelazione»: «Prodi e Berlusconi hanno due stili e due progetti completamente diversi - ha risposto Annunziata. - Mettendoli uno di fronte all'altro, è difficile prevedere cosa può venire fuori». E ha aggiunto: «Erano tutti molto nervosi. Anche Berlusconi, perché non ha l'incoscienza del «non conoscere» del mezzo televisivo».

Niente miracoli

La «soddistazione» di aver ottenuto di mettere in agenda, a giugno a Firenze, la conferenza tripartita, tra i ministri del Lavoro ed economici e le rappresentanze delle parti sociali di tutta Europa, Dini non la nega. Anzi. «C'è piena consapevolezza che non ci sia da aspettarsi formule miracolose che risolvano il problema da un giorno all'altro...». Poteva essere più esplicito il riferimento alla faciloneria con cui Berlusconi aveva promesso, due anni fa, un milione di posti di lavoro? E chissà se è ancora al Cavaliere che il presidente del Consiglio si riferisce quando, sottolineando come proprio per la consapevolezza che «l'espansione economica» da sola non basta più la Comunità abbia deciso «di raccogliere tutti i migliori ingegni e verificare tutte le migliori dei nostri paesi idee al fine di individuare le misure strutturali che si rendano necessarie», chiosa: «Se c'è qualcuno che ha un'idea più brillante di quelle che vengono presentate da eminenti e illustri autorità in questo campo, si faccia avanti». Dini, più modestamente, continua a sostenere l'alleanza per il lavoro: «Prima di far parte del programma della formazione politica con cui partecipo alla competizione elettorale, rientrava nel programma del governo. E non mi pare che sia venuto fuori nulla di meglio. Che sia credibile».

■ ROMA La febbre elettorale dell'ultimo minuto può fare davvero cattivi scherzi. E così Silvio Berlusconi non trova di meglio che tirar fuori nuovamente la storia dei comunisti e del pericolo che potrebbe correre l'Italia se vincessero l'Ulivo. A Torino, infatti, si è lasciato andare all'interrogativo retorico. «Siamo sicuri che se l'Ulivo vince il 21 aprile avremo ancora la possibilità di elezioni veramente libere? Non rispondete, fatevi voi questa domanda». Insomma, pare dire il capo del Polo, se vince l'Ulivo la democrazia chiude i battenti. Un saggio di questo, a suo avviso, sarebbe il sistema di disinformazione che è l'unico metodo della campagna elettorale del centrosinistra, mentre tutta la grande stampa ha dato finora al Polo il 25% degli spazi, il resto all'Ulivo. Lo prendono brandelli del nostro programma per attaccarci. A proposito di stampa partigiana non è mancato il riferimento al quotidiano torinese, ma questi sono dettagli di un incontro dove sono gli attacchi personali ai leader del centrosinistra. Per esempio di D'Alema ha detto: «È uno che ha paura di apparire in prima persona». Insomma, prima lo attacca perché è troppo presente, poi per l'esatto contrario, ma contro il nemico valgono tutte le armi, tanto più se quest'ultima

Il Cavaliere torna sui ritornelli del 1994 e continua ad accusare Prodi

Berlusconi show: «Se vince l'Ulivo avrete più libere elezioni?»

NOSTRO SERVIZIO

accusa serve anche per impallinare il suo diretto avversario. «Prodi non è il leader vero dell'Ulivo, non ha dietro una propria forza elettorale, né una forza politica e non avendo nessuna possibilità di presenza e decisione nelle scelte dei candidati non conta nulla, non ha mai contato nulla. È una protesta di D'Alema». Ecco dunque servito anche Prodi. Ma non è finita qui, perché Berlusconi continua: «Prodi è un'anomalia tutta italiana di chi come D'Alema ha un'entità che vuole nascondere ed ha bisogno di mettere uno di vetrina e di facciata. Uno che non serve, di cui non ci si fida e di cui ci si vergogna e che viene affiancato da un Maccanico, da un Dini, tutta una serie di uomini schermo perché si ha paura di apparire in prima persona. E poi, tra un signore che

viene eletto con una maggioranza risicata e diventa segretario di partito ed un signore che, partendo da zero contro tutti, riesce a mettere insieme 10 milioni di italiani e a formare un partito senza nemmeno chiedere le tessere c'è una bella differenza». Insomma questa è stata la performance in quel di Torino. Con l'aggiunta di un riferimento all'amnistia per Tangentopoli. Nel senso che Berlusconi non l'ipotizza come soluzione, ma noi perché ne sia convinto, piuttosto perché «tutti dichiarano di non volerla». Comunque una riforma dell'ordinamento giudiziario è prevista dal Polo. «Io credo che debba prendere in esame anche tutti i processi del passato». Che vuol dire? Su questo punto il Cavaliere non è stato molto esplicito e la frase può significare molte

cose. Posto che le leggi in materia di giustizia non possono avere valore retroattivo, a cosa pensa il leader del Polo? Forse a qualche provvedimento di depenalizzazione? Poi conclude, su questo argomento. «Credo che ci possano essere tante forme diverse dall'amnistia per accelerare i procedimenti pendenti e per mettere i cittadini italiani in grado di avere un sistema di giustizia che dia giustizia». La questione giustizia resta per il Cavaliere al primo punto in agenda, anche se è il terreno di maggiori dissonanze con gli alleati. Il caso Mancuso, infatti, apparentemente risolto (Fini non avrebbe voluto l'ex ministro in trasmissione, Berlusconi si è impuntato, ma in cambio gli ha concesso di non investire ufficialmente Mancuso come possibile ministro di Giustizia) con la presenza a Linea 3, ha solo allenta-

to la tensione, perché le differenze restano nette. Insomma An non vuole farsi coinvolgere negli attacchi frontalisti ai giudici che Berlusconi ha definito, in un'intervista al Washington Post, «la milizia della sinistra» e quindi non vede di buon occhio l'ipotesi di Mancuso nel ministero di via Arenula, una posizione condivisa in pieno dal Ccd. E così se Mastella, presidente della Vela, dice «Le squadre bisogna farle per vincere», Ignazio La Russa, plenipotenziario di An nei rapporti con la magistratura, amico personale di Antonio Di Pietro, afferma: «Di ministri non abbiamo mai parlato e poi come ministro di Giustizia per me è meglio un non parlamentare». Il riferimento al Torino nazionale è evidente. Detto ciò c'è solo da aggiungere che intanto Berlusconi e Fini hanno smentito qualsiasi divergenza

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Lunedì 15 aprile

Scrittori tradotti da scrittori

Edgar Allan Poe
Racconti
Giorgio Manganelli

l'Unità / Einaudi

LIBRI DELL'UNITÀ

Abbonatevi a l'Unità

IL LABOUR DAY

CASTELLAMMARE DI STABIA «Romano, forse è giunto il momento di fare il programma per i primi cento giorni di governo dell'Ulivo».



Antonio Bassolino, Romano Prodi e Walter Veltroni all'incontro elettorale a Castellammare di Stabia

Fusco/Ansa

I cento giorni dell'Ulivo Veltroni: pronti alle scelte di governo

A Castellammare di Stabia l'appuntamento centrale del Labour day, con Prodi, Veltroni e Bassolino. «Una giornata per unire, non per dividere i lavoratori», dicono i leader dell'Ulivo promettendo come primo atto d'un futuro governo un «patto per il Lavoro».

standard di alta qualità nei servizi, nelle infrastrutture e nelle relazioni civili. «Noi assumiamo questo impegno - ricorda Prodi dal palco - voi dovete però assumere con noi l'impegno a battere ogni forma di criminalità».

tappe forzate fuori dalla cinta diaziana, nei comuni intorno a Napoli Bassolino viene chiamato a esempio del buongoverno da da Veltroni («Bersusconi dice che se governerà l'Ulivo sarà la decadenza»).

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VITTORIO RAGONE

Castellammare ai leader dell'Ulivo interessa rinforzare il messaggio su lavoro e Mezzogiorno. Questo Labour day, spiegano Veltroni e Prodi, non serve a mettere «i lavoratori dipendenti contro gli altri», ma «ad unire il paese».

standard di alta qualità nei servizi, nelle infrastrutture e nelle relazioni civili. «Noi assumiamo questo impegno - ricorda Prodi dal palco - voi dovete però assumere con noi l'impegno a battere ogni forma di criminalità».

standard di alta qualità nei servizi, nelle infrastrutture e nelle relazioni civili. «Noi assumiamo questo impegno - ricorda Prodi dal palco - voi dovete però assumere con noi l'impegno a battere ogni forma di criminalità».

Intanto chiede a Prodi e Veltroni, dopo il 21 aprile, di riprendere con il Polo il «cammino interrotto per le riforme».



Come l'Europa: formazione e flessibilità

Da una formazione professionale come «addestramento al lavoro» all'idea di un progetto formativo continuo a servizio della persona.

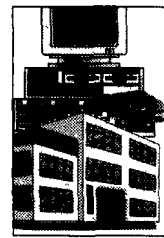
apprendistato e al tirocinio sul lavoro, con forme di sostegno economico alle imprese. Maggiore flessibilità del mercato del lavoro, per favorire il movimento dei lavoratori all'interno dell'impresa e favorire l'inserimento delle fasce deboli, norme sul lavoro atipico e il lavoro interinale, ampliamento dell'ambito di applicazione del lavoro a termine, incentivo al part-time.



Ridurre l'orario Donne e uomini con più libertà

Due sono gli obiettivi: una progressiva riduzione dell'orario, settimanale o annuale e una maggiore possibilità di scelta del singolo circa la gestione del proprio ciclo di vita.

le parti sociali redistribuire i frutti dell'aumento di produttività anche sul fronte dell'orario. Una legge che offra ai cittadini (a partire dalle donne) più ampi diritti di gestione flessibile dei propri tempi e percorsi lavorativi, prevedendo la possibilità di usufruire di periodi di congedo autofinanziati, e rendendo più flessibile l'età di pensionamento, sia in aumento che in riduzione.



Far nascere nuove imprese innovative

Lo sviluppo di nuove aziende è bloccato dalla burocrazia, dalla difficoltà di introdurre innovazioni e di ottenere finanziamenti bancari a costi ragionevoli.

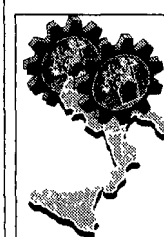
garantire i fidi e rafforzare il potere contrattuale con le banche; lanciare il mercato telematico per le piccole e medie imprese; sostenere i distretti industriali. Servono poi interventi concreti per colmare il deficit tecnologico e di innovazione del nostro paese, operando sul fronte della ricerca pubblica, del sistema delle università, sulle imprese con incentivi di tipo fiscale.



Buste paga, meno contributi Una nuova Cig

La Cassa integrazione deve limitarsi ai casi di crisi aziendali di natura temporanea. Per le crisi più pesanti, la Cig viene sostituita da un Fondo per la mobilità: i lavoratori in mobilità ricevono un sussidio, con l'obbligo di accettare la prima chiamata al lavoro o di svolgere lavori socialmente utili. Ai lavoratori che rilevano l'azienda verrà versata l'indennità come contributo in conto capitale.

Un altro compito della sinistra, dentro uno schiarimento di centro-sinistra, è marcare, e rimarcare, questo fatto. Così parla al suo popolo. E da esso, per questo, riceve consenso e fiducia. Se non lo fa, lascia spazi vuoti nei suoi territori, dove irrompono con successo scorbante o corporative o populiste, oppure lascia che si coltivino zone grigie di resa, di scontro, di forzata indifferenza. Parliamo questi giorni a questa zona critica. Può essere decisiva in situazioni di risultato incerto.

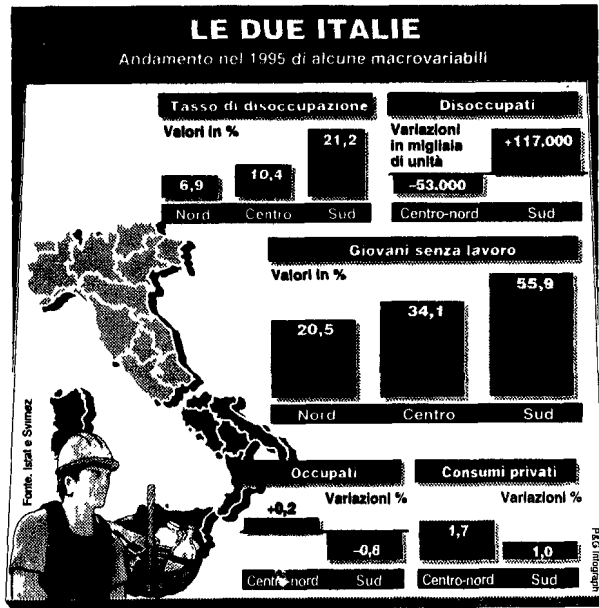


Una politica per lo sviluppo e un nuovo Sud

Occorre una politica di rilancio dell'economia. Una nuova domanda di lavoro può derivare dalla promozione dei servizi alla persona nel «terzo settore» e soprattutto da una nuova politica ambientale per il riassetto idrogeologico del territorio, l'incentivazione di produzioni energetiche non inquinanti, il recupero e la valorizzazione del patrimonio artistico, dell'ambiente e delle città.

Un altro compito della sinistra, dentro uno schiarimento di centro-sinistra, è marcare, e rimarcare, questo fatto. Così parla al suo popolo. E da esso, per questo, riceve consenso e fiducia. Se non lo fa, lascia spazi vuoti nei suoi territori, dove irrompono con successo scorbante o corporative o populiste, oppure lascia che si coltivino zone grigie di resa, di scontro, di forzata indifferenza. Parliamo questi giorni a questa zona critica. Può essere decisiva in situazioni di risultato incerto.

[Mario Tronti]



Centro-nord e Sud, il divario si allarga e il dualismo è ormai insopportabile

Una fotografia con poche luci e tantissime ombre, quella dell'occupazione nel nostro paese. Il 1995 è stato un anno eccezionale sul fronte della crescita economica, delle esportazioni, del miglioramento dei conti pubblici e della bilancia dei pagamenti, ma nonostante tutto la creazione di nuovi posti di lavoro è stata complessivamente assai contenuta.

DALLA PRIMA PAGINA

Una battaglia che unisce

ro non ha nulla a che fare con la tradizionale disoccupazione, congiunturale, legata a fasi recessive, recuperabili con una ripresa espansiva. I diciotto milioni di disoccupati in Italia, sono dati strutturali delle economie moderne, che non si contrastano con manovre a breve di tecnici illuminati, ma con politiche strategiche di governi forti.

selvagge leggi di mercato, verranno duramente pagati dalle parti sociali deboli, che da un lato si allargheranno, dall'altro saranno sempre meno protette, per mancanza oggettiva di risorse, innescando un meccanismo perverso di sviluppo tecnologico e di decadimento sociale.

destra italiana. Patto per il lavoro vuol dire anche che domani le parti sociali non verranno convocate da un governo tecnico per concordare le misure della prossima manovra, ma verranno interpellate da un governo politico sulle linee di costruzione di un modello di sviluppo. È giusto insistere questi giorni, in modo che tutti possano vedere, sulla visione corporativa che la destra ha della società italiana. Far capire che pezzo per pezzo, ceto per ceto, interesse per interesse, i problemi non si risolvono, si aggravano. Solo una visione d'insieme può garantire che si esca dalle risposte alle emergenze e si imposti un progetto di comune crescita sociale.

IL LABOUR DAY

GALLIPOLI (Lecce) È proprio una gran soddisfazione aprire il *So le 24 Ore* e leggere a pagina 3 che Gallipoli e collegata via satellite con tutte le piazze d'Italia. È un portuale gallipolino a rivolgersi così a D'Alema. È la battuta riassumibile con buona approssimazione i orgoglio con cui ci si è preparati alla serata di ieri dove al Teatro Italia di Gallipoli Maurizio Costanzo ha intervistato il leader del Pds e Gigi Proietti ha regalato mezz'ora di grande spettacolo. E poi Michele Mirabella il cabaret di Vittorio Marsiglia il rock di *Lette* e i suoi *denunti*. Seicento piazze e cinema collegati grazie ad altrettante antenne paraboliche forse di più ai trecento collegamenti privati un numero verde su cui si sono riversate centinaia di telefonate il collegamento via Internet per seguire in tempo reale la serata e intervenire. Il *Labour Day* di D'Alema ha saputo coniugare in una misura media nuove tecnologie e festa dell'Unità satellite e piazze gremite. «Siamo più di un milione» annuncia Mirabella. E Costanzo un po' emozionato. Sono abituato a parlare nelle case ma stasera per me è una prima assoluta.

È una *pay per view tv sans payer* assume Claudio Velardi stretto collaboratore di D'Alema e ideatore dell'iniziativa ad un giornalista del *Figaro* paracadutato a Gallipoli per seguire la campagna elettorale italiana. Claudio Ligas capo ufficio stampa smista inviti e fotografi e cameramen con precisione meneghina. E Flavio Fava no sindaco infaticabile approfitta dell'occasione per scionnare le prossime iniziative della sua città a fine giugno il Gran premio d'Europa di *off shore* a fine luglio Gallipoli parteciperà a *Giochi senza frontiere* a settembre il campionato europeo di sci nautico e quello mondiale di formula uno d'acqua.

D'Alema invitato da Costanzo esordisce sul palco del Teatro Italia esibendosi nell'ormai famoso soffio alternato sui pugni chiusi (*Il foot foot* immortalato da *Striscia la notizia*). Spiega di considerarsi un moderato e dice il perché. «Moderato significa due cose: il moderato è brutto perché è la paura del nuovo. Ma la moderazione è una virtù vuol dire senso della misura vuol dire tolleranza. Poi parli del lavoro per dire che lo sviluppo da solo non crea occupazione è questo il grande errore



Solconto le piazze collegate con D'Alema

Centinaia di piazze, forse seicento, altri trecento collegamenti privati. Più di un milione di persone sono collegate con Gallipoli per parlare di lavoro, per ascoltare D'Alema e Costanzo e Proietti. Ma non solo per ascoltare, per confrontarsi, essere in qualche modo protagonisti. La scommessa di usare la telematica per far interagire i cittadini è riuscita. In alcune zone ci sono state difficoltà di collegamento, in qualche caso partito in ritardo.

NUCCIO CICONTE

ROMA Credo che dobbiamo imparare a convivere con le tecnologie nuove. Non appartengo a quelli che vedono necessariamente in negativo l'impatto delle tecnologie nuove con le società contemporanee. Non appartengo neanche a chi crede che necessariamente siano un dato positivo». Il professor Tullio De Mauro linguista ci tiene a fare questa premessa prima di dare un giudizio sulla diretta via satellite da Gallipoli. Poi aggiunge: «Mi sembra un'esperienza interessante. Tecnica mente per certi aspetti non nuovissima perché abbiamo accumulato alcuni precedenti generali».

A quali precedenti si riferisce? Trasmissioni come Senza frontiere o Linea verde in cui ci sono in gioco dei collegamenti multipli in diretta. Oppure penso a Samaritana naturalmente. Le trasmissioni di Santoro hanno dato l'idea di questa enorme possibilità di fare anche intergre piazze e persone in posti assai lontani tra di loro. Hanno sfruttato la possibilità della doppia interazione di

rettamente televisiva ma anche su canali telefonici telematici come Internet. Quindi c'è un patrimonio di esperienze che qui si riversa a mia conoscenza per la prima volta in una manifestazione elettorale. Ed è interessante perché può non essere senza conseguenze la buona riuscita della trasmissione. Nel senso che c'è un rischio un costo ma anche un premio.

Professor De Mauro, lei prima parava di alcune trasmissioni tv rispetto all'iniziativa di Gallipoli. Quali sono le differenze? Alcune trasmissioni vogliono raccogliere umori e metterli a confronto. Ma spesso possono obbedire ad una logica puramente spettacolare. Nell'iniziativa del Pds la scommessa è utilizzare queste tecniche per creare opinione e spostare opinione. E quindi voti. Questo è il premio di cui parlavo prima.

In questi ultimi anni i comizi sono stati considerati come dei reperti archeologici. L'elettore si siede la sera davanti alla Tv. La diretta satellitare sembra essere una via di mezzo.

Il uso della televisione sembrava rappresentare un grande vantaggio perché creava una platea immensamente più vasta di ogni possibile comizio. Nei casi migliori cosa hanno potuto raccogliere i grandi appuntamenti di Piazza San Giovanni? Duecento forse trecentomila persone.

In anni ormai lontani. Certo. La platea televisiva ha per quanto modesta una ben altra dimensione. Che cosa c'è a mio avviso di interessante nell'esperienza Costanzo Gallipoli D'Alema? Il fatto che viene restituita una qualche visibilità e possibilità di reazione a platee sparse. In qualche modo ci si avvicina a recuperare quello cui ha accennato lo stesso Massimo D'Alema parlando del confronto televisivo. Il Pds è tra tra la gente preferiamo un rapporto diretto con le persone gli individui. Senza il diaframma dello schermo televisivo e per ora un'indefinita unidirezionalità della comunicazione televisiva.

Andare in piazza davanti ad uno schermo gigante, insieme a tanta altra gente, fa pure sentire meno soli, oltre che spettatori meno passivi passivi? Non c'è dubbio. Dobbiamo imparare a fare più passi nella direzione della restituzione della visibilità e dell'identità ai diversi gruppi ai diversi strati di possibili ascoltatori. Trasformandoli il più possibile in partecipanti. Ci sono dei problemi difficili da risolvere. La formula può anche piacere ma poi per riempirla di contenuto effettivo ci vogliono strategie tecniche abbastanza complicate. Perché far partecipare quattrocento piazze perfino simbolicamente e molto complicato e molto difficile. Chi seleziona con quali criteri? E tuttavia credo che valga la pena esplorare questa strada per battere quello che è un indubbio pericolo di prospettiva se non si è già realizzato. Ed è il pericolo dell'uso unidirezionale dei mezzi di informazione di massa tecnologicamente più avanzati. Includere in casa i singoli o piccoli gruppi di singoli.

La solitudine dietro lo schermo di un computer, o davanti al televisore =

Esatto. Nel suo ultimo libro sui mass media Noam Chomsky noto esponente della cultura americana ha sottolineato proprio questo rischio. La destrutturazione di altre forme della vita sociale e il monopolio della circolazione dell'informazione attraverso mezzi potentissimi e suggestivi unidirezionali mette il potenziale dissenniente nella condizione di sentirsi pazzo. Un esempio? La guerra del Golfo. Io magan ho dei dubbi. Ma se tutti mi spiegano attraverso gli schermi che le cose stanno andando in un certo modo allora io sono portato a chiedermi allora forse sono maito io a dubitare che le cose si stiano svolgendo così. Non ho possibilità di confronti trasversali.

È il rimedio, professor De Mauro? Dobbiamo avere la possibilità di confrontare teazioni. Non dico che già avvenga con l'iniziativa del Pds. Può metterci però sulla strada buona. La cosa più interessante sarebbe se Ascoli potesse confrontarsi con Trapani nelle sue reazioni a quello che si dice a Gallipoli. Non è impossibile. C'è qualche complessità tecnica e qualche delicatezza di regia. Però quicosa si potrebbe fare.

«Siamo più di un milione»

L'Italia in diretta con Gallipoli parla di lavoro

DAL NOSTRO NVIATO FABRIZIO RONOLINO

culturale della destra. E alla destra rispondo con le parole del Papa: abbiamo bisogno di un nuovo patto di solidarietà. Perché l'Ulivo è proprio questo. Il primo atto del governo Prodi sarà quello di mettere intorno ad un tavolo la Confindustria i sindacati i rappresentanti della piccola impresa per decidere insieme che cosa si può fare. Insomma noi vogliamo collaborare per risolvere i problemi anziché dividere la società.

Prima della serata satellitare D'Alema come di consueto si è dedicato alla campagna elettorale nel collegio. Una passeggiata matutina per le strade di Alezio e un'assemblea al circolo. La Perla due incontri a Gallipoli prima con i farmacisti e poi con i portuali e infine nel tardo pomeriggio una

puntata fuori le mura per un affollatissimo comizio e un paio di interviste a Lecce. L'umore del leader del Pds è ottimo. «Possiamo farcela» dice a Costanzo siamo già in vantaggio e ora è possibile avere una maggioranza di governo sicura. Poi spiega. Al Nord la campagna elettorale è praticamente finita. Ma nel Mezzogiorno dobbiamo lavorare ancora e molto. E aggiunge: «Che il segretario del più grande partito italiano si candidi nel Salento non significa soltanto un legame personale con questa terra. Significa che l'Ulivo governerà il Paese anche dal Sud. Che il Sud sarà protagonista della nuova stagione della democrazia italiana».

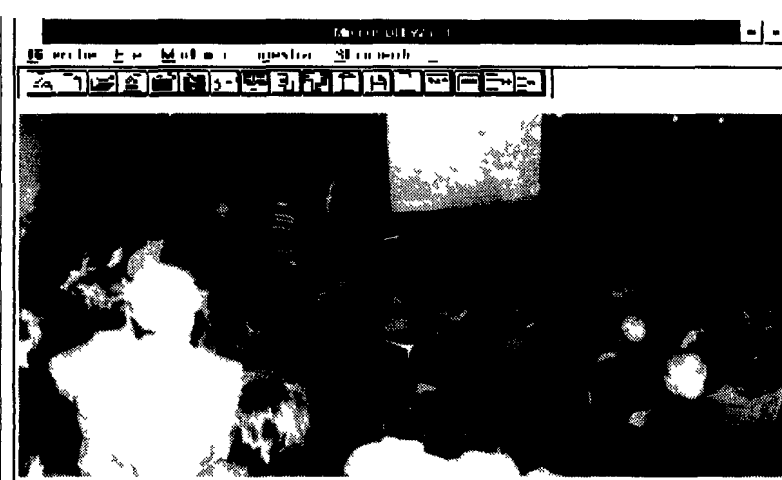
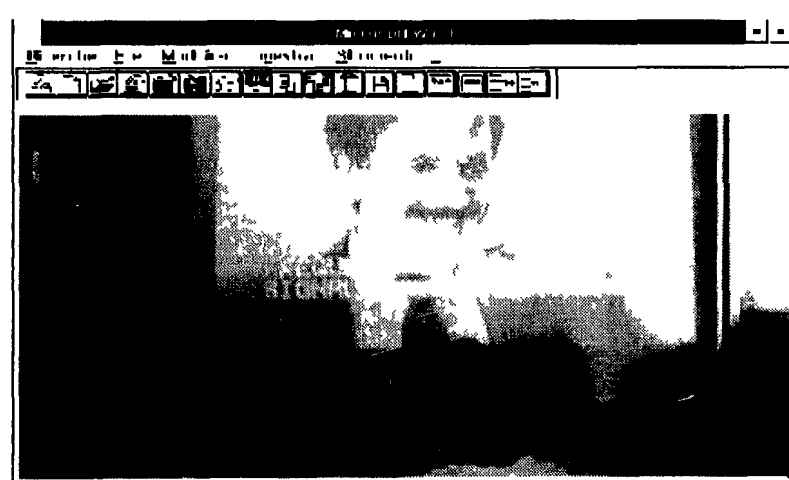
Il bello del collegio uninominale sta in ciò che alla grande politi

ca si affaccia e spesso si sovrappone una miriade di problemi locali di questioni specifiche di casi individuali che il candidato sia uno sconosciuto in cerca di voti o il segretario di un grande partito deve in qualche modo affrontare. A D'Alema chiedono come si può riportare agli antichi splendori il porto di Gallipoli se e quando si potranno aprire linee commerciali e turistiche con la Libia quale ruolo avranno le farmacie nel sistema sanitario prossimo venturo come fa un poliziotto ad ottenere un trasferimento.

E poi naturalmente c'è la dimensione popolare un poco strana. Paesana i piccoli regali la degustazione dei vini e le discussioni su quale olio sia migliore. La bambina che offre una rosa e mormora *in bocca al lupo* segretario sotto gli occhi radiosi della mamma. L'ex

operaio ora in pensione che è tornato al paesello dopo aver lavorato una vita alla Fiat di Torino e orgogliosamente compra ogni giorno *La Stampa*. D'Alema in ciò smentendo il luogo comune che lo vuole freddo in questo mondo di gente vera si muove come un pesce nell'acqua. Ad Alezio mentre la piccola assemblea sta cominciando intrala il telefonino dall'altra parte c'è Veltroni. Stiamo andand bene Prodi ieri è stato bravissimo dice D'Alema. Poi si volta verso la platea porge il telefonino. «C'è Veltroni al telefono». E scoppia l'applauso. Più tardi al *Bastione* di Gallipoli neovoca l'ormai storico pranzo che propro su questa terrazza ebbe con Buttiglione due estati fa. Ci portarono dei polipetti sublimi ma Buttiglione voleva a tutti i costi le patate. I capi che tra di noi nessun dialogo

era possibile. E a proposito di pranzi racconta anche di una cena con Boss a casa D'Alema con i figli piccoli che non hanno voluto andare a letto «perché Bossi volevano proprio vederlo da vicino. Berlusconi? No. La mia è una casa modesta sorride D'Alema e non potrei invitarlo. Ci siamo visti da Letta però. E in quell'occasione che Berlusconi mi regalò due marmellate. Non so se davvero erano opere di sua moglie però vi assicuro che specialmente quella di pesche era davvero molto buona. Già Berlusconi che proprio ieri da Torino proclamava la libertà in pericolo in caso di vittoria dell'Ulivo. La paura dei comunisti replica D'Alema e stata un dramma vero che ha diviso il Paese. Ma oggi come diceva quel tale la tragedia si ripropone come far



Sesto, insieme contro l'angoscia

Campo de' Fiori, quasi una festa

MILANO Sono ormai le 21.30 quando finalmente dai maxischermi nel saloncino della cooperativa Nuova Torretta di Sesto San Giovanni scompaiono le immagini dello show di Canale 5 per dare spazio a quelle da Gallipoli di D'Alema e Costanzo e si leva un grande applauso liberatorio. Si scioglie così con un sospiro di sollievo collettivo la sospensione con cui il pubblico ha seguito per oltre mezz'ora l'inseguimento del segnale del satellite. L'apparizione di D'Alema fa cessare tutti i bruis e le maledizioni al satellite che ha sbalziato strada.

Poi si seguirà in silenzio con gran attenzione quel che resta dell'incontro con D'Alema con momenti anche di grande partecipazione co-

me quando il segretario parla dell'Ulivo della sua terra. Siamo a Sesto San Giovanni in un quartiere tipicamente popolare dell'ex città fabbrica ma le vecchie tute blu dei grandi stabilimenti sono una minoranza da almeno tre anni Ansaldo e Breda fu cina hanno fatto tabula rasa trasformando in un ex anche gli operai a raffiche di prepensionamenti. L'addio alle grandi fabbriche significa che chi lavora a volte sente il problema dell'isolamento. Come Mana dipendente di una mediampresa di pulizie cui non capita tutti i giorni di poter partecipare tra tanta gente a un confronto su questi temi. Dalle proposte del segretario della Quei cina molti qui attendono soluzione soprattutto all'angoscia per il futuro.

dei figli i giovani che si arrabbiano in lavoro precario. Mia figlia racconta di un prepensionamento. Ha fatto domande dappertutto. Adesso da un anno è in una cooperativa che la manda per tre mesi in un posto due giorni in un altro presso aziende con problemi momentanei. Sarà questo il lavoro interinale? Puzza tanto di moderno caporalato.

C'è anche il problema opposto. Andrea giovane titolare di una piccola azienda è qui perché è molto vicino al Pds e perché apprezza le risposte dell'Ulivo sulla formazione. Quello di cui più sente la mancanza dice è la possibilità di percorsi di formazione per i lavoratori che non siano però del tutto a carico dell'impresa.

ROMA Alzati che si sta alzando la canzone popolare cantavano Fossati dall'allorparante. Ma chi è arrivato a Campo de' Fiori con un bel po' d'anticipo ad alzarsi non ci pensa affatto. Anzi si siede. Così già ben prima delle nove ora ufficiali dell'appuntamento via satellite con Gallipoli tutte le seggiole predisposte dalla organizzazione sono occupate. E intorno c'è una fitta siepe di folle. Uomini e donne. Signore eleganti. Qualche anziano con pipa e cappello. E proprio davanti davanti nei posti assalto seduti per terra o in braccio a mamma o papà tanti bambini tanti giovani tantissime ragazze. Ai lati nei capannelli si discute della giornata delle cose fatte di arte di cultura

di politica naturalmente e soprattutto di lavoro. Di quello che si fa di quello che si vorrebbe fare. Ma ecco che lo schermo si anima. Certo Costanzo che si schiera osserva una signora tra il meravigliato e il soddisfatto. Il video gigante fa un gioco strano. quadri neri in terrore da colore c'è qualche difficoltà nell'assemblare il collegamento. Saranno telefonati. In realtà è il proettore che fa le bizze. Ma lui dio parte benissimo e una grande emozione attraversa la piazza. Sarà quell'idea forse di essere insieme a un milione di altri in una piazza che come sempre con la gente che mangia la pizza o sbocconella il tramezzino con cui si attacca alla bottiglietta di birra e chi si lava

le mani alla fontana. Però in una piazza che oltre a essere come sempre è anche un'altra cosa. Lo schermo lascia molto spazio alla fantasia ma la gente vuol vedere lo stesso. Si spostano che non vedo. E un altro. Ma deve essere proprio così? Tanto si sente. A portare un saluto e a ricordare a tutti che restano solo sei giorni per vincere c'è Giovanna Melandri. Quando comincia a parlare D'Alema c'è un applauso strano pensare che lo stesso sta accadendo da tante altre parti. Una ragazza sorride. A me mi sta tornando l'ottimismo. Un attivista del Pds finalmente si rilassa e racconta è stata una giornata straordinaria. marvelata tanta gente.

[Rinalda Carati]

Con una telecamera nel mercato romano tra il popolo dell'Ulivo

La «Cosa» sei anni dopo Moretti a Testaccio

Passeggiata elettorale al mercato dello storico quartiere Testaccio in compagnia delle candidate dell'Ulivo Giovanna Melandri, Tana De Zulueta e della troupe di Nanni Moretti. Il regista della *Cosa*, infatti, ha cominciato da qualche giorno le riprese di alcune iniziative in corso per la campagna elettorale. Anche se per il momento assicura che proprio non ha idea di cosa ne farà. «È un'idea nata l'altro giorno - conferma - . Davvero è tutto qui».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Il popolo della *Cosa* sei anni dopo. Ovvero una «passeggiata elettorale» al mercato di Testaccio in compagnia di Giovanna Melandri, Tana De Zulueta e della troupe di Nanni Moretti. È successo ieri mattina nel quartiere storico della capitale. Le due candidate dell'Ulivo in giro tra i banchi della piazza e l'occhio della telecamera di Moretti dietro a loro, ad ascoltare commenti, registrare immagini, cogliere umori. Così come fece anni fa nelle sezioni del Pci, all'indomani della svolta della Bolognina. Insomma quello che i cronisti, semplificando, chiamano «colore».



Eco: Berlusconi è negato a difendere l'interesse pubblico

«Bisogna tener conto delle affermazioni dell'avversario» ha affermato ieri Umberto Eco. «Berlusconi - ha proseguito l'intellettuale schierato con l'Ulivo - dice: sono stato un bravo imprenditore, quindi saprò amministrare il paese. Ma un imprenditore bravo non può permettersi di fare l'interesse generale. Quindi, per definizione, Berlusconi è negato a difendere la cosa pubblica». Questa secondo Eco è una delle motivazioni «per convincere gli elettori a non votare Berlusconi», smontando la sua affermazione preferita.



NAPOLI. «Sono venuto a conoscenza che la pasta e fagioli sta riposando...». Dal punto di vista, come dire, politico-gastronomico, è decisamente arguto, il dottor Riccardo Villari. È quindi, per dirla con Totò, «venga al dunque». E il dunque è il seguente: votate o Polo, dateci sotto con «l'Italia dei Fini, l'Italia dei Berlusconi». E, già che ci siete, dateci sotto anche con pasta e fagioli. Buona, la pasta e fagioli, ovviamente: ne scotta come Silvio; né dura-noir, come Gianfranco...

Cena elettorale a Napoli: ristorante da sbalzo per semi-eleganti, con sedie color salmone e vista mozzafiato sul Golfo. Ma lo spettacolo vero è lassù, vicino alla porta d'entrata, con una truppa di candidati politici che si alternano intorno a un pianoforte nero, ognuno con il microfono in mano e l'aria ispirata di chi sta per attaccare con *Anema e core*. Basta sentirli, però, per pensare che è un miracolo che non parta *Faccetta nera*.

I fagioli e il presentatore. Dunque, vediamo un po'. Ad organizzare la rimpatriata ci ha pensato Spalato Bellerè, eurodeputato di An che, Dio lo perdoni, dopo appena un anno a Strasburgo ha dato alle stampe un volume per raccontare la sua esperienza. E siccome Spalato è anche «presidente onorario del concorso internazionale di canto "Caruso-De Lucia", nonché compositore, nel volume libero, di «poesie in vernacolo napoletano», ecco spiegato il pianoforte e la presenza, a un tavolo, di Nunzio Gallo Stasera, visto che lui il 21 aprile non è candidato a niente, è qui soprattutto nelle vesti del «bravo presentatore». Uno spettacolo nello spettacolo, mollemente parcheggiato nei pressi del piano, voce tonante ed occhi languidi. «Signore e signori,

a voi...», e uno si scorda pasta e fagioli. Si comincia con un rimpianto, non c'è, per misteriose ragioni, il senatore Francesco Pontone, altro post-fascistone al cubo. Ha mandato, però, la sua benedizione ai commensali e i depliant agli elettori. È dato che ha dovuto buttare giù da solo la sua biografia, non ha lesinato nei complimenti. «Rappresenta la voce autentica della gente e ne è l'interprete fedele in ogni circostanza... è intervenuto in Aula e in Commissione in modo costante ed incisivo... ha svolto una qualificata e nutrita attività ispettiva...». Punto, due punti, punto e virgola: abbondiamo...

Ma tra Bellerè e i candidati presenti, la serata è andata lo stesso alla grande, tanto che alla fine anche la pasta e fagioli si era rotta le scatole di «riposare». L'euro-post-fascista è stato, a dir poco, sublime. «Sotto il Polo (sotto il Polo)? Sì, sotto il Polo Mah, ndr) ci sono uomini che ancora si commuovono nell'ascoltare un coro di Verdi», ha attaccato «L'ho detto pure a Mola, vicino Bari», ha rammentato ai distratti. Ne parlano ancora, già in Puglia, e come si svegliano attaccano col *Nabucco*. E poi, eccolo nelle vesti di *macho* polista: «Prodi prende solo fischi... l'accozzaglia sotto l'Ulivo... o di tormentato analista: «Capire che quello che è un momento fisso deve essere un

risponde un altro ragazzo al cronista e ai fotografi che sono arrivati là proprio per il regista di *Caro diario*. La «notte», infatti, è che Nanni Moretti sta girando del «materiale» sulla campagna elettorale. Ed ha cominciato proprio l'altro giorno dal comizio di D'Alema a San Giovanni. Ma guai a chiedere di più al regista di *Ecce bombo*. La sua idiosincrasia per la stampa è notoria.

«Davvero, davvero, davvero non posso proprio dire altro», si schermisce Moretti nervosamente, proprio come il suo Michele Apicella alle prese con la giornalista di *Palombella rossa*. «Non posso proprio dire nulla - aggiunge - perché veramente non so cosa farò di queste riprese. È un'idea che è venuta fuor solo l'altro giorno. Tutto qui». Anche gli «as-

salt» dei fotografi sono respinti. Di commenti «politici», poi, proprio non è aria. A Moretti questo genere di cose non piacciono «Gli elettori dell'Ulivo sono già convinti», taglia corto. Le dichiarazioni, le chiacchiere non sono per lui. Meglio le immagini. Come quelle degli spot «anti Biscione» che produsse nel '94, coinvolgendo una serie di giovani registi italiani. E neanche le candidate del Ulivo riescono a coinvolgere il regista nella loro «passeggiata».

Appena un commento («Mancuso? ma che voleva dire?») sul confronto televisivo della sera prima e poi: «Su ragazze, andate a lavorare», le invita Moretti. Così riprende il giro tra la gente del mercato. Per convincere gli «ultimi indecisi».

La telecamera inquadra una signora che sta pulendo dei carciofi. E poi si avvicina ad un'altra di mezza età che tira fuori il problema della caccia. Ma c'è chi batte soprattutto su quello del lavoro, della disoccupazione. I figli che stanno a «spasso», la «sanità che è uno schifo». Tante sono anche le domande su come si vota: «Speriamo di riuscire», dice qualche donna più anziana.

Il resto, sono tutte strette di mano. E «in bocca al lupo». I banchisti si sporgono per salutare la Melandri e per conoscere la De Zulueta, anche se tanti l'hanno «già vista in tv» quando affiancava Andrea Barbato nel programma *Italiani*, su Raitre e poi alla direzione del tg di Videomusic, prima dell'acquisto della rete da parte di Cecchi Gori.

Il giro elettorale è finito. Anche se le iniziative si annunciano tantissime per i prossimi giorni. Giovanna Melandri sarà lunedì prossimo all'Akak per una serata con Antonio Albanese. E poi mercoledì al mercato della Magliana insieme a Fabio Fazio. Un'ultima ripresa al capannello di gente davanti all'edicola di Testaccio, un'occhiata ai fotografi che mettono in posa le candidate con delle anziane signore. Poi la telecamera si spegne. E resta la domanda, com'è cambiato il sempre più variegato popolo della *Cosa*? Chissà, forse ce lo racconteranno Nanni Moretti con le sue immagini

ne, che è un po' come se a Sanremo presentassero, tra le nuove proposte, Gino Latilla. E infatti, la faccenda viene messa così: «È un politico di lunghissima e vecchia militanza». Vero, verissimo. Il Del Barone ha fatto in tempo a stare con i monarchici, con Lauro, poi passò con la Dc e qualche tempo fa lo avevano avvisato dalle parti di Policino. Ed ora eccolo qui, titolare della rubrica «Medicina domani» su *Teleomero* e con le greche di ex presidente provinciale dell'ANUA, Associazione nazionale ufficiali aeronautica. Insomma, pronto a riprendere il volo dopo otto legislature in consiglio comunale. È infatti il suo slogan è: «Un presente e un passato sicurezza di futuro», che a nuovismo il porveretto sta messo malino. «Ti invito al microfono», mormora Bellerè. Lui se lo prende. E rivolto al presentatore: «Hai voluto coreografare in maniera bellissima la mia entrata in scena» - roba che mancava solo una scala con i boys Sintesi del suo intervento: «Non sono di grossa intelligenza, ma neanche medio-bassa non mi candidato per aggiungere nuovi titoli al mio *pedigree*... certi omelotti si credono di diventare grandi voi siete qui per vedere se nei nostri occhi c'è lo stesso spirito dei vostri occhi (e veramente le occhiate corrono ad-

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO DI MICHELE

Una cena elettorale con Ccd e Cdu

«Accattatevillo 'o Polo...»

ne, che è un po' come se a Sanremo presentassero, tra le nuove proposte, Gino Latilla. E infatti, la faccenda viene messa così: «È un politico di lunghissima e vecchia militanza». Vero, verissimo. Il Del Barone ha fatto in tempo a stare con i monarchici, con Lauro, poi passò con la Dc e qualche tempo fa lo avevano avvisato dalle parti di Policino. Ed ora eccolo qui, titolare della rubrica «Medicina domani» su *Teleomero* e con le greche di ex presidente provinciale dell'ANUA, Associazione nazionale ufficiali aeronautica. Insomma, pronto a riprendere il volo dopo otto legislature in consiglio comunale. È infatti il suo slogan è: «Un presente e un passato sicurezza di futuro», che a nuovismo il porveretto sta messo malino. «Ti invito al microfono», mormora Bellerè. Lui se lo prende. E rivolto al presentatore: «Hai voluto coreografare in maniera bellissima la mia entrata in scena» - roba che mancava solo una scala con i boys Sintesi del suo intervento: «Non sono di grossa intelligenza, ma neanche medio-bassa non mi candidato per aggiungere nuovi titoli al mio *pedigree*... certi omelotti si credono di diventare grandi voi siete qui per vedere se nei nostri occhi c'è lo stesso spirito dei vostri occhi (e veramente le occhiate corrono ad-

Torna al microfono il Bellerè. È il turno dell'ott. Giuseppe Del Baro-



Nanni Moretti

Riccardo De Luca

«In Parlamento tanti quanti ne aveva lo Scudocrociato»

Macaluso: quanti ex dc...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il Parlamento che sarà eletto il prossimo 21 aprile potrebbe avere una rappresentanza di parlamentari ex dc della stessa entità dei tempi migliori della Democrazia cristiana. Lo rivela Emanuele Macaluso, sul terzo numero della rivista *Le ragioni del socialismo* da lui diretta.

La rivista pubblica un'analisi delle candidature nei 705 collegi uninominali (474 della camera e 231 del Senato) e giunge alla conclusione che ben 366 candidati risultano provenienti dalle file della Democrazia cristiana.

I 366 orfani della «balena bianca» risultano equamente ripartiti tra i due principali schieramenti. 180 sono stati candidati dell'Ulivo (126 alla Camera e 54 al Senato) e 186 dal Polo (117 alla Camera e 69 al Senato).

Fra le regioni il primato di presenze ex Dc viene attribuito alla Sicilia, dove nei 61 collegi uninominali complessivi risultano candidati 55 ex democristiani.

Emanuele Macaluso, nel suo editoriale, esprime preoccupazione per il prevedibile «stallo» del risultato elettorale in termini di maggioranze parlamentari.

«A causa dello spiazzamento della politica dopo due legislature la cui durata non ha superato i

due anni - scrive l'ex senatore del Pds - le tentazioni tecnocratiche, extraparlamentari sono tentazioni non solo possibili, ma che potrebbero essere considerate inevitabili».

«Per esautorare il Parlamento - conclude - non c'è bisogno necessariamente del presidenzialismo, né per una svolta autoritaria si deve necessariamente instaurare una dittatura». Ci può essere dietro l'angolo «la narcotizzazione della dialettica politica e sociale, la sterilizzazione del Parlamento, lo stato di necessità governato transitoriamente dai tecnici, da figure bivalenti alla Di Pietro, già oggi considerato una riserva della Repubblica».

«A causa dello spiazzamento della politica dopo due legislature la cui durata non ha superato i

E D'Alema e Casini scommettono

Un'ora di attesa, due ore di dibattito, in alcuni momenti molto acceso. Ma, dietro le quinte di «Linea 3» Massimo D'Alema e Pier Ferdinando Casini hanno trovato anche il tempo per una scommessa elettorale.

Materia della sfida, chi tra il leader del Pds e il segretario del Ccd otterrà più voti nel proprio collegio elettorale pugliese. Massimo D'Alema è infatti in corsa a Gallipoli contro il «forzista» Sardelli, mentre Pier Ferdinando Casini se la vede a Maglie con Gianfreda della lista Dini. *Abordabile, comunque, la posta in gioco: a quello dei due leader che farà registrare la percentuale più alta andranno centomila lire.*

DOMENICA 14 APRILE ORE 20.30 PALERMO, PIAZZA POLITEAMA

PER UN'ITALIA GIOVANE E PULITA

**INTERVENGONO
GIANFRANCO ZANNA
LUCIANO VIOLANTE
WALTER VELTRONI**

IL PDS È CON L'ULIVO

La replica: «Vado avanti, pensino piuttosto al Tg3»

«Fede calpesta la par condicio»

Cartellino giallo del Garante

Il Garante tira le orecchie a Emilio Fede e lo invita ad essere, nella sostanza meno di parte. Le proteste piovute sul tavolo di Santaniello dunque si sono rivelate corrette. Ma Fede non ci sta. E annuncia che non assunderà la richiesta del garante anche se rischia l'oscuramento. Anzi si prende la briga di segnalare al Garante il lavoro per i prossimi giorni. Per Vita la replica di Fede «è gravissima» e parla di «atteggiamento eversivo»



MARCELLA GIANNELLI
ROMA Emilio Fede a rischio oscuramento. Se infatti il direttore del Tg4 non dovesse dar seguito all'invito del Garante per l'edizione ad essere più obbiettivo e ad assicurare il riequilibrio delle presenze delle forze politiche nei suoi telegiornali senza sbandare troppo come adesso avviene verso il Polo guidato da Silvio Berlusconi gli potrebbe anche capitare di vedersi condannato alla sanzione massima prevista dalla legge che è quella appunto di non poter andare in onda. Sorride sotto i baffi (che non ha) il fedele Fede all'ipotesi. Sai che can can si potrebbe mettere in piedi se un così clamoroso bavaglio alla sua libertà di espressione dovesse essere preso in considerazione. Non tema. E non spari. Per il momento il professor Santaniello gli ha solo ricordato che deve stringere un bel po' i tempi che dedica al Cavaliere di Arcore ed ai suoi alleati e dedicare un po' di più anche se a malincuore agli avversari. Il Garante in somma nel prendere il provvedimento ha fatto accogliere le numerose denunce che dall'inizio della campagna elettorale sono piovute sul suo tavolo di supremo controllore della par condicio e dei quali Fede ha scelto di non discutere pur invitato a farlo con il Garante. Ma quel giorno i corda in azienda veniva D'Alema. Come potevo essere assente ad un'occasione così importante.

«Craxi volle Forza Italia»
Ma Silvio dice: non è vero

Silvio Berlusconi ha smentito. Non c'è stato nessun collegamento con il Psi di Craxi per decidere la nascita di Forza Italia. «Non ricordo, ha detto il leader di FI, di aver avuto l'incontro con Craxi al quale fu riferito un ex consulente di Publitalia, Ezio Cartotto, secondo il quale il leader socialista avrebbe sollecitato la nascita del movimento. Nego che ci possano essere collegamenti con il Psi e con Craxi per la forza politica che abbiamo creato. Avevo parlato di questo progetto con tante persone, da Montanelli, a Martinazzoli, a Segni».

Nei giorni scorsi Cartotto, ex democristiano, entrato tre anni fa nello staff che preparava il nuovo movimento politico di Forza Italia, ha infatti annunciato un libro nel quale scrive di un incontro che ci sarebbe stato nell'aprile del '93 tra Craxi e Berlusconi durante il quale l'allora leader socialista avrebbe sollecitato la nascita di un nuovo partito.

Carlo Ripa di Meana per tre anni membro del Psi ritiene la notizia data da Cartotto improbabile, ma non la esclude. «Che si sia tenuta una riunione segreta ad Arcore a me non risulta. Ne ha detto francamente apparire plausibile il tentativo di affidare, a nome dei partiti usciti Psi e Dc il compito di organizzare una nuova formazione politica specializzata nel drenare il voto stordito e a rischio di dispersione. Craxi se mai ha concluso Ripa di Meana pensava alla successione alla segreteria socialista».

Ma torniamo alla questione sollevata dal Garante. Fede insiste. Quello che faccio ritengo sia giusto dice e non farò nulla per modificare il mio modo di raccontare la politica. Nessuno si può permettere e mi riferisco non al garante ma ai partiti e al movimento dell'Ulivo in testa di tentare di sindacare la libertà di espressione di un giornalista. Prima di pensare a me il Garante deve intervenire sul modo di fare informazione del Tg3 che è pagato dai cittadini. Ribadisco la fiducia a Santaniello aggiunge ma non dimentichiamoci che in questo Paese le garanzie costituzionali esistono ancora. Io lavoro nel rispetto del principio della libertà d'informazione. Nessuno paga per vedermi. Chi mi sceglie vuole vedere Emilio Fede ed aggiunge minaccioso stiano attenti a Santaniello e siano obiettivi. Altrimenti farò come loro e peggio di loro. Sulla stessa lunghezza d'onda nel criticare il Tg di Moresetti insieme a quello di Carlo Rossella ci si è messo anche Maurizio Gasparri coordinatore dell'esecutivo di Alleanza Nazionale che si augura che la stessa solerzia nel censurare usata nei confronti di Fede il garante la applichi anche nei confronti dei telegiornali della Rai.

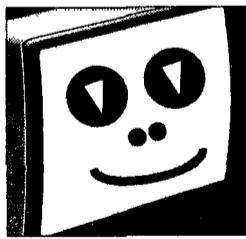
Per Vincenzo Vita responsabile dell'informazione per il Pds «la replica di Emilio Fede alle disposizioni del Garante in merito alla faziosità del Tg4 è gravissima». Si tratta di un atteggiamento eversivo che la dice lunga sui caratteri della campagna elettorale in atto mentre l'informazione costituisce un bene collettivo e non può mai diventare fazione. Per l'esponente del Pds il Tg4 si è contraddistinto per un'evidente partigianeria e di questo sono consapevoli innanzitutto i telespettatori. Siamo molto preoccupati per il clima che si può creare con affermazioni insistenti come quelle di Emilio Fede. Ci auguriamo davvero ha concluso Vita che si ripristini serenamente la par condicio per garantire al paese una comunicazione equilibrata e pluralistica.

L'importante in questa campagna elettorale sembra sia vedere come la rappresenta la tv. Ma non è detto che gli italiani voteranno la formazione più fotogenica come al concorso di Miss Italia. Se no è chiaro vincerebbe la Melandri. Ultima classificata la Maiolo che sembra Mancuso con la paruccia.

E a proposito di Mancuso la sua figura sinistra e le sue minacce trasversali ci hanno rovinato il sonno venerdì sera fino al punto da farci riaccendere la luce per andare a consultare qualche volun e cercare di decifrare le sue cupie minacce. Non ne abbiamo ricavato niente se non la convinzione che l'ex ministro più che di un intervento filologico ha bisogno di un supporto logico.

Mentre parlava Mancuso i ragazzi del Polo sembravano paralizzati dal terrore e Berlusconi quando finalmente il vecchietto ha finito di insultare (Prodi mentitore Bianco in colto) ha reso istancamente come dopo uno scampato pericolo. Finì che non è Einstein aveva capito che era meglio lasciare a casa Mancuso ma il ns. hio era che a sostituirlo fosse chiamata la Parenti. Schegge impazzite della ex magistratura.

Ma passando ai due contendenti principali ormai è letteratura Berlusconi ormai all'ennesima replica del suo limitato repertorio recitava



La preghiera buonista del mitico Bartali

MARIA NOVELLA OPPO
la sua parte con un raggelato auto ritismo.

L'11 scena del perseguitato gli è venuta peggio di altre volte. Ma di livello professionale. Mentre bisogna dire che il monologo dell'imprenditore che si è fatto da se stavolta è stato proprio tirato via e rovinato dal ghigno che ormai è diventato un tic crudele.

Sul terzo spolo avverso il professor Prodi era sicuramente il caso e preoccupato ma sapeva di non battersi per l'Oscar all'11 migliore interpretazione e quindi ha detto pacatamente le sue ragioni assestando qualche buon colpo. Sulla sua faccia lunare si disegnava la sorpresa e la rabbia. L'attenzione è l'impugnatura in cerca. Non che l'11 buona fede. Mentre l'11 ucia Annunziata va riconosciuto merito orgoglioso di aver tentato (purtroppo senza riuscire) di tenere a freno la prepotenza del cavaliere intimandogli per la prima volta nella vita un duro. Basta Berlusconi.

Panchina lunga attorno ai due leader. D'Alema scalpitava ma ha potuto alla fine segnare qualche gol. E' l'11 C e chi piace quella sua faccia lunga da sanbabilmo impuntato. A noi no. Continua a sembrarci una zucca con gli occhiali da nazista. Mentre non possiamo negare che ormai non sapremmo rinunciare al siparietto comico fornito dalla Lega.

Pagliarini non è Bossi ma ha tenuto alta la bandiera della risata padana (o celtica?) Grande tradizione culturale che rappresenta il meglio del cabaret meneghino. E' possibile che i nordisti prenderanno per questo molti voti giostandosi allegra

LA HIT PARADE DELLA TELEPOLITICA

Confronto tra i contenuti dei programmi di telepolitica e gli interessi degli elettori. «Qual è secondo il suo personale punto di vista il problema più importante per il Paese che il futuro governo dovrà affrontare?»

Contenuti delle trasmissioni	Interessi degli elettori			
	1° Sett	2° Sett	3° Sett	4° Sett
Lavoro e sviluppo	10.4	18.6	13.4	16.9
Fisco e deficit pubblico	26.1	14.2	17.1	13.2
Stato sociale	9.9	18.2	12.1	12.7
Ordine pubblico	2.9	5.9	5.4	2.8
Questione morale e giustizia	17.4	7.9	9.5	15.1
Altre regole	18.4	24.2	22.9	20.8
Future governo	12.8	10.2	18.6	16.1
Europa, altro	2.1	0.8	1.1	2.4

Contenuti delle trasmissioni	Interessi degli elettori			
	1° Sett	2° Sett	3° Sett	4° Sett
Lavoro e sviluppo	48.8	50.4	55.2	55.2
Fisco e deficit pubblico	20.6	13.2	13.6	13.6
Stato sociale	13.6	20.4	18.1	18.1
Ordine pubblico	4.0	3.6	3.1	3.1
Questione morale e giustizia	4.4	4.0	2.8	2.8
Altre regole	5.3	5.3	5.2	5.2
Future governo	0.5	1.1	0.9	0.9
Europa, altro	2.7	1.9	1.2	1.2

Evoluzione degli scarti	Evoluzione degli scarti			
	1° Sett	2° Sett	3° Sett	4° Sett
Lavoro e sviluppo	-38.4	-31.8	-38.3	-38.3
Fisco e deficit pubblico	-5.5	+1.0	-0.4	-0.4
Stato sociale	-3.7	-2.2	-5.4	-5.4
Ordine pubblico	-1.1	+2.3	-0.3	-0.3
Questione morale e giustizia	+13.0	+3.9	+12.3	+12.3
Altre regole	+13.1	+18.9	+15.6	+15.6
Future governo	+12.3	+9.1	+15.2	+15.2
Europa, altro	-0.6	-1.1	+1.2	+1.2
Scarto globale	43.8	35.1	44.4	44.4

Fonte: CRA - Nielsen Mediamonitor

LA HIT PARADE DELLA TELEPOLITICA

«Tra i programmi televisivi che ha visto nel corso dell'ultima settimana, qual è stato quello che le ha fornito maggiori informazioni sulle proposte politiche delle formazioni in campo?» «Tra i programmi che ha visto nel corso dell'ultima settimana, qual è stato quello che ha apprezzato di più per la sua capacità di interessarla e coinvolgerla nella campagna elettorale?»

Programma	Informazione proposte politiche		Interesse per la campagna elettorale	
	chi vota	chi si astiene	chi vota	chi si astiene
Mixer	4.2	4.1	3.8	3.0
Linea tre	7.2	3.2	7.3	2.1
10 minuti	0.9	0.5	1.0	0.5
Costanzo Show	14.5	8.0	12.3	7.4
Porta a porta	21.0	9.0	18.6	7.4
Il fatto	4.2	3.4	3.3	1.1
Napoli capitale	2.9	2.3	3.6	1.8
Fatti e misfatti	2.3	1.4	2.0	0.5
Giorno per giorno	1.4	1.1	1.0	0.7
Tribuna elettorale	2.6	0.9	2.5	1.1
Altri programmi	3.0	3.0	2.1	2.5
Nessuno	35.7	63.0	42.5	72.0

Fonte: CRA - Nielsen

ELEZIONI E TV. Altissimo il divario tra argomenti trattati e interessi reali

La telepolitica lontana dai cittadini

A distanza di pochi giorni dall'apertura delle urne la campagna elettorale televisiva è decisamente entrata nel vivo con la sua offerta variegata di programmi destinati ad ospitare i leader degli schieramenti in campo. In un turbinio di presenze dei van soggetti presenti addirittura nella stessa serata in programmi di versi si attende il confronto finale previsto per il 19 aprile tra Berlusconi e Prodi a mo' di soggetto definitivo del confronto/scontro televisivo tra Polo della libertà e Ulivo.

In attesa di quello che si configura come un media event i telespettatori/elettori continuano a seguire programmi di telepolitica trasmessi dalle varie emittenti confermando una netta preferenza per *Porta a porta*, *Maurizio Costanzo Show* e *Linea 3*. Nel contempo il numero di soggetti che dichiarano che non si reccheranno alle urne il 21 aprile continua a mantenersi intorno al 20% nonostante il dispiegarsi della campagna e il moltiplicarsi delle occasioni di presa di parola da parte dei candidati.

Il partito del non voto continua a raccogliere le adesioni più consistenti tra i giovani e le donne i soggetti con un basso livello di istruzione e con una forte estraneità al mondo della carta stampata accompagnata da un forte consumo televisivo. Nei confronti dei programmi elettorali trasmessi dalle tv i soggetti intenzionati a non votare esprimono scelte e valutazioni profondamente diverse da coloro che dichiarano di aver già esercitato



SARA BENTIVEGNA, LUCA NICOLFI

un'opzione di voto. Innanzitutto una quota pari al 63% dei soggetti dichiara che nessun programma è stato in grado di offrire informazioni utili (rispetto al 35,7% dei soggetti che voteranno) e addirittura il 72% sostiene che nessun programma ha avuto la capacità di suscitare interesse per l'appuntamento elettorale (rispetto al 42,5% di coloro che sono intenzionati a votare). In secondo luogo riguardo agli specifici programmi si registra una sensibile contrazione della preferenza assegnata alle trasmissioni condotte da Vespia Costanzo e Annunziata arrivando in taluni casi a dimezzare il valore registrato dagli altri soggetti. Esempio a tal proposito è il caso di

determinante per la vittoria di uno schieramento sull'altro è quindi necessario abbandonare o rifiutare una comunicazione aggressiva e rissosa che se può soddisfare un bisogno gladiatorio da parte dei telespettatori certo non si configurare come un'occasione per rivalutare usurate deleghe di rappresentanza.

Nell'insieme il quadro che emerge da un mese di monitoraggio parallelo degli elettori e delle trasmissioni non è certo lusinghiero per queste ultime. Nonostante lo scarto tra interessi del pubblico e contenuti delle trasmissioni fosse già evidente dalle rilevazioni di un mese fa (indice 43,8) non si può dire che nelle settimane successive conduttori e leader politici abbiano fatto molto per ridurlo. Anzi al fine del periodo il nostro indice di scollamento tra trasmissioni e pubblico ha raggiunto il suo valore massimo (44,4). Questa voragine che si è aperta tra tv elettorale e pubblico si deve soprattutto a tre fattori: 1) l'elettorato ha accentratato nel tempo il suo già elevato interesse per i temi del lavoro, dello sviluppo e dello Stato sociale. Questo trend non è mai venuto meno e nelle ultime due settimane ha finito per coinvolgere anche quei segmenti di elettorato che al inizio della campagna elettorale avevano indicato altri temi. In compenso il fisco su 100 elettori che 15 giorni fa avevano indicato come tema chiave il fisco ad esempio ben 40 hanno cambiato priorità e oggi indicano invece la loro sviluppo e Stato sociale. 2) Se si eccettuata la seconda settimana la capacità o la volontà dei protagonisti delle trasmissioni di aggustare il tiro si è rivelata in un mese lo spazio dato al lavoro è cresciuto di 67 punti contro uno scarto da colmare di circa 40 solo il peso rispettivo dei temi fiscali del welfare ha manifestato una certa tendenza al riequilibrio (declino dei temi fiscali lieve ascensione dei temi dello Stato sociale). 3) Non solo la tv non è stata capace di inseguire il pubblico ma sui temi iperpolitici come il futuro governo e le regole (par condicio antitrust riforme istituzionali ed elettorali) ha messo in atto una vera e propria fuga dalle aspettative degli elettori aumentando considerevolmente lo spazio dedicato a temi che erano già eccessivamente presenti un mese fa. In questa situazione sembra ragionevole pensare che i mar goni che restano ai protagonisti della campagna elettorale per attirare o convertire l'elezion incerto si a no legati soprattutto alla capacità di mettere la sordina ai temi più astratti (regole) o più interni al ceto politico (governi o alleanze) e di mostrarsi credibili sul unico terreno che interessa davvero la maggioranza degli italiani il lavoro.

Un'ulteriore indicazione che può essere tratta da questa apparente anomalia ha a che fare con il rifiuto da parte dei soggetti di stanti ed estranei alla competizione in corso per lo stile rissoso che ha caratterizzato alcuni dei programmi trasmessi. La competenza televisiva acquisita con l'esperienza sembrerebbe in questo caso punire la rissa ritenuta incapace di aiutare a comprendere nonche di suscitare coinvolgimento e partecipazione nell'evento in corso e premiare per converso un' esposizione più chiara e meno caotica delle specifiche posizioni. Se si vuole conquistare il consenso di questa quota di elettorato ancora incerta o orientata all'astensione

Università degli studi di Roma
** Università degli studi di Torino

L'Ulivo mette insieme sindacati e ambientalisti

Ambiente e lavoro

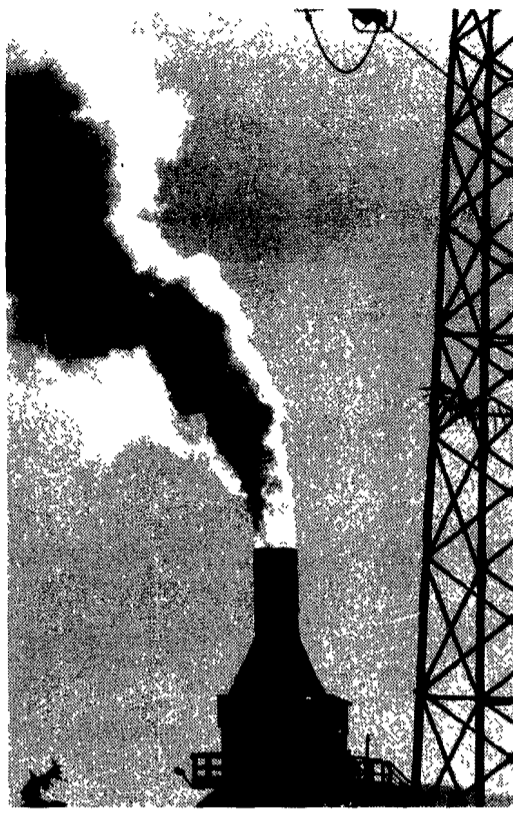
L'accordo ora c'è

MILANO Più di 150 manifestazioni in tutta Italia. Si sono andate moltiplicando le iniziative in occasione della giornata dell'ambiente indetta per oggi dall'Ulivo per riportare l'attenzione - dopo i temi del lavoro, al centro del *labor day* di venerdì - sui problemi della vivibilità delle metropoli, della salvaguardia del patrimonio naturale e di quello culturale, dell'inquinamento da traffico e di quello da scarichi industriali, del riassetto idrogeologico di un territorio devastato da decenni di cemento, speculazioni e condoni edilizi che l'hanno reso fragilissimo. Sui temi insomma del modello di sviluppo, delle strategie per coniugare sviluppo economico, difesa e incremento dell'occupazione e difesa dell'ambiente.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

In rotta di collisione, così come in rotta di collisione si sono mossi per molti anni i sindacati da una parte e il movimento ambientalista dall'altra. Da qualche tempo, però, le cose sono andate cambiando. A rompere clamorosamente il ghiaccio è stato il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, protagonista lo scorso novembre al quinto congresso di Legambiente di un intervento ricco di accenti autocritici e, al tempo stesso, di concrete offerte di dialogo. Non erano solo parole: nel giro di pochi mesi sindacati confederali e Legambiente sono arrivati alla firma di un protocollo d'intesa che prevede tra l'altro una reciproca consultazione ogni volta che la difesa di posti di lavoro o delle ragioni dell'ambiente e della salute potrebbero entrare in conflitto. E un effetto concreto

la loro inedita collaborazione l'ha già dato: in occasione del vertice europeo del mese scorso a Torino, Legambiente e sindacati confederali hanno presentato insieme al presidente del Consiglio, Lamberto Dini, e ai loro partner europei una proposta di revisione del trattato di Maastricht nella quale si chiede che questione occupazionale e questione ambientale vengano inserite insieme sulla base del piano elaborato a suo tempo dall'allora presidente della Commissione europea, Jacques Delors. La proposta prevede tra l'altro che, se la competizione internazionale si risolve a favore di chi paga meno i lavoratori e non rispetta l'ambiente, vengano introdotte anche delle barriere doganali a tutela dei lavoratori e dell'ambiente dei paesi che rispettano i vincoli.



«Intesa sulle ragioni di uno sviluppo che sia sostenibile»



MILANO «Il primo punto d'incontro - dice Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil - è stato sull'ambiente come occasione di lavoro. È su questo che è nata prima un'attenzione reciproca nuova, e poi si è aperta una discussione di merito».

Dalla difesa dell'industria a ogni costo alla difesa dell'ambiente. Una virata di 180 gradi per il sindacato?

Senza dubbio un mutamento di atteggiamento e di rotta c'è. Alle spalle abbiamo uno scontro anche violento tra le esigenze dell'ambiente e quelle della salvaguardia del lavoro - casi noti come la Farnoplant, l'Acna, il nucleare -, la preoccupazione per i posti di lavoro aveva finito per prevalere su tutto.

Da che cosa è partito il dialogo?

Abbiamo cominciato a ragionare sullo sviluppo sostenibile. E abbiamo affrontato i casi emblematici delle tensioni passate, alcune vicende ancora aperte. Abbiamo già avviato un confronto sull'energia, presto parleremo delle grandi aree urbane, in cui la qualità della vita tende a peggiorare. Acquisire standard vivibili vuol dire valorizzare un patrimonio culturale, ambientale e artistico che può essere una straordinaria risorsa economica.

Che accoglimento ha avuto la proposta di sindacati e Legambiente di revisione in senso ambientalista del trattato di Maastricht?

C'è interesse in Europa per questo. Il sindacato europeo chiede di integrare i parametri di Maastricht con riferimenti anche quantitativi all'occupazione: introdurre in quei parametri, così come nella clausola sociale, anche i valori relativi all'ambiente è una cosa corretta.

Come hanno preso i lavoratori la svolta ambientalista del sindacato?

L'osservatorio più delicato e importante è

quello delle situazioni che hanno creato lacerazioni. L'ora i problemi immediati del lavoro e del reddito sono attenuati, e ciò permette ragionamenti più sereni. C'è una discussione tra sindacato, imprese ed enti locali che vede spesso il coinvolgimento degli ambientalisti. È un atteggiamento che ormai sta entrando nella prassi. La grande innovazione del protocollo d'intesa con Legambiente è proprio la discussione preventiva quando insorgono problemi che riguardano l'ambiente.

Non c'è il rischio, in caso di nuove gravi crisi occupazionali, di un ritorno allo scontro?

No, assolutamente. La discussione preventiva può servire proprio a evitare la riproposizione del dualismo ambiente-lavoro. Se in qualche circostanza questa contraddizione dovesse riprodursi, bisognerà gestirla ma, così come tra diritto e bisogno è importante scegliere il diritto, allo stesso modo potrà essere utile, di fronte a una contrapposizione che non si è potuto risolvere prima, scegliere l'ambiente. Tenendo presente che quando si affrontano tematiche parzialmente nuove la discontinuità è nei fatti, ma i percorsi non possono essere sempre lineari.

In questo quadro come valuta il sindacato la giornata dell'ambiente promossa per oggi dall'Ulivo?

Ho apprezzato molto che - dopo una fase iniziale francamente preoccupante per la parzialità di argomenti e la violenza introdotta dal Polo - ci sia stata una correzione di rotta con la giornata per il lavoro e quella per l'ambiente. L'Ulivo fa bene a ricaratterizzare la campagna elettorale su queste tematiche. E non è un caso che il Polo su questi temi abbia un'attenzione quasi inesistente, e quando ce l'ha è negativa.

«Le nostre ricchezze? Arte e paesaggi Puntiamo su questo»



MILANO. «Ci metteremo degli anni - dice il presidente di Legambiente, Ermete Realacci - a fare dei computer buoni come quelli dell'Ibm, ma gli altri ci metteranno secoli a fare città straordinarie come le nostre. Voglio dire: è inutile inseguire i modelli produttivi e il costo del lavoro di paesi come la Thailandia: su quel piano saremmo sempre perdenti».

Dobbiamo piuttosto puntare su tre aspetti: la legalità, la modernizzazione, ma anche la nostra identità nazionale, la difesa del nostro patrimonio naturale e culturale come fattore di sviluppo. Questa impostazione dovrebbe essere patrimonio anche della destra, che invece fa i condoni edilizi».

Legambiente allora non ha paura di «sporcarsi le mani» confrontandosi con i grandi temi economici?

Tutt'altro. La questione ambientale va vista per il suo straordinario valore d'uso, per la sua possibilità di parlare di futuro. Dopo gli scontri del passato - e ce ne saranno ancora - con un sindacato troppo appiattito sulla difesa dell'esistente, oggi c'è una scommessa su un'Italia pulita in cui le ragioni dell'ambiente, dell'economia e del lavoro procedono insieme.

Detto così sembra fin troppo semplice. Ma al di là delle petizioni di principio c'è qualcosa di concreto?

Insieme al sindacato stiamo già lavorando intorno ad alcune questioni molto concrete. La riqualificazione e la manutenzione delle città, il loro utilizzo come biglietto da visita dell'Italia nel mondo. Abbiamo decine, centinaia di centri storici meravigliosi che hanno bisogno di interventi che non rappresentano una spesa, ma un investimento: non solo perché possono creare decine di migliaia

di posti di lavoro a costi relativamente contenuti, certo molto più bassi di quelli richiesti dalle cosiddette grandi opere, spesso inutili e ancor più spesso dannose, ma anche perché città ripulite, dotate di servizi efficienti, rese vivibili possono moltiplicare le attività legate al turismo e ai beni culturali, con ricadute economiche e occupazionali notevolissime.

C'è però il contesto europeo, ci sono dei vincoli di cui non potete non tener conto.

Noi vogliamo partire proprio dalle proposte che veniamo facendo per ridiscutere il futuro dell'Europa. C'è accordo totale, per esempio, sul piano Delors.

L'Italia deve competere in Europa sullo sviluppo pulito, una strada che la Germania ha già imboccato. I parametri da tenere in considerazione sono due: l'occupazione e i posti di lavoro puliti. Tra pochi giorni è il decimo anniversario della catastrofe di Chernobyl. Non sarà una celebrazione rituale.

L'11 maggio - con qualche giorno di ritardo sull'anniversario vero e proprio, il 26 aprile, ma abbiamo dovuto tener conto delle elezioni - Legambiente e i sindacati saranno in piazza, insieme a una settantina di organizzazioni ambientaliste e del volontariato, per manifestare «In nome del popolo italiano - Mai più Chernobyl». Sarà un momento di riflessione sulla più grave catastrofe ambientale di questo secolo, ma anche e forse soprattutto per chiedere sviluppo pulito e lavoro pulito.

Ci auguriamo che chi vincerà le elezioni sia sensibile a questi temi, che sono sottorappresentati nel mondo politico. E anche in quello dell'informazione. In un paese più serio il crollo della cattedrale di Noto avrebbe avuto lo stesso spazio dell'assemblea dei commercianti di Tonno.

Le aziende informano

Stefania Sandrelli è a Verona per un nuovo debutto.

L'attrice, che sta vivendo una stagione artistica fortunata, sarà a Verona lunedì 15 aprile per illustrare una nuova attività, quella di produttrice di vini. Nel quartiere fieristico, al Vinitaly, infatti, presenterà "Acino d'uva", un Chianti doc ed un rosso toscano prodotto in una fattoria della provincia di Siena in collaborazione con il suo compagno Giovanni Soldati ed il distillatore trevigiano Sandro Bottega.

La signora Sandrelli arriverà alle ore 12.00 allo stand "Alexander" (padiglione n. 16 - B39) e sarà a disposizione della stampa.

Per eventuali informazioni contattare: Lorella 0360/466440 oppure Albina 0337/529071

Cinema&Musica

Celebri film grandi musicisti

Rock

Saranno famosi Irene Cara
La bamba Los Lobos
Ghost The Righteous Brothers
Good morning, Vietnam James Brown, The Platters
Wayne Fontana & The Mindbenders
Great balls of fire Jerry Lee Lewis
Quattro matrimoni e un funerale Gloria Gaynor
Flashdance Michael Sembello
Rocky III e Rocky IV Survivor
Forrest Gump The Byrds
Freejack Scorpions
Puerto escondido Santana

LIBRETTO CD IN EDICOLA A L. 15.000

l'Unità iniziative editoriali

APRILE '96

Reset

GADAMER: LEZIONE DI DIALOGO

UN MESE DI IDEE

ALL'ATTACCO DEI MODERATI DEL NULLA

LIBRO OMAGGIO:
«IL RAPPORTO DI LOS ANGELES»
SULLA VIOLENZA IN TV

DONZELLI EDITORE ROMA

P'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

l'Unità Vacanze

20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

Ogni lunedì su

l'Unità

inserto

«Un servizio civile per tutti e per tutte»

ROMA Questa domenica tutti i movimenti giovanili aderenti all'Ulivo saranno impegnati in tantissime città italiane con iniziative a sostegno della istituzione nel nostro paese di un servizio civile nazionale per tutti e per tutte e per una profonda revisione e ridimensionamento dell'attuale servizio militare. Non se ne è parlato a sufficienza in questa campagna elettorale. Peccato, perché sarebbe stata una ulteriore occasione di confronto e dibattito fra i due schieramenti su un problema che riguarda la vita di centinaia di migliaia di giovani.

Ora siamo in presenza di un fatto incontrovertibile: il servizio militare così come è organizzato attualmente non serve. Non risponde più ad esigenze di difesa nazionale perché queste necessitano sempre più di maggiore professionalizzazione delle forze armate e di integrazione in sistemi a livello europeo. Non assicura più quella funzione di unione e incontro di diverse classi sociali, di diverse culture e realtà del paese che

pure ha storicamente avuto. E dobbiamo anche dirci che il tasso di affidabilità democratica delle nostre forze armate ormai prescinde dalla presenza dei soldati di leva.

C'è un anno di militare per tanti ragazzi è un anno di vita buttato via, da dimenticare. Non rafforza ma indebolisce il senso dello Stato e non serve neanche ad avvicinare i cittadini alle forze armate. In tanti ragazzi che hanno svolto la naja il ricordo della cultura di camerata, delle ridicole punizioni, della pulizia di bagni sempre più simili a latrine, del rancio dal sapore di sbobba, di esercitazioni inutili e con armi da antiquariato prevale su ogni sensazione di aver svolto un inutile servizio alla comunità. Tutto ciò è mortificante per tanti ragazzi ma anche per la stessa considerazione che le forze armate devono avere nella comunità nazionale.

Bisogna perciò voltare pagina, pensare ad una radicale riforma del nostro modello di difesa, ma anche

GIULIO CALVISI

a come reinterpretare ed attualizzare quell'articolo della Costituzione che chiama tutti i cittadini a concorrere alla difesa della patria predisponendo gli strumenti per reagire ai nuovi e più visibili nemici della comunità nazionale: la povertà, l'esclusione sociale, la solitudine di anziani ed handicappati, il degrado del nostro patrimonio culturale e ambientale, le difficoltà a finanziare un sistema di protezione che garantisca diritti universali per tutti i cittadini, l'impossibilità per tanti ragazzi e ragazze non solo di trovare un lavoro ma anche di conoscerne i tempi, le modalità, l'organizzazione.

A tutto questo può servire l'istituzione di un servizio civile nazionale rivolto non solo ai giovani in età di leva che si dichiarano obiettori di coscienza, ma anche a ragazzi e ragazze di altre fasce di età che volontariamente, anche se in forma minimamente retribuita, scelgono di dedicare una parte della loro vita a fianco

dei più deboli. Un servizio civile inteso non più come uno strumento confinato nell'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza e limitato alla partecipazione di poche decine di migliaia di persone ma rivolto a centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze del nostro paese. In questo modo i giovani italiani sarebbero i protagonisti di una nuova stagione della solidarietà e della partecipazione sociale. Gli enti locali e le organizzazioni del terzo settore potrebbero allargare gli strumenti e gli spazi per mettere in campo politiche sociali oggi sempre più messe in discussione dalla diminuzione del numero degli occupati e delle nascite. Gli interventi di solidarietà internazionale a fianco delle popolazioni vittime di conflitti o della fame e della povertà verrebbero coordinati e gestiti al meglio anche nella prospettiva di una integrazione piena con il progetto di Servizio civile europeo proposto dalla Ue e ormai prossimo

alla sua fase operativa. Personalmente sono dell'opinione che l'obiettivo deve essere anche quello del superamento della leva militare. Certo, non mi sfuggono le implicazioni culturali, né le difficoltà di carattere economico per attuare questa proposta, né si può sottovalutare il rischio che il numero di volontari non riesca a coprire le esigenze numeriche delle forze armate. Tuttavia mi sembra che, seppure con le dovute cautele ed accortezze, in questa direzione occorra procedere. Si può pensare nell'immediato ad una sensibile riduzione del numero degli arruolati ed alla istituzione, nel medio periodo, di un sistema di reclutamento misto che apra una fase di sperimentazione e di transizione per verificare la sostenibilità e il consenso di un sistema di reclutamento su base esclusivamente volontaria. Questa può essere un'ipotesi praticabile se da subito il prossimo governo, sperando che sia di centrosinistra, sancisca il diritto di opinione fra servizio militare e servizio civile.

L'incendio dopo un disperato tentativo di fuga
Aveva appena sbarcato 250 extracomunitari

Fiamme sulla nave dei clandestini

Un vecchio cargo carico di immigrati clandestini si incendia al largo delle coste siciliane. Le fiamme sono divampate sembra in sala macchine nel corso di un drammatico tentativo di fuga, dopo l'intercettazione da parte delle motovedette della Guardia di finanza. Confusa la dinamica. Sembra che la nave abbia tentato di speronare le unità italiane che hanno aperto il fuoco. Tutti i clandestini sono stati salvati. Fermato il capitano e l'equipaggio della nave.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

SIRACUSA Un viaggio iniziato per la miseria, per la disperazione. Un viaggio che col passare dei giorni si è trasformato in un calvario e che, solo per un vero e proprio miracolo, non si è concluso in tragedia. Hanno trascorso 25 giorni stipati come le bestie, nutriti solo con un tozzo di pane e con una razione d'acqua al giorno. Sono in duecentocinquanta, vengono quasi tutti dall'India e dal Pakistan, uno dalla Siria e uno dalla Somalia. È l'ennesima puntata di un esodo, l'ennesima sequenza di un film già visto sulle coste siciliane.

Sul vecchio cargo

Li hanno imbarcati forse ad Istanbul, sull'«Aira», una nave, della quale non si conosce con certezza neppure la nazionalità, che si regge a galla a malapena. Un vecchio cargo dalle fiancate arrugginite e sbrecciate, che ha impiegato 25 giorni per attraversare il Mediterraneo e giungere in vista delle coste siciliane. Non si sa se abbia fatto scoste a Cipro o a Malta, per raccogliere altri «passaggeri». Di solito le due isole sono una delle tappe obbligate dell'esodo. I clandestini vi arrivano in aereo dall'India. Ad attenderli ci sono i «responsabili» del viaggio che li prendono in consegna. Prima di salire a bordo si paga. È l'ultima rata del «biglietto» per l'occidente che si paga naturalmente solo in dollari, e i 250 clandestini hanno pagato dollari equivalenti a un milione e mezzo, due milioni a testa, una cifra che per loro rappresenta il risparmio di una vita intera. È il prezzo della paura, della sofferenza, ma anche di una speranza disperata. L'«Aira» la notte scorsa è arrivata a poche miglia dalle coste siracusane. Ha messo in acqua una scialuppa a bordo della quale è salito il «responsabile» del viaggio che ha portato con sé i documenti della nave.

La scialuppa ha fatto la spola con la costa, portando a terra quasi un centinaio di clandestini. Bagnati e infreddoliti si sono sparpagliati a piccoli gruppi tra le dune di sabbia in attesa dell'alba per guadagnare poi, con la luce, l'entroterra. Leri notte però sulla spiaggia non c'erano solo loro. Una pattuglia della guardia di finanza li ha intercettati sulla spiaggia di Porto Palo e immediatamente è scattato l'allarme. In

della dinamica dell'inseguimento diventa confusa. Sembra che la nave abbia tentato di sfondare il blocco delle unità italiane, manovrando per speronare le motovedette. La risposta sarebbe stata affidata ai cannoncini montati a poppa delle velocissime unità italiane. Una serie di raffiche «traccianti», che hanno convinto il comandante siriano a non insistere.

L'incendio

A quel punto, mentre le motovedette manovravano per abbordare il mercantile, è scoppiato un incendio a bordo della nave. Dalla poppa dell'«Aira», dove c'è la sala macchine, si sono alzate fiamme altissime. È stato in quel momento che i finanzieri si sono resi conto che a bordo c'erano decine e decine di clandestini. Alle 5 del mattino la sala operativa del «Msc» di Catania, che coordina tutte le attività di soccorso in mare, è arrivato il «mayday» lanciato dalle motovedette della Finanza che chiedevano un'assistenza immediata per trarre in salvo gli immigrati e l'equipaggio. «Abbiamo fatto uscire dal porto di Siracusa i due rimorchiatori antincendio «Tore» e «Augusta 2» - spiegano al comando della Guardia costiera di Catania - Quando le nostre unità sono arrivate nella zona, i naufraghi, in tutto 149 immigrati e 13 marittimi, erano già a bordo delle motovedette della Guardia di Finanza che li hanno trasferiti a terra».

In zona, alle prime luci dell'alba, erano giunte anche la fregata «Perseo» e la corvetta «Sfinge» della Marina Militare, alle quali, nella mattinata, si è aggiunto anche il pattugliatore «Libra». In un primo momento si era diffusa la notizia che a bordo della pilotina fossero state trovate munizioni. «In effetti in un primo momento avevamo avuto questa informazione - ha detto il capitano Giuseppe Pisano, che comanda la compagnia della Guardia di Finanza a Siracusa - poi l'informazione non è stata confermata».

La solidarietà

Sul molo, intanto, è iniziata una vera e propria gara di solidarietà tra gli abitanti di Porto Palo. In poche ore è stato allestito un improvvisato campo di accoglienza che ha fornito agli immigrati, che sono stati quindi ricoverati nelle scuole del paese, un primo pasto caldo. Adesso, per i 250 clandestini, la prospettiva è il viaggio di ritorno a casa. Hanno dieci giorni di tempo per lasciare il territorio italiano. Alcuni di loro però potrebbero essere riusciti a farcela. Piccoli gruppi che già alle prime luci dell'alba sarebbero riusciti ad allontanarsi dal paese. Per loro adesso inizia un nuovo, lungo calvario: la scoperta del vero volto del «paradiso» che hanno sognato.



Lo spegnimento dell'incendio a bordo della nave carica di clandestini

ANSA

Casal di Principe, manifestazione contro le minacce agli immigrati

I boss della camorra li cacciano Extracomunitari in piazza

È stata una bambina di otto anni a leggere una lettera di addio a Casal di Principe a nome di tutti gli immigrati extracomunitari cacciati da questo centro da alcuni «bravi» che hanno intimato loro di andare via. Padre Don Carlo Aversano, uno dei coraggiosi sacerdoti di questa cittadina, ha poi letto il messaggio del vescovo. Ma nonostante la solidarietà manifestata dal sindaco, gli extracomunitari continuano ad andar via.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

CASAL DI PRINCIPE (Ce) Rita ha appena otto anni, frequenta la IV elementare. È nata in Ghana, ma il continente africano è per lei la carta geografica che c'è in classe, il paese dove è nata una macchiolina di colore in alto a sinistra. Il suo mondo, la sua vera patria è stata sempre Casal di Principe, il paese dove è arrivata coi genitori poco più che neonata, il paese dal quale ora deve andare via perché una notte, quattro o cinque giorni fa, dei «bracci» hanno bussato alla sua casa ed hanno intimato la famiglia ad andarsene. «Altrimenti...»

La lettera d'addio

Tocca a proprio a Rita leggere, fra le lacrime, la sua lettera di addio a questo paese, nel corso della manifestazione organizzata dal coordinamento immigrati della zona aversana. Un'iniziativa per dare co-

anche a voi quello che è successo a noi, siamo veramente i nomadi di Dio, senza patria, senza terra, senza pane. Vi abbracciamo tutti e vi portiamo sempre con noi in questo cammino di esodo».

Alla fine non era solo Rita a piangere, molti avevano gli occhi lucidi. Don Carlo legge il messaggio del vescovo di Aversa, Lorenzo Chiarinelli: «Ero forestiero e mi avete ospitato», che sarà letta in tutte le chiese della diocesi stamattina durante la messa. «Non è tollerabile che poteri perversi si sostituiscano alla legittima autorità di una nazione democratica e che la legalità sia soppiantata dall'arbitrio e dalla prepotenza», è scritto nella missiva ai fedeli, ma c'è anche l'invito ad adoperarsi affinché «questi fratelli non si sentano abbandonati».

Nello spiazzo dove c'è stata la manifestazione sono arrivati i candidati del Polo, Italo Bocchino e il senatore Reccia Bocchino ha dichiarato che l'individuazione dei responsabili tocca alle forze di polizia, mentre ai politici tocca legiferare. Quindi, sostiene, occorre cambiare il decreto legge voluto dal governo Dini, limitare l'accesso all'origine degli extracomunitari. Rivolge l'invito, infine, a non strumentalizzare l'episodio.

Al microfono arriva Mustafa. È un altro che parte. Usa parole dure, contro la sinistra, che sostiene non

c'è più, ma principalmente contro la destra. «È un saluto amaro il mio... prosegue... e mi rivolgo alla destra che si sta facendo più forte prendendosi i cuori più deboli, con noi perché non vogliamo ed è riuscita ad introdurre in una parte di popolazione locale sentimenti fortemente xenofobi». Poi la conclusione amarissima. «Noi tutti ci auguriamo che a voi ed ai vostri figli non debba mai capitare quello che sta succedendo a noi».

La solidarietà

Il microfono passa al sindaco del paese, dottor Vincenzo Corvino, eletto con una pioggia di suffragi ed esponente del Polo. Ci si aspetta che inviti le famiglie minacciate a rimanere, invece le saluta: «Io come sindaco faccio gli auguri a queste persone che vanno via», subito dopo aver detto che «Casale ha cercato di dare un lavoro a tutti, ma è un compito che tocca ad istituzioni più alle...». Parole che raggelano. Lungo la strada che porta allo svincolo che conduce alle autostrade una pioggia di manifesti di Italo Bocchino, ventottenne «affermato giornalista». Il suo slogan più o meno suona così: «Una terra come questa merita uomini migliori». È proprio vero. Merita uomini migliori che sappiano commuoversi e reagire alle lacrime di Rita, otto anni, ghanese di Casal di Principe.

Lamezia Terme Molesta dipendente Denunciato

CATANZARO Un noto commerciante di Lamezia Terme - di cui comunque non è stata resa nota l'identità - è stato denunciato per atti di libidine violenta dalla Polizia di Stato che lo ha sorpreso, in flagranza di reato, mentre palpeggiava una sua commessa, che aveva preso servizio appena il giorno prima. A denunciare l'accaduto al commissariato era stata proprio la commessa, una ragazza di vent'anni, che aveva denunciato come, il giorno stesso in cui aveva cominciato a lavorare in uno dei più importanti esercizi commerciali della città, il titolare l'aveva importunata. In commissariato la ragazza è stata accompagnata dal fidanzato che ha chiesto l'intervento della Polizia per evitare che altre giovani potessero avere la stessa sorte. Presto fatto, con l'aiuto della ragazza il molestatore è stato bloccato.

Gli uffici di rappresentanza del piccolo centro ligure autoproclamatosi principato sugli elenchi Telecom

Seborga ha un consolato a Bologna

Seborga, borgo ligure che si proclama «principato indipendente», è riuscito ad ottenere addirittura un consolato: a Bologna, dove compare nell'elenco telefonico. Il presunto console - uno studente di 30 anni di Economia e commercio che si difende parlando di una «goliardata» - ha provato anche a farsi rilasciare due permessi per circolare nel centro storico, ma si è guadagnato una segnalazione alla Procura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA «Ma quale console, la Telecom dev'essersi sbagliata: io avevo chiesto di allacciare una linea telefonica per un ufficio turistico, mi hanno chiesto intestato a chi e ho risposto «Principato di Seborga». Evidentemente hanno fatto due più due e mi hanno inserito sotto la dicitura «consolati» lo volevo solo contribuire alla notorietà di Seborga, che ha diritto di essere conosciuta, potrebbe essere una seconda San Marino, perché negarle l'autonomia se è nei suoi diritti?».

ria, perché è stato da lui nominato «cavaliere» o perché a introdurlo in questo mondo a parte è stata la sua fidanzata, una ragazza genovese

Il principe

Comunque sia, l'atmosfera esclusiva e medievale («È il paese dei Templari», ripete visibilmente trasognato e chiaramente affascinato da quel mondo di dame e cavalieri) l'ha immediatamente conquistato alla sua causa.

Purtroppo per lui ha esagerato, pretendendo anche due permessi per circolare nel centro storico di Bologna, chiuso alle auto, come rappresentante di uno Stato estero. I funzionari dell'Ufficio traffico non l'hanno bevuto e, anzi, hanno segnalato il caso alla Digos. Da qui, l'apertura di un'inchiesta in Procura, probabilmente con l'accusa di usurpazione di titolo. Ma gli stessi investigatori minimizzano: «È solo un giovane un po' eccentrico - commentano - toccherà al magistrato stabilire se abbia effettiva-

mente commesso dei reati. Ad ogni modo, sulla porta di casa la scritta «Consolato di Seborga» l'aveva appesa forse poi l'avrà tolta». E a maggior ragione la tiene staccata adesso tutta questa confusione l'ha molto disorientato, non pensava certo di cacciarsi in un guaio così.

Seborga

Quella di Seborga è una storia di sviste a cascata: la sua «indipendenza» data dal 954 (circostanza che la fa guardare dall'alto al basso il vicino principato di Monaco, indipendente appena dal 1651) per decisione del conte Guido da Ventimiglia, nel 1729 la acquistarono i Savoia per 190.000 lire, dando ai sudditi la facoltà di eleggere i propri regnanti, ma si dimenticarono di iscriverla ai catasti sardi; così come sfuggì all'elenco delle signorie aggregate a Genova, prima ad Aquisgrana, nel 1714 poi al Congresso di Vienna.

«Se non siamo passati ai genovesi - dice Giorgio I - non siamo passati nemmeno ai Savoia, e quindi all'Italia».

Ragionamento ineccepibile che ha «autorizzato» Seborga a emettere in proprio una moneta (il Luigino, che vale sei dollari Usa e, bontà loro, nella zona viene cambiato anche in lire), un francobollo e targhe per le auto: il principe e il ministro degli esteri, infatti, si sono guadagnati una contravvenzione salita agli onori delle cronache perché non si sarebbero limitati ad affiancarle a quelle italiane, sulle loro regali vetture, ma le avrebbero addirittura sostituite.

Per non parlare della frontiera già segnata da bandiere argentoblu, guardie in costume e ufficio passaporti - del parlamento (22 priori affiancati dai cavalieri della corona) e della festa nazionale, il 20 agosto, San Bernardo. In effetti, un console in Italia ci stava proprio bene. Peccato che sia finita in una goliardata degna di Arbore e degli eroi di «Quelli della notte».

Arresti a Roma Prostituite comprate all'Est

ROMA Compravano ragazze giovanissime soprattutto in Bulgaria e Lituania, pagandole dai sette ai 12 milioni di lire e una volta arrivate in Italia le costringevano a prostituirsi, minacciandole, picchiandole e tenendole segregate per mesi. E' quanto hanno scoperto i carabinieri di Roma del nucleo operativo che dopo un mese di indagini hanno arrestato tre jugoslavi e una ragazza romana che avevano organizzato una rete per lo sfruttamento della prostituzione in varie città italiane. Le ragazze passavano in Italia attraverso le frontiere francese e tedesca e private del passaporto che era sostituito con una carta di identità falsa. In manette sono finiti Deborah Barone di 27 anni, Shaqui Cevadiku di 25, Kemal Hrustich di 25 e Merima Hamidovich. Le ragazze, di età intorno ai vent'anni, venivano acquistate in Europa.

Si indaga a Roma, anche Di Pietro «parte lesa»
Una relazione del Comitato sui servizi segreti

Telefonini, schedate tutte le chiamate

Il «caso» dei tabulati resi noti da Craxi relativi alle telefonate di Antonio Di Pietro apre scenari più inquietanti. Il Ced del Viminale schederà tutti i telefonini cellulari. Sarà la magistratura romana a far chiarezza sulle modalità di funzionamento del cervellone e sulle irregolarità denunciate dal Comitato parlamentare per i servizi segreti. Intanto l'ex pm di Mani pulite è stato ascoltato come «parte lesa» dai magistrati romani.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Un'inchiesta che cerca di far chiarezza anche sull'oscura vicenda dei tabulati delle telefonate di Antonio Di Pietro. Quelli in possesso di Craxi che chiamò in causa l'ex capo della polizia prefetto Parisi. La procura presso la pretura di Roma ha avviato un'inchiesta prendendo spunto dalla relazione trasmessa ai magistrati dal presidente del Comitato parlamentare per i servizi, Massimo Brutti. E l'ex pm di Mani pulite, l'altro ieri, è stato sentito in gran segreto come «parte lesa» dal pm Giuseppe Corasaniti.

Ma l'indagine «preliminare» vuole accertare le modalità di «archiviazione» presso il Centro elaborazione dati del Viminale dei numeri telefonici riservati di milioni di cellulari. Tra questi c'è anche quello di Di Pietro. Ma il problema non è soltanto questo. Nella sostanza: chiunque possieda un telefonino è inserito nel cervellone del ministero dell'Interno. Una schedatura di massa? Un rischio per la privacy di chiunque detiene un cellulare? L'inchiesta romana dovrà accertare anche questo. Tenendo conto che,

secondo il Comitato per i servizi, sono 19 milioni i numeri telefonici schedati dall'elaboratore del Ced.

La magistratura dovrebbe far chiarezza su una irregolarità che contraddice le disposizioni di una legge del 1981 che regola la raccolta dei dati da parte del Ced.

Norme violate

Questi devono provenire dalla pubblica amministrazione, invece che dal rapporto diretto tra Telecom e Viminale. E già una prima relazione dell'organo di controllo parlamentare sui servizi denunciava il fatto che, «è venuta meno una essenziale funzione di verifica (e di garanzia) circa la rispondenza complessiva del funzionamento del Ced ai principi costituzionali in materia di diritti dei cittadini».

Il «caso» Castellari

Un esempio dei pericoli insiti in queste anomalie? La vicenda del falso dossier sul caso Castellari - l'ex direttore generale delle Partecipazioni statali trovato cadavere a Sacrofano - che coinvolse alcuni

operatori del Ced. Per fornire quel documento, poi pubblicato dalla stampa, vennero utilizzati dati provenienti dal Ced del Viminale.

Concludeva il comitato a proposito del «caso»: «La commissione tecnica aveva da tempo disposto l'acquisizione al Ced dell'archivio Sip con tutti i numeri riservati. Perciò interrogando un archivio di secondo livello, e quindi di accesso più limitato, è possibile agli operatori abilitati conoscere l'identità dei titolari di tutte le utenze riservate».

Il flusso telefonico

Il Comitato, tra l'altro, non è riuscito a sapere dalla Telecom, che ha preso il posto della Sip, se all'interno del Ced entra il flusso telefonico complessivo di ogni utenza o, cosa più inquietante, i tabulati di tutte le telefonate in arrivo e in uscita corredate di nomi e cognomi: è questo l'oggetto dell'indagine romana.

Ma torniamo al «caso Di Pietro»: l'inchiesta romana è, nella sostanza, la formalizzazione di quanto sostenuto a proposito della commissione tra attività di dossieraggio e settori devianti degli apparati dello Stato. La vicenda si riferisce alle telefonate tra Di Pietro e gli avvocati Lucibello e D'Adamo che, a loro volta, avrebbero avuto contatti telefonici con persone coinvolte nei reati su cui vertevano le indagini di Tangentopoli, il tutto attraverso apparecchi cellulari. Craxi rese noto pubblicamente l'elenco delle telefonate dell'ex pm affermando che aveva ricevuto i tabulati dall'allora capo della Polizia, prefetto Parisi.



«Vitalone mi disse di non trattare»

Omicidio Moro Pifano rivela

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. A piazza del Gesù c'era chi voleva e c'era pure chi non voleva. E allora magistrato, Claudio Vitalone, che sarebbe entrato nelle file dei parlamentari andreattiani, prima si interessò di strane trattative parallele che vedevano impegnati mafiosi e brigatisti, poi fece macchinare indietto ordinando ad un uomo del boss della mala milanese Francis Turatello, Ugo Bossi, «di interrompere i contatti per la liberazione di Aldo Moro». Alle rivelazioni di Tommaso Buscetta fanno riscontro quelle di uno dei leader degli autonomi di via dei Volsci, Daniele Pifano, ascoltato dai magistrati perugini il 22 marzo scorso. Se ne è parlato nei giorni scorsi, a proposito della prima udienza del processo Pecorelli in corso a Perugia. Adesso, il verbale dell'interrogatorio, è stato depositato. Cosa dimostra? Secondo Carlo Taormina, difensore di Vitalone, testimonia che il suo assistito «si adoperò sino all'ultimo per salvare la vita dello statista, ostaggio delle Br». Ma il punto da chiarire sta proprio nella parte finale dell'interrogatorio di Pifano. Quando cioè, l'ex leader di autonomia racconta il particolare che il fedelissimo di Andreotti in un colloquio che si colloca nella seconda metà dell'aprile 1978 (Aldo Moro verrà ucciso il 9 maggio), disse che «la strada dello scambio tra la liberazione di un detenuto e quella di Moro non era praticabile, poiché vi era una netta opposizione da parte del capo del governo», cioè di Giulio Andreotti.

Ma ritorniamo alle dichiarazioni di Buscetta. Il pentito numero uno della mafia siciliana raccontò di essere stato contattato nel carcere di Cuneo, durante il rapimento Moro, da Ugo Bossi che aveva sondato la sua disponibilità ad attivarsi per la li-

berazione del leader dc. Così gli avevano chiesto «persone altolocate». Buscetta afferma che si stava organizzando il suo trasferimento da Cuneo al carcere di Torino, dove era in corso il processo ai capi br. Quando tutto era pronto si fece marcia indietro. E don Masino sostiene anche di aver saputo successivamente che Claudio Vitalone sarebbe stato una delle personalità politiche che «avevano ordinato al Bossi di interrompere i contatti per la liberazione di Moro». Negli atti del processo Pecorelli, Buscetta e Francesco Mannoia affermano poi di aver saputo dai boss Bontade e Inzenillo che i corenesi sostenevano che nella Dc c'era chi non voleva la liberazione di Moro.

Ma torniamo alla deposizione di Pifano. «Incontrai il dottor Vitalone - afferma l'ex autonomo - a piazzale Clodio. Mi propose di dare un contributo ad una iniziativa umanitaria. E io accettai». Gli incontri tra i due andarono avanti per tutto il mese di aprile. Ad un certo punto il leader di autonomia prospettò, così dice, l'ipotesi dello «scambio» tra lo statista dc e un detenuto politico. «Vitalone mi comunicò che avrebbe dovuto informare delle trattative il ministro di Giustizia e il capo del governo».

Ricorda. «Man mano che proseguivano i colloqui mi rendevo conto che il magistrato era sempre più addentro alle vicende del sequestro. Poi mi disse anche che erano in corso altre trattative, anche a Torino». Due trattative parallele, quindi. E nel carcere di Torino doveva essere trasferito Tommaso Buscetta per entrare in contatto con Renato Curcio e compagni. Poi tutto si interruppe. Io dice Buscetta e lo conferma Pifano. Perché, dice l'autonomo, viera d'opposizione del capo del governo».

La difesa Squillante: «Ariosto? È corrotta»

MILANO. Renato Squillante passa al contrattacco e accusa i magistrati milanesi che lo avevano fatto finire in galera di aver omesso di iscriverlo nel registro degli indagati la sua principale accusatrice, Stefania Ariosto. L'ex capo del gip romano, da due settimane agli arresti domiciliari, si è letto attentamente i verbali della teste «Omega» e adesso, in un esposto presentato alla procura di Roma, ma che è indirizzato ai giudici milanesi, sostiene che il pool di «Mani pulite» avrebbe dovuto accusarla di corruzione. L'ex magistrato non lo dice, ma lascia intendere che gli inquirenti, in cambio di confessioni li avrebbero evitato guai giudiziari: insomma, cerca di creare le premesse per ottenere un trasferimento del processo in un'altra sede, mettendo in dubbio la correttezza dei magistrati che indagano su di lui.

Ieri, a Roma, l'avvocato Oreste Flammini Minuto, difensore di Squillante, ha diffuso alcuni stralci, per altro già noti, dei verbali di Ariosto, al fine di dimostrare l'inattendibilità. La contessa voleva costruire un golf club a Buccinasco, nell'hinterland milanese e per ottenere la concessione contattò l'ex assessore regionale socialista Maurizio Ricotti. L'imput glielo aveva dato Cesare Previti, che le aveva spiegato in che modo Berlusconi era riuscito a raggiungere lo stesso risultato. Ariosto mette anche a verbale: «Previti mi aveva detto esplicitamente che aveva erogato un miliardo a Ricotti, per conto di Berlusconi». Spiega che tentò di seguire la stessa strada, prendendo preliminarmente contatto con Bettino Craxi e con il suo cassiere Silvano Larini, ma quando si presentò all'appuntamento con l'assessore, presentata da Craxi, non ebbe il coraggio di parlare esplicitamente di denaro. «Mi ricordo che gli passai un biglietto, dove avevo scritto a matita "come avvocato Previti"». Ricotti lesse il contenuto del biglietto e se lo mise in tasca... Secondo Squillante, la «situazione è sfuggita all'attenzione della Procura che sta indagando nei miei confronti».

Cagliari, show ad un convegno Contrada all'università parla di Cosa Nostra: «I pentiti sono manovrati»

CAGLIARI. Al libro-telematico che è venuto a presentare («Il caso Contrada», scritto in Internet dai giornalisti Cugusi e Palazzolo), manca un capitolo fondamentale: le motivazioni della condanna a 10 anni dell'ex responsabile del Sisde Ma per Bruno Contrada, se ne può fare tranquillamente a meno: «Credo che chiunque abbia potuto seguire a fondo il mio processo, per esempio attraverso radio radicale, possa già esprimere legittimamente un giudizio. Dirò di più, sono in grado di prevedere più o meno esattamente quali saranno le motivazioni che darà ai qualche mese depositeranno i giudici. Sarei tentato di metterla per iscritto, chiederla in una busta, e poi confrontarla con quella che uscirà dal Tribunale di Palermo...».

Gioca in casa, Bruno Contrada, alla sua prima uscita pubblica dopo la condanna. La platea cagliaritanasimpatizza per lui: in gran parte sono giovani dell'Elsa (un'associazione di studenti e giovani laureati in Giurisprudenza che assieme al quotidiano locale di Forza Italia sponsorizza la manifestazione), più gli immancabili esponenti del Polo. Fra gli altri, l'ex sottosegretario alla Giustizia di An, Gianfranco Anedda, mentre ha dato forfait Tiziana Parenti, presidente forzista dell'Antimafia. A proposito che dire della scelta di far concludere ad un imputato condannato per «concorso esterno in associazione mafiosa» un convegno sui temi della mafia? Il dibattito è preceduto da una botta e risposta con i giornalisti. **Non teme strumentalizzazioni politiche del suo caso? C'è chi ne ha tratto spunto per attaccare la magistratura e per parlare di complotto...**

Io non ho mai parlato di complotto... Ho parlato di un impianto accusatorio costruito unicamente sulle dichiarazioni dei pentiti. Nel processo ho tentato di dimostrare che si trattava di accuse non solo infondate, ma calunniose... **E si è chiesto perché l'avrebbero accusata?**

Nella mia vicenda credo che si pos-

sano trovare almeno quattro tipologie di pentiti. Qualcuno può averlo fatto per odio nei miei confronti. Con Mutolo, ad esempio, c'è sempre stato un rapporto difficile. Io ritenevo responsabile dell'uccisione di un giovane agente campano e ho tentato in tutti i modi di farlo condannare. C'è poi chi cerca di mettersi in mostra accusando un personaggio diventato già famoso. C'è chi elabora una determinata calunnia in contatto con altri. E chi muove delle accuse dietro il suggerimento di qualcuno, magari per raggiungere determinati fini.

E nel suo caso chi sarebbe il suggeritore? Secondo lei c'è un «grande vecchio» dietro tutta questa storia?

No, non c'è un unico manovratore. Diciamo che è stato un concatenarsi di cause e di concause, e che ci voleva un grande coraggio ed umiltà per fermare il meccanismo una volta che era stato messo in moto con il mio arresto.

Ma perché parla di ispiratori dei pentiti?

Quando un pentito come Spatola racconta di avermi visto pranzare con un capomafia latitante in un determinato ristorante, dopo che altri pentiti avevano parlato genericamente di rapporti tra me e quest'ultimo, senza citare alcun episodio concreto, viene da pensare che qualcuno debba averglielo detto.

Chi? Ha una sua idea?

Non posso provarlo, e quindi non lo dico.

È stato tirato in ballo il nome del dottor Di Gennaro...

Ho fatto quel nome nell'ultima udienza quando il pubblico ministero ha sostenuto che io avrei fatto una carriera folgorante, grazie ad appoggi politici o peggio politico-mafiosi. Ma i miei 35 anni di storia nella polizia stanno a smentirlo. Nella carriera direttiva ho avuto tre promozioni a molti anni di distanza l'una dall'altra. La prima me la diede il ministro Rumor, la seconda Scalfaro, la terza Scotti. Il riferimento a Di Gennaro riguardava proprio la diversa rapidità di carriere. □ P.B.

AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di L.5.500, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

SO.D.I.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette. Per richieste minori o superiori che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente. La spedizione sarà contrassegno.

VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

CODICE ABBONATO _____ NOME E COGNOME _____

INDIRIZZO _____

- | | | |
|--|---|---|
| <input type="checkbox"/> STAND BY ME | <input type="checkbox"/> COME ERAVAMO | <input type="checkbox"/> CABARET |
| <input type="checkbox"/> FRONTE DEL PORTO | <input type="checkbox"/> M.A.S.H. | <input type="checkbox"/> FUGA DI MEZZANOTTE |
| <input type="checkbox"/> PICCOLO GRANDE UOMO | <input type="checkbox"/> BUTCH CASSIDY | <input type="checkbox"/> SESSO, BUGIE E VIDEOTAPE |
| <input type="checkbox"/> COTTON CLUB | <input type="checkbox"/> VESTITO PER UCCIDERE | <input type="checkbox"/> UN LUPO MANNARO AMERICANO A LONDRA |

NOVECENTO

- ATTO I
 ATTO II

Avrebbe visto la giovane scomparsa in India

Un testimone: «Maddalena è viva»

La sorella: «Amava le sette»

In India i giornali pubblicano la foto di Maddalena Calderone, la ragazza scomparsa misteriosamente. E in Italia, all'isola d'Elba, la polizia fruga nella casa dove la giovane viveva col fidanzato. E ora spunta anche un testimone italiano, un insegnante: «Ero in India, l'ho vista». La sorella Teresa: «Cercatela tra le sette, lei era affascinata da quel mondo mistico. Non ho elementi, la mia è una sensazione. Cercatela».

VALENTINA PARRONI

ROMA «Non ho elementi certi per dirlo, vado ad intuito: dentro di me qualcosa mi dice che Maddalena è viva e sta bene. Ma deve essere finita in una setta, in una di quelle congreghe strane, di cui era tanto affascinata... Chissà, magari è rimasta attratta da qualcuno. Lei che così buona si sarà fidata. Io la conosco bene, meglio di Claudio, il suo fidanzato. Magari se ne sta chiusa in un monastero, ecco perché non dà più notizie. Però sento che mi sta chiedendo aiuto...».

Teresa Calderone, sorella della ragazza di Novi Ligure scomparsa in India, parla con voce emozionata ma convinta. Un nuovo elemento sembra dare sostanza alla sua speranza. Adesso spunta un testimone, un insegnante marchigiano che ha trascorso le vacanze in quella zona dell'India, che ieri si è presentato ai carabinieri della sua città dicendo di aver riconosciuto la ragazza dalle immagini trasmesse dalla tv.

«Mentre ero con amici sull'isola di Gijra, ha raccontato, ho visto quella ragazza. Era confusa, le ho offerto un po' di frutta e le ho chiesto se avesse bisogno di qualcosa. Pensava un sari, mi ha risposto con un insulto in italiano. Ho visto le immagini in tv e sono sicuro: si tratti della stessa persona».

È una svolta vera nel giallo? È presto per dirlo anche se, dopo che la polizia indiana ha scovato in un alberghetto di Puri, il Dial Ring hotel, le tracce del passaggio di Maddalena le possibilità di ritrovarla sono fatte più concrete. La giovane cameriera era lì, in carne ed ossa, il 9 e il 20 dicembre come prova la registrazione del suo numero di passaporto e la sua firma. Il 18 dicembre è stato ritrovato sulla spiaggia della città santa indù il corpo della donna decapitata. Probabilmente l'omicidio è stato compiuto il 16 dicembre. Dunque quel povero cadavere orribilmente mutilato, con la testa tranciata di netto e con disegnato sopra un seno un tatuaggio a forma di farfalla uguale a quello della giovane italiana, non può appartenere a Maddalena. Per ora è qualcosa di più di una supposizione. La certezza avrà solo dopo l'esame del Dna ed delle impronte digitali. Per questo gli inquirenti italiani sono già al lavoro: all'isola d'Elba, nella casa dove fino alla partenza

che Fabris sarebbe venuto a sapere del ritrovamento del cadavere. Vedere la foto della donna decapitata su un giornale e convincersi che era Maddalena, per lui è stato immediato. Così, spaventato, è corso a denunciare la scomparsa all'ambasciata di Bombay prima di ripartire per l'Italia. Il console italiano a Calcutta ha chiamato la famiglia Calderone per annunciare la perizia grafica che tra breve verrà effettuata sulla firma messa dalla ragazza nel registro dell'albergo indiano.

Ma Maddalena potrebbe ricomparire prima che esca qualche elemento dagli esami. Il 19 scade infatti il suo visto semestrale di soggiorno. A quel punto avrebbe due possibilità: recarsi in un posto di polizia chiedere il rinnovo oppure decidersi di prendere un aereo e ritornare in Italia. «Noi restiamo in attesa di notizie dai familiari».

Chiatti: «La sentenza? Non ho dubbi Scelta giusta»

La sentenza? È giusta. Luigi Chiatti, l'assassino, reo confesso per gli omicidi di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci che ha visto ridotta la pena in Appello a 30 anni di reclusione e a tre anni di cura in casa di custodia, non ha dubbi. Mentre infuriano le polemiche, ieri è stato trasferito al carcere di Spoleto, qui ha incontrato i suoi legali, gli avv. Guido Bacino e Claudio Franceschini. A loro ha detto che «la sentenza è giusta perché in qualche modo lo ha compreso e capito».

L'omicida già dal primo momento, sfidando le forze di polizia che lo braccavano, definitosi in uno scritto "Il Mostro", aveva fatto ritrovare il corpo del piccolo Simone Allegretti, ma aveva anche lanciato un messaggio d'aiuto, accorato, convinto che poteva uccidere di nuovo, come avvenne 10 mesi dopo, quando colpì mortalmente Lorenzo Paolucci nell'abitazione dei genitori, a Casale. «Chiatti è convinto di avere problemi - ha aggiunto l'avv. Claudio Franceschini - e vorrebbe in qualche modo tentare di risolverli». In una intervista a Rai3, i difensori dell'omicida 28enne hanno ribadito che «Chiatti è sicuramente pericoloso, sicurissimo tale dalla perizia in Appello, ma questa pericolosità è lo strumento che può consentire alla fine dell'espiazione della pena a portare ad una valutazione; se Luigi Chiatti sarà pericoloso verrà ricoverato in una casa di cura e custodia per un certo periodo di tempo che non potremo sapere quanto».



Maddalena Calderone, la ragazza scomparsa in India. Nella foto grande la madre e il fratello

Asna

Dopo la violenza le accuse e le minacce agli amici della ragazza tredicenne

Stuprata dal maestro di karate «I genitori la facevano prostituire»

Un istruttore di karate violenta ripetutamente una sua allieva di 13 anni e costringe tre amici della ragazza a denunciare i suoi genitori per sfruttamento di minori ed avviamento alla prostituzione. L'allucinante storia è accaduta in provincia di Bari. Matteo Flacco, 38 anni, dovrà rispondere di violenza carnale, sequestro di persona, calunnia e quello che

giro di prostituzione e perfino la descrizione delle prestazioni sessuali che le indagini, immediatamente avviate dal sostituto procuratore di Trani Domenico Seccia e dal Commissario capo dell'Ufficio minori Letizia La Selva, hanno però dimostrato che il dossier era assolutamente falso e che il regista della macchina era Matteo Flacco, l'istruttore di karate dei ragazzi, che aveva montato tutta questa storia per coprire le sue malefatte.

cerli, l'istruttore di karate ha quindi «massacrato di botte una di loro - ha detto il commissario La Selva - perché si adoperasse con maggiore decisione».

Il plagio e le minacce erano giunti a tal punto che, e ancora il dirigente dell'Ufficio minori ad affermarlo, «questa ragazza ha giustificato Matteo Flacco prendendo su di sé tutta la colpa, dicendo che il maestro l'aveva picchiata perché lei non riusciva ad aiutare nel migliore dei modi la sua amica».

GIANNI DI BARI

BARI È il loro modello di vita, gli ideali in cui credere, la più volte violentata da 13 anni ed ha cominciato a denunciare i suoi genitori per sfruttamento di minori ed avviamento alla prostituzione. L'allucinante storia è accaduta in provincia di Bari. Matteo Flacco, 38 anni, dovrà rispondere di violenza carnale, sequestro di persona, calunnia e quello che

Lo stupro
A settembre dello scorso anno aveva infatti violentato per la prima volta una ragazza di 13 anni che frequentava la palestra già da un anno. Forse preso dal panico che qualcosa di questa squallida vicenda potesse trapelare, una sera sequestrò la sua vittima tenendola segregata all'interno dei locali dove si svolgeva l'allenamento.

Lo stupro
A settembre dello scorso anno aveva infatti violentato per la prima volta una ragazza di 13 anni che frequentava la palestra già da un anno. Forse preso dal panico che qualcosa di questa squallida vicenda potesse trapelare, una sera sequestrò la sua vittima tenendola segregata all'interno dei locali dove si svolgeva l'allenamento.

Il dossier
Per dimostrare che le loro non erano chiacchiere di paese o fantasie adolescenziali esibirono un dossier estremamente dettagliato ed alcune cassette audio che contenevano la confessione della tredicenne. Nei fogli scritti a mano erano descritti nei minimi particolari l'organigramma dell'organizzazione che sfruttava le minorenni, i nomi delle altre persone coinvolte nel

Gli amici
Insomma, il maestro di arti marziali era riuscito a soggiogare fisicamente e psicologicamente i suoi sfortunati allievi. Al punto che il dottor Giuseppe Di Biase, psicologo del consultorio di Bari che ha collaborato alle indagini, ha riscontrato uno stato di «completa soggezione» della ragazza vittima della violenza e dei suoi amici coinvolti nella vicenda nei confronti dell'istruttore di karate che aveva approfittato del prestigio e della fiducia che sapeva di riscuotere presso di loro.

L'arresto
Al momento della cattura, avvenuta l'altra mattina, il maestro di karate ha negato ogni accusa dichiarando di essere una «vittima della giustizia».

Napoli, madre, padre e figlia uccisi dall'ossido di carbonio

Famiglia asfissata

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI Morte per asfissia provocata da una massiccia presenza di ossido di carbonio. Sono state delle macchie rosse trovate sui corpi senza vita di Tommaso Paone, 51 anni, della moglie, Rosa Punzo di 48 anni, e della loro unica figlia, Chiara di 11 anni, a far orientare i medici legali verso questa ipotesi per spiegare questo triplice decesso. Non vengono, però, escluse altre cause, al momento, in attesa dell'autopsia e delle analisi che saranno compiute sui resti di cibo.

I coniugi Paone abitavano a Casavatore assieme alla figlia. Nella notte fra giovedì e venerdì scorso (nella quale a causa di una perturbazione si era avuta un momentaneo e repentino abbassamento della temperatura atmosferica) avrebbero lasciato accesa una stufa nel corridoio dell'appartamento. Una seconda stufa, sistemata nella camera da letto, invece, era spenta. Sarebbe stata proprio la pri-

una cardiopatia. Proprio questo particolare induce gli investigatori alla cautela, e non fa scartare al momento neanche l'idea che la morte possa essere stata provocata da un duplice omicidio-suicidio provocato proprio da questo disturbo psichico che lo affliggeva. Ma se fosse vera questa ipotesi (con un suicidio-omicidio attuato attraverso il gas delle stufe) anche la seconda stufa, quella della camera da letto sarebbe stata trovata con l'interruttore sulla posizione di acceso. All'interno del modesto appartamento non sono state trovate tracce di lotta o di colluttazione, non ci sono segni di un possibile dialogo tra coniugi anche se, negli ultimi tempi, le liti familiari erano state piuttosto frequenti. In una di queste liti Paone aveva malmenato e minacciato la moglie e solo l'intervento dei vicini e dei parenti che abitano nello stesso edificio hanno evitato il peggio. Ma questo particolare non sembra avvalorare l'ipotesi del giallo.

Catania, il gesto disperato di un disoccupato di 42 anni

Rapina sua madre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ CATANIA Una storia come mille altre. Una storia di disoccupazione, una storia che racconta di una città che ormai il 24 per cento della sua forza lavoro vive in condizioni di disoccupazione. A Catania, come quella che ha visto Salvatore Vallone, un 42enne, sono tante, la resta confinata all'ombra domestica, coperta dal pudore che si proietta sulla miseria e all'indignità del disoccupato catanese. Cronaca solo grazie ad un dramma di Salvo, che si è sovrapposto al dramma di Salvatore. Salvo è stato arrestato un' accusa di rapina, di aver minacciato la madre uccidendo il figlio. L'episodio che ha restituito al disoccupato venuta ieri mattina nella piazza Manganelli nel cuore di

Salvatore Vallone si era recato a casa dei genitori per chiedere un aiuto. Ha due figli da mantenere, due ragazzini di 15 e 13 anni, ma in casa non c'è una lira, da tempo ormai non ha un lavoro stabile e anche i piccoli lavori saltuari in nero con il passare dei mesi e con l'aggravarsi della crisi che attanaglia la città sono divenuti sempre più rari. Salvatore si presenta a casa dei suoi, chiede di avere dei soldi. Spiega che non ha neppure una lira e non sa come sfamare i figli. La donna si rifiuta e tra i due scoppia un violento litigio. Salvatore Vallone impugna un coltello e lo punta contro la madre urlando. La donna è terrorizzata, si rende conto che il figlio è ormai senza controllo per la disperazione e consegna il denaro. A vicenda non finisce

li vicini, allarmati dalle urla che arrivavano dalla casa dell'anziana donna avevano chiamato i carabinieri che ha immediatamente inviato una pattuglia. Davanti ai militari Salvatore Vallone non ha tentato di negare. «A casa ho due figli e non ho neppure un soldo, sono senza lavoro... l'ho fatto per questo motivo, non sono un delinquente». La sua giustificazione non è servita però ad evitargli l'arresto per rapina.

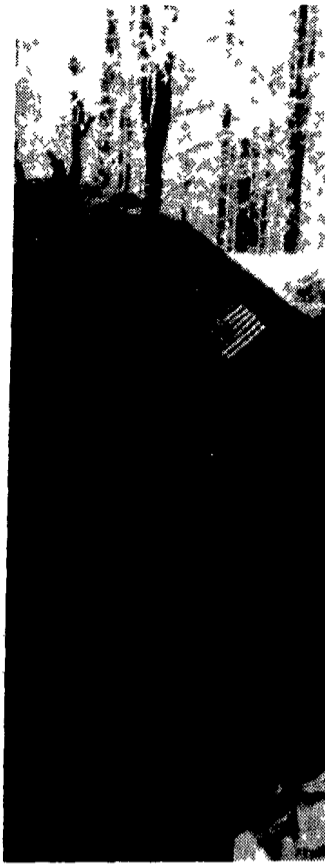
Messina

Incendio sul treno per Torino

■ MESSINA Un incendio è divampato ieri vicino alla stazione ferroviaria di Caronia Marina sul treno espresso 1940 Palermo-Torino. È stata danneggiata la carrozza letto. Non vi sono stati feriti tra i passeggeri. Le fiamme sono state domate dai vigili del fuoco e dal personale in servizio sul treno e nella stazione. Il convoglio è rimasto fermo per circa un'ora. La carrozza danneggiata è stata trasferita su un altro binario e i passeggeri che l'occupavano sono stati trasferiti in altri vagoni e a Messina hanno potuto usufruire di un'altra carrozza letto. A causa della sosta del convoglio, molti treni sono rimasti parcheggiati nelle stazioni di Sant'Agata di Militello e Santo Stefano di Camastra, in attesa che fosse possibile transitare nella linea ferrata a binario unico. Le ferrovie hanno aperto un'inchiesta per stabilire le cause.



Un soldato americano scherza con due bambini di Tuzla



John Gaps/Ap

Corre oggi a Tuzla la quattordicenne che ha scelto lo sport contro malattia e guerra

Olimpiadi, il sogno di Gordana

Una passione per la corsa nata in tempo di guerra. Gordana Jurcenko, 14 anni e mezzo di Tuzla ha cominciato a fare atletica proprio quando il suo paese e la sua città piombavano nel conflitto più sanguinoso che l'Europa abbia conosciuto dalla seconda guerra mondiale. Giocava a basket e il suo medico disse che per la sua malattia, l'epilessia, era meglio correre. Gordana, che ha tempi da record per la sua età, ora sogna le Olimpiadi.

Ha cominciato a correre quando sulla città presero a cadere granate. Sotto le bombe ha scoperto la sua vocazione. Gordana Jurcenko quattordici anni e mezzo bambina di Tuzla, Bosnia Erzegovina. Lo sport per necessità, perché il suo medico le disse che non poteva continuare a tirare palloni in un canestro: il basket non bastava più o non era indicato per renderla libera dal suo stato di ragazza fragile. Che nell'adolescenza per vincere quelle crisi che si mostrano con svenimento, indurimento del viso e di tutti i muscoli, la sua epilessia doveva correre.

Due bimbi bosniaci uccisi da una mina

Due bimbi e una donna sono morti dilaniati dall'esplosione di una mina nei pressi della città di Maglaj, nella Bosnia settentrionale. L'agenzia di stampa «Bih Press» ha precisato che i tre stavano camminando in un campo allorché uno di loro ha messo un piede sull'ordigno esplosivo. Otto persone sono morte e numerose altre sono rimaste ferite dall'esplosione di mine disseminate in tutta la Bosnia e soprattutto nei pressi delle vecchie linee del fronte, dove per tre anni e mezzo è divampata la guerra civile. Il Comitato internazionale della Croce Rossa ritiene che in tutta la Bosnia siano state disseminate circa quattro milioni di mine, circa una e mezzo per abitante. Del resto quella degli ordigni sepoliti è una piaga che nel mondo miete molte migliaia di vittime. Raggiungono ancora i centri di riabilitazione italiani piccoli e grandi invalidi a causa delle mine sepolte durante gli anni della guerra in Afghanistan. Molti di loro sono ragazzi che porteranno per sempre le conseguenze di una guerra che vogliono dimenticare.

FABIO LUZZI
Ha cominciato a correre quando sulla città presero a cadere granate. Sotto le bombe ha scoperto la sua vocazione. Gordana Jurcenko quattordici anni e mezzo bambina di Tuzla, Bosnia Erzegovina. Lo sport per necessità, perché il suo medico le disse che non poteva continuare a tirare palloni in un canestro: il basket non bastava più o non era indicato per renderla libera dal suo stato di ragazza fragile. Che nell'adolescenza per vincere quelle crisi che si mostrano con svenimento, indurimento del viso e di tutti i muscoli, la sua epilessia doveva correre.

zofondo 1 69 bionda occhi azzurri timidissima papà serbo di origini russa madre cattolica croata fa fatica a raccontarsi. «La corsa mi ha aiutato a dimenticare tutto quel che succedeva», dice Gordana. Un giro dopo l'altro spesso in solitudine nel malmeso stadio di Tuzla questa ragazzina spilungona quattro anni fa ha esortizzato la guerra e molte sue timide paure. Sul tartan sconnesso ha inanellato chilometri e chilometri mentre fuori la città si riempiva di profughi e la follia dei cecchini serbi uccideva ragazzi che lei conosceva in piazza Kapja settantuno persone solo nel maggio scorso nemmeno un anno fa. «Ho sempre corso da quel giorno di quattro anni fa quando entrò nello stadio di Tuzla», annuncia Gordana. Adesso mi alleo quotidianamente per due ore. All'inizio faccio dieci giri di riscaldamento e poi vado seguendo le indicazioni dell'allenatore. È la «Sloboda» (che in serbo vuol dire libertà) la società che sta tentando di dare motivi di futuro ai ragazzi di Tuzla anche con l'aiuto di gruppi di volontariato giovanile come l'italiano Consorzio di solidarietà. Tra questi Gordana è diventata un simbolo. Nel '94 in città furono organizzati con immenso timore i «War Olympic games» e la nostra vinse le gare dei tremila e dei cinquemila metri. Lo scorso anno partecipò ai campionati nazionali juniores di Zenica vincendo la medaglia d'oro nelle stesse gare. Suo fratello la madre e il padre hanno provveduto alle sue scarpe da atletica che durante la guerra costavano 70 marchi una cifra da capogiro. Forse ora arriveranno anche questo tipo di aiuti che i ragazzi del Consorzio italiano di solidarietà hanno preso come un punto d'onore. Se vediamo che l'inno di tute e scarpe che ci sono state assicurate non tardano a tassiamo noi per larghele avere», dice con orgoglio Emiliano Nanni, ciecamente convinto che lo sport potrà essere un elemento fondamentale per una ritrovata convivenza civile. La città di Tuzla per questo è esemplare: dentro al tunnel degli odi e delle violenze più nauseanti ordinate dai capi sanguinari di un et-

Agenti messi in allarme dagli indumenti sparsi nell'androne. Lui ha reagito male ed è stato denunciato Amore sul pianerottolo. Sorpresi dalla polizia

Due studenti milanesi, abbandonati gli abiti nell'ingresso del condominio di lei, hanno fatto all'amore sulle scale alle 4 del mattino. Ma gli abiti e la borsetta lasciati cadere all'ingresso hanno attirato l'attenzione di una pattuglia. Pensando al peggio, gli agenti si sono precipitati cogliendo sul fatto i due amanti. Nessuna denuncia per atti osceni, ma lui seccato, ha risposto male e si è beccato una denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale.

In fondo a questa notte chi ci disturba? È in effetti a quanto il suo condominio insolitamente sensibile ai rispetti si è svegliato. Due la passione e forse anche la brezza della sfida e dei erano dimenticati di avnato i vestiti per tutto il lazzo e fino alla porta c alle scale. Un campiona menti sparpagliati a ten gnia di una borsetta le mostra di sé dietro le ve l'laro che pur non es strada e visibile dal m L insolita scena non è una pattuglia in servizio per un giro di controllo vedendo gli indumenti abbandonati a terra ha to ad una agguerrita e cipitati. Dopo aver cifo stode per farsi aprire l' to la scia di abiti fino alle scale e hanno urusan rotto il dillo amoroso

uest ora di risulta nes o partico umori so presi dal he dall'eb nschio si r dissemi no del pa e conduce no di indu in compa ceva bella ate del pa endo sul a arcapiede «fuggita ad nella zona. Gli agenti femminili no pensa sono per nato al cu nino segu i rampa di ente inter l due spa ventati all'idea di possibili malintenzionati sono precipitosamente scappati verso il cortile interno del palazzo. Lui indossava i pantaloni lei invece era in versione «adamitica». Quando gli agenti li hanno presi il giovane forse più infastidito dall'irruenza che dall'essere «colto sul fatto» ha reagito prendendo a male parole i poliziotti. Ma non si può più neanche fare all'amore in pace? ha protestato il giovane condendo la frase con un paio di impropri e alzando parecchio la voce. È stato denunciato per resistenze e oltraggio mentre alla ragazza in preda alla vergogna per il fatto di essere nuda in mezzo ad estranei condiziona e questa che si è protratta per almeno un quarto d'ora mentre gli agenti tentavano di tener buono il giovane non è stato contestato nulla. I due infatti erano sufficientemente appartati e supponendo che a quell'ora nessuno fosse passato per le scale non sono stati denunciati per atti osceni in luogo pubblico.

SIMONA MANTOVANINI
Letteralmente rapiti da irresistibile passione non è possibile sapere a quale coppia di amanti focolosi i due studenti milanesi si siano ispirati ma di certo non difletano in fantasia e passionalità. Alle prime luci dell'alba di ieri mattina i due ventiquattrenne l'ui di un anno più vecchio si sono ritrovati sotto il portone di lei. Probabilmente avevano trascorso una serata divertente e magari avevano anche bevuto qualche bic-

chiere più del solito. Ma venerdì notte a Milano c'era una brezza primaverile tiepida e carica dei primi profumi della bella stagione che invogliava a star fuori a passeggiare una notte romantica insomma ha accompagnato due fino a casa di lei. Lui probabilmente si è offerto di scortarla fino all'abitazione un condominio in zona Porta Venezia a due passi dalla stazione Centrale una zona rischiosa per una ragazza sola alle 4 del mattino avrà pensato il giovane cavaliere e un ottimo

Giuseppe Ceretti e compagni dell'Unità di Milano si stringono affettuosamente a Daniele e alla sua famiglia per la perdita della nonna
MARIA MOSI PUGLIESE
Milano 14 aprile 1996
Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno
SEVERINO COSTA
le figlie, il genero e i nipoti lo ricordano sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono
Genova 14 aprile 1996
Nel 26° anniversario della scomparsa del compagno
LEONARDO BALDINI
il figlio la nuora il nipote i parenti i compagni e gli amici lo ricordano sempre con affetto e rimpianto
Genova 14 aprile 1996
I familiari
MAURO CALLIGARO
commosso per la manifestazione di affetto dedicata al loro caro esprimono la più profonda gratitudine a tutti coloro che in vari modi hanno partecipato al loro dolore. Sottoscrivono per l'Unità
Montalto Dora 14 aprile 1996
L'Udb Enrico Berlinguer di Masate annuncia la scomparsa della compagna
WILMA QUERRINI
ed esprime le più sentite condoglianze alla famiglia
Masate 14 aprile 1996
A sette anni dalla scomparsa del compagno e partigiano
MARINO RUSSI
ricordandolo con rimpianto sottoscrivono in sua memoria per l'Unità la moglie Renata la figlia Ondina il genero Lucio e i nipoti Frediano
Prens (Go) 14 aprile 1996
13-4 1976 Sono trascorsi 20 anni dalla scomparsa di
GIANNI MARANI
Steliana Rita Silvio lo ricordano con enorme affetto la sua dignità e la sua generosità hanno insegnato molto in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità
Roma 14 aprile 1996
Dolore e dolce come è vissuta è mancata
MARIA MOSI ved. PUGLIESE
di anni 95. La piangono sconsolati i figli Grazia Rino Isola Onazio Anna Carla con i loro consorti figli nipoti e pronipoti e la sorella Nicoletta. L'ultimo addio alle ore 12 di lunedì 15 aprile dinanzi all'ingresso principale del cimitero monumentale di Torino
Torino 14 aprile 1996
Il figlio Moreno ricorda agli antifascisti ai compagni agli amici nell'anniversario della scomparsa il compagno
BERTO BAGNOLINI
Partigiano della 29 Brigata G.A.P. «Gastone Sozzi» Croce al Merito di Guerra per attività partigiana e sottoscrive in sua memoria a suo steno per l'Unità
Forti 14 aprile 1996

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA
PROVINCIA DI FERRARA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
Ai sensi del d.lgs. 358/92 e della Direttiva 93/37 Cee è indetto un pubblico incanto procedura aperta con aggiudicazione al prezzo complessivamente più basso mediante indicazione di prezzi unitari per la fornitura di materiali per la manutenzione ordinaria delle strade provinciali. Conglomerati bituminosi ed emulsione inerti sabbie e additivi. Importo complessivo a base d'asta della fornitura L. 1.680.000.000 suddiviso in tre annualità.
Termine ultimo di ricezione delle offerte: ore 13 del giorno 29 maggio 1996.
Il Bando d'asta integrale è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea in data 4 aprile 1996 e sarà pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana. Ulteriori informazioni: Ufficio Tecnico Provincia di Ferrara, Corso Isonzo 26 44100 Ferrara. Telefono 0532/299464 299111. Fax 299450.

Vacanze Liete
PRIMAVERA A RIMINI - HOTEL AROS - Tel. 0541/720051-721276-722061.** 25 Aprile / 1° Maggio 2 giorni pensione completa 100.000 lire 135.000. Ottima cucina ambiente confortevole recentemente ristrutturato. Speciale Maggio/Giugno/Settembre/Bambini gratis!!
MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA - Via Alberello, 34 - Tel. 0541/615196.** Tutta nuova! per vacanze familiari vicino mare zona tranquilla nel verde tutte camere servizi balconi parcheggio privato cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria. Maggio/Giugno/Settembre 37.000. Luglio 47.000. 1/23/8/60.000. 24/31/8/48.000 tutto compreso cabine al mare. Sconto bambini.

LUIGI GUERRICCHIO
COLORI E GESTI DELLA NOSTRA STORIA
LE CARTE DEL "MERCANTE DELLA MURGIA"
40 PASTELLI DI LUIGI GUERRICCHIO
14 - 21 aprile 1996 - COIN CASA - Via Argiro 114 - Bari
La Mostra sarà inaugurata Domenica 14 aprile 1996 alle ore 11.
Presentazione di Michele Saponaro (Presidente Associazione Culturale "Piazza")
Ai visitatori sarà donato un "Poster d'Arte" di Luigi Guerricchio dedicato alla FESTA DI SAN NICOLA DI BARESI
a cura della Coin/Bari dell'Associazione Culturale "Piazza Altamura"

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Roma
Viale David Lubin 2
Seminaro - CNEL - 18 aprile 1996 ore 9.30
"Struttura del contratto di servizio nel settore dell'igiene ambientale"
Linee guida ambiti applicativi rapporto tra regolatori e regolati
IN COLLABORAZIONE CON AMA ANCI CISPFL FEDERAMBIENTE
PROGRAMMA
Ore 09.30 **Presedede**
Armando SARTI Presidente Commissione Cnel Auto nomi Locali e Regioni
Relazione generale
Giuseppe ERZELLATI Presidente Federambiente
Interventi programmati
Mario DI CARLO Presidente Ama
Franco SENSI Direttore Generale AMA
«Valutazione dell'esperienza in una grande città»
Carlo Innocenti Segretario Generale Federambiente
«Un punto di vista sui servizi diretti»
Enrico TESTA Presidente Cispfl
Costantino Tassarolo Cispfl
«Criteri ed elementi per la formazione del contratto di servizio»
Antonio CENTI Direttore nazionale Anci Sindaco di L. Aquila
«Il Comune regolatore del contratto»
Ore 13.00 **Conclusioni**
Armando SARTI
SEGRETERIA - Tel. 06 3692304/3692251 - Fax 06 3692319

La regina dei single «Un'associazione per i nostri diritti»

Anna Maria Falbo, insegnante elementare, è la presidente-fondatrice di «Pierrot e la Luna», l'unica associazione di e per single d'Italia. Ha avuto l'idea di un'associazione per persone che vivono sole quando era ancora sposata. Da quando ha organizzato il suo primo convegno sul tema «Il single come nuova realtà psichica e sociale» la sua popolarità è cresciuta. Il programma è fitto di rivendicazioni: da quelle economiche al diritto all'adozione.

BARBARA SORDINI

E pensare che l'idea di costituire l'associazione dei single le è venuta proprio quando era sposata! Bionda, minuta, sorriso aperto e contagioso e, ovviamente, single accanita: quando ci si trova davanti Anna Maria Falbo, incontriamo una donna come tante, non certo lo stereotipo immaginario di chi vive sola. Dalle prime battute, emerge anche un temperamento forte che rispecchia le sue origini calabresi.

È il ritratto della presidente-fondatrice-fulcro (con discrezione non rivela la sua età, ma arriverà sì e no alla quarantina) di «Pierrot e la Luna», l'unica associazione di e per single d'Italia, con sede a Grosseto.

Fino ad ieri una signora-nessuno ed oggi salita agli onori della cronaca. È la «tempesta» attorno ad Anna Maria Falbo si è scatenata poche settimane fa quando ha organizzato a Paganico il primo convegno sul tema «Il single come nuova realtà psichica e sociale». Da lì articoli di giornale, interviste alle tv locali, poi i canali nazionali. Così, da un'associazione, che al momento della sua costituzione e per due anni ha vissuto quasi nell'anonimato, sotto l'occhio un po' diffidente dei maresmiani, ecco nascere un fenomeno a carattere nazionale. La sede, in via Parini a Grosseto (tel. 0564/400238, fax 0564/413311), inondata di fax, lettere e soprattutto telefonate, tanto da costringere la presidente ad installare una linea di emergenza, e un cellulare che squilla in continuazione (anche durante questo incontro) per raccogliere adesioni e iscrizioni.

Un nuovo summit

Da questo successo imprevisto la voglia di fare il bis, l'idea di riproporre, sempre presso l'Hotel Genoveffa di Paganico un nuovo incontro, il 27 e 28 aprile, stavolta un'assemblea nazionale dei single per valutare tutti insieme l'op-

portunità di ampliare l'associazione e nominare i delegati per installare nuove sedi di «Pierrot e la Luna» in molte delle città italiane, e raccogliere nuovi soci (l'iscrizione è di lire 60.000) soprattutto là da dove è giunta maggiore richiesta: in Toscana (a Pisa, Firenze, Livorno) ma anche nel Nord e poi ancora a Roma e Ancona.

«A mio agio»

Dal giorno alla notte, Anna Maria si è trovata così nell'occhio di un ciclone più grande di lei. Proviamo a farla descrivere. Come si vede da single? «Bene, anzi benissimo. Mi sento a mio agio perché per come sono fatta, per il mio carattere, le mie esigenze, i miei interessi non potrei dipendere né essere condizionata da niente e da nessuno. Certo, non sono nata single ma lo sono diventata per scelta. La vita di coppia impone dei limiti, compromessi, tempi prestabiliti, ma questo non toglie il fatto che si possono avere delle relazioni sentimentali. Anche ai single capita spesso di innamorarsi; poi in questo campo non ho mai avuto grossi problemi. Anche nella vita intima, nel proprio letto, non è detto che un single si trovi spesso a dormire da solo; qualunque cosa faccia, lo fa però sempre per sua scelta. Il desiderio di avere un compagno, una vita affettiva, è innata nell'essere umano, è del tutto naturale, poi c'è chi sopporta la vita di coppia e chi invece proprio non la regge. Il mio matrimonio è naufragato forse anche per questo mio spirito di indipendenza. Ovviamente con questo faccio riferimento a chi è un single convinto e non a chi invece subisce questa condizione e vive isolato nel contesto sociale, spesso agognando soltanto di mettere la parola fine sul proprio status di senza famiglia».

Come può venire in mente ad un'insegnante elementare, questa è la professione della Falbo, di costituire un'associazione di questo

tipo? «Per quanto mi riguarda, quasi d'istinto. Ho sempre fatto parte di associazioni di volontariato ed ho svolto attività anche come sindacalista. Da lì il passo è stato breve. Ora il mio impegno è rivolto quasi totalmente a rivendicare i diritti dei single e a tentare di rimuovere tutte quelle problematiche, soprattutto economiche, a cui è sottoposto chi vive da solo. Avete mai pensato quanto si possa spendere, da soli, a mandare avanti la casa, a viaggiare, a fare la spesa quando il risparmio è solo sulle maxi confezioni? Per fortuna adesso ci hanno fatto lo sconto del 30% sulla nettezza urbana, almeno quello. Anche una grande casa di elettrodomestici ha in programma di fare frigoriferi per single ed è già un piccolo passo avanti. Lo scoglio più grosso rimane comunque quello delle adozioni: la vocazione di essere padre o madre la prova anche chi non ha ufficializzato i propri rapporti, e non vedo perché non debba avere il diritto di far crescere ed amare un bambino».

Sono mai nati degli amori tra i soci di «Pierrot e la Luna»? «Per fortuna in due anni di attività si sono formate soltanto un paio di coppie. Noi non siamo un'agenzia matrimoniale, per far capire questo alla gente c'è voluto del tempo. In compenso nascono moltissime amicizie, per sopperire alla solitudine di chi non ha un compagno, e si formano gruppetti con gli stessi interessi, non so, magari per il teatro, per il cinema e organizziamo delle feste dove soprattutto si balla».

«Comunque all'interno dell'associazione abbiamo la disponibilità di psicoterapeuti, avvocati, sociologi, tra cui il dottor Pani con il quale abbiamo stilato una statistica dei single in provincia di Grosseto. Si tratta del 25% della popolazione dai 30 anni in su, la maggior parte di livello socio culturale alquanto elevato. Ora stiamo mettendo in piedi il progetto di costruire un centro sulle ricerche tematiche del single e un altro sui testi finora pubblicati riguardanti questa condizione sociale».

Solitudine in famiglia

Ma, in confidenza, la sera quando torna a casa e non trova nessuno ad attendere, non si sente sola? Anna Maria Falbo risponde con un'altra domanda: «Avete mai provato a riflettere su quanti single possono talvolta vivere all'interno di una famiglia?».



Alessandro Carpentieri

Costretta ad abortire col veleno

Nagwa Mohamed Hussein, una ragazza di 24 anni di Qena (in alto Egitto), è stata uccisa dai familiari che l'hanno costretta a bere varechina per farla abortire. La ragazza aveva osato avere una relazione sessuale con un parente che ha il doppio della sua età.

Quando la gravidanza era ormai evidente, scoperta l'onta, lo zio paterno, aiutato dalla moglie, dal figlio e dal nipote, hanno «sequestrato» Nagwa, l'hanno incatenata e costretta a ingurgitare la varechina. Appena la ragazza è svenuta, hanno praticato l'aborto e hanno gettato il feto (non si sa di quante settimane) in un fiume, dentro un sacco di plastica. Constatata la morte della sventurata, hanno ottenuto un certificato di decesso falso e l'hanno fatta seppellire.

È stato il padre naturale del bambino, Mahmud Burik Ahmed, ad avvertire la polizia dei suoi sospetti. Scoperto l'orrendo crimine e i suoi autori, il tribunale ha ordinato la resumazione della salma e l'autopsia ha confermato i sospetti.

Spogliatoio? Mai a donna pompiere

I 59 vigili del fuoco di Worcester, in Inghilterra, non hanno nulla da obiettare a combattere le fiamme insieme alla loro giovane collega Rebecca, ma non la vogliono nello spogliatoio perché si vergognano a cambiarsi davanti a lei. La situazione è stata aggravata dalle proteste di alcune mogli ed ora sulla vicenda diramano la loro i sindacati che hanno chiesto un incontro urgente con l'amministrazione comunale. Rebecca Walker, 24 anni, è l'unica donna arruolata nei vigili del fuoco di Worcester ed è in servizio da 8 mesi. Finora si era cambiata in una toilette, ma poi ha chiesto ed ottenuto di usare lo spogliatoio come tutti gli altri. «Abbiamo perso il senso della decenza. Io non giro nuda davanti a mia figlia e non vedo perché dovrei spogliarmi davanti ad una donna al lavoro», dice il pompiere Bob Clifton. «Le nostre caserme sono state costruite al tempo in cui neppure si poteva concepire l'idea di una donna pompiere. È chiaro che ora bisognerà trovare una soluzione adeguata», ha ammesso un portavoce del Comune di Worcester.

Frustare i bambini è solo un «abuso educativo» Pretore condanna gli accusati a pagare una multa

Isernia come la Londra di Charles Dickens. Un pretore, che sembra uscito dalle «Avventure di Oliver Twist», ha condannato ad una semplice sanzione pecuniaria i gestori della Casa Famiglia Fidat di Venafro, Michele, Elena e Giuseppe Carbone. Gli «educatori» sono stati denunciati per aver colpito ripetutamente un bambino con una frusta da cavallo, ma anche per l'utilizzo di battipanni. La sentenza è stata emessa infatti per «abuso di mezzi di correzione». E la Cassazione, ha confermato il giudizio del pretore. In effetti, contrariamente a quanto ha sostenuto l'Associazione molisani di Roma in una nota, il pretore di Isernia, circa due anni or sono, aveva

comunque condannato i responsabili degli abusi a un mese e mezzo di reclusione, ma la pena, in seguito al patteggiamento richiesto dagli imputati, era stata trasformata in una sanzione pecuniaria. La motivazione della sentenza, tuttavia, non era stata condivisa dal procuratore generale della Corte d'Appello di Campobasso, che aveva fatto ricorso alla Cassazione che invece l'ha confermata. Contro la sentenza si è immediatamente mobilitata l'associazione «Forché Caudine», l'organismo di rappresentanza dei molisani a Roma, che ha deciso di organizzare un convegno sulla tutela dei minori per rispondere all'inquietante episodio.

A otto anni «trova» 2000 nuovi lettori

Il gesto del piccolo Matteo, un bambino divoratore di libri che nei mesi scorsi ne regalò duecento alla biblioteca comunale di Civitanova Marche per invogliare i coetanei a seguire il suo esempio, ha avuto più successo di tante trasmissioni televisive di invito alla lettura. Dopo che la storia di questo intellettuale di otto anni appassionato di scienza è finita in tv e sui giornali, gli utenti della biblioteca civitanovese sono incredibilmente cresciuti di numero: duemilaperone nel mese di dicembre, oltre 1.700 in febbraio e 1.900 a marzo, in gran parte ragazzi delle scuole elementari e medie. Per far fronte all'improvviso afflusso di aspiranti studiosi (molti sono stati anche i volumi dati in prestito) la direttrice, Carla Mascarelli, ha dovuto attrezzare con tavoli e sedie supplementari tutte le sale della biblioteca, piuttosto piccola, proprio per questo è in programma il suo ampliamento e si sta valutando la possibilità di acquisire nuovi spazi. Matteo, intanto, continua a leggere con profitto e ad arricchire le sue conoscenze.

Ospitano due africani senz'atetto. Torturati per un anno nella loro casa Anziani schiavi per il loro buon cuore

Ingenui? Masochisti complici dei loro aguzzini come la protagonista di «Portiere di notte»? Avanzi di ospedale psichiatrico, come insinua qualche vicino? Ci si chiede come una banda di spacciatori di droga abbia potuto tener sequestrati per un anno intero nel loro appartamento, ridurre in schiavitù, costringere a vivere di avanzi raccattati in pattumiera un'anziana coppia, che ogni fine mese accompagnavano in banca a ritirare la pensione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

Da Denise Bouchard, 61 anni, non si riesce ancora a cavare nemmeno una parola. La donna è ricoverata in ospedale in stato di choc emotivo, chiusa in un mutismo inespugnabile, gli occhi sbarrati che fissano il vuoto. Ha il volto tumefatto, il corpo coperto di ecchimosi, respira a fatica. L'uomo con cui conviveva nel minuscolo appartamento al quarto piano della rue Joseph-Dijon, nella parte di Montmartre che sa di Casbah, Claude Vitrey, 67 anni, comincia appena a balbettare la storia del loro calvario, ma in modo confuso, pezzo a pezzo con frasi spesso incomprensibili.

L'incubo da cui sono stati appena liberati grazie ad un'irruzione della polizia, era cominciato più di un anno fa, quando avevano accolto nel

loro biocale una coppia di giovani senza fissa dimora, appena usciti di galera. Mohamed Meroue, 32 anni, Mahmoud Benchaiba, 30 anni, queste le generalità degli arrestati. Lunga fedina penale, dentro e fuori galera e riformatori da quando erano ragazzini, pregiudicati per furto, spaccio di droga, episodi di violenza.

Per tredici lunghi mesi i due anziani santaritani erano stati ridotti in stato di schiavitù dai loro pensionanti. L'appartamento era stato trasformato in una centrale di spaccio. Loro minacciati, picchiati selvaggiamente, costretti a consegnare i loro risparmi, a vivere prigionieri e a frugare nella spazzatura del condominio per nutrirs. Avevano il permesso di uscire per strada solo una volta al mese: i carcerieri li accompagnava-

no in banca a ritirare i 3000 franchi al mese (circa un milione) della pensione, facendosi passare per parenti, la intascavano e li rispintonavano a casa. I soldi, naturalmente, venivano reinvestiti dai due nordafricani in quantitativi di merce sempre maggiore che venivano rivenduti con lauti profitti.

C'è puzza, nella vicenda, di passato, di bassifondi della Londra dickensiana e della Parigi dei Misteri di Eugene Sue. E anche ana di follia come nei romanzi di Pennac, ambientati da quelle parti. «Qui nessuno si preoccupa dei fatti degli altri», racconta uno dei vicini. Tutti sapevano che in quell'appartamento si spacciava droga. C'era un andirivieni pazzesco. Tutti sapevano quel che succedeva nella scala B. Al mattino siringhe dappertutto. Io sono qui da pochi mesi ma il proprietario dell'appartamento che occupo mi aveva avvertito prima di affittarmelo dell'esistenza del problema dei vecchi e dei loro ospiti», dice un altro giovane inquilino. La polizia? «L'avevamo avvertita a più riprese. Nessuno si è mai fatto vedere». Finché lo scorso 5 aprile una vicina, preoccupata perché non vedeva più l'anziana coinquilina nemmeno affacciarsi alla porta, aveva chiamato i pompieri. «Quando hanno spaccato la porta l'hanno trovata in uno stato di prostrazione

incredibile, non era più in grado nemmeno di muoversi, hanno dovuto portarla via con un'ambulanza». Solo quattro giorni dopo è arrivata anche la polizia, ad arrestare i due strani ospiti invadenti e a «liberare» anche il compagno della donna.

Resta ancora senza risposta l'interrogativo perché l'ex bracciante Claude e l'ex donna di servizio Denise hanno sopportato così a lungo prima di rivolgersi loro stessi alla polizia, chiedere aiuto ai vicini? «Ingenui, gente semplice, di buon cuore, che volevano dare ospitalità a dei giovani in difficoltà che avrebbero potuto essere loro figli, figli che non avevano» l'ipotesi avanzata dagli inquirenti. La solitudine in piena giungla urbana a quell'età fa più paura dei rischi una delle considerazioni che vengono in mente.

«Poveracci incapaci di intendere e volere, che andavano e venivano dai servizi psichiatrici», dicono alcuni vicini. Ma la polizia smentisce normalmente i pensionati, che avevano lavorato entrambi duro finché avevano potuto.

Sono stati piagati, nescattati dopo essere stati costretti a farsi complici del traffico di droga hanno subito la metamorfosi che rende le vittime dipendenti della violenza che gli viene fatta, quasi sconosciuti nei confronti dei loro aguzzini?

ICOS
Istituto per la Comunicazione Scientifica

PICCOLA IMPRESA
Le sfide dell'innovazione e del mercato globale

Presentazione della ricerca realizzata dall'ICOS su incarico dell'ENEA

Coordinano:
prof. Gianni Cozzi
Università di Genova
on. Andrea Margheri
Presidente Icos

Presiede:
Prof. Sergio Vacca
Direttore Iefe
Università Bocconi

Intervengono:
prof. Ugo Farinelli
dirigente Enea
dott. Stefano Kluzer
dirigente Enea
prof. Giovanbattista Zorzoli
di "Technology and Management"

dott. Claudio Battistoni
pres. Com. Ricerche
Tecnologiche-Cnr
prof. Giorgio Pacifici
pres. "Forum Tecnologie
dell'Informazione"
ing. Pieraugusto Pozzi
segr. "Forum Tecnologie
dell'Informazione"
on. Roberto Speciale
parlamentare Europeo
prof. Ferdinando Targetti
Economista Univ. Trento
ing. Vincenzo Gervasio
presidente Federnormatica
dott. Giancarlo Sangalli
segr. nazionale Cna
dott. Guido Vicario
Amministratore Elvilogos

Milano, mercoledì 17 aprile, ore 17,30
Casa della Cultura, via Borgogna, 3

Nuova fabbrica d'armi chimiche pronta in Libia entro il 1996

Secondo i servizi di informazione tedeschi (Bnd), la Libia potrebbe ultimare entro quest'anno la costruzione, presso la località di Tarhunah, di una nuova fabbrica di armi chimiche sul modello dell'impianto di Rabta, costruito alla metà degli anni ottanta. Lo scrive nel numero in edicola domani il settimanale Spiegel. Nell'articolo del giornale tedesco, di cui sono state date anticipazioni ieri alla stampa, si cita anche un rapporto confidenziale del Bnd al governo, secondo il quale ai libici non sarebbe riuscito di «comprare in Germania parti per l'impianto di produzione chimica». Un coinvolgimento di aziende tedesche era stato in un primo momento sospettato dai servizi segreti. Altri paesi invece avrebbero collaborato con i libici. La Svizzera in particolare avrebbe fornito ai tecnici di Gheddafi varie attrezzature fra le quali reattori e miscelatori. Secondo lo Spiegel, anche ditte italiane, cinesi e thailandesi avrebbero effettuato consegne di materiali o macchinari usati dai libici per lo stabilimento di Tarhunah. Grande fu a suo tempo lo scandalo sorto intorno alla vicenda dell'impianto di Rabta, che fu costruito utilizzando ingenti forniture da parte dell'impresa tedesca Imhausen-Chemie.



Soldati Usa controllano la lista delle persone evacuate dall'ambasciata americana di Monrovia

Simoni/Ansa

In salvo la famiglia Maconi

Saccheggi a Monrovia. Cadaveri nelle strade

È finito l'incubo della famiglia Maconi, liberata ieri dai militari della forza di pace africana. I cinque italiani sono stati condotti al comando Ecomog ed oggi saranno scortati dagli americani all'ambasciata statunitense prima di essere trasferiti a Freetown. Altri tre italiani in salvo a Dakar. A Monrovia saccheggi e cadaveri abbandonati lungo le strade. L'Onu richiama i funzionari. Ottantamila liberiani alla fame nei rifugi.

NOSTRO SERVIZIO

MONROVIA È finito l'incubo della famiglia Maconi. Dopo sette giorni di paura trascorsi nella loro villa di Monrovia, i cinque italiani, ormai allo stremo, sono stati liberati ieri da soldati dell'Ecomog, la forza di pace africana. Gian Paolo Maconi, 51 anni, la moglie Monique, 46 anni, i loro figli Jean Paul, 17 anni, Jean Claude, 16 anni, e Antonio di 11 anni, sono stati prelevati dai soldati e portati al comando dell'Ecomog. Oggi, su un convoglio protetto da militari americani, saranno trasportati all'ambasciata statunitense e di lì, a bordo di un elicottero, a Freetown in Sierra Leone e quindi a Dakar in Senegal.

Alle venti, ora italiana - spiega una nota del Ministero degli Esteri - la famiglia Maconi è stata portata in salvo presso il quartiere generale delle forze militari interafricane. L'esecuzione dell'operazione è stata

coordinata dalla Farnesina con la preziosa collaborazione dell'ambasciata americana a Monrovia e del comando nigeriano dell'Ecomog le cui forze hanno ottenuto il lasciapassare della fazione che controlla il quartiere dove si trova l'abitazione della famiglia Maconi. La Farnesina conferma che oggi alcuni militari americani si reheranno appostamenti al comando Ecomog per scortare all'ambasciata i Maconi. Tutti gli italiani che si trovavano in Liberia al momento dell'inizio delle ostilità sono in salvo, tranne due che hanno scelto di rimanere nel paese africano.

Altri tre italiani erano stati portati in salvo nella giornata di ieri. Angela Bellinzoni in Kasselbush, è riuscita a raggiungere l'ambasciata americana assieme al marito liberiano. A Dakar in Senegal sono giunti Nicola Formosa e Guglielmo

Gasser evacuati da Monrovia.

Nella capitale della Liberia intanto la situazione precipita: molti cadaveri imputridiscono per le strade, bande di assassini scorrazzano, l'Onu abbandona il campo, gli stranieri fuggono fra tregue annunciate e impossibili mediazioni. Ad una settimana dall'inizio degli scontri la Liberia sprofonda verso il caos. Almeno ottantamila persone sono ammassate in precari rifugi. Altri ventimila profughi liberiani aspettano un'improbabile evacuazione nei pressi dell'ambasciata americana. I funzionari delle Nazioni Unite, dopo aver assistito al saccheggio di tutti gli uffici, sono fuggiti all'ambasciata americana. Sylvania Foa, portavoce di Boutros Ghali a New York ha affermato che a Monrovia regna «un'assoluta anarchia» e che alle agenzie dell'Onu non restava che abbandonare il campo. Ieri, dopo un intervento dei mediatori africani guidati da Kodjo Tsikata, delegato del presidente del Ghana Jerry Rawlings, era stata annunciata una nuova tregua che secondo alcuni osservatori ha rallentato i combattimenti. Ma col passare delle ore la battaglia è ricominciata e le bande di baby-soldati, ormai sfuggite al controllo dei «signori della guerra», hanno continuato a saccheggiare e denubare case e uffici. Le prospettive di un cessate il fuoco sono quanto mai vaghe. Un portavoce del pre-

sidente provvisorio Charles Taylor ha fatto sapere che la tregua è condizionata alla resa del capo dei ribelli, Roosevelt Johnson, accusato di omicidio da governo. Ma quest'ultimo ha dichiarato che non intende affatto consegnarsi ai nemici e che i suoi miliziani combatteranno fino alla morte per evitare la sua cattura. Johnson ed i suoi miliziani restano perciò asserragliati in una caserma assieme a quattrocento ostaggi che vengono usati come scudi umani. Saccheggi e sparatorie impediscono ai pochi medici che ancora operano all'ospedale cattolico di raccogliere i feriti e recuperare i cadaveri che vengono lasciati lungo le strade. Altri casi di colera sono stati segnalati a Monrovia.

Gli americani tentano di accelerare l'evacuazione degli stranieri e rafforzano la loro presenza militare, sono 180 i soldati americani in Liberia. Altri settecento sono attesi per i prossimi giorni quando giungeranno in prossimità della costa africana tre navi militari statunitensi che cancheranno gli stranieri che intendono lasciare il paese. Il presidente Clinton ha detto ieri che i soldati americani «mirano esclusivamente a proteggere cittadini statunitensi e non ad alterare o a conservare lo status quo». Il dipartimento di Stato definisce «molto grave» la situazione in Liberia.

Diritti umani

L'Onu: a Lagos la situazione è «terribile»

Una delegazione dell'Onu che ha visitato la Nigeria per alcune settimane, ha definito «terribile» la situazione dei diritti umani nel paese. «Per quel che ho visto, i problemi dei diritti umani sono terribili, i problemi politici sono terrificanti», ha dichiarato il capo della delegazione, Atsu Kofu Ameza, dicendosi tuttavia soddisfatto di aver potuto portare a termine il compito che si era prefissato, con l'aiuto delle autorità nigeriane. Gli inviati dell'Onu si sono incontrati con il capo della giunta militare Sani Abacha e hanno visitato in carcere l'oppositore Moshood Abiola, che si era proclamato vincitore delle elezioni del 1993, poi annullate. Abiola e altri detenuti incontrati hanno chiesto alla delegazione di adoperarsi per il loro rilascio. La delegazione era stata incaricata dal segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali di indagare sulle circostanze della messa a morte di nove oppositori nigeriani, tra cui lo scrittore Ken Saro-Wiwa, e sull'impegno del regime militare a ripristinare la democrazia.

Il «bogar» di Bosaso, indagato dalla Procura di Roma, si difende attaccando i servizi segreti italiani

Il sultano: «Non ho ucciso Ilaria»

Il sultano di Bosaso, indagato per il duplice omicidio della giornalista Ilaria Alpi, si difende: «Lo ripeto. Le accuse contro di me sono infondate. In Italia qualcuno ha qualcosa da nascondere e cerca di indirizzare le indagini su una falsa pista». Il sultano respinge nettamente qualsiasi tipo di sospetto: «Le indagini dovrebbero indirizzarsi sui servizi segreti italiani». Il bogor assolve anche la Shifco: «Non trasportavo armi ma combustibile».

NOSTRO SERVIZIO

MOGADISCIO «Lo ripeto. Le accuse contro di me sono infondate. In Italia, qualcuno che ha qualcosa da nascondere, cerca di dirottare le indagini su una falsa pista». A quattro giorni dalla sua iscrizione nel registro degli indagati per il duplice omicidio della giornalista della Rai Ilaria Alpi e dell'operatore Milan Hrovatin, uccisi il 20 marzo 1994 a Mogadiscio, Abdullahi Muse Yusuf, bogor (re) della Migurtinia, nel nord-est della Somalia, lascia cautamente filtrare la propria ver-

sione di quello che definisce «un imbroglio italiano». «Se all'origine del duplice omicidio figura un traffico d'armi dall'Italia, era certamente indirizzato verso le zone controllate dal clan degli Hawyie, al quale appartengono sia l'ex presidente ad interim Ali Mahdi sia il suo rivale generale Mohamed Farah Aidid. Da Bosaso, io non avrei avuto alcuna possibilità e alcun interesse a ordinare l'uccisione di queste due persone, a duemila chilometri di distanza

dal luogo del duplice omicidio e per di più in una zona controllata da clan nemici. La verità è che, sin dall'inizio della crisi somala, i servizi di sicurezza italiani hanno sempre appoggiato Ali Mahdi e Aidid piuttosto che noi migurtini».

Nel capoluogo della Migurtinia, dove la notizia delle indagini a carico del bogor è sulla bocca di tutti, alcune fonti sostengono al riguardo che nel 1993 un carico di fucili e munizioni sarebbe giunto dall'Italia ad Ali Mahdi, che ne avrebbe poi inviato una parte ai miliziani del clan dei Mareehan (lo stesso del defunto presidente Mohamed Siad Barre), all'epoca impegnati a fronteggiare quelli di Aidid nella regione di Gedo, nella Somalia sud-occidentale. E un canco analogo, riferiscono le stesse fonti, sarebbe giunto anche ad Aidid, sempre dall'Italia, dove gli interessi del generale autoproclamatosi presidente nel giugno scorso sarebbe-

ro rappresentati dall'ex ministro delle finanze Mohamed Shek, un esponente del clan dei Murusade, anch'esso appartenente al clan degli Hawyie.

«Le indagini sull'omicidio di Ilaria Alpi e Milan Hrovatin - prosegue il bogor - dovrebbero indirizzarsi verso i servizi di sicurezza italiani, che hanno qualcosa da nascondere e cercano per questo di creare dei diversivi, uno dei quali sembra debba essere proprio io. Ma io non ho fatto nulla e non ho nulla da nascondere e ribadisco che sono pronto a recarmi in Italia per dimostrare la mia innocenza. Certo, come ex giudice mi sorprende l'insolita leggerezza dimostrata in quest'occasione dalla magistratura italiana, di solito così cauta».

Il bogor ha anche una sua opinione sull'altro esponente somalo al centro delle indagini della magistratura italiana l'ingegner Said Omar Mugne, direttore della «Somali high sea fishing compa-

ny» (Shifco), una società di pesca a suo tempo finanziata dalla cooperazione italiana e che è sospettata abbia messo a disposizione i propri pescherecci per l'assente traffico di armi verso la Somalia. «Dopo la caduta di Siad Barre, per circa sei mesi Mugne ha avuto rapporti con Ali Mahdi, ma li ha interrotti dopo l'inizio della guerra civile tra i miliziani dell'ex presidente ad interim e quelli di Aidid in quel periodo, non escludo che i suoi pescherecci, con a bordo personale italiano ma anche somalo del clan degli Hawyie, possano aver trasportato materiale destinato ad Ali Mahdi. Ritengo però si sia trattato di combustibile piuttosto che di armi. E se le autorità della Migurtinia hanno sequestrato per ben tre volte uno di questi pescherecci, il «Farah Omar», facendo pagare alla Shifco multe per quasi mezzo milione di dollari, è stato comunque perché pescava illegalmente nelle nostre acque».

Incisa di Camerana: «Ecco il nuovo piano Onu per far rivivere l'Africa»

L'Onu lancia un «programma speciale» per salvare l'Africa d'intesa con le istituzioni finanziarie internazionali. L'obiettivo è la riduzione del debito e lo sviluppo. Le agenzie dell'Onu lavoreranno assieme per aumentare la produzione agricola, combattere la desertificazione e favorire il ritorno dei profughi. Manfredi Incisa di Camerana, già ambasciatore italiano in Mozambico e consigliere speciale del direttore della FaO, spiega la nuova strategia dell'Onu.

TOMI FONTANA

L'Africa sprofonda tra guerre e careste. L'Onu, dopo la cocente sconfitta in Somalia, cambia strategia. Le agenzie delle Nazioni Unite uniranno i loro sforzi per aumentare la produzione agricola africana. L'Onu lancia un'iniziativa speciale, assieme alla Banca Mondiale per affrontare i gravi problemi della desertificazione, delle risorse idriche, dei debiti che strangolano i paesi africani. Sono i temi del colloquio con Manfredi Incisa di Camerana, già ambasciatore italiano in Mozambico ed attuale consigliere del direttore della FaO per le iniziative speciali.

Quello della Liberia è solo uno dei drammi africani. Una recente indagine della FaO descrive in termini catastrofici la situazione in quel paese...

L'Africa è il continente che raccoglie il maggior numero di paesi ad altissimo deficit alimentare; l'instabilità politica accresce questi problemi. La FaO ha analizzato approfonditamente la situazione alimentare africana per permettere alla comunità internazionale di individuare precise linee di azione. I problemi non si possono risolvere affrontando separatamente i singoli settori, ma con un'unità d'intenti.

Per questo l'Onu ha lanciato un programma speciale per soccorrere l'Africa...

Innanzitutto l'ONU ha deciso che occorre un approccio comune da parte di tutte le organizzazioni, dalle istituzioni che si occupano del debito, come la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario, alle organizzazioni del commercio a quelle più tradizionali delle Nazioni Unite. L'Onu ha scelto un nuovo approccio. I problemi in Africa sono tanti e gravi. Ci si è resi conto ad esempio che non è possibile affrontare il problema del debito annullandolo. Il problema verrebbe eliminato solo temporaneamente. Molti paesi africani lamentano un altissimo deficit, sono legati alle importazioni di prodotti basilari e non avendo risorse proprie per far fronte al pagamento si crea un circolo vizioso. Occorre annullare la causa del debito. Molti paesi sono appesantiti da eccessivi oneri per le spese militari che dipendono dalle importazioni. Non si può affrontare questo problema separando da quello della desertificazione che impoverisce le risorse naturali di questi paesi. Per decenni si è parlato di «approccio integrato», ma si trattava di uno slogan. Ora tutti gli organismi che hanno una competenza specifica uniscono i loro sforzi. Ed è indispensabile coinvolgere le istituzioni

finanziarie così come quelle umanitarie.

Ciò vuol dire che vi sarà anche un aumento delle risorse destinate all'Africa? Alle conferenze internazionali i capi di Stato hanno preso molti impegni, ma poi...

In effetti la situazione è peggiorata, anche perché si è constatato il fallimento della cooperazione internazionale, ma non sono stati rivisti i criteri che l'avevano ispirata. È così sovrappiù un profondo scetticismo ed una riduzione notevole degli investimenti. Vi è stata una coincidenza di elementi negativi. Oggi come oggi l'Africa è considerata quasi un continente senza futuro. Tranne che per le attività umanitarie o mercantili non vi è più slancio ed interesse nei confronti di questo continente.

Ma per quali ragioni è fallita la cooperazione?

Perché sono stati commessi molti errori. Elevatissime risorse finanziarie ed umane si sono riversate sul continente africano senza però un coordinamento o di una strategia unica. Vi sono stati molti interventi che non hanno avuto però nessun impatto sulla condizione della grandissima maggioranza di quei paesi. Restrettissime minoranze si sono arricchite mentre la grande maggioranza della popolazione si è impoverita.

Torniamo all'iniziativa dell'Onu. Non sempre alle parole sono seguiti i fatti...

Finalmente ci si muove seguendo criteri estremamente validi ed innovativi. La FaO non intende creare motivi di ulteriore delusione. Per i paesi africani stiamo definendo programmi per lo sviluppo delle risorse agricole e diminuire quindi il peso delle importazioni alimentari, iniziative per la lotta contro la desertificazione. L'altro obiettivo è la reintegrazione nel territorio delle comunità, cioè dei rifugiati, degli sfollati. Stiamo preparando programmi che si articolano su tanti piccoli progetti che puntano sulla partecipazione dei contadini. Lo special programme della FaO, iniziato già due anni fa, è diventato il perno del programma delle Nazioni Unite. Ora si affiancano altre istituzioni che forniranno altri servizi, ad esempio la rete sanitaria. Si tratta di fornire servizi essenziali anziché beni, coinvolgendo le comunità locali, favorendo l'uso di tecnologie più avanzate. È chiaro che vi sono grosse difficoltà, la comunità internazionale deve adottare questo progetto. Vi sono riluttanze e resistenze. I paesi che finanziano sono pochi, e tra questi vi è l'Italia.

Il leader laburista torna dagli Usa

La principessa Diana promuove Blair «Ha un grande carisma»

LONDRA Anche Diana è rimasta vittima del fascino del giovane e telegenico leader laburista Tony Blair. «Ha un grande carisma», ha decretato la principessa conversando con i più indiscreti interlocutori che potesse trovare un gruppo di giornalisti del Guardian il riconoscimento di Diana, che sebbene un po' in disgrazia rimane sempre la più amata dai britannici, avrà fatto sicuramente piacere a Tony Blair rientrato oggi da una trionfale missione di tre giorni negli Usa. Come del resto gli avrà fatto piacere vedere la sua foto, seduto nell'ufficio ovale con il presidente americano Bill Clinton, che campeggia oggi su tutte le prime pagine dei quotidiani. In quell'immagine, con il sorriso professionale stampato in faccia, Tony Blair ha l'aria soddisfatta di uno che si sente la vittoria in tasca. E certo non gli si può da-

re torto, le cose non potrebbero andargli meglio. Mentre lui ira New York e Washington andava da un incontro politico ad un banchetto riscuotendo applausi, lodi e incoraggiamenti, dall'altra parte dell'oceano il suo rivale John Major doveva mestamente prendere atto che la sua maggioranza si è ridotta ad un solo voto dopo la bruciante sconfitta nell'elezione suppletiva a Staffordshire South East.

Ed oggi anche i giornali di tradizione conservatrice come il Daily Telegraph non hanno potuto fare a meno di notare che Tony Blair negli Usa ha ricevuto un'accoglienza a cinque stelle, normalmente riservata ai governanti, anni luce lontana da quella che toccò al suo predecessore Neil Kinnock nel 1987 a cui fu concesso appena di scambiarla una stretta di mano con l'allora presidente Ronald Reagan.

GUERRA IN LIBANO

Falchi battuti Il 22 aprile l'Olp cambierà il suo statuto

Il Consiglio nazionale palestinese si riunirà il 22 aprile per cancellare dallo statuto i riferimenti alla distruzione d'Israele. Lo ha confermato ieri Saeb Erekat, membro del governo autonomo palestinese. La settimana scorsa i falchi del Cnp si erano espressi per un rinvio della seduta, ma evidentemente ha prevalso la linea moderata. L'impegno a far rimuovere dallo statuto palestinese i riferimenti alla distruzione d'Israele era stato assunto da Arafat durante i colloqui di pace. A sua volta il governo ebraico aveva garantito che avrebbe consentito il rientro dall'esilio di tutti i membri del Cnp, compresi i più oltranzisti, come Abu Abbas. Sinora, però i dirigenti israeliani hanno tenuto fede solo in parte alla promessa. Per modificare lo statuto sono necessari i voti favorevoli dei due terzi del Cnp.



Una bambina morta nell'ambulanza colpita dal razzo israeliano ad Amriya, in Libano. A destra, il presidente del Libano Rafic Hariri

Razzo d'Israele su ambulanza Sei i morti, Hamas e Jihad giurano vendetta

Il «Furore» israeliano si abbatte su un'ambulanza sulla strada di Tiro, nel Libano meridionale. Un missile aria-terra fa saltare in aria il veicolo con a bordo un'intera famiglia. Sul terreno restano i corpi carbonizzati di sei persone: padre, madre e quattro figli. L'artiglieria israeliana martella i villaggi del sud del Libano. «Domani bombarderemo Tiro, abbandonatela entro le 8». Hamas e la Jihad «Colpiremo Israele con nuove azioni-suicide».

La versione israeliana vi sono decine di testimoni. Tra questi una giornalista dell'agenzia Reuters che ha visto i corpi coperti di sangue dei quattro bambini che venivano estratti dai soccorritori dai rottami inceneriti dell'ambulanza. Stando alle testimonianze l'ambulanza chiaramente riconoscibile stava dirigendosi a sirene spiegate verso Tiro ed era seguita da un'altra auto sulla quale viaggiava un giornalista della France Press. A 50 metri da un posto di blocco delle forze Onu in Libano (Unifil) l'ambulanza è stata colpita da un missile lanciato da un elicottero con la stella di Davide.

Una morsa di fuoco

Il Libano è ormai stretto in una morsa di fuoco. Il Furore israeliano colpisce dal cielo dal mare e da terra. I raid aerei sono intervallati da bombardamenti dell'artiglieria pesante. Una pioggia di piombo si è abbattuta su 40 villaggi nel Libano del sud ormai deserti. In tre giorni di bombardamenti sarebbero state uccise 25 persone e almeno 90 ferite. In gran parte civili. Dalla zona è in corso un vero esodo: 200mila persone. E ieri sera una radio filo israeliana ha intimato agli abitanti di abbandonare Tiro perché è stato pianificato il bombardamento della città a par-

te da questa mattina. In azione sono entrate anche le navi da guerra che hanno imposto un blocco navale ai porti libanesi. Tutte le imbarcazioni commerciali hanno riferito fonti della sicurezza di Beirut devono tenersi a non meno di 12 miglia marine (circa 20 chilometri) dalla costa libanese in attesa di istruzioni. La misura riguarda in particolare il porto di Beirut di Sidone e di Tiro nel sud del Paese. Dal 1982 è la prima volta che la marina israeliana impone il blocco navale al porto della capitale. Il maggiore del Libano. La reazione dei guerriglieri sciiti non si è fatta attendere. Dal 15 fino a sera inoltrata gli Hezbollah hanno lanciato 39 razzi Katyuscia contro il nord d'Israele. Il bersaglio principale era di nuovo Kiryat Shmona. Una città fantasma quasi totalmente evacuata. Le cui strade sono percorse solo da soldati in assetto di guerra. Gli abitanti rimasti sono baraccati nei rifugi sotterranei. Il governo afferma il sindaco Azran sta facendo tutto il necessario. Siamo disposti a restare nei rifugi una due e anche tre settimane per consentire all'esercito di portare a termine la sua missione. Un Paese in trincea così appare oggi Israele. Ed è in questo scenario di guerra che tornano a farsi sentire i kamikaze islamici di Hamas e della Ji-

had palestinesi. Israele si legge in un comunicato congiunto dei due gruppi sarà colpito in profondità dai nostri martiri. Una minaccia che le autorità di Gerusalemme non sottovalutano affatto. Nelle ultime ore sono state rafforzate in tutto Israele le misure di sicurezza alle fermate degli autobus davanti ai centri commerciali alle scuole e agli edifici pubblici.

Si muove Parigi

Il linguaggio delle armi sembra aver ripreso il sopravvento su quello della diplomazia. A tessere le fila di un'intesa che porti alla sospensione delle ostilità è il ministro degli Esteri francese Hervé de Charette. In una conversazione telefonica con il suo omologo israeliano Ehud Barak de Charette ha ribadito la posizione di Parigi: stop all'azione militare israeliana e massimo impegno per preservare la sorte delle popolazioni e l'avvenire del processo di pace in Medio Oriente. Ed è quanto ribadito oggi il presidente francese Chirac al primo ministro libanese Rafic Hariri che ieri (insieme con il presidente siriano Assad) ha chiesto l'intervento del Consiglio di sicurezza. Ma la risposta israeliana è giunta inequivocabile. A darla è Peres. Non ci potrà essere sicurezza a Beirut fino a quando non ci sarà sicurezza a Kiryat Shmona.

L'ambasciatore italiano Calia «Beirut ferita dalla guerra sa convivere con le bombe»

«Dicisette anni di conflitti hanno insegnato agli abitanti di Beirut a convivere con la guerra. Ed è così anche in questi giorni di bombardamenti israeliani». La testimonianza di Carlo Calia, l'ambasciatore italiano in Libano. «La comunità internazionale deve salvaguardare ciò che oggi è il Libano: un modello di convivenza tra componenti religiose diverse». «Hezbollah è avvertito come un movimento di resistenza nazionale».

■ Dopo 17 anni di conflitti Beirut ha imparato a convivere con la guerra. Nonostante i bombardamenti israeliani la vita sociale e civile continua. La gente sa quando uscire per rifornirsi di cibo e quando invece restare chiusa in casa. Il nervosismo maggiore si nota negli ambienti politici. Tutti i leader libanesi si interrogano in queste ore sulla profondità dell'azione militare d'Israele. E finora non riescono a darsi una risposta. A sostenerlo è Carlo Calia, ambasciatore italiano a Beirut.

Come si vive in una città sottoposta a continui attacchi aerei israeliani?

Dicisette anni di guerra civile hanno istruito la popolazione a convivere con le armi e la morte. Le strade sono affollate, la gente popola i mercati. Si cerca di mantenere la calma. E per il momento ci si riesce. Il nervosismo maggiore si respira negli ambienti politici e istituzionali. Tutti i leader libanesi si stanno chiedendo fino a che punto intendano spingersi gli israeliani. Di certo l'azione militare israeliana è di dimensioni molto ampie, tale da far ritenere a Beirut che uno degli obiettivi di Tel Aviv è quello di mettere in crisi il governo di Rafic Hariri ritenuto troppo cedevole ad Hezbollah.

Qual è l'effettivo radicamento del «partito di Dio»?

La percezione d'Israele che abbia mo in Europa è diversa da quella propria del mondo arabo. Confrontando con lo Stato ebraico in Libano anche coloro che sono distanti anni luce dalle posizioni degli integralisti sciiti riconoscono ad Hezbollah alcune ragioni legate proprio alla resistenza contro l'occupante israeliano. Occorre tener conto che la minaccia esterna di termine un ricompattamento in chiave nazionalista delle varie componenti libanesi. E Israele è unanimemente considerato una grave minaccia esterna all'integrità nazionale. Hezbollah in altri termini non è percepito come un movimento terroristico. E questo anche perché sino a poco tempo fa gli integralisti sciiti hanno privilegiato le azioni di guerriglia militare rispetto al terrorismo indiscriminato di Hamas o della Jihad islamica palestinese.

Nel 1993 era stata raggiunta un'intesa con Israele sulla portata delle azioni militari, comunque esse non avrebbero dovuto coinvolgere i civili. Ora questo accordo è saltato. Certo anche in questo frangente Israele sta cercando di ridurre al minimo le vittime tra i civili libanesi. Ma la profondità stessa dell'operazione in corso mette in discussione questo intendimento.

Israele e gli Stati Uniti accusano l'Iran di essere il grande sponsor di Hezbollah

Ed è una verità che d'altro canto Teheran e gli stessi leader di Hezbollah non hanno mai disconosciuto. La novità è un'altra e riguarda l'intensità e le dimensioni di questi aiuti. Nell'ultimo anno i guerriglieri sciiti hanno compiuto un preoccupante salto di qualità nelle loro capacità militari e non solo per gli armamenti a disposizione. Ad elevarsi infatti è stato il loro grado di addestramento, la disciplina interna che fa accrescere la loro pericolosità.

La diplomazia sembra segnare il passo in questo drammatico frangente. Su che basi è possibile rilanciare il negoziato?

Innanzitutto agendo su tutte le parti in causa perché cessino le attività militari nella convinzione come sottolinea con forza la dichiarazione dell'Unione Europea che la violenza aiuta solo i nemici della pace. In prospettiva occorre dare piena attuazione alla Risoluzione 425 delle Nazioni Unite che prevede il ritiro d'Israele dal sud del Libano. Questa necessità è particolarmente avvertita dall'Ue, meno dagli Stati Uniti.

Cosa è oggi il Libano?

Chi parla di protettorato siriano commette un grave errore di semplificazione. Il Libano del dopo guerra civile è innanzitutto un modello unico nel mondo arabo mediterraneo di convivenza tra diverse componenti religiose che si riflette in ogni ambito della vita civile e nelle istituzioni. L'Occidente ha tutto da guadagnare nel preservare questa identità pluralista del Libano. Un Libano indipendente rappresenta un'importante ponte tra l'Europa e il resto del mondo arabo. Anche per questo va fermata l'escalation militare. □ U.D.G.



Oggi la visita del Pontefice in Tunisia da dove lancerà il suo nuovo appello alla pace e alla riconciliazione

Il Papa contro l'estremismo religioso

Giovanni Paolo II parte stamane per Tunisi da dove lancerà un messaggio contro ogni forma di estremismo religioso. Lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri vaticano, mons Jean-Louis Tauran, facendo riferimento alla violenza in atto in Algeria e in Medio Oriente. Previsti incontri del Papa con il presidente tunisino, con i vescovi dei paesi del Maghreb, con 600 esponenti del mondo politico e con i fedeli in cattedrale. Il rientro a Roma stasera alle 21.

ALCESTE SANTINI

Radio Vaticana il ministro degli Esteri vaticano mons Jean-Louis Tauran il quale nel sottolineare le preoccupazioni del Papa per gli atti di violenza che continuano a turbare il processo di pace ha detto che toccherà più volte questo argomento nei suoi discorsi che pronuncerà a Tunisi. L'odierna visita a Tunisi dove il Papa ha dato appuntamento a tutti i vescovi dell'Africa del Nord (Tunisi, Marocco, Algeria, Libia) può essere una continuazione con i re-

lativi sviluppi alla luce della nuova situazione dell'area mediterranea e mediorientale. È il incontro che ebbe con le popolazioni e in quantità gli amici musulmani il 19 agosto 1985 nello stadio di Casa Bianca. Allora disse rivolto soprattutto alle nuove generazioni islamiche che il dialogo fra cristiani e musulmani oggi è più che mai necessario. In questo particolare momento ha detto mons Tauran questo dialogo diventa decisivo perché la

situazione politica e preoccupante in Algeria dove si afferma una violenza di cui siamo testimoni praticamente ogni giorno. È il rievare che ultimamente il dialogo dei partiti in conflitto in Algeria ha fatto qualche progresso interpretando la partecipazione degli algerini alle recenti elezioni presidenziali un segno evidente che il popolo vuole la pace. Anche se manca un progetto comune di società ai cui problemi «sono gli algerini che devono rispondere». Mons Tauran ha infine rilevato che se tra la Sede ed il governo della Tunisia i rapporti sono assolutamente corretti e vi è rispetto per la Chiesa cattolica da parte delle autorità, invece la situazione della Chiesa in Algeria è veramente drammatica e tutti sanno che le nostre comunità hanno pagato assai cara la loro presenza tra gli amici algerini tanto che a tutt'oggi sono undici le religiose e i religiosi uccisi senza dire che non abbiamo notizie dei sette frapristi di Medea e

ciò preoccupa molto il Santo Padre. A Tunisi il Papa, dopo aver fatto una visita di cortesia al presidente della Repubblica nella sua residenza di Cartagine, incontrerà in un salone dello stesso palazzo 600 rappresentanti del mondo della cultura, della politica ed esponenti religiosi. La Chiesa cattolica, dopo che la Tunisia è diventata indipendente il 20 marzo 1956 ossia quarant'anni fa e minoritaria e su una popolazione di 8 milioni e 700 mila abitanti i cattolici sono appena 20 mila e c'è una piccola comunità ebraica e la stragrande maggioranza sono musulmani. È una Chiesa minima ma con un compito immenso ha dichiarato il vescovo di Tunisi mons Foad Twal per indicare il programma di una comunità ad essere pur non in maggioranza una sorta di ponte tra le Chiese del Nord Africa, quelle del Medio Oriente e dell'Europa proprio perché in que-

sto momento il governo si mostra abbastanza tollerante. La stessa Tunisia sul piano politico svolge un ruolo molto attivo nella Lega Araba e nell'Organizzazione per l'Unità Africana (Oua) ed il governo tunisino è stato il primo tra quelli extraeuropei ad aver firmato il 12 aprile 1995 un trattato di associazione con l'Unione europea seguito da un accordo di scambio ratificato il 17 luglio dello stesso anno. E il governo di Zin El Abidin Ben Ali guarda con interesse alla Conferenza permanente per l'attuazione del programma di ripartizione dei mezzi e dei finanziamenti nel Sud Europa che si riunirà a Bruxelles dal 20 al 21 maggio prossimo. Per una serie di fattori concomitanti perciò la Tunisia, i cui venti mila cattolici sono tra l'altro di almeno quaranta nazionalità e la metà di essi sono donne straniere divenute mogli di cittadini tunisini musulmani si presenta alla Sede come un punto importante per promuovere iniziative ecumeniche

che favorite dalla politica di tolleranza del governo potrebbero offrire sui governi degli Stati vicini e in particolare sulle popolazioni a rendere meno pericolosi gli attuali estremismi. Non a caso in vista della visita del Papa il vescovo di Tunisi mons Foad Twal ha dichiarato: «Non sono del parere che l'integralismo sia il destino dell'Islam. Tanta gente come pure tanti governi sono consapevoli del pericolo fondamentalista e prendono le necessarie misure. Ed ha aggiunto significativamente: «Il fatto che i governi siano coscienti del pericolo e già i mezzi e dei finanziamenti nel Sud Europa che si riunirà a Bruxelles dal 20 al 21 maggio prossimo. Per una serie di fattori concomitanti perciò la Tunisia, i cui venti mila cattolici sono tra l'altro di almeno quaranta nazionalità e la metà di essi sono donne straniere divenute mogli di cittadini tunisini musulmani si presenta alla Sede come un punto importante per promuovere iniziative ecumeniche».

■ CITTÀ DEL VATICANO. Un messaggio contro ogni forma di estremismo religioso perché siano superati i tragici fatti accaduti nelle ultime settimane in Algeria e in Medio Oriente turbando il processo di pace e di riconciliazione sarà lanciato oggi da Giovanni Paolo II da Tunisi dove è atteso stamane alle 9.30 (ora locale) per una visita ufficiale di una giornata su invito della Chiesa e del presidente della Repubblica Zin El Abidin Ben Ali. Lo ha dichiarato ieri pomeriggio alla

Appello della madre per non vietare i voli ai bimbi

Baby pilota, è bluff Guidava l'istruttore

I periti: il Cessna sovraccarico

Non è vittima di Unabomber la donna uccisa in Florida

Le inquietudini a proposito di nuovi attentati stile Unabomber sono sembrate materializzarsi quando si è diffusa la notizia che una donna di Fort Lauderdale in Florida era rimasta uccisa e tre bambini feriti in un attentato realizzato proprio con la tecnica del pacchetto bomba, già più volte usata dal terrorista ecologico. In questa vicenda però il maggior sospettato non è un ultra dell'ambientalismo ma più semplicemente il marito divorziato della vittima. **Mildred Cartaya di 38 anni, è stata uccisa sul colpo mentre cercava di aprire un pacchetto che aveva ricevuto per posta e che le è scoppiato in mano** ferendo anche due suoi figli, **Michael di 13 anni e Nicole di 9, ed un loro amichetto. La donna già in marzo aveva subito un analogo attentato. Un pacchetto esplosivo era stato lasciato sul tetto della sua auto parcheggiata fuori di un supermercato. In quell'occasione la polizia aveva disinnescato l'ordigno e la donna aveva espresso il timore che l'autore del gesto fosse l'ex-marito. Quest'ultimo, Ezequiel Cartaya, viene interrogato a proposito dei suoi aspri conflitti con la moglie riguardanti tra l'altro la custodia dei bambini e su minacce di ammettere che avrebbe pronunciato qualche tempo fa. L'Fbi intanto è ormai certo di avere trovato le prove: Theodore Kaczynski, l'ex matematico eremita arrestato ai primi di aprile, sarebbe proprio il mitico Unabomber, il serial killer che in 18 anni ha ucciso con lettere bomba tre persone e ne ha ferite altre 23. Ora si teme che l'esempio di Unabomber possa dare inizio ad una ondata di omicidi per corrispondenza e ad una moda di attentati motivati da presunte ragioni umanitarie, ecologiche ed antitecnologiche. Di questo pericolo sono una spia il «fondo di difesa» intitolato a Kaczynski, lanciato nei giorni scorsi via Internet e le ambigue simpatie di cui Unabomber riesce a godere in strati marginali della società. Un «manifesto» trovato nella capanna di Kaczynski nel Montana, se risulterà originale, come gli investigatori affermano, è una prova che incastra l'ex professore di matematica, il quale, se riconosciuto colpevole, rischia la pena di morte. Nella stessa capanna l'Fbi ha trovato anche una lettera di Unabomber ed una macchina da scrivere con cui il terrorista usava scrivere.**

Non c'era Jessica ai comandi quando l'aereo è precipitato. I medici che hanno fatto l'autopsia dei tre cadaveri, quello della bimba, del padre e dell'istruttore Joe Reid, lo hanno stabilito in base alle fratture sulle mani dell'istruttore. E i tecnici che analizzano il relitto hanno dichiarato che l'apparecchio era decisamente sovraccarico per affrontare un decollo con il maltempo da quella altitudine. La madre di Jessica: non proibite ai bambini di volare.

NANNI RICCONO

■ NEW YORK. Un grossolano errore del pilota, il cinquantenne Joe Reid. Nonostante le sue 1500 ore di volo, Reid non sapeva, o non ha tenuto conto del fatto che decollare da un aeroporto situato a livello del mare non è la stessa cosa che decollare da una pista situata ad una forte altitudine. La densità dell'aria, un fattore legato all'altitudine, è determinante. Il Cessna precipitato giovedì a Cheyenne, a duemila metri d'altezza, era sovraccarico. Tra il maltempo e l'eccesso di peso, il piccolo aereo non ce l'ha fatta.

L'inchiesta dell'aviazione americana sulla tragedia del Cessna pilotato dalla bimba di sette anni, Jessica Dubroff, non è ancora conclusa: ci vorranno mesi prima che lo sia. Ma cominciano ad emergere pezzi di verità su ciò che è successo giovedì scorso. Non sembra però che ci fosse davvero Jessica ai comandi al momento dell'impatto. Un operatore della torre di controllo del piccolo aeroporto di Cheyenne afferma di aver trasmesso all'aeroplano l'allarme dato da un altro pilota sul forte vento. Dice che gli ha risposto la voce di un uomo, non di una bambina. E i medici che hanno analizzato i cadaveri sembrano convinti che nel momento in cui l'aereo è precipitato fossero le mani del pilota quelle che stringevano la cloche. Hanno registrato qualche frattura minore nelle mani di Jessica mentre quelle di Reid erano ridotte molto peggio.

Lloyd Dubroff, il padre della bambina che la accompagnava nell'assurda impresa di stabilire un record - la più giovane pilota ad attraversare i cieli d'America da costa a costa - era seduto nel sedile posteriore dell'apparecchio. Il suo corpo, quando lo hanno estratto dal velivolo, era avvinghiato a quello della figlia, nell'inutile tentativo di proteggerla dall'impatto. Ieri sul luogo del disastro si era raccolta una folla che portava fiori e orsacchiotti di pezza alla piccola Jessica. Nel primo pomeriggio è arrivata la madre della bambina, Lisa Blair Hathaway. Era a Falmouth, in Massachusetts, a casa di sua madre quando è suc-

cessa la tragedia. Aspettavano la Jessica alla fine della sua impresa. Divorziata, Lisa e Lloyd erano rimasti amici e condividevano i principi con i quali educare i figli: niente scuola, innanzitutto, niente educazione convenzionale.

Lisa Hathaway ieri non ha perso il controllo. Inginocchiata insieme agli altri due figli, Joshua e Jasmine, sul luogo dove era precipitato l'aereo, il suo primo appello è stato affinché non vengano introdotte restrizioni circa l'età in cui si può pilotare un aereo. «Non provo nulla, adesso - ha detto - esisto, sono solo nello stato di esistere. Vorrei poterla tenere tra le braccia ancora una volta». Lisa Hathaway si definisce una «guaritrice spirituale». Di Jessica ha detto che era libera. Una bambina libera e piena di luce. «Era molto legata a suo padre, un uomo meraviglioso, un padre eccezionale. Aveva paura che suo padre morisse prima di lei e nella tragedia della sua morte io penso che almeno ha avuto questo: morire insieme a suo padre». Ha difeso la scelta di far volare la sua bambina, ha detto che Jessica non conosceva il significato della parola «paura». «La sua vita è stata breve - ha detto - ma ricca e piena di significato. Era l'incarnazione della nostra filosofia educativa; attingeva a piene mani dal principio di imparare dall'esperienza e dall'esplorazione del mondo. Non posso immaginarla seduta in un banco di scuola e volare significava molto per lei».

Ma la polemica sul regolamento dell'aviazione civile continua. Nonostante la Federal Aviation Administration abbia escluso delle modifiche, numerosi deputati e senatori ieri hanno dichiarato di voler portare la discussione al Congresso. John Duncan, presidente della sottocommissione dell'aviazione civile alla Camera ha detto che si farà promotore di una legge per impedire ai bambini di pilotare gli aeroplani. «È criminale far sedere al posto di guida di apparecchi come quello bambini la cui capacità di giudizio non può essere considerata sufficiente. Anche con i doppi comandi, anche con un pilota accanto».



Lisa Blair Hathaway, la madre di Jessica, circondata da giornalisti sul luogo dove è caduto l'aereo. Ed Andriesski/Agf

Incendio in Usa Muoiono un uomo e 5 ragazzi

Un uomo e cinque bambini sono morti bruciati ieri nell'incendio di una casa a South Fulton, al confine fra gli stati americani del Tennessee e del Kentucky. Lo hanno detto i pompieri del luogo. Nell'incendio sono morti un uomo, Joseph Eric Powell di 31 anni, suo figlio di cinque anni e quattro bambini loro parenti che erano andati a visitare la famiglia. La moglie della vittima con la figlia sono riuscite a mettersi in salvo riportando solo leggeri ferite.

Burundi: ribelli hutu assaltano una città

Ribelli hutu hanno assaltato l'altro ieri la città di Rutana, nel Burundi meridionale, uccidendo 21 civili. Lo hanno riferito ieri fonti di organizzazioni umanitarie senza fornire ulteriori particolari.

Albania: bocciati 35 candidati dei socialisti

Trentacinque dei 275 candidati del partito socialista (ex comunista) albanese sono stati bocciati ieri dalla Commissione di verifica del Parlamento. Complessivamente sono 411 i candidati proposti dai partiti di opposizione bocciati dalla Commissione per le elezioni parlamentari del 26 maggio prossimo. In forza ad una legge che esclude dalle cariche elettive fino al 2002 chiunque sia stato coinvolto con l'ex regime comunista albanese rimasto al potere dal '44 al '91.

Algeria condanna a morte per 16 ultrà

Una corte di Giustizia algerina ieri ha condannato a morte in contumacia sedici integralisti islamici accusati di omicidio e di far parte di un gruppo armato. A dare la notizia è stata l'agenzia ufficiale algerina APS ricevuta ieri a Parigi. La sentenza è stata emessa dal tribunale di Medea, 70 chilometri a sud di Algeri. Sono più di mille i militanti integralisti islamici condannati a morte, per lo più in contumacia, da tribunali speciali istituiti nel 1993 dal governo algerino.

Gorbaciov ufficialmente candidato

L'ex presidente sovietico Michail Gorbaciov è stato iscritto ufficialmente nell'elenco dei candidati alle prossime elezioni presidenziali in Russia previste per il 16 giugno prossimo. La commissione elettorale centrale aveva già formalizzato tre candidature: quelle del leader comunista Ghenadij Ziuganov, del presidente in carica Boris Elsin e del leader ultranazionalista Vladimir Zhirinovskij. L'ex presidente dell'Urss si propone come forza di centro da contrapporre da un lato all'estremismo di chi vorrebbe far tornare il comunismo a Mosca e dall'altro alla politica dell'attuale presidente. Gli ultimi sondaggi davano Elsin in rimonta su Ziuganov per merito della figlia.

Nel Missouri un ceccino spara da un ristorante chiuso Ferisce sette persone, poi incendia il locale e muore

Ha imbracciato un fucile sparando alla cieca in strada, quindi si è barricato in un ristorante chiuso continuando la sparatoria contro i clienti di un supermercato di fronte e ferendo sette persone. Poi si è lasciato avvolgere dalle fiamme che aveva appiccato al locale ed è morto portando con sé il segreto del suo gesto folle. È accaduto a Jackson, nel Missouri, e per ora è noto solo il bilancio della strage compiuta apparentemente senza motivo dall'ignoto ceccino. Nulla ancora si sa, infatti sul motivo del gesto e sull'identità del ceccino, ha detto la polizia del luogo. La sparatoria è cominciata di fronte al ristorante «Po Folk», di Ellis Avenue a

Jackson, l'altro ieri in turno di riposo, alle diciotto del pomeriggio. L'uomo armato di un potente fucile si è quindi chiuso nel locale da dove ha continuato a prendere di mira chi tranquillamente entrava e usciva dal supermarket di fronte. Ha ferito sette persone, tra cui alcuni bimbi. «Non possiamo confermare che non avesse ostaggi con sé», ha detto la polizia ricostruendo il fatto. «Tutto ciò che sappiamo è che ha appiccato il fuoco al ristorante, che il locale ne è stato completamente distrutto e lui non ne è uscito vivo», ha aggiunto la fonte. Ore dopo l'accaduto la polizia sta cercando di risolvere il giallo.

Reclute seviziate Agenti inglesi sott'accusa per torture

■ LONDRA. Il rituale di iniziazione delle reclute in una commissariato di polizia nel North Yorkshire, nel nord dell'Inghilterra, era all'insegna della brutalità e del sadismo. Lo ha rivelato ieri il giornale locale *Yorkshire Post* raccontando alcune delle torture a cui sarebbero stati sottoposti diversi agenti appena arruolati: uno fu costretto a sedere per alcune ore in un canile per essersi presentato al lavoro con la cravatta non regolamentare, un altro fu fatto sfilare nudo per le stanze con il cartello «oggetto smarrito» attaccato al pene, ad un altro furono messi dei punti metallici sui capezzoli. I responsabili di questi brutali casi di nonnismo sarebbero stati individuati in due agenti, che sono stati già sospesi dal servizio e messi subito sotto inchiesta dai superiori.

Conclusa a Bruxelles la Conferenza dei paesi donatori. Aiuti per i serbi solo se rispetteranno gli accordi

Un miliardo di dollari per la Bosnia

Un miliardo e 200 milioni di dollari per far partire la ricostruzione della Bosnia. La Conferenza dei paesi donatori riunita a Bruxelles ha fissato l'ammontare della seconda tranche degli aiuti internazionali. Dure critiche alla decisione dei serbi di non partecipare. I finanziamenti, hanno sottolineato in molti, devono essere subordinati al rispetto degli accordi di pace. Pale, in particolare, dovrà consegnare i criminali di guerra Karadzic e Mladic.

NOSTRO SERVIZIO

■ BRUXELLES. Un miliardo e duecento milioni di dollari per ricominciare. La Conferenza dei paesi donatori, conclusa ieri a Bruxelles, ha raggiunto un accordo per la seconda tranche di aiuti destinati alla Bosnia. Fondi che saranno messi a disposizione di tutte e due le entità che compongono lo stato-puzzle nato a Dayton. Ma che, nell'intenzione di molti partecipanti, devono essere subordinati al rispetto degli impegni presi con la firma del trattato di pace. Impegni che, per

(180, suddivisi tra Arabia Saudita, Turchia e Iran). Il contributo italiano sarà di 70 milioni di dollari, secondo in Europa ai soli Paesi Bassi (100). Assai più defilati Gran Bretagna e Germania, con la Francia a fare il lanalino di coda (7 milioni di dollari). I fondi raccolti a Bruxelles si sommano ai 600 milioni di dollari già stanziati nel dicembre scorso per far fronte all'emergenza e fanno parte di un pacchetto di aiuti di 5,1 miliardi di dollari, che la Banca Mondiale ha ritenuto essere il minimo indispensabile da qui al '99 per far ripartire la ricostruzione in Bosnia. L'ammontare complessivo sarà suddiviso in 3,7 miliardi di dollari per le aree croato-musulmane e in 1,4 per le regioni serbe. Le zone serbe avranno finanziamenti per i progetti d'emergenza, smiamento e lavori pubblici che si inquadranò nella programmazione nazionale, sempre che ci siano le condizioni politiche di accesso ai fondi. Ma Pale, che ha disertato l'ap-

puntamento per non doversi confrontare con la delegazione croato-musulmana, sembra proprio aver preso una brutta china. «Il mondo ha aperto le porte per aiutare la Repubblica serba - ha detto Carl Bildt, responsabile dell'attuazione degli accordi civili del piano di Dayton - Karadzic l'ha sbattuta. Noi intendiamo prendere nota di questa attitudine altamente provocatrice». Ferma restando la condanna della linea adottata da Pale, i paesi donatori si sono dovuti districare tra la volontà di sanzionare la sfrontatezza di Karadzic e la necessità di non punire tutta la popolazione serba escludendola dalla solidarietà internazionale. «Tutti noi siamo attenti a non creare una situazione di divisione ma di reintegrazione», ha detto James Wolfensohn, presidente della Banca Mondiale, che si è impegnato a valutare le esigenze di tutte le aree della Bosnia nella speranza che si possa far giungere gli aiuti tanto ai serbi che ai croato-musulmani. Le espressioni più du-

re sono arrivate dalla delegazione americana. Lawrence Summers, segretario aggiunto al Tesoro, ha detto chiaro e tondo che gli Stati Uniti forniranno aiuti a Pale solo «quando questa applicherà la totalità degli accordi di pace». Il che significa, che per il momento, i fondi Usa finiranno solo a croato-musulmani. Karadzic tace e lascia che sia uno dei suoi uomini a difendere la decisione di non andare a Bruxelles. «I nostri rappresentanti sarebbero partiti se non fosse stato per il cinismo, l'ipocrisia e la perfidia così abbondanti in alcune strutture della comunità internazionale». Difesa da quattro soldi. A Pale si è in realtà consumato un braccio di ferro tra duri e moderati. Karadzic ha vinto ancora una volta, imponendo la sua volontà, tesa a dimostrare che senza di lui non è possibile nessun accordo. Restare in sella, per il leader di Pale, è il modo per avere la certezza di scampare al Tribunale dell'Aia.

Ebrei Wiesenthal «Nazismo tramontato»

■ BERLINO. Il direttore del centro di documentazione ebraica a Vienna Simon Wiesenthal esclude la possibilità di un ritorno del nazionalismo. Lo afferma in un'intervista al quotidiano *Frankfurter Rundschau*, che uscirà domani. I giovani in Germania e in Austria hanno bisogno di «un credito di fiducia», ha detto Wiesenthal. «Non saranno come i loro nonni», ha aggiunto rilevando altresì che esistono in Germania e in altri paesi europei «sufficienti forze che si solleverebbero contro un ritorno dell'ideologia nazionalista». Il cacciatore di nazisti (84 anni) si è detto inoltre convinto che l'ecidio degli ebrei avrebbe potuto essere perpetrato già secoli fa, ai tempi dell'inquisizione, se fossero esistite all'epoca le possibilità tecniche: «la combinazione odio e tecnologia».

Economia & lavoro

UNIONE MONETARIA

Via al bando per l'Euro E un lato avrà l'effigie nazionale

VERONA L'Euro non spaccherà l'Europa. Il rischio di una divisione dell'Ue tra Paesi virtuosi e Paesi in affanno con i loro conti in rosso non ci sarà. Se andrà in porto lo scenario disegnato ieri a Verona dai ministri delle finanze al termine di un'intera giornata di colloqui informali e anche di confronti aspri, la moneta unica sarà in ogni caso alla portata di tutti al più tardi nel 2002. Con la sua suddivisione in centesimi (altra decisione presa ieri) e con la prospettiva di banconote di color blu secondo il desiderio del commissario De Silguy.

Le scadenze del Trattato di Maastricht saranno rispettate: criteri di convergenza in primo luogo. E con l'aiuto di un meccanismo che legnerà con diritti e obblighi reciproci le monete che sin dalla partenza della terza fase dell'Uem (l'Unione economica e monetaria che prenderà le mosse il 1° gennaio del 1999) abbracceranno l'Euro a quelle che rimarranno fuori.

La Gran Bretagna dice no

Questo meccanismo rappresenterà una sorta di continuità dell'attuale Sme ma sarà tuttavia «meditato e corretto» così come ha annunciato Lamberto Dini nella conferenza stampa finale e prenderà il nome di «Sme 2». L'accordo di Verona che però dovrà essere precisato da qui alla fine dell'anno con i passaggi importanti dei «summit» di Firenze (il 21 giugno) e di Dublino (alla metà di dicembre) è nato con l'unica opposizione della Gran Bretagna che ha mantenuto le scorte di riserve del governo conservatore sulla necessità di dare vita ad un rapporto di cambio che garantisca la stabilità monetaria. Si è ripetuta la formula dei «14 contro 1» che ormai è ricorrente quando si tratta di compiere dei passi rilevanti nel processo di integrazione. Gran Bretagna contro tutti e tutti contro la Gran Bretagna.

La via tracciata a Verona resta pur sempre un labirinto tutto da percorrere. La creazione dello «Sme 2» è stata definita opportuna e necessaria da Dini. E quando la decisione verrà presa formalmente con una valutazione principalmente politica, man mano che si approssimerà la primavera del 1998, su chi potrà partire con la moneta unica e chi dovrà ancora attendere si capirà che la scelta indicata ieri in maniera informale ha costituito un passaggio non indifferente negli sforzi per chiamare dentro l'Euro il maggior numero di Paesi possibile. Perché in effetti la regolazione dei rapporti tra i cosiddetti «ris» (Paesi che rispetteranno i criteri di convergenza) e i Paesi «outs» (Paesi che non rispetteranno i criteri di convergenza) è un punto contro il rischio di svalutazioni competitive degli altri ma al tempo stesso garantisce ai secondi la possibilità di rimanere nel treno monetario comune attraverso politiche di convergenza sempre più aderenti al

La moneta unica europea avrà un lato «nazionale» e gli «spiccioli» si chiameranno «Eurocent». Per le monete l'Ecofin di ieri, consultati i responsabili delle zecche nazionali, ha approvato i principi del bando per il concorso che dovrà scegliere il disegno migliore. Il Cancelliere dello Scacchiere britannico, Kenneth Clarke, ha reso noto che i ministri del Quindici «hanno raggiunto un accordo» per lasciare un lato dell'Euro libero, in modo che ogni Paese possa riprodurvi le effigie nazionali. Ed ha anticipato che «senza dubbio, il Regno Unito, quando adotterà l'Euro, riprodurrà sul retro il volto della Regina». Il meccanismo di «design» autonomo, ha spiegato ancora Clarke e del tutto analogo a quello utilizzato in Gran Bretagna: «Il pound ha detto ha un lato nazionale e un lato diverso per il Galles, per la Scozia, l'Irlanda e l'Inghilterra. In modo simile si regoleranno gli Stati europei che adotteranno l'Euro». I rappresentanti greci, dal canto loro, hanno chiesto di poter avere l'alfabeto e la lingua nazionali sulla futura moneta europea.



Lamberto Dini con gli altri ministri al vertice economico finanziario di Verona

Luca Bruno/AP

La proposta di Paolo Leon Centrare Maastricht? Regionalizzando debito e patrimonio

FRANCO BRIZZO

ROMA La ricetta per ridurre in brevissimo tempo il debito pubblico di centinaia di migliaia di miliardi e rispettare così il trattato di Maastricht (che chiede un rapporto tra debito e Pil pari al 60%) ci sarebbe e a portata di mano. Basta «passare una parte alle regioni» accompagnando il debito con un ammontare eguale di patrimonio statale. È la proposta dell'economista Paolo Leon, illustrata sul trimestrale della Fp Cgil *Quale Stato*. «In questo modo», spiega, «le Regioni ottengono la garanzia reale necessaria per evitare che il debito loro trasferito debba essere coperto dalla garanzia dello Stato, ciò che renderebbe l'operazione inutile agli occhi di Maastricht».

Secondo Leon ci sarebbero due grandi vantaggi. Il primo scrive che le Regioni sono maggiormente in grado di valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico perché hanno il dominio della materia urbanistica e dunque possono incassare la rendita che deriverebbe dal loro utilizzo sul mercato. In questo modo una parte almeno dell'onere per interessi che lo Stato trasferirebbe insieme al debito sarebbe compensato dalla valorizzazione del patrimonio.

Inoltre «se poi alcune Regioni dovessero trovare difficoltà a pagare gli interessi, lo Stato potrebbe intervenire per lenire il danno senza con ciò alterare la natura privata del debito regionale. Ciò accrescerebbe il fabbisogno statale, ma tutto il gioco di Maastricht è di durare dal '97 al '99. Secondo Leon «ridenominare il debito pubblico» permetterebbe di passare al vero federalismo «visto che il passaggio del patrimonio e la via più certa per attribuirne la responsabilità».

La provocazione fa già discutere Giancarlo Pagliarini, ex ministro del Bilancio ed esponente della Lega nord, la ritiene una strada praticabile. «Se si decide di allocare il debito alle Regioni, si deve entrare nell'ottica della concorrenza. Vuol dire che il nuovo debito delle Regioni o dei nuovi stati federali deve essere valutato dai mercati, c'è differenza sul tasso di interesse gli amministratori più bravi saranno premiati, gli altri possono essere rimessi in discussione».

Alessandro Riello, presidente dei Giovani Industriali, la boccia invece con decisione: mi sembra che non sia una grande idea trasferire il debito da una tasca all'altra. Il debito complessivo resta. Critico anche il presidente della Banca Popolare di Novara Siro Lombardini. Non vedo che vantaggi possa presentare questa proposta, afferma, non credo che tutte le Regioni siano in grado di valorizzare meglio il patrimonio pubblico. Per l'economista Napoleone Colajanni si tratta di un trucco: «Il debito è un debito», spiega, «e comunque deve essere saldato. Quanto al patrimonio dello Stato, questo è un patrimonio che deve essere realizzato. Si vuole quindi dare un prestito reale contro un vantaggio patrimoniale fittizio per cui non c'è finché non viene posta in vendita. Già in Francia si tentò di garantire la moneta con i beni confiscati agli aristocratici. Pensare in questo modo di rispettare i criteri di Maastricht è realistico nel consolidato della pubblica amministrazione non cambierebbe».

Via libera al nuovo Sme

Moneta unica dal 1999, solo Londra dice no

L'Euro prosegue la sua marcia e l'obiettivo che un numero sempre più grande di paesi lo agganciano si fa più realistico. Da Verona i ministri delle Finanze dell'Ue approvano l'idea di un nuovo «Sme» che dovrà tenere legate le monete che rimarranno fuori a quelle che, a partire dal '99, apriranno l'ultima fase dell'Uem. A giugno a Firenze, la prossima tappa. La Gran Bretagna, isolata, conferma che rimarrà fuori, almeno per adesso.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SENGIO SERGI

l'obiettivo. E secondo taluno anche aiutata dagli interventi della futura Banca centrale europea, specie se si dimostrerà nei fatti di voler perseguire sino in fondo il risanamento dei propri bilanci. In ogni caso, i ministri hanno convenuto sulla necessità di rafforzare le procedure di convergenza per i Paesi che sin dall'inizio aderiranno alla terza fase dell'Uem, mentre come ha ricordato Dini non è passata la proposta avanzata da Santer, il presidente della Commissione di far valutare prima dagli organismi comunitari i programmi di risanamento adottati dai Paesi che vogliono entrare nell'area dell'Euro. Questa proposta non è stata considerata praticabile in quanto le politiche finanziarie e fiscali sono di competenza nazionale. È mancato anche l'accordo con il Regno Unito sulla proposta avanzata dalla

Germania che aveva premuto per l'affermazione di una trattativa bilaterale tra la Banca centrale e i governi nazionali per la definizione dei piani di convergenza dei Paesi fuori Euro. Niente di questo per adesso. «L'auspicio ha sottolineato Dini, è che al momento della scelta su chi parteciperà all'avvio della terza fase, ci sia un numero grande di Paesi con economie convergenti. E anche stato rammentato che non c'è alcun obbligo di aderire all'Unione ma al tempo stesso è stato fatto notare che chi farà parte dello Sme 2 avrà implicitamente dimostrato di voler andare verso la moneta unica. Come a dire è confermato che soltanto da Londra è arrivato il rifiuto. Ammesso che nel caso di vittoria dei laburisti alle elezioni al più tardi nel 1997, le scelte britanniche rimangono immutate. Dini

ha commentato: «Del resto non imponiamo a nessuno una cartina di forza». E peraltro il nuovo meccanismo di cambi, considerato necessario, non ha però il marchio dell'obbligatorietà. È stato messo un punto fermo anche sul cosiddetto «Patto di stabilità» che riguarda soltanto i Paesi dell'Uem e che nei mesi scorsi ha costituito un momento di frizione dopo le proposte di Theo Waigel il quale ipotizzava per i Paesi già nel nucleo duro dell'Euro la tendenza all'1% del rapporto tra il deficit e il Pil, piuttosto che il semplice mantenimento del tetto del 3% previsto per l'ingresso.

Il «Patto di stabilità»

Da Verona si è ribadito che questo criterio previsto dal Trattato non si modifica ma che deve essere considerato come un tetto massimo con l'invito a tutti di «tendere allo zero». Tutte da stabilire poi le modalità di funzionamento dello «Sme 2» che riguarda invece i Paesi nuovi fuori dall'Euro. Si metterà al lavoro la Commissione valuterà il Comitato monetario. Così come si esamineranno i compiti ed i poteri del presidente della Banca centrale quando si tratterà di riportare all'ordine le monete che oscilleranno troppo rispetto alle nuove bande fissate. Il prossimo esame per questi studi al summit di Firenze.

LE SCADENZE MONETARIE DELLA UE

<p>1996-97 Requisiti: Il debito pubblico di ogni Paese non deve superare il 60% del PIL, mentre il deficit annuale non deve eccedere il 3% del PIL.</p>	<p>1998 Preparazione: Si decide quali Paesi sono allineati al conto dei dati economici registrati nel biennio 1996-97. Viene istituita la Banca Centrale.</p>
<p>1999 Lancio dell'euro: Dal 1° gennaio, si fisseranno irrevocabilmente i tassi di cambio. Le banche centrali ed i mercati monetari inizieranno a trattare l'Euro. Anche i debiti pubblici verranno calcolati in Euro.</p>	<p>2002 Epilogo: Verranno stampate le banconote e coniate le monete. L'Euro diverrà pertanto la sola moneta di riferimento.</p>

Fonte: Commissione Europea. GRAPHIC NEWS P&G Infographic



«La trimestrale di cassa pronta in settimana». «L'Unione monetaria? L'Italia ci può entrare da subito»

E Dini sulla manovra sfida la destra

Per l'Italia non è chiusa la strada per l'Unione monetaria a partire dal 1999. Lamberto Dini si dichiara ottimista a patto che ci sia un governo stabile che duri e sia in grado di pilotare il risanamento finanziario del paese. «Il nuovo esecutivo», spiega, «dovrà decidere se puntare al 3% di deficit netto al prodotto interno lordo entro il '97. Si può fare se ci sarà una maggioranza forte». Poi il presidente del Consiglio sfida la destra sulla manovra. 96

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

che è sempre più difficile tornare indietro. Fare la moneta unica è molto costoso, non farla potrebbe essere ancora di più. Il dilemma è identico se lo si guarda dai mercati finanziari dove i grandi speculatori sono pronti a prendersi la rivincita dopo mesi e mesi di calma in Europa o se lo si guarda dal versante della politica, come reagirebbero le opinioni pubbliche se dopo averle costrette a tirare la cinghia in nome della stabilità monetaria si accogliesse di

trovarsi in balia appunto della speculazione valutaria o di un paese che usa come una clava la propria moneta contro le altrui merci? Visto dall'Italia poi, il dilemma dell'unione monetaria (UEM) è ancora più complicato e per certi versi paradossale. L'Italia si troverà alla vigilia del 1999 molto vicina al mitico obiettivo di convergenza economica ma non costretto da farla entrare nell'UEM alla pari con Germania, Francia e i loro satelliti.

Sfida sulla manovra

Chiedono al Parlamento se un governo dimissionario può intervenire su una materia così delicata come quella di tagliare la spesa pubblica per diverse migliaia di miliardi, scelta che comporta inevitabilmente una grande discrezionalità. Sostiene che non voglio far emergere la verità sullo sfondamento del fabbisogno? Intanto vediamo i conti per bene, poi ditemi che il governo può

agire e lo faccio.

Anche il secondo messaggio questo di sapore più squisitamente europeo è rivolto alla Destra di casa nostra. Alla fine del vertice Ecofin si è capito una cosa: non è vero che l'Italia debba per forza essere esclusa dal nucleo di paesi che si unirà con la moneta unica a partire dal 1999. Toccherà al prossimo governo decidere se puntare sul 3% nel 1997 oppure no. Penso che una correzione ci possa essere, ma ciò dipenderà da quello che uscirà dalle urne. Non è una decisione che potrà essere presa da un governo debole, ci vuole una maggioranza forte che duri nel tempo. Il 31 riguarda il rapporto tra deficit pubblico e prodotto lordo che il Trattato di Maastricht pone fra i principi base per accedere alla moneta unica. Si entra nell'UEM nel 1999 se i conti sono a posto dal 1997. È stato lo stesso governo Dini a posticipare al 1998 il raggiungimento delimito. Quali i Dini, il contratto quello che posticipa quello che anticipa il risanamento finanziario. Io mi

aspetto una riduzione dei tassi di interesse in conseguenza di un risultato elettorale che garantisca al paese stabilità politica, quella stabilità che il governo Maccanico avrebbe potuto dare. I tassi di interesse sono elevati non perché la situazione economica italiana non sia buona, ma perché siamo andati alle elezioni».

«Così entriamo in Europa»

Dunque l'Italia ce la potrebbe fare ed è la politica a dover dare il via. Resta il vincolo di due anni di stabilità della moneta prima della partenza dell'unione monetaria, ma siccome non è detto che una valuta che sta fuori dallo SME sia meno stabile di una valuta che sta dentro lo SME, si dovrà decidere con la necessaria flessibilità. Non è vero che l'Italia non ha più la possibilità di rientrare in tempo nello SME, la scadenza non è nella primavera '96 (due anni prima della primavera '98 quando i 15 dovranno decidere chi farà parte dell'UEM) bensì la fine del 1996, visto che Euro nascerà il primo gen

naio '99). L'ingresso nell'UEM sarà molto costoso per l'Italia. «Dovremo far fronte a una manovra simile a quella del '95», dice Dini. Le stime parlano di un rastrellamento fiscale di 60-70 miliardi di lire. Fino a ieri tutti sostenevano che fosse insostenibile dal punto di vista sociale e politico. L'impressione è che l'accordo di Verona acceleri anche le mosse del l'Italia, non ci sono più margini per le politiche protezionistiche o dal sapore autarchico che sogna la destra, non parliamo degli sconti fiscali in presenza di un deficit pubblico elevato. L'Italia sta per perdere una parte di sovranità nella politica economica e se non dovesse partire con la moneta unica dal 1999, cosa che secondo Dini non sarebbe in ogni caso catastrofica, ha tutto l'interesse a talonare i paesi dell'Euro per compensare in parte la perdita dei benefici derivanti dalla partecipazione all'Unione come la stabilità valutaria, il calo dei tassi di interesse e la loro stabilità. E ci si tutela dalla speculazione

AGRINOTIZIE

Frutta più pulita in Piemonte. Frutta più pulita nel '95 in Piemonte e Valle d'Aosta rispetto ai tre anni precedenti, anche se in alcuni campioni è stato trovato un cocktail di principi attivi. Nel '95, secondo una ricerca dei residui antiparassitari sui prodotti agroalimentari condotta dalla Regione Piemonte sono state trovate irregolarità inferiori rispetto agli anni scorsi. Nei prodotti di origine piemontese la percentuale è scesa in quattro anni dal 3,43% all'1,98%, in quelli provenienti dalle altre regioni italiane dal 16,97% al 5,04%, per quelli importati dal 19,44% al 10,43%.

Uttili Lindt +11,3%. Conti «dolci» per la Lindt e Sprüngli che ha chiuso il '95 con una crescita di utile e fatturato ed un aumento del dividendo azionario e prevede un '96 altrettanto positivo. Lo scorso anno infatti, le vendite della prestigiosa industria dolciaria svizzera sono ammontate complessivamente a 920 milioni di franchi svizzeri (oltre 1.200 miliardi di lire) contro gli 863,9 milioni di franchi dell'anno precedente. L'aumento degli utili netti è pari all'11,3% per complessivi 42,4 milioni di franchi contro i 38,1 del '94.

In rosso la bilancia ittica. La bilancia ittica nazionale chiude con un buco di 2700 miliardi i primi dieci mesi del '95. Le importazioni sono diminuite dell'1,3%, mentre l'export è migliorato del 17%, grazie alle esportazioni dirette verso la



Spagna, la Germania e la Grecia.

Scau trasferito a Inps e Inail. È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.83 del 9 aprile scorso il decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale relativo al trasferimento all'Inps e all'Inail delle strutture, delle funzioni e del personale del Servizio per i contributi agricoli unificati (Scau). A decorrere dal 1° luglio '95, quindi, i due istituti previdenziali assumono le funzioni già svolte dallo Scau in base alle rispettive competenze.

Due francobolli dedicati al vino. I vini italiani saranno celebrati da due francobolli di prossima emissione: si tratta di due francobolli della serie «Cibi italiani» la cui emissione è stata autorizzata nei giorni scorsi dal segretario generale delle Poste Salerno con un decreto appena pubblicato. I francobolli saranno tirati in tre milioni di esemplari ciascuno. I due francobolli avranno un valore facciale di 500 e di 750 lire e raffigureranno rispettivamente un vino bianco e uno rosso.

Prezzi agricoli: +4,5% a marzo. Prosegue la tendenza già emersa a febbraio: l'indice Ismea dei prezzi all'origine ha segnato in marzo una rivalutazione su base mensile del 4,5% circa, mentre, rispetto allo stesso mese dell'anno pre-



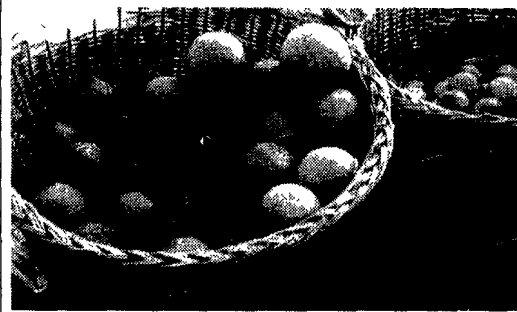
cedente, l'incremento è stato del 15,9%. Nel dettaglio gli ortaggi sono saliti del 24%, le produzioni frutticole del 5%, quelle cerealicole dell'1,3%, quelle zootecniche del 2,3%.

219 uova a testa per ogni italiano. Gli italiani sono gran divoratori di uova. Nel 1995 ne hanno consumate ben 12 miliardi e 507 milioni, pari a 209 a testa. Di queste, però, soltanto 139 erano uova fresche mentre le altre 80 sono state consumate sotto forma di preparazioni alimentari: secondo i dati dei produttori avicoli, 800 milioni di uova sono state utilizzate per la pasta, un miliardo 350 milioni per dolci e gelati e 350 milioni per maionesi e prodotti analoghi.

Torna in attivo il florovivaismo. Ha fatto segnare un attivo di 30 miliardi, dopo aver trascorso 10 anni in rosso, la bilancia commerciale del florovivaismo italiano nel 1995. Secondo gli organizzatori di Euroflora si tratta di un recupero notevole se si considera che nel 1994 il passivo del florovivaismo era ancora di 116 miliardi, quindi il guadagno nel 1995 è stato di ben 146 miliardi. A portare il guadagno sono stati i garofani, i fiori recisi di varie specie e il fogliame ornamentale, mentre rose orchidee e crisantemi costituiscono ancora le voci deboli della floricoltura.

OSSERVATORIO

ARANCE



Si riducono di quasi l'8% i consumi domestici di arance nei primi cinque mesi (ottobre '95-febbraio '96) della campagna in corso, registrando però un incremento superiore al 20% tra gennaio e febbraio '96. In quest'ultimo mese infatti, sottolinea l'Ismea, gli acquisti domestici di arance in ambito nazionale hanno sfiorato le 76.700 tonnellate (+20,5% rispetto a gennaio), mentre nel periodo compreso tra l'ottobre '95 e il febbraio scorso l'intero ammontare degli approvvigionamenti familiari ha oltrepassato le 228.000 tonnellate.

CONSUMI. Il governo esamina i rincari

«Prezzi pazzi» per tacchini, polli e conigli

FRANCO BRIZZO

ROMA. Prezzi alle stelle per polli, tacchini e suini come effetto della vicenda delle mucche pazze. L'Ismea, l'istituto che rileva settimanalmente i prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, segnala per la prima settimana di aprile un aumento del 22% delle carni di pollo, con punte sino al 34,3% sul mercato di Roma.

Adiconsum: c'è speculazione

Questi aumenti si aggiungono a quelli del 5,4% già rilevati nella settimana precedente, quando a Roma l'aumento era stato del 13%. In forte espansione anche i prezzi della carne di tacchino, rispetto all'ultima settimana di marzo, che già aveva registrato consistenti aumenti. L'Ismea segnala una crescita dei prezzi all'ingrosso tra un minimo del 9% toccato a Firenze e un massimo del 14% a Roma. Le carni suine infine hanno toccato un aumento del 6% nell'arco di una sola settimana.

Il rischio di speculazioni sui prezzi viene denunciato da Adiconsum, che ha chiesto l'intervento dell'antitrust per vigilare sul mercato delle carni bianche «sostanzialmente controllato da poche aziende». Adiconsum riporta le evidenze di aumenti del 35% per i polli di prima scelta, del 27% per i polli ruspanti, del 37% per i petti di pollo, del 35% per i petti di tacchino e del 29% per i conigli nazionali.

Il governo però non rimane inattivo. Proprio per approfondire la

questione delle tensioni sui prezzi delle carni, il ministero dell'Industria ha convocato per mercoledì prossimo una riunione dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe. «Sono state invitate - informa una nota ministeriale - le associazioni di categoria dell'intera filiera dei comparti bovino, suinicolo, avicolo e le amministrazioni interessate tra cui l'Antitrust, il ministero delle risorse agricole e le direzioni generali del commercio interno e della produzione del ministero dell'Industria».

Intanto le vendite di carne bovina continuano inesorabilmente a calare nonostante le assicurazioni di esperti e produttori. Nella settimana che va dal 22 marzo al 6 aprile il consumo di carni bovine è letteralmente crollato facendo segnare un calo del 50%, mentre la domanda di altre carni è cresciuta del 15%. «Vi è stato un mancato incasso di 200 miliardi - spiega il segretario della Confesercenti Marco Venturi - e 1.850 tonnellate di carne andata a male, con una perdita di 37 miliardi».

Crollo delle carni bovine

E mentre la Fisa, la federazione italiana esercenti settore alimentare aderente alla Confesercenti lancia una iniziativa straordinaria a sostegno del consumo di carne bovina, la Federcarni-Concommercio sollecita il governo ad accelerare l'iter legislativo della proposta di legge relativa alla «Bottega della carne». Confesercenti e Concommercio sono poi d'accordo nel sug-

gerire al governo la possibilità di rinviare di sei mesi (con una opportuna rateizzazione) gli adempimenti fiscali e previdenziali del settore.

Proprio allo scopo di prevenire la crisi economica del settore «ed inutili sacrifici e per promuovere una corretta ed aggiornata informazione sullo stato e sulla qualità della carne in Italia - spiega Gaetano Pergamo, segretario generale della Fisa - abbiamo organizzato una serie di iniziative a Roma e in altre città. Per questo chiediamo al governo e all'Unione europea di impegnarsi per riqualificare l'immagine della carne presso il pubblico». Per questo - conclude Venturi - bisogna elaborare al più presto una normativa omogenea per la gestione dei macelli e degli allevamenti

per avere la certezza che il transito delle carni si svolga con adeguati e severi controlli veterinari a livello europeo.

Inoltre il sospetto di un possibile rapporto tra consumo di prodotti provenienti da bovini affetti da encefalopatia spongiforme (bse) e la comparsa di una sindrome analogica nell'uomo, nota come malattia di creutzfeldt-jacob, ha suscitato allarme e preoccupazione nei consumatori e negli allevatori. E il problema sarà al centro di un convegno organizzato dal consiglio nazionale delle ricerche per la prossima settimana a Roma. «La bse - precisa una nota del Cnr - è un fatto eminente inglese e tale resta, salvo sporadici casi verificatisi in altri paesi a seguito della esportazione di animali vivi o di mangimi».

IL MERCATO DELLE CARNI IN ITALIA

Il crollo dei consumi di carni bovine

Verona	-70% nei supermercati -20% nelle macellerie
Piemonte	-70% nei supermercati -20% nelle macellerie
Friuli V.G.	-50% medio
Toscana	-30% medio
Umbria	-30% nei supermercati -40% nelle macellerie
Abruzzo	-50% medio

Fonte: Coldiretti

... e il rincaro delle carni bianche

Pollo	+22% medio (a Roma +34%)
Tacchino	+9% Firenze, +14% Roma
Pollo prima scelta	+35%
Pollo ruspante	+27%
Petti di pollo	+37%
Petti di tacchino	+35%
Conigli nazionali	+29%

Fonte: Ismea e Adiconsum

P&G Infograph

Vinitaly alla fiera di Verona

Qualità e tradizione per un business da 3700 miliardi

COSIMO TORLO

VERONA. Da venerdì 12 a Verona è in corso il 30esimo Vinitaly, cinque giorni di intensi appuntamenti e vivaci confronti che si concluderanno martedì 15 e che vede la presenza di migliaia di operatori provenienti da tutto il mondo. Presso la fiera su di un'area impegnata di 235.000 metri quadri (più 17,5% rispetto al '95), 2.453 sono gli espositori (più 4,9% sul '95) di cui 234 (più 45,3%) da 19 paesi esteri. Questi dati dicono in modo chiaro l'importanza che ha assunto questo appuntamento che dal '66 accompagna la crescita qualitativa della viticoltura italiana e internazionale. Subito un dato significativo: per la prima volta l'export di vino italiano è andato oltre i 20 milioni di ettolitri, per l'esattezza 20,1 contro i 18,2 del '94. In soldoni si tratta di oltre 3.700 miliardi contro i 2.907 del '94 (più 27%).

L'export è cresciuto del 30%

Ai primi posti tra gli importatori dei nostri prodotti la Germania con il 30%, a seguire gli Usa. Le iniziative promosse hanno come filo conduttore la considerazione che l'economia si muove su concetti di globalizzazione degli scambi e puntano pertanto a definire il target dei consumatori di vino per i prossimi anni e legano a questi le prospettive della produzione. Produzione che è scesa dai 340 milioni di ettolitri dell'86 ai 260 milioni del '95. Da questa semplice premessa è nata la ricerca «Il vino: tradizione ed evoluzione», effettuata dalla società di ricerca Nielsen. I risultati sono stati presentati venerdì 12 dall'ingegnere Enzo Bolcato presidente dell'Ente Fiera di Verona e dal dottor Paolo Sari della società ricercatrice. Tra le molte considerazioni alcune sono particolarmente significative, ad esempio quella che a livello geografico si assiste ad una maggiore diffusione del vino a tradizione più recente, mentre si registra una diminuzione dei consumi medi, non dei consumatori, nei paesi a forte tradizione vinicola.

Ma l'aspetto sicuramente più interessante è la presenza tra i consumatori di vino di due nuovi soggetti: le donne ed i giovani. Le prime si stanno proponendo come tra i maggiori consumatori di vino sia nei paesi di antica che di nuova tradizione. Questo si spiega con l'evoluzione del ruolo della donna e comunque è sicuramente un elemento, il vino, che facilita la comunicazione tra i sessi. Per i giovani il discorso si può leggere come un comportamento alternativo e innovativo nei paesi di più recente tradizione, ma al consumo di vino di queste generazioni occorre prestare attenzione, perché gli atteggiamenti si consolidano nel tempo e possono definire il profilo del consumatore del futuro. È cambiata la realtà del consumo, una volta era eminentemente popolare, ed affondava le sue radici nella tradizione agricola (del resto si pensi che il consumo pro capite è passato dagli oltre 100 litri degli anni 60 ai circa 50 del 2000), oggi è l'élite che condiziona il consumo.

Come cambiano i consumatori

Infatti è il momento rituale o celebrativo che tende a trasformare il consumo quotidiano «alimentare» ad uno di tipo socializzante. Oggi, si può dire che il mercato del vino è, per la natura del prodotto, complesso e improntato da creatività ed in questo - fa rilevare la ricerca - è analogo ad altri mercati come la moda. Sullo specifico del vino italiano si può dire che il suo stato di salute è molto buono, manifesta grande potenzialità espansive nel mondo grazie a politiche commerciali adeguate, tese a dare del nostro prodotto una immagine più raffinata, elemento questo che ci rende competitivi con altre realtà enologiche.

La Banfi, azienda agricola di Montalcino, ha vinto per la terza volta consecutiva il premio «Gran Vinitaly» del concorso enologico internazionale. Una splendida coppa in vetro di Murano intarsiata in argento che ha ovviamente soddisfatto Ezio Rivella, enologo nonché amministratore delegato dell'azienda di proprietà dei fratelli John e Henry Manari. «Questo premio - ci dice - ci premia per la qualità totale che abbiamo nella nostra produzione e ci stimola a fare sempre meglio nei nostri vigneti ed in cantina».

In contemporanea al Vinitaly si tiene anche S.O.I., il salone dell'olio di oliva vergine ed extravergine, 173 aziende si danno appuntamento per fare il punto su un settore in crescita, ma con molti problemi da risolvere, come l'aggiornamento sulle denominazioni. Sull'importanza dell'identificazione delle zone di produzione, l'importanza della doc italiana e della doc comunitaria per la tutela delle produzioni.

In Inghilterra i bovini abbattuti aumentano

Trentamila bovini abbattuti ogni settimana in Gran Bretagna. Sono il doppio rispetto a quanto previsto i capi di età superiore ai 30 mesi che dovranno essere eliminati oltremarica per sradicare l'epidemia di encefalopatia spongiforme bovina. La prossima settimana, riporta il Times di Londra, il governo britannico presenterà il piano di azione dettagliato per fare fronte all'emergenza sulla base di quanto previsto dal consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue. Attualmente i nove inceneritori autorizzati per bruciare i resti dei bovini abbattuti non sono in grado di smaltire più di 3mila carcasse complete a settimana, un problema che potrebbe essere arginato bruciando solo la testa e la spina dorsale degli animali. Ma anche l'ammontare delle compensazioni, fissate dal consiglio Ue a 1,2 milioni per capo, non mancherà di creare problemi.

Bocciata la richiesta di ritirare la nostra carne invenduta. Protestano le associazioni E la Ue respinge la carne italiana

ROMA. «Mucche pazze», per la zootecnia è un vero disastro. Il mercato della carne bovina italiana, già in crisi, è stato messo in ginocchio. Non solo, ma a questo si deve anche aggiungere la decisione clamorosa della Commissione carni di Bruxelles di non ritirare le giacenze italiane raccolte negli ammassi. E così è subito scontro tra Italia e Ue. Coldiretti, Confagricoltura e Cia hanno accolto la decisione «con fortissima delusione e scontento» rilevando che mentre venivano rifiutate le carcasse italiane, ne venivano accettate per un totale di 9.200 tonnellate dagli altri stati membri.

«È inammissibile che in situazioni di emergenza degli allevamenti - scrivono in una nota congiunta le tre associazioni - non si tenga conto delle caratteristiche specifiche di ogni stato membro. Il sostegno assicurato alla proposta presentata dal nostro paese non è infatti risultato adeguato alla gravità della situazione». In vista della prossima asta per la quale le offerte dovranno essere presenta-

te entro il 22 aprile, Coldiretti, Confagricoltura e Cia sollecitano una pressante iniziativa del governo sugli altri stati membri e sulla Commissione europea «affinchè in quella occasione le richieste italiane siano tenute in adeguata considerazione anche per quanto riguarda la revisione dei criteri di qualità delle carni».

Il governo protesta

Proposta immediatamente accolta dal ministro delle risorse agricole alimentari e forestali Walter Luchetti che venerdì ha inviato una lettera al commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Franz Fischler, sollecitandolo «al rispetto delle esigenze degli allevatori italiani colpiti indirettamente dal problema dell'Esb che ha investito la bovinicoltura del Regno Unito».

«Tale situazione - continua il ministro Luchetti nella sua lettera - non appare accettabile se si considera che tutto deriva dalla situazione di carenza anche organizzativa proveniente da altri paesi». Il ministro Lu-

chetti ha quindi chiesto al commissario Fischler un' immediata riconvocazione del comitato di gestione carni bovine per le necessarie decisioni a favore degli allevatori italiani. Il ministro ha infine sollecitato gli interventi dei commissari Monti e Bonino per bloccare le procedure di adozione del provvedimento votato venerdì dal Comitato di gestione carni bovine informando inoltre la presidenza del Consiglio dei ministri per un eventuale intervento nei confronti del presidente della Commissione Santer.

La mappa della crisi

Ma torniamo ai dati di mercato. Da una analisi condotta dalla Coldiretti tramite le proprie federazioni regionali, all'indomani del manifestarsi in Inghilterra della encefalopatia spongiforme bovina, si evince che il calo delle vendite ha raggiunto punte elevatissime. In Veneto si registra nei supermercati una riduzione del 70% e del 35-40% nelle macellerie. Meno 70% per le macellazioni.

Stessa riduzione del 70% nella grande distribuzione, del 20% nelle macellerie e del 50% delle macellazioni. In Abruzzo e in Friuli-Venezia Giulia quasi bloccata l'attività di macellazione e meno 50% in ciascuna delle due regioni le vendite nei supermercati. In Umbria meno 50% nei supermercati e meno 40% nelle macellerie. In Toscana la riduzione generale delle vendite di carni rosse è del 30%. Notizie di fortissimi cali giungono anche da Lombardia, Marche, Molise e dal Trentino-Alto Adige.

Il dato generale, secondo la Coldiretti, registra una situazione disastrosa per le vendite di carni nei supermercati. Più contenuto è il calo delle vendite nelle macellerie dove il rapporto diretto tra consumatore e macellaio crea una maggiore fiducia e un clima di serenità che l'acquisto anonimo nel supermercato non dà.

La Coldiretti, fin dal primo momento ha presentato al governo



Walter Luchetti

precise proposte indirizzate alla tutela del consumatore quanto dell'allevatore.

In particolare, la confederazione ha posto in primo piano l'esigenza di garantire la salubrità delle carni italiane con norme precise che siano indirizzate alla qualificazione sanitaria della carne bovina. A cominciare dall'istituzione di un «certificato di garanzia di produzione delle carni bovine italiane».

«Luoghi & sapori» torna il 21

Per assoluta mancanza di spazio, oggi non possiamo pubblicare la consueta rubrica domenicale curata da Cosimo Torlo e dedicata ai consumi, alle specialità gastronomiche, ai vini e ai ristoranti, alle attrattive turistiche e agli appuntamenti di svago e cultura in Italia. Dopo questa pausa forzata, «Luoghi & sapori» tornerà regolarmente sulle pagine dell'Unità domenica prossima, 21 aprile.

Per i «cellulari Tacs» Telecom Italia mobile taglierà i prezzi del 7-8%. Ai venditori azioni della società

Telefonini, in vista un calo delle tariffe

Novità in vista per i telefonini Tim. Si parla di sconti del 7-8% per gli oltre tre milioni di abbonati Tacs. E poi propone tagli basati su quantità di traffico e anzianità di abbonamento. Non mancano le proposte per le famiglie. Inoltre ai venditori Tim comprerà 30 milioni di azioni proprie da distribuire ai dealers più bravi e fedeli. «Non solo siamo i più affidabili, con i nostri oltre 4 milioni di clienti, ma anche i più economici d'Europa», sostiene Gamberale.

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

BARCELONA Il Palation National, emblema dell'expo universale degli anni '20, si è trasformato per un giorno nella sede di Tim. Sono arrivati in oltre 3mila, fra dealers e consulti. Serata con Alba Parietti e Gipsy King e, soprattutto, una promessa-regalo dell'amministratore delegato, Vito Gamberale. I venditori che hanno centrato gli obiettivi (praticamente tutti) riceveranno in segno di riconoscimento azioni della società. A prezzo stracciato. Forse addirittura la metà o giù di lì dell'attuale quotazione di Borsa.

Azioni per i venditori

Scenografia da convention americana e modelli partecipativi «giapponesi», dunque, per affrontare senza danni l'aggressività di Omnitel e mettere le basi per contrastare chi verrà in futuro. La rete dei venditori, Gamberale non ha difficoltà ad ammetterlo, è il coltello dell'azienda infilato nel cuore del mercato. Ed è anche un mestiere che cambia nell'Italia del terziario. Erano nati come semplici venditori di telefoni, ora possono stipulare contratti, attivare i

cellulari. Ben presto avranno anche responsabilità determinanti nell'assistenza post-vendita. Si capisce, dunque, l'interesse dell'azienda a «fidelizzare» con legami sempre più stretti la propria rete di vendita. I dealers sono la nostra postazione informatica remota sul mercato. Sono diventati cogestori del servizio», spiega Gamberale. Non vi è dubbio, però, che mentre arricchisce di nuove professionalità e nuove opportunità economiche i venditori, questo inusitato intreccio di interessi fra gestore della rete cellulare e negozianti rende questi ultimi decisamente più dipendenti dalla «casa-madre», più legati al «monoprodotto». È un processo che nel nostro settore si sta sviluppando in questo modo in tutta Europa», spiega Gamberale quasi a parare eventuali obiezioni dell'Antitrust.

Un occhio di riguardo ai venditori, mille sguardi sui clienti. Con i suoi 4 milioni di abbonati, Tim è il primo gestore al mondo della telefonia cellulare oltre che il protagonista assoluto del mercato italiano.



Vito Gamberale

Se l'amministratore delegato di Omnitel, Francesco Caio, si attribuisce la metà dei nuovi clienti Gsm, Gamberale ridimensiona la cifra: «Due su tre sono nostri. Se contiamo anche i Tacs, siamo ad almeno 4 contro uno».

Quattro milioni di abbonati

Già perché, ed è la sorpresa di questi mesi, la domanda del telefonino analogico non è stata «spiazzata» dal Gsm. E gli esperti sono stati costretti ad allargare le previsioni. Altrimenti quattro anni ed in Italia potrebbero circolare 12 milioni di cellulari. Anche sugli «abbandoni» Gamberale si dice soddisfatto. «Sono pochi i nostri clienti che passano alla concorrenza. Piuttosto, è vero il contra-



Banconapoli Vecchi vertici sotto accusa?

NAPOLI Avvio dell'azione di responsabilità nei confronti di amministratori e sindaci del Banco di Napoli spa fino al 31 dicembre 1994 è questa la prospettiva che si va delineando a pochi giorni dall'assemblea degli azionisti dell'azienda bancaria e alla vigilia delle assise della Fondazione convocate per lunedì. A prospettarla è il professor Paolo Pollice, docente universitario e componente dell'assemblea dell'Istituto di diritto pubblico che controlla il 72% del Banco. Pollice, peraltro, fa riferimento ad un orientamento che sarebbe già emerso da parte di alcuni componenti del cda della Fondazione, in particolare del professor Gaetano Dal Negro, di area An. Dal Negro, infatti, in una delle ultime sedute del cda, avrebbe chiesto espressamente l'avvio dell'azione di responsabilità per la grave situazione determinatasi nei conti della spa. Su questa proposta, tuttavia, non vi sarebbe unanimità nel cda dell'Istituto pubblico. Anzi, vi sarebbe una divisione netta tra gli 11 componenti dell'organismo presieduto da Gustavo Minervini, una divisione non rigidamente ancorata a logiche partitiche. Acque agitate, dunque, negli ambienti del Banco (3.155 miliardi di perdite nel '95, 1.147 nel '94) mentre resta ancora sospesa la questione dell'impugnativa del decreto di ricapitalizzazione del Banco a cura del Tesoro.

Come è noto, una delle condizioni poste dal decreto è la previsione del «pegno» delle azioni della Fondazione a vantaggio del Tesoro, un'ipotesi che non ha convinto del tutto l'Istituto che controlla il Banco e che potrebbe anche registrare un'opposizione giudiziaria. I componenti dell'assemblea della Fondazione - una sessantina - sono convocati in seduta ordinaria, per le ore 11 di lunedì.

rio. Il numero dei rientri da Omnitel è superiore a quello delle perdite nei loro confronti».

Battaglia di cifre, ma anche guerra di offerte. Tim deve scrollarsi di dosso l'immagine di gestore più caro, anche se più affidabile. «È una no-mea che non ci meritiamo - ribatte Gamberale - Non bisogna farsi abbacinare dai gadget che propone la concorrenza. Se guardiamo alle tariffe, il nostro servizio ed i nostri apparecchi costano meno. Costa meno lo scatto di chiamata, costano meno gli scatti successivi perché sono più lenti».

Dalle parole ai fatti. Parte proprio in questi giorni una campagna a tutto campo, dalla ricca clientela business al mercato di

massa. Viene introdotta la possibilità, come già consente Omnitel, di utilizzare la rete cellulare per trasmettere fax e dati; «Top Tim»: speciali sconti per chi usa molto il telefono o è abbonato da più tempo; «Tim Club»: riduzioni del 15% per i nuovi clienti che chiamano tre numeri di radiomobile a scelta; «Ready to go»: carte telefoniche cellulari prepagate (100.000 lire) destinate soprattutto a chi vuol prendere confidenza col telefonino. Per gli utenti del vecchio servizio Tacs (oltre tre milioni) si annunciano riduzioni tariffarie del 7-8%.

Dai clienti ai conti. Se il fatturato '95 è marciato sui 2.800 miliardi ed in sei mesi di esercizio l'utile ha

segnato i 350 miliardi, nei primi tre mesi del '96 i ricavi sono cresciuti del 6% rispetto alle previsioni del budget, così come il margine operativo lordo, spinto da ulteriori incrementi di produttività. La Borsa accconsente al punto che il titolo, quotato il primo giorno a 2.070 lire rispetto ad una valutazione di 1.400 lire, ha sfondato proprio venerdì la «magica» quota tremila. Quanto agli investimenti, vengono previsti 1.300 miliardi (900 nel '95). Si punta ad estendere la copertura del Gsm e a potenziare la rete Tacs. A fine anno si prevede di arrivare ad una copertura quasi identica per i due servizi: 72% del territorio e 96% della popolazione per il Tacs, 69% e 95% per il Gsm.

Intesa pronta, poi autonomi e Cocer carabinieri bloccano tutto

Polizia e Forze armate slitta il nuovo contratto

RAUL WITTENBERG

ROMA Tempi duri per i militari, il contratto con le stellette si fa più difficile del previsto, un aumento di 300 mila lire al mese per mezzo milione di addetti alla nostra sicurezza si gioca sul tavolo delle ormai prossime elezioni. Ieri mattina il ministro della Funzione Pubblica Giovanni Motzo aveva convocato i giornalisti per il pomeriggio, quando si sarebbe dovuto siglare il nuovo contratto retributivo 1996-97 per 132.000 ufficiali e graduati dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (dal sergente al tenente colonnello), e per 312 mila arruolati nelle forze di Polizia (Carabinieri, Guardie di Finanza, Polizia di Stato, Forestale e Penitenziaria).

La destra frena

Dopo una nottata di trattativa ad oltranza, la sigla finale sembrava solo una formalità. Ma ad un certo punto 12 sigle sindacali autonome e il Cocer dei Carabinieri hanno detto di no. I soldi non bastano. «Tuttavia» - si legge in un comunicato - siamo disposti a proseguire gli incontri con l'attuale compagine governativa anche dopo le elezioni». Traduzione (non smentita dagli esponenti del gruppo): al governo Dini non permettiamo di chiudere un contratto che potrebbe favorire alle elezioni, il risultato ci starebbe pure bene, ma se ne parla ad «me chiu». I cronisti, maligni, fantasmagorici: deve aver telefonato Fini. Siete matti a regalare un contratto a Dini per una categoria, i militari, che la tradizione vuole i più vicini ad An? Ha il suo bel dire, Motzo, che dopo le elezioni la categoria si mette in coda nella lista d'attesa degli altri comparti del pubblico impiego. A cominciare dalla Scuola che oltretutto chiede meno di quanto hanno raggiunto i militari. Niente da fare. Alle 19 il governo (assieme a Motzo ci sono il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda, il ministro della Difesa Domenico Corcione, il capo della Polizia Ferdinando Masone e il sottosegretario agli Interni Luigi Rossi) sospen-

de i lavori per un'ora. Alla ripresa, s'è deciso di rinviare la «trattativa a livello politico subito dopo la prossima scadenza elettorale», e cioè al 26 aprile. Nel frattempo, si svolgeranno «riunioni tecniche».

Chi dice no è prigioniero di logiche elettorali, esclama il segretario del maggior sindacato di Polizia, il Siulp. Roberto Sgalla sostiene che rifiutare 296.000 lire al mese a regime (dal 1.1.98) significa «attendere alla busta paga della categoria». E insinua il sospetto, al congresso del concorrente sindacato Sap era presente l'intero stato maggiore di An. Il ministro Motzo, diplomaticamente, un'ora prima della ripresa dice di non credere a «implicazioni politiche» nelle posizioni contrarie all'accordo. Giarda parla di «volontà strumentale di non chiudere». Un alto ufficiale dell'aviazione afferma: «Noi come Aeronautica militare non abbiamo alcun interesse ad andare a dopo le elezioni. Altrimenti lo hanno, noi no». Gli «altri», che cosa dicono? Leo Beneduce, dinamico giovane portavoce del Sap (14.000 guardie penitenziarie) sorride: «Il governo Dini ha inteso chiudere il contratto ad una settimana dalle elezioni e giocarselo per quello che c'è ed è opportuno». E poi elenca con minuzia le ragioni per cui non s'ha da firmare: vogliamo 340.000 lire, o che i 130 miliardi in più che ci vorrebbero siano utilizzati «per il riallineamento delle carriere».

296.000 lire in più

Lo stanziamento della Finanziaria è di 1.500 miliardi. Nell'ipotesi d'accordo, l'aumento è di 276.000 lire su stipendi medi di 41 (corpi di polizia) e 40 (forze armate) milioni annui, in tre scaglioni: 70, 90, 116 mila lire al mese rispettivamente da gennaio '96, dicembre '96, luglio '97. La ricaduta dell'aumento sugli straordinari (20.000 lire mensili) viene temporaneamente congelata per utilizzarla nel salario accessorio, e così a regime l'aumento di 296.000 lire.

Ferrotranvieri A metà maggio sciopero per il contratto

L'Assemblea Nazionale degli autoferrotranvieri di Filil-Cgil, Fil-Cisl e Uiltrasporti ha varato la piattaforma per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Il contratto, scaduto il 31.12.95, interessa 130mila lavoratori occupati. La piattaforma prevede 5 scelte di fondo: la struttura del contratto; la tutela delle retribuzioni dall'inflazione; la revisione della classificazione, alcune operazioni mirate sull'orario; la previdenza complementare. La struttura del contratto prevede il passaggio dal Ccnl Autoferrotranvieri a quello del trasporto pubblico locale e della mobilità. La tutela delle retribuzioni è garantita dal recupero dell'inflazione reale per il biennio '94-'95 e dal recupero dell'inflazione programmata per il biennio '96-'97 (è previsto un aumento medio di circa lire 260.000). La revisione della classificazione prevede aree produttive ed aree professionali; le prime rappresentano la suddivisione del lavoro per attività e funzioni; le altre, per grandi aggregati. L'orario di lavoro prevede la riduzione di un'ora settimanale per i lavoratori che nell'arco dell'anno prestano effettivamente 39 ore medie settimanali. Infine, la piattaforma prevede la possibilità volontaria di destinare a previdenza complementare l'intero Tfr per i nuovi assunti o il 2% della retribuzione utile per il Tfr per i lavoratori in forza integrati da una pari quota a carico delle aziende ed una a carico del lavoratore. Sulla previdenza la categoria, che ha più volte sollecitato il ministro Treu a varare il decreto legislativo necessario, ha deciso la proclamazione di uno sciopero nazionale per la prima metà di maggio.



Cominci dalla Sicilia. O dalla Sardegna. E finisci con un film tutto tuo. La tua sceneggiatura dev'essere originale e deve in qualche modo rivelare un aspetto non scontato della Sicilia o della Sardegna. Può essere ironica, cinica, comica, tragica. Insomma come vuoi tu, purché sia ambientata in Sicilia o in Sardegna o comunque che ne parli in modo inusuale. Se hai meno di 30 anni invia una sceneggiatura di non più di 5 cartelle al concorso Coop "Se ci sei, batti un testa" presso Coop, via Panaro 14, 00199 Roma. Attenzione, hai tempo fino al 15 maggio 1996. È una fantastica opportunità per vedere il tuo soggetto trasformato in un piccolo grande film. Fine.



Master
Sabato aperti intera giornata
USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI
OPEL OMEGA 2.0 sw 93 cat full op
ALFA 164 V6 turbo 91 pelle clima abs
TEMPRA 14 sw 95 clima radio
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

Unità Domenica 14 aprile 1996
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Master
Sabato aperti intera giornata
APRILE USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI
OPEL CORSA sw 95 7/95
MERCEDES 200E 91 clima abs
OPEL ASTRA 14sw 9/95 cond/serv/riado
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

VERSO IL 21 APRILE

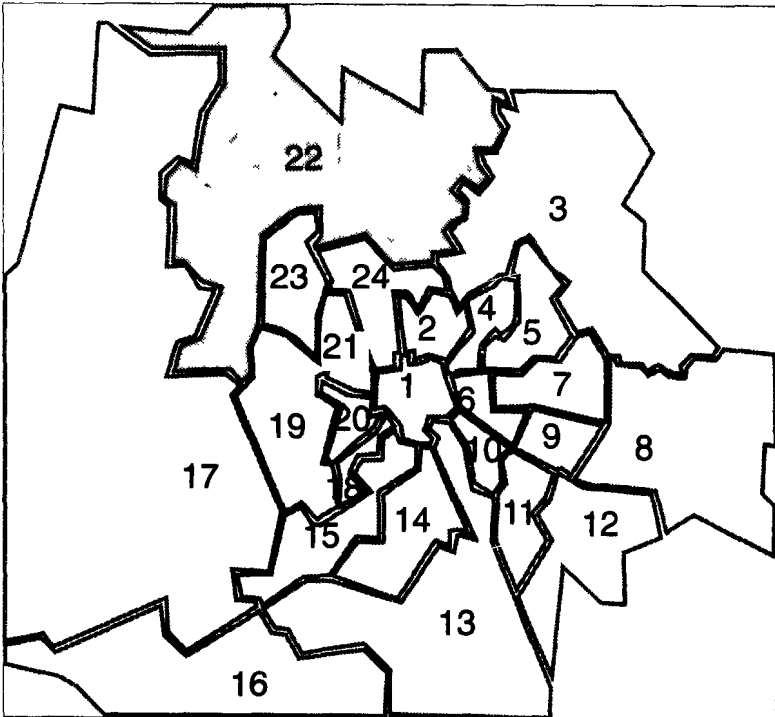
22°

Famiglie numerose e pochi single Il mezzo pubblico è poco amato

Uno dei collegi più vasti. Famiglie numerose, con in media 2,9 componenti (a Roma 2,7). Meno singles e meno famiglie con figli con un solo genitore. I coniugati sono il 60% della popolazione ultraquindicenne (a Roma il 55%). Ci sono più giovani e meno anziani. Le casalinghe sono il 34% delle donne (a Roma 42%). Le abitazioni occupate il 15% (a Roma 12%) e il 66% sono di proprietà. Poco usato il mezzo pubblico. A Tor di Quinto risiede il 3,6% della popolazione del collegio. Meno giovani e più anziani (il 15,4%, a fronte del 10% del collegio). I laureati sono il 27% (nel collegio il 10%). Ci sono meno casalinghe e molti più imprenditori e liberi professionisti (18% a fronte del 9% del collegio). Ogni residente dispone in media di 42 mq (collegio 32 mq), le abitazioni in proprietà sono il 71% (collegio 96%). Il 19% degli spostamenti è effettuato con il mezzo pubblico (collegio il 28%). A Casalotti (23% dei residenti) le famiglie sono più numerose, ci sono più coniugati, più giovani e meno anziani, i laureati sono solo il 3,2% (collegio 10%), ogni residente dispone di 29 mq. A La Storta (9% dei residenti) ci sono più laureati, imprenditori e liberi professionisti. Ogni abitante dispone di 37 mq. A Casano (6% dei residenti) ci sono più coniugati, molti meno laureati, più casalinghe e meno imprenditori e liberi professionisti, meno spostamenti e più spostamenti effettuati con il mezzo pubblico. A Tomba di Nerone (27% dei residenti) le famiglie sono più piccole, ci sono più anziani, più laureati, più imprenditori e liberi professionisti. Si usa scarsamente il mezzo pubblico. A La Giustiniana (6% dei residenti) ci sono meno coniugati, molti più laureati, imprenditori e liberi professionisti e abitazioni più ampie. A Isola Farnese ci sono meno laureati e meno spostamenti per studio e lavoro. A Grotta Rossa, pochissimi laureati e parecchi imprenditori e liberi professionisti. A Labaro il 14% delle abitazioni occupate è in affitto da Enti (collegio 4,5%). Prima Porta è un quartiere giovane, con pochi laureati e un forte uso del mezzo pubblico. Il 38,3% degli occupati del collegio lavora presso servizi pubblici, il 21,7% nell'agro industria, il 20,3% nel settore commerciale alberghiero. Il 14,7% nel settore banche-affari immobiliari-informatica. Nelle elezioni del '94 il Polo prese il 59,40% dei voti, lo schieramento dei Progressisti il 38,47%.



Alcune vedute di Grotta Rossa
Antonio Bozzard
Nuova Cronaca



Nome Saverio
Cognome Collura
Età 53
Professione dirigente di azienda
Titolo studio laurea in Ingegneria
Reddito lordo circa 220 milioni
Automobile Lancia Thema
Proprietà abitazione
Abitazione zona piazza Mazzini
Il libro più amato «Il Gattopardo»
L'ultimo film «La dea dell'amore»
Hobby e sport —
Vacanze Il mare in Calabria
Sposato sì, con Simona Del Colle
Reddito del coniuge 34.000.000
Figli Vincenzo 24 anni
Francesca, 19



Nome Cesare
Cognome Previti
Età 61
Professione avvocato
Titolo studio laurea
in giurisprudenza
Reddito circa 2 miliardi
Automobile Lancia K
Proprietà casa in cui abito
ed una seconda casa al mare
Abitazione di proprietà, zona piazza Farnese
Il libro più amato il mio
«Un programma per la giustizia»
L'ultimo film «La dea dell'amore»
Hobby e sport vela e calcio
Vacanze mare
Sposato sì, con Silvana Panfili
Reddito del coniuge —
Figli Carla, 32 anni, Stefano, 31;
Giulia, 12; Umberto, 6

Aperta la caccia al «falco» Saverio Collura sfida il «duro» Previti

Il centro-sinistra parte svantaggiato. Alle politiche del '94 il Polo distanziò di 20 punti i progressisti. Alle regionali ci fu un recupero ma solo parziale. Si fronteggiano Cesare Previti coordinatore di Fi, il «duro» braccio destro di Silvio Berlusconi e Saverio Collura, repubblicano, ex consigliere comunale e assessore. Una forte propensione all'astensionismo. I problemi della viabilità e dell'assenza di spazi organizzati.

LUANA BENINI

Nel 1994 i Progressisti non uscirono davvero bene. Il Polo li distanziò di 20 punti: 39% contro il 59% (An nel proporzionale raggiunse il 28,94%). Poi alle elezioni regionali la situazione migliorò nettamente: recuperarono 10 punti. Una risalita tuttavia nettamente insufficiente. La zona più forte per la sinistra Prima Porta. Quella più nera la Cassia fino all'Ogliata. A Casalotti nelle regionali il Pds riuscì a diventare primo partito (seguito da An) e Fi fu ridimensionata notevolmente.

Previti, il «falco»
Queste le premesse. La battaglia il 21 aprile si mostra dunque difficile. Si fronteggiano il falco per eccellenza di Fi, Cesare Previti e il repubblicano Saverio Collura. Fino alla scorsa settimana nel

collegio Previti è stato presente soprattutto nei manifesti. Una cena in piedi con 2 mila persone al chiuso alla Fattona. E basta. Sulla sua assenza le ipotesi si intrecciavano. Forse i curatori del look di Forza Italia avevano deciso di moderare al massimo la sua presenza televisiva e fisica? Una questione di «pudore giudiziario»? Da qualche giorno invece l'ex senatore ha cominciato a farsi vedere nei mercati nazionali. Di cosa parla con i cittadini? Del problema fiscale — risponde — che è molto vivo per i commercianti e i piccoli imprenditori del presidenzialismo collegato alla governabilità (sono fra i massimi sostenitori della democrazia dell'alternanza) e poi dei problemi del collegio: quello della viabilità (drammatico sulla Cassia e a Casalotti) dell'inerzia del Comune che ha costretto a un abusivismo di



necessità (a Casalotti sono stati costruiti villini in sintonia con il piano regolatore ma privi di concessione e interventi di urbanizzazione). Una signora al mercato mi poneva ad esempio il problema dell'acqua. Molto disponibile Cesare Previti estrema destra arcana. Ex ministro della Difesa ex vice presidente della Fininvest e delle società Alenia Aeronautica e Selexia e amministratore della Stan-

cerone un bellissimo veliero il «Barbarossa» (28 metri due alberi tre uomini di equipaggio un miliardo e mezzo). Perché nella scheda ha indicato come libro più amato proprio il suo? Non ci pare molto corretto. Ridacchia e cita in alternativa Alexis de Toqueville. Democrazia in America.

L'Ingegnere Collura
Saverio Collura. Attività trentennale nel settore industriale privato e delle partecipazioni statali. Dirigente di azienda dall'età di 31 anni. Direttore centrale di studi strategici e pianificazione industriale. Amministratore delegato di una finanziaria industriale con proiezione europea. Attualmente presidente di un'azienda di management e consulting che opera su tutto il territorio nazionale. Consigliere comunale di Roma dal 1987 al 1992. Assessore comunale per le attività produttive nel 1992. Che idea si è fatto del collegio nel quale è candidato? Il problema principale è quello di creare punti di aggregazione sociale. C'è un solo cinema all'inizio della Cassia. Anche andare al cinema per gli abitanti diventa un viaggio. C'è una situazione ospedaliera drammatica. Mancano ventisei presidi. Il complesso ospedaliero S. Andrea è in costruzione da più di trent'anni. C'è il problema del traffico. La Cassia rappresenta

il punto nero (e su questo i due duellanti concordano ndr). La di occupazione giovanile e superiore alla media cittadina. Ma quello che preoccupa di più il candidato dell'Ulivo è il distacco dei giovani dalle istituzioni che può sfociare in un voto di destra. Eppure man mano che ci si avvicina al voto secondo Collura c'è un'attenzione crescente verso l'Ulivo. Sembra caduto un muro di indifferenza.

Il gruppo di ragazzi universitari Alessio Rosanna Giuseppe che a Casalotti hanno aperto un comitato dell'Ulivo sono nientemeno ottimisti. Si è avvicinata gente nuova che di politica non si era mai interessata prima. Ci rimproverano addirittura di fare poco. E difficile competere con una destra che ha incartato tutto di manifesti anche fuori dagli spazi. Come andrà? «Partiamo sicuramente svantaggiati. Dobbiamo recuperare». Andrea Panella segretario della sezione del Pds di Casalotti ricorda. Nel '94 la destra fece una campagna molto forte sul condono edilizio che in queste zone di abusivismo ebbe molta presa. Poi con l'aiuto dell'Unione borghese siamo riusciti a ribaltare la situazione. Anche perché il condono risultò troppo caro e provocò una reazione negativa. Quest'anno cercano ancora voti fra gli abusivi e attaccano il Comune.

Città del Mobile Rossetti
VIA CASILINA KM. 22,300 TEL. 06/9476135 - VIA SALARIA KM. 19,600 - ROMA TEL. 06/886661

OFFERTA ECCEZIONALE Affrettatevi
DIVANO 2 POSTI FISSO A SOLE
890.000
24 RATE DA 49.500 MENSILI

TESSUTI DISPONIBILI IN VARI DISEGNI E COLORI

PROMOZIONE VALIDA OGGI E DOMANI

Disponibile anche in versione letto

Visita l'angolo del salotto **ECOLOGICO** nuovi tessuti in sintonia con l'ambiente

SABATO e DOMENICA ADOTTATI

Prof. Maurizio Rossetti

LA CITTÀ DEL MOBILE **ROSSETTI** VIA SALARIA Km. 19,600

VERSO IL VOTO. La giornalista dell'«Economist» candidata nel Senato per l'Ulivo a Roma 1

Tana De Zulueta: «Il mio collegio faccia a faccia»

Ha fatto arrabbiare Cossiga, quando «picconava» dal Quirinale. Ha messo paura a Berlusconi, quando gli ha calcolato i debiti. È la giornalista italo-inglese Tana De Zulueta, candidata dell'Ulivo per il Senato a Roma 1. «C'è un grande disagio nel Paese. Vincerà chi saprà dare una prospettiva convincente». Il Cavaliere? «Si gioca il tutto per tutto, a differenza di An...». I rapporti con gli elettori: «Credo nel porta-a-porta, e comunque faccio di necessità virtù».

GIORGIO FRASCA POLARA

Quando Francesco Cossiga passava da una esternazione ad una picconata lei lo definì «la lepre marzolina» su *The Economist* di cui è la corrispondente per l'Italia. Fugatevi la irata reazione del Colle. È quella del Cavaliere, quando due anni fa Tana De Zulueta doveva essere tra i suoi interlocutori ad una trasmissione di *Milano-Italia?* «O me o lei», presele Silvio Berlusconi, migliore della insopportabile precisione con cui Tana De Zulueta, sempre sull'autorevolissimo settimanale inglese, gli aveva fatto i conti in tasca calcolando tutti i debiti accumulati da Fininvest e contribuendo così a spiegare la sua fulminea «discesa in campo». Questa altissima, composta e anche un po' timida giornalista inglese (ma ha sposato un italiano) si fa conoscere dal grande pubblico italiano nel '93 conducendo *Italiani su Rai* insieme ad Andrea Barbato. Poi dirige il tg di Videomusic, ma per pochi mesi, sino all'aprile dell'anno scorso: Cecchi Gori decide di sostituirla senza spiegazioni.

Perché Tana De Zulueta è considerata, dai potenti, una giornalista scomoda?
Non mi ritengo tale... Credo di fare il mio mestiere con prudenza e correttezza. Ma anche con precisione. Se poi lavorare così urla qualche suscettibilità, è un prezzo che pago persino con piacere.

Che impressione fa questa campagna elettorale urlata e insultante del Polo? Lo chiedo non alla candidata dell'Ulivo per il seggio senatoriale di Roma 1 ma, appunto, al prototipo del più composto giornalismo anglosassone...
In un primo momento l'impressione è stata di meraviglia: il Polo non è forse a caccia del voto moderato? E allora tante urla e tanti insulti mi sono apparsi, oltre che

sconvenienti, del tutto controproducenti. Poi ho pensato che a forzare la mano è Berlusconi e quindi Forza Italia. Un segno inequivoco di nervosismo: lui il 21 aprile si gioca il tutto per tutto, ostaggio com'è non solo di grandi e gravi emergenze giudiziarie ma anche di quelle scadenze legislative che in estate decideranno del suo enorme e abnorme potere televisivo. Per lui il tempo stringe: come dite in Italia, per lui o la va o la spacca. Diverso è il discorso per An, che mi sembra si esponga meno, anche se c'è qualche segnale di nervosismo pure lì: penso alla inqualificabile lista di proscrizione che Storace ha fatto dei giornalisti del Tg1 non schierati col Polo.

In che senso è diverso, con questi limiti, il discorso per An?

Nel senso che, stabilito che tanto lui quanto Berlusconi fanno campagna contro e non per qualcosa, Fini non ha urgenze così drammatiche e decisive, ha più opzioni, deve (ancora) accreditare An come forza di governo e attirare quindi competenze di cui oggi è quasi privo, deve allargare la propria area di consenso: non mi sembra un caso che qui a Roma, quest'anno più che nel '94, nei collegi più importanti i candidati del Polo siano tutti di An: sono loro a strizzare l'occhio a quello che fu l'elettorato dc della capitale.

Con quale spirito affronti la tua prima prova politica, dopo quasi vent'anni di giornalismo puro in Italia?

Con lo stesso spirito con cui un mio collega londinese ha commentato la mia decisione: «Ti capisco - ha detto - dopo tanti anni che sta alla finestra ad osservare, a fare il testimone, un giornalista può almeno provarci ad impegnarsi in prima persona». Credo

che sia una prova lecita, tanto più per me: appena Prodi lanciò la sua sfida, mi si aprì il cuore alla grande speranza che finalmente fosse venuto anche per l'Italia il momento di una vera alternativa, di un vero ricambio di classe dirigente, di una semplificazione del sistema e del panorama politico. Le elezioni amministrative e regionali dell'anno scorso (con tanti e così significativi successi dello schieramento progressista) hanno confermato che, potenzialmente, l'Ulivo è assai più forte delle sue componenti. E considero un grande onore essere candidata della coalizione: non ho legami con alcuno dei partiti e dei movimenti che la compongono, io scommetto sull'Ulivo.

Scommessa difficile. Per dirlo all'inglese, i book makers darebbero forse favorito il tuo avversario, Giulio Macerati, il capogruppo dei senatori di An, che qui ha vinto due anni fa...

Eh, ma se vinco io quanto pagherebbero? A parte gli scherzi, sono molto motivata, sento profondamente la responsabilità del compito che mi sono assunta. Questo collegio senatoriale è enorme: non solo coinvolge 200mila elettori, ma comprende le realtà più disparate. Voglio dire che si, è il cuore di Roma, ma con profonde differenze sociali ed economiche: Parioli e Testaccio, Prati ed Esquilino, l'alta borghesia e il proletariato storico, i benestanti e gli extracomunitari. Questo esige uno sforzo grande di comprensione di realtà diversissime: mi aiuta molto sentire intorno a me non solo curiosità ma anche simpatia, calore.

Chi ti aiuta?

Tanti amici, volontari naturalmente, e i Comitati Prodi. Ma non solo: preziosi si rivelano (anzi si confermano) il lavoro, i consigli, la disponibilità di quelli che io chiamo i militanti stagionati del Pds. Sono loro le guide preziose per le riunioni di caseggiato, e soprattutto per il porta-a-porta che sono la chiave di questa campagna. Badaloni mi ha spiegato che, grazie a questa catena di contatti personali, era riuscito a erodere dalla base il sostegno del Polo al suo avversario, Michelini, nella competizione per la conquista della Regione Lazio. Michelini se ne accorse troppo tardi, e perse. Ecco, io ho fatto tesoro di quel consiglio. E naturalmente, delle parole di Umberto



La giornalista Tana De Zulueta

Andrea Ceraso

Eco: riscopriamo quel grande mezzo di comunicazione di massa che si chiama conversazione faccia-a-faccia. Dal momento che le tv sono in mano ai nostri avversari, faccio di necessità virtù. Senza rassegnazione, però.

E i tuoi colleghi della Stampa estera, che cosa pensano della tua candidatura e, più in generale, di queste elezioni italiane?

C'è stata qualche critica. Comprendo: è la prima volta nella storia dell'associazione che uno dei suoi membri si impegna in prima persona nella vicenda politica italiana. Ma, anche qui, ho sentito anche simpatia e solidarietà: in qualche modo faccio hotizia. Purtroppo per me, però, i loro lettori non votano... Che pensano delle elezioni i miei colleghi? Pensano alla situazione confusa in cui si svolgono, sono molto colpiti soprattutto dall'ampiezza dell'area di incerti. Quest'area effettivamente

esiste: è la terza volta in sei anni che si vota per le politiche, e se anche stavolta il voto non fosse risolutivo?

E tu come ti misuri con quest'area? Che cosa dici agli incerti?

Che questa incertezza è frutto di un disagio reale le cui radici sono nella crisi di transizione che il paese attraversa. Tutto sta a come si affronta questo passaggio cruciale. Io credo che la proposta dell'Ulivo - ma quale fatica parlare di programmi, di cose concrete, in questo frastuono di insulti e di demagogia - indichi una strada riformistica e di miglioramento della qualità della vita. La vittoria dell'Ulivo può creare le condizioni per un governo diverso e migliore della cosa pubblica. E questo che vuole la gente. E le elezioni le vince chi riesce a dare il senso, convincente, di una prospettiva nuova a questo paese.

VOTO

Dai Fori alle borgate l'«Ambiente day»

■ Feste e iniziative dedicate all'ambiente e ai giovani sotto l'Ulivo. Una domenica di pic-nic elettorali, o feste rock come quella organizzata al Frontiera (via Aurelia 1051) dove si esibirà Marco Conidi con la band L'Altra razza.

Una tavolata lunga un chilometro stamattina nel 5° Collegio. Timballi, torte rustiche, formaggi, dolci e pane per un pranzo con **Paolo Pietrangeli** e **Cesare Salvi**. I candidati dell'Ulivo invitano tutti i cittadini a portare il proprio pranzo domenicale in strada. L'appuntamento è per le 11.30 a Viale Marx, da qui partirà la lunga tavolata che si snoderà per piazzale Hegel e via Lessing fino ad arrivare nel Parco Petroselli. Alla festa parteciperanno **Lello Arena**, **Massimo Bucchi**, **Gianni Minà**, **Pierfrancesco Poggi**, **Dario Vergassola** e **Marlo Zucca**.

Alle 10 a Ponte Milvio passeggiata in bicicletta nei quartieri di Tor di Quinto, Flaminio, Prati e Delle Vittorie. Per una nuova qualità della vita; alle 11 in Largo Corrado Ricci «Giovani, Ambiente, Musica» passeggiata di candidati e testimonial ai Fori Imperiali, tra i quali **Carlo Leoni**, **Giovanna Melandri**, **Giorgio Pasetto**, **Marcella Lucidi**, **Massimo Scalia**, **Carla Rocchi**, **Athos De Luca** e **Paolo Cento**.

Alle 15 al Circolo Canottieri Cral Ferroviari festa del «Tevere Pulito» con i candidati, il sindaco **Francesco Rutelli** e l'assessorato **Loredana De Petris**. Alle 15.30 seguirà una regata non agonistica di canoe per il recupero del Tevere. Alle 20.30 alla libreria Bibli collegamento via internet con **Romano Prodi** e **Walter Veltroni**.

Alle 16 **Mauro Cutrufo** sarà al Luna Park dell'Eur e regalerà ai bambini biglietti per le giostre. **Giovanna Melandri** alle 8 sarà al mercato di Porta Portese, alle 10 a Testaccio, davanti alla chiesa di Santa Maria Liberatrice, alle 11.30 alla parrocchia di Santa Silvia al Portuense e alle 13 a Villa Bonelli davanti alla chiesa di Nostra Signora di Vaime. **Massimo Scalia** sarà alle 10 alla manifestazione della Legambiente «Cento strade per giocare» a Largo Agosta, alle 15.30 a Villa Gordiani, alle 16.30 al Parco Labicano, alle 17.30 a Casalbertone in piazza Santa Maria Consolatrice con **Antonello Falomi**. Alle

16 **Giorgio Pasetto** sarà alla manifestazione di piazza al parco Alessandro, quindi al Cinema Broadway con Falomi assisterà alla proiezione del Film «Ferie d'Agosto» con il protagonista Silvio Orlando. **Athos De Luca** dalle 10 alle 13 sarà ai giardini del Laghetto dell'Eur al parco Rosati e poi dalle 16 alle 20 al «Gran Ballo Liscio» che si terrà al Palladium. **Vittorio Parola** sarà alle 10 al centro sportivo «Le Cuple di San Giorgio» di Acilia insieme a **Piero Morelli** e **Daniela Valentini**. I tre candidati parteciperanno anche ad una assemblea dibattito organizzata dallo «Sportello del cittadino» sul nuovo piano Acea al quale parteciperà il presidente dell'azienda Chicco Testa.

Massimo Brutti alle 10.30 sarà al parco della Torraccia a Torre Spaccata e alle 11.30 in piazza Don Bosco, dove interverrà alla manifestazione dei Popolari con **Gerardo Bianco**, **Enzo Ceremigna**, **Augusto Battaglia**, **Walter Bordon** e **Franca D'Alessandro Brisco**.

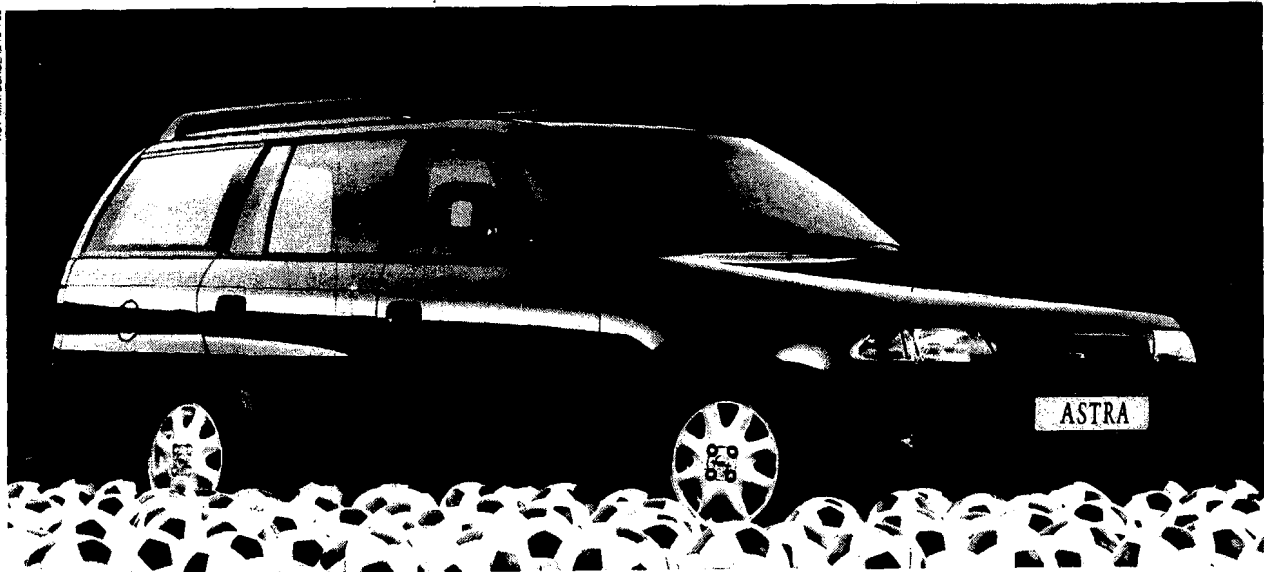
Carla Rocchi incontrerà gli elettori alle 10.30 nell'associazione culturale Eralov in via Cardinale Merry del Val. A piazza Quadrata e piazza Gimma alle 10.30 saranno presenti **Filvio Buccì** e **Gerardo Agostini**. Per **Gianni Bachelet** la mattinata comincerà alle 8.45 in piazza Adriana con un incontro con la comunità Ebraica. Alle 10.45 interverrà alla Festa dell'Ulivo a Villa Mazzanti, alle 12 sarà in collegamento telefonico con Radio Radicale e alle 13 parteciperà alla trasmissione televisiva condotta da Funari. **Antonio Ruberti** alle 17.30 incontrerà al Teatro Vascello le associazioni cattoliche del volontariato. **Adriano Redier** alle 9 sarà a Montaldo di Castro per un'assemblea con gli operai, alle 11 a Tuscania, alle 16.30 ad Orto, alle 18 a Montefiascone, alle 19.30 a Piansano e alle 21.30 a Tarquinia. Nell'ambito della giornata dell'Ulivo per i giovani a Roma un «tir musicale» girerà la città. **Carlo Leoni** alle 15 parteciperà alla Festa dell'Ulivo a Tor Tre Teste.

Domani in Campidoglio invece l'Ulivo concentrerà l'attenzione sui problemi delle arti figurative e dei beni culturali. Alle 10.30 in protomoteca **Walter Veltroni**, **Tana De Zulueta** e **Claudia Mancina** interverranno a un convegno sul tema.

NUOVA OPEL ASTRA SW 1.4 16V 90 CV

PROVARE PER VINCERE

SABATO E DOMENICA APERTO



SARÀ IL SUO DESTINO...
AZIONE, PASSIONE, PRESSIONE...
E UN CONCOLO SODORABO OPEL

SU SPRINT DEL CORRIERE DELLO SPORT DEL 13/4 TROVI CARTAGOL. GIOCA E VINCI ALL'EURAUTO.

Ti aspettiamo sabato e domenica prossima con fantastici premi: •10 Astra SW Euro 96 •20 viaggi per due persone in Inghilterra •100 TV color Combi Philips da 14".
E in più un'offerta grintosa.

ASTRA SW EURO 96 1.4 16V 90 CV
Lire 26.400.000
con climatizzatore incluso nel prezzo.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.14.820

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL

A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La carta preferenziale per ricambi ed accessori.

OFFICIAL SPONSOR
EURO 96
Engines

OPEL

Inaugurati ieri, cambieranno volto al serpentone

Il riscatto di Corviale inizia dai cantieri

Nove miliardi ed una manciata di cantieri cambieranno il volto di Corviale. Il palazzo-serpentone della periferia romana sarà dotato dei servizi previsti nel progetto originario del quartiere: una sede circoscrizionale, un mercato un teatro di 400 posti, una sala multimediale, un centro commerciale, passerelle pedonali, aree gioco per i più piccoli, il tutto incominciato da spazi verdi ed alberi. I primi cantieri sono stati inaugurati ieri dal sindaco Rutelli.

RINALDA CARATI

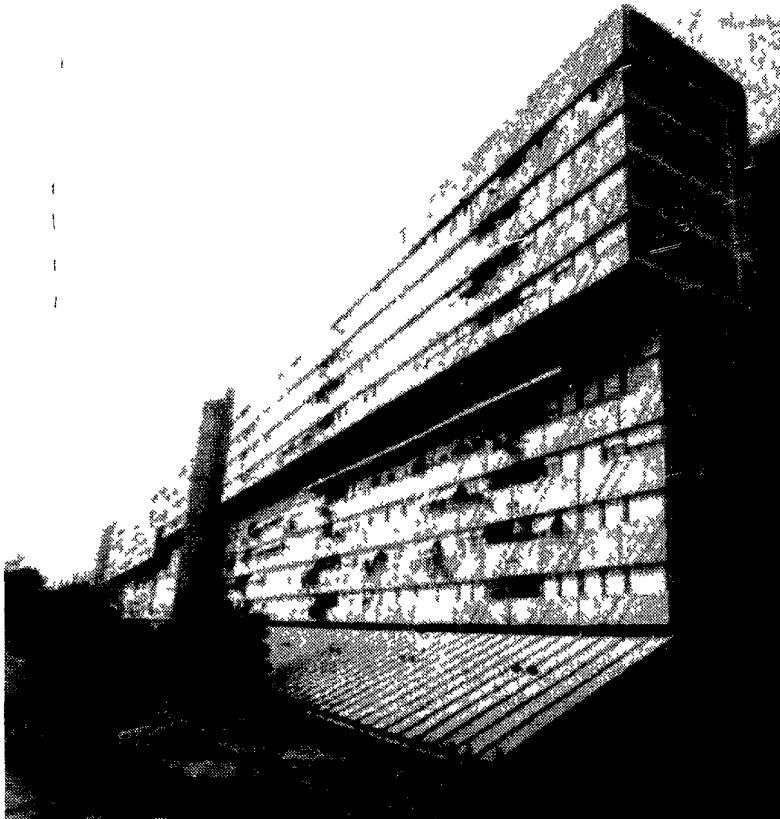
■ Un centro commerciale e un centro civico, un teatro da quattrocento posti e un centro sanitario. Un ufficio postale, tanto verde e tante passerelle per muoversi da un livello all'altro. La riqualificazione di Corviale è cominciata. C'è un bella luce un tepore di primavera ammicchiata davanti ai cancelli ancora rugginosi davanti al cemento ancora nudo e grigio e tanta gente. Aspettano chiacchiere e ridendo che arrivi il Sindaco. Si inaugura il cantiere che dopo dodici anni di completa inazione segnerà il primo passo del riscatto di Corviale. Sopra appena più in alto il palazzo lungo un chilometro incombe impossibile non fermarsi a guardarlo. Ma questa volta forse con il cuore più aperto alla speranza. Anche se nessuno si nasconde che è difficile molto difficile come osserva l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva scuotendo la testa appena uscito da una appassionata discussione con un gruppo di donne che gli sono avvicinate ponendo i mille e uno problemi della loro vita quotidiana. «È questa la frase che ricorre. Ma adesso almeno per tutta una

sene di questioni l'attesa è diventata a tempo determinato. Ci vorrà un anno e mezzo circa. E poi si potranno inaugurare le opere per le quali oggi si è cominciato a lavorare. Si completa finalmente la cosiddetta spina centrale: edifici destinati a servizi ma da anni abbandonati a eseguirli. La Edilue mila che si è aggiudicata la gara con un ribasso del 17,85% su una base d'appalto di cinque miliardi e 708 milioni. In questi edifici verrà realizzato un centro civico di tre piani che ospiterà la sede della XV circoscrizione, un teatro da 400 posti, una sala multimediale che servirà anche come sala per il consiglio circoscrizionale. Accanto al centro civico con due miliardi dei fondi di Roma Capitale si realizzerà un mercato mentre un fabbricato attiguo ospiterà un centro commerciale integrato a fronte aperto e non troppo grande spiega l'assessore Minelli. Passerelle pedonali, inoltre collegheranno i fabbricati residenziali a Corviale centro e al complesso scolastico. E c'è un miliardo da spendere per la pavimentazione di vialetti e piazzette sistemazione di aree gioco

bonifica di aree verdi degradate, potatura e piantumazione di alberi ed essenze per incominciare il intero quartiere.

A pronunciare le poche parole prima che saltino i tappi delle bottiglie di spumante è Don Claudio Falcioni, piano piano ma si va avanti dice dobbiamo impegnarci tutti. «E i sordi? urla qualcuno dal fondo. In trasferta a Corviale ci sono anche tanti assessori. Minelli e Piva e Loredana De Petris, Sandro Del Fattore, Domenico Cecchini e poi ci sono rappresentanti dello IACP e Chicco Testa. Acea tra la folla anche Paolo Cento e Giorgio Mele, i candidati dell'Ulivo nella competizione politica che si concluderà domenica prossima. Poche centinaia di metri più in là sempre nel pomeriggio si svolge un'altra iniziativa: una conferenza sul tema «Popolo e periferie» alla quale partecipa con altri Giovanni Alemanno candidato al collegio 19 per il Polo, la sua tesi è che la politica urbanistica della giunta Rutelli è fallimentare.

Da quella valanga di cemento inutilizzato che troverà finalmente un senso e una funzione. Il Sindaco prosegue il suo giro, una veloce puntata al Centro anziani (una bellezza e ogni volta che lo vedo è diventato più accogliente per il impegno diretto del presidente e di chi ci sta). Tutto si conclude con un momento di allegria una festa con musica, danze, buffet nella palestra Osaka. A organizzarla il Comitato inquilini di Corviale. E Rutelli accolto da un applauso scrosciente, ne piglia le cose fatte e si dichiara orgoglioso. Perché si migliora si lavora si può vivere meglio.



Corviale

Molli/Sintesi

Balli, musica e buffet: il quartiere festeggia con Rutelli

C'è tanta gente che si fatica a entrare nei locali della palestra Osaka, dove la contentezza per l'inaugurazione dei cantieri per sistemare definitivamente la spina centrale di Corviale è destinata a potersi manifestare tra danze, musica e buffet. Dietro al tavolo preparato per far sedere le varie personalità, tanti cartelli scritti a mano. Ben tornato tra noi, -Grazie Rutelli per aver preso a cuore i problemi di Corviale. Una musicetta per scaldare l'ambiente, poi un applauso fragoroso accoglie l'ingresso del Sindaco. E a fare gli onori di casa, c'è una ragazza piccola, snella, sicura di sé nonostante la folla alla quale deve rivolgersi. La

padrona di casa che Rutelli ringrazia per la gentilissima accoglienza e Simona Vitali, che, poche sere fa, ha avuto l'appartamento devastato da una bomba carta lasciata da ignoti sul divanale. Lo aveva detto, che avrebbe continuato a impegnarsi. E lo fa. Tra la gente, la voce passa, si rincorre: è lei che ha avuto la bomba in casa, lo sai, vero. Lo sanno tutti. Lei, però, non ne parla. Anche se le cose continuano a non essere facili. Proprio nella notte tra venerdì e sabato, qualcuno ha distrutto le recinzioni di un giardinetto, appena sistemate. «Non ci si deve mai fermare davanti alle difficoltà, commenta il Sindaco, perché c'è sempre chi vuol distruggere quello che si fa».



Shopping festivo in V e XV circoscrizione

L'appuntamento con lo shopping domenicale oggi è fissato oltre che nel centro storico anche nelle circoscrizioni V e XV dove i commercianti avranno la facoltà di tenere aperti i negozi. E la V Circoscrizione in occasione di questa opportunità data ai commercianti ha anche organizzato insieme alle associazioni ambientaliste e a quelle degli esercenti la chiusura al traffico di via Tiburtina nel tratto tra via Cave di Pietralata via Rondinini via Galla Placidia /via dei Durantini. I mezzi pubblici verranno deviate.

Fibrosi cistica: informazione nelle farmacie

La lotta alla fibrosi cistica, la più frequente malattia genetica in Europa, alza il tiro e gioca la carta della prevenzione e dell'informazione. Un specifico progetto-pilota che interesserà tutto il territorio laziale è stato presentato ieri alla Regione. Circa 1.500 farmacie private, 615 medici pediatri e 260 consulenti familiari collaboreranno all'iniziativa promossa dall'Associazione laziale fibrosi cistica il cui scopo è quello di diffondere in maniera capillare una corretta informazione su questa malattia che nella sola Italia continua a contare ben 3 milioni di portatori sani e un nuovo malato ogni 2.500 nati vivi. L'iniziativa ha avuto tra l'altro il sostegno del Comune di Roma della Regione della Confederazione italiana pediatri e della consulta regionale dell'Ordine dei farmacisti.

Rubavano auto per rivenderle nei paesi dell'Est

Rubavano le auto a Roma per rivenderle ai paesi dell'Est europeo. Tre polacchi, senza permesso di soggiorno, sono stati arrestati per furto dagli uomini della quinta sezione della squadra Mobile diretti da Ugo Rosati. A finire in manette Rogowski Jaroslaw di 31 anni, Hubala Tomasz di 55 e Gladyszewski Gregorz Albert di 29. Le automobili che venivano rubate più spesso nel quartiere Salario avevano tutte un discreto valore commerciale. Dopo essere state munite di documenti di circolazione contraffatti, le auto venivano rivendute come auto usate. Nella abitazione di Fiumicino dove alloggiavano i tre uomini la polizia ha trovato alcuni documenti di circolazione contraffatti.

Centrale latte: disagi nella distribuzione

La Centrale del Latte di Roma in un comunicato ha messo in guardia la clientela per i possibili disagi che potrebbero esserci nella distribuzione dei suoi prodotti. L'azienda scusandosi anticipatamente per i possibili disagi ha infatti informato che a causa di agitazioni sindacali programmate per domani potrebbero verificarsi dei disservizi nella distribuzione dei prodotti.

Treno Verde AViterbo smog e rumore

Una città che custodisce un inestimabile patrimonio artistico, storico e culturale, dove però le piazze storiche sono ridotte a parcheggi, l'inquinamento dell'aria è costante e in agguato è il rumore e sempre al di sopra dei limiti di legge. Questa la fotografia di Viterbo scattata dal Treno Verde di Legambiente e ferrovie. La campagna di analisi, informazione e sensibilizzazione sullo stato di salute della città giunta alla penultima tappa dell'edizione 1996. I risultati delle analisi del treno verde sono state illustrate ieri mattina da Roberto Della Seta, segretario nazionale di Legambiente, Luca Odevaire della direzione nazionale di Legambiente da Pieranna Falasca responsabile Legambiente di Viterbo e Pasquale Marricchi coordinatore dei laboratori dell'Istituto sperimentale delle Fs.

ENEL
Società per azioni

Si informano i signori Clienti che dal prossimo

15 aprile

gli uffici Enel del Raggruppamento Nord di Via Rubicone n. 20, saranno trasferiti nella nuova sede di

Via Val D'Aia n. 200
(Prati Fiscali)

Avviso ai Clienti

Trasferimento sede Enel

• Orario di apertura al pubblico: 8.30 - 12.00 Lunedì - Venerdì (esclusi festivi).

• Per nuovi allacciamenti, volturi, subentri, cassazioni e informazioni sulle bollette è disponibile il Servizio Telefonico Utenti. Numero Verde 167-863066.

• Collegamento ATAC: linee 333 - 391 - 38 barrate.

ZONA DI ROMA

teatro
Vascello

FRATELLI MARCIDO - A.D. 1911

Ulariccio Ulariccio e Faosall'uosa

L'ISI FA PINOCCHIO



dal 16 al 28 aprile ore 21.00
domenica ore 17.00

informazioni e prenotazioni tel. 5881021

TEATRO VASCELLO
via Giacinto Carini 72

Nuova Toyota Carina E. Venite a scoprire di che razza è.



Sabato 13 e domenica 14 aprile,
vi aspettiamo per presentarvi
la nuova gamma Carina E.

CARINA E

L'eleganza, la sicurezza, il comfort, l'affidabilità. Per sintetizzare questi concetti, la parola è qualità per metterli in pratica, l'auto è la nuova Toyota Carina E GLi. Nelle versioni Berlina, Liftback e

Station Wagon, con brillanti motori 16V e un nuovo, sorprendente Turbo-diesel, con doppio airbag, ABS e barre laterali di serie. Oltre alla sicurezza, c'è anche tutta l'affidabilità Toyota 3 anni o

100.000 chilometri di garanzia. Ma per conoscere quello che la nuova Carina E ha ancora da offrirvi, venite nella nostra Concessionaria. Scoprirete che la qualità fa razza a se.

Autotech

Via Nomentana km 16,00 - Colleverde di Guidonia (Roma)
Numero Verde 167-019708 - Tel. 0774/570066

Via Prenestina, 443 - (Roma) - Tel. 06/2158080 - 2590390

TOYOTA

Arresti anche a Madrid. Era il canale del cartello di Cali

Sequestro record di coca colombiana

Presi due latitanti in villa bunker

Quaranta miliardi: tanto avrebbero fruttato, distribuiti sul mercato, i 66 chili di cocaina sequestrati ieri dalla Guardia di finanza a Fiumicino. In contemporanea, arrestati tre trafficanti a Roma e due, latitanti dal '92, a Madrid. I due fuggiaschi, Giancarlo Porcacchia e Giuliano De Montis, secondo gli investigatori erano uno dei punti di riferimento dei colombiani del cartello di Cali, oltre ad essere stati in passato nel «giro» della banda della Magliana.

NOSTRO SERVIZIO

■ Cinque arresti, due a Madrid e tre a Roma, ed una ricca partita di 66 chili di cocaina purissima, appena arrivata dalla Colombia, sequestrata all'aeroporto di Fiumicino. È il risultato di un anno d'indagine degli investigatori del Gruppo operativo antidroga della Guardia di finanza, con uno di loro infiltrato per dodici mesi nel gruppo di trafficanti romani. In Spagna, sono stati presi Giancarlo Porcacchia, 45 anni, e Giuliano De Montis, 33 anni. Si tratta di due latitanti sfuggiti nel '92 all'operazione antidroga «Green ice». Contemporaneamente agli arresti in Spagna, a Roma, nella periferia di Primavalle, sono stati presi Paolo Melini, di 36 anni, Claudio Tipaldo di 30 e Elisabetta Di Stefano di 34. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Traffico internazionale

L'indagine della Guardia di finanza, a cui hanno collaborato anche agenti del Sisd e della Unidad Central de Estupefacentes spagnola, era cominciata a Roma un anno fa e si è conclusa con l'individuazione e l'arresto a Madrid di Porcacchia e De Montis.

Si tratta di due personaggi descritti dagli investigatori come «molto noti» sia in Italia che in Usa, negli uffici della Dea. In passato, sia Porcacchia che De Montis, sempre secondo la Finanza, erano collegati a nomi di spicco della banda della Magliana. Era dal '92, cioè da quando erano riusciti a sfuggire all'operazione «Green ice», che i latitanti si erano rifugiati in una villa bunker alle porte della capitale spagnola. Ed è lì che sono stati scovati e arrestati. De Montis e Porcacchia, più conosciuti come «Lallo», erano diventati uno dei punti di riferimento dei trafficanti del cartello colombiano di Cali. Dalla base operativa di Madrid partivano gli ordini di richiesta della cocaina destinata al mercato romano.

L'infiltrato

La parte più delicata dell'indagine, ma anche quella che ha permesso di delineare tutto l'organigramma dell'organizzazione e i ruoli di ogni arrestato con certezza, è stata quella che ha sostenuto per oltre un anno un agente del nucleo centrale antidroga, che è riuscito ad infiltrarsi nel gruppo romano che riceveva la cocaina. Per dodici mesi, giorno e notte, ha fatto credere di essere

Genzano, contro An un incendio doloso
Un incendio di origini dolose si è sviluppato durante la notte tra venerdì e sabato nella sede di Alleanza nazionale a Genzano, in corso Gramsci 13. L'allarme è stato dato dal titolare della tabaccheria di fronte al circolo politico. Il fuoco è stato spento da alcuni militanti di An. L'incendio ha fatto in tempo ad attaccare i cavi che portano energia elettrica anche al sovrastante ristorante, i cui frigoriferi sono andati in tilt, ma l'intervento ha impedito che le fiamme toccassero i tubi del gas. Sull'episodio ora indagano carabinieri e polizia.

un finanziere corrotto, che offriva un appoggio importante: garanzia dei controlli «leggeri» ed un rapido passaggio dei corrieri alla dogana dell'aeroporto di Fiumicino.

Aiutati dalle notizie dell'infiltrato, con intercettazioni ambientali e telefoniche gli investigatori della Finanza sono arrivati fino a Madrid. Una volta raccolti tutti gli elementi utili, è partita la fase operativa. In Spagna era in arrivo una partita di cocaina dalla Colombia, che dopo qualche giorno di sosta ha proseguito il suo viaggio per Roma. Ma tutto si è concluso all'aeroporto, in contemporanea agli arresti fatti a Madrid. Secondo gli investigatori, sul mercato della capitale quei 66 chili sequestrati avrebbero fruttato circa 40 miliardi. Ora Porcacchia e De Montis devono scontare una pena per il possesso di documenti falsi in Spagna, poi saranno avviate le procedure per l'estradizione.



Alberto Cristofari/A3

Gang di rumeni comprava ragazze all'Est per farle prostituire

Dodici milioni per una minore

■ Giovani donne considerate alla stessa stregua di merce di poco valore, comprate in Bulgaria e Lituania per cifre che potevano variare dai sette ai dodici milioni di lire. Ragazze disperate nel loro paese, trattate peggio di animali una volta arrivate in Italia, dove le aspettavano i loro aguzzini armati di violenza e mani leste a picchiare. Tre cittadine jugoslave e una ragazza romana sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo operativo dopo circa un mese di indagini perché avevano organizzato una vera e propria rete per lo sfruttamento della prostituzione

in diverse città dell'Italia. In molte sono finite per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, associazione per delinquere e riduzione in schiavitù. Deborah Baroni, di 27 anni, Shadi Cervadiku di 25, Kemal Hrustich di 25 e Merina Hamidovich già ricercato per un condanna a nove di carcere inflitta dal tribunale di Roma per sfruttamento della prostituzione.

Sulla pelle di ragazze straniere i quattro avevano costituito il loro impero: le compravano all'estero pagando dai sette ai dodici milioni per ognuna di loro, poi una volta in Italia, le costringevano alla prostituzione. Le reducevano in

schiavitù e per convincerle usavano minacce verbali. Quando le minacce non bastavano, passavano alle maniere forti: le picchiavano tenendole segregate per mesi e mesi.

Le ragazze entravano in Italia attraverso le frontiere francese e tedesca, venivano private dei documenti e del passaporto sostituiti da una carta d'identità falsa. Un metodo, questo, usato frequentemente dai protettori per ricattare le ragazze e per potersi sbarazzare di loro senza lasciare tracce. Così come usano farle spostare da una città all'altra passandole ai loro complici. □ M.A.Ze.

Rapina in centro

Gioielliere ferito dai banditi

■ Due fuori, ed un rapinatore che entra fingendo di voler comprare, per poi minacciare il negoziante e far entrare gli altri. Si sono mossi secondo uno schema classico, ieri pomeriggio alle sei, i banditi che hanno rapinato la gioielleria di via dell'Aracoleli.

Ma il titolare ha reagito. Uno dei tre lo ha picchiato in faccia con il calcio della pistola, ed ora Norberto Vignini, 63 anni, è al Policlinico. Nessuno si è accorto della rapina ed i tre sono fuggiti indisturbati con i gioielli che avevano preso dalla cassaforte dopo aver anche tentato di legare il gioielliere ferito. Hanno smesso perché lo vedevano esanime. Ma una volta spariti i rapinatori, diretti verso via delle Botteghe Oscure, il gioielliere è uscito a chiedere aiuto. Loro, intanto, erano già lontani.

Ed erano armati anche gli uomini che ieri mattina sono entrati in un parrucchiere per rapinare la cassa e le clienti del negozio, alcune ancora con i bigodini in testa, per poi fuggire a bordo di un motorino. La rapina è avvenuta nel negozio di Massimo Di Giovanni, 45 anni, in Corso Trieste. Poco dopo le 11 due uomini armati di pistola hanno fatto irruzione al grido del classico «fermi! tutti questa è una rapina».

Le signore, alcune delle quali in tinte in uno shampoo, sono state minacciate con la pistola dai due rapinatori, costrette a tirare su la testa bagnata e a consegnare tutto, soldi e gioielli che indossavano. Poi i due si sono fatti consegnare da Di Giovanni l'incasso della mattina, sempre ricco il sabato, quando in molte vanno a mettersi in ordine per il week end. Infatti in cassa c'era circa mezzo milione. Fatto il pieno di soldi e ori, i due si sono dileguati in motorino. Le indagini sono affidate alla polizia del commissariato Salario, che ora sta accertando se esistano analogie tra quella di ieri e un'altra rapina avvenuta pochi giorni fa in un altro negozio di parrucchiere.

Sventato furto

Derubano rappresentante Arrestati

■ Avevano «puntato» un rappresentante di gioielli per derubarlo ma sono stati «sfortunati» e sono finiti in carcere. Tre romani, Marco e Massimo Siorza, fratelli di 27 e 31 anni, entrambi con precedenti e Gianni Aru, 31 anni, sono stati arrestati per detenzione di arma, ricettazione di un'automobile e per la rapina sventata. Un altro romano è stato invece denunciato a piede libero per ricettazione. Gli agenti del commissariato Trevi Campomarzio hanno fermato i tre a bordo di una Alfa 164, e controllando i documenti hanno visto il libretto di circolazione contraffatto. Li hanno quindi portati in commissariato, dove hanno accertato che la macchina era stata rubata alcuni mesi fa a Napoli ed era arrivata a Roma grazie alla complicità di un carrozziere della capitale. Durante una perquisizione nell'auto sono stati trovati una pistola calibro 7,65 carica, risultata rubata qualche mese fa a Pomezia, due berretti, usati per compiere rapine e due paia di guanti. «Dalla collaborazione di uno degli uomini arrestati - ha detto un agente - abbiamo appreso che i nostri colleghi sono intervenuti mentre i tre uomini stavano pedinando un rappresentante di gioielli, per poi rapinarlo». Le indagini proseguono per verificare un eventuale traffico di vetture rubate tra Napoli e Roma.

Laurea

Si è brillantemente laureata in Lettere con 110 Felice Volpicelli. Giungano le più vive felicitazioni da tutti i compagni della sezione Pds di Tor Tre Teste e dall'Unità.

LUNEDI' 15 aprile ore 18.30
ISTRUZIONE E LAVORO:
QUALE FUTURO?

FORUM con

Claudio DONATI (segretario C.N.A.-Lazio)
Gianni ORLANDI (Presidente Facoltà di Ingegneria, Università «La Sapienza»)
Pietro LUCISANO (Assessore Lavoro-Regione Lazio)
Eugenio SONNINO (docente di Demografia, Università «La Sapienza»)
Fulvio VENTO (segretario C.G.I.L.-Lazio)

PDS Centro Storico
Via dei Giubbonari, 38
Tel. 66803887 Circolo Culturale
-Fernando Mella-
Gruppo Ob. di Coscienza

Per sopraggiunti e improrogabili impegni dell'on. Walter Veltroni è stato annullato l'incontro, previsto per lunedì 15 aprile p.v., presso il Roof Garden - Palazzo delle Esposizioni - via Nazionale, 194. L'iniziativa, che aveva come titolo, «Al centro del turismo un popolo di imprenditori» era stato organizzato dal Comitato «Per il turismo che vogliamo».

25 APRILE 1996 **CARACALLA**
in occasione del
51° Gran Premio Liberazione

CICLORADUNO SPONTANEO
stacca il numero giusto vincerai un premio

Dalle ore 8 alle ore 11 il 25 aprile 1996 a CARACALLA si ricevono le iscrizioni. Ad ogni partecipante un numero. Chi avrà il numero del vincitore del 51° Gran Premio della Liberazione vincerà un premio. Ad ogni iscritto una t-shirt. Partite da dove volete, arrivate a Caracalla tra le 8 e le 11 e a conclusione del 51° G. P. Liberazione saprete se anche Voi avete vinto col vincitore della gara internazionale.

Con ogni bici
Qualsiasi età
il sesso... non è un problema

IN OCCASIONE DEL NATALE DI ROMA

FORMA VRBIS
ITINERARI NASCOSTI DI ROMA ANTICA
ampliata nei suoi contenuti
SARÀ IN EDICOLA VENERDÌ 19 APRILE
con il tascabile della collana archeologica
ROMA SOTTERRANEA
«S. SALVATORE IN ONDA»

ALLEGATO AL TASCABILE TROVERETE UN MAGNIFICO
POSTER A 4 COLORI CON LA PIANTA TOPOGRAFICA
DI ROMA ANTICA E LA SEGNALEZIONE DEI 100
AMBIENTI SOTTERRANEI PIÙ IMPORTANTI

Sydaco Editrice tel. 5192716-5192691
Abbonamento annuo L. 50.000 c/c n. 17030008 intestato a:
Sydaco Editrice Via A.G. Resti, 63 - 00143 Roma

THE BLACK MUSIC STATION

101.3

RADIO CENTRO SUONO

101.3

TEL. 06/2588830

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d
Via Tolemaide, 16-18

Tel. 39.73.68.34
39.73.35.16

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI

«Portiamo il Centro in periferia». Oggi, dalle 9 alle 24, stop alle auto

Clown, giocolieri e musica Tiburtina isola per un giorno

Oggi a Casal de' Pazzi
Una torta-albero gigante
per la festa del quartiere

Mai vista una torta-albero di quattro metri per quattro? Sarà tagliata quest'oggi, con una gran festa nel quartiere periferico di Roma, Casal De' Pazzi-Nomentano.

L'occasione è la presentazione della «Carta di riqualificazione del parco Petroselli» e della proposta di parco di Aguzzano», laboratorio di cultura e lavoro per Roma nel Giubileo.

A promuovere l'iniziativa è l'Associazione culturale alberi per il futuro, come ha reso noto la sua presidente Anna Maria Valente.

Per chiunque voglia partecipare all'incontro, l'appuntamento è per le 15,30 al parco Petroselli nell'area riservata ai giochi dei bambini.

Saranno presenti circa duemila cittadini del quartiere e in rappresentanza del Campidoglio saranno presenti il vice sindaco Walter Tocci e gli assessori all'Ambiente, Loredana De Petris, e al Patrimonio, Angelo Canale. E ancora Cesare Savi, candidato dell'Ulivo per il Senato e Paolo Pietrangeli, candidato progressista per la Camera.

La Carta, come ha sottolineato Valente, è stata elaborata dagli abitanti del quartiere che verso le 17,30 festeggeranno con una meravigliosa torta a forma di albero alta quattro metri.

L'isola pedonale sbarca in periferia. Oggi, dalle 9 alle mezzanotte, la via Tiburtina resterà chiusa al traffico nel tratto compreso tra via delle Cave di Pietralata e via dei Durantini, in coincidenza con l'apertura domenicale dei negozi della V circoscrizione. Al posto delle auto, clown, giocolieri e musicisti. Ospiti d'onore, oltre al sindaco Rutelli e l'assessore alla mobilità Tocci, i comici di «Striscia la notizia» Lello Costa ed Enzo Iachetti.

MASSILIANO DI GIORGIO

■ Via Tiburtina, per un giorno l'inferno del traffico si trasforma in un piccolo paradiso per pedoni. Dalle nove alla mezzanotte di oggi il tratto di strada compreso tra via delle Cave di Pietralata e via dei Durantini - uno dei più inquinati della Capitale - verrà chiuso alla circolazione delle auto, e ospiterà invece clown, giocolieri, musicisti, oltre naturalmente a tanti, tantissimi cittadini, attratti anche dalla coincidenza con l'apertura domenicale nei negozi in V circoscrizione.

«L'idea è nata da una sfida - racconta Loredana Mezzabotta, presidente della V - quella che ci ha lanciato il coordinamento dei parchi di quartiere: «vediamo se sarete capaci di portare anche in periferia un'isola pedonale». Loro erano scettici, ma dopo la pedonalizzazione di via Tuscolana, l'anno scorso, anche noi ci stavamo pensando. Per partire, aspettavamo solo una delle domeniche di shopping programmate dal Comune. E ora abbiamo vinto la sfida». E così - ed è la prima volta che accade - anche la vecchia e trafficata Tiburtina può tornare a respirare, pur per sole 15 ore. «Si - continua

la Mezzabotta - la nostra sarà una manifestazione contro l'inquinamento, e perché tutta la zona possa respirare, grazie anche ai parchi di quartiere».

Già, i parchi. Per il momento, vivono quasi tutti sulla carta. È il caso di Aguzzano, una distesa di ben 51 ettari dei quali però ben 40 sono ancora in mano ai privati. I tempi e i costi di una procedura di esproprio sarebbero eccessivi, così la circoscrizione e il Comune si stanno accordando con i proprietari per una permuta di terreni. Poi c'è il parco dell'Aniene, di cui è ancora in corso la perimetrazione. Quello della Cervelletta, inserito nella legge regionale dei parchi recentemente approvato dalla giunta Badaloni. Eppoi, ci sono le aree verdi nel cuore dell'ex Sdo, il sistema direzionale orientale: il parco di via Filippo Meda, ancora di proprietà privata, e il Parco Tiburtino, 50 ettari ancora tutti da inventare, tra Casalbruciato e Pontonaccio. L'unica oasi realmente istituita, resta quella della collina Lanciani, con i suoi pochi - ma comunque buoni - 3 ettari di verde.

Ma il problema principale resta proprio quello della via Tiburtina,

preziosa d'assalto ogni giorno dall'enorme «armata meccanizzata» dei pendolari. Qualche idea per alleggerire la situazione, comunque, la circoscrizione ce l'ha: «Si potrebbe restringere almeno di un terzo la corsia preferenziale per i bus - dice la presidente Mezzabotta - fin troppo larga. Così si ricaverebbe qualche spazio per altri parcheggi, oltre a quelli da realizzare in sotterranea, e in più si velocizzerebbe il traffico. Ma la proposta più importante è quella che abbiamo già avanzato al Comune: allungare il percorso della metro B da Rebibbia al raccordo anulare, passando per San Basilio. In quella zona abitano circa 40.000 persone, che potrebbero lasciare l'auto praticamente davanti casa».

Oggi, dunque la Tiburtina festeggia. Il tratto chiuso al traffico, un rettangolo lungo 800 metri e largo 44, ospiterà al mattino uno spettacolo itinerante di clown, animazione teatrale per bambini, aquiloni in volo libero e danze popolari. Dopo il *pic nic sociale* alla Cacciarella, in via di Casal Bruciato, la festa riprenderà con la presenza di ballerini di «break dance» e graffitiisti e la musica della Bosio Big Band. Ospiti d'onore Lello Arena e Enzo Iachetti, il duo di *Striscia la notizia*, ma alle 18.30 arriveranno anche il sindaco Francesco Rutelli e l'assessore alla mobilità Walter Tocci. In serata, ancora musica con l'orchestra jazz-funky di Angelo Schiavi, i *Tetes de Bois* e la *Villa Ada Posse*. Per regolamentare il traffico, la circoscrizione ha messo in campo decine di vigili urbani. In ogni caso, per le automobili restano aperte le due «parallele» di via dei Monti Tiburtini e dell'autostrada per l'Aquila.



Via dei Fori Imperiali durante la chiusura al traffico domenicale

Alberto/Pais

Novembre strade per giocare, la città a misura di bambini

Novembre strade riconquistate dai pedoni per una mattinata contro lo smog. L'iniziativa, promossa da Legambiente e dall'ufficio «La città a misura delle bambine e dei bambini» del Comune, riguarda vie del centro e della periferia dove ci si potrà incontrare per giocare o anche solo per camminare al riparo dall'ingombrante presenza delle auto. Ecco l'elenco delle strade chiuse al traffico dalle 9 alle 14 di oggi: via dei Fori Imperiali, piazza dell'Immacolata a San Lorenzo, viale Agosta a Tor de' Schiavi, via Adria (nella zona di Ponte Lungo), viale Marconi (da piazza Fermi a piazzale della

Radio) largo Oriani, largo Cirillo, piazza Capececiattolo, il borgo vecchio di Cesano. Particolarmente significativa la chiusura di viale Marconi, una delle strade dove più alta è la presenza di agenti inquinanti - oltre al tradizionale monossido di carbonio anche il «nuovo» benzene - dove si è stretta una vera e propria «alleanza antismog» tra ambientalisti e commercianti. Alle 17 di domani, invece, presso il teatro della Cometa si svolgerà un incontro pubblico sulla Fascia blu organizzato da Legambiente, a cui parteciperanno anche Maurizio Costanzo e Gianni Ippoliti.

Squadra di A2 contro l'imprenditore che vuole sbarcare a Roma

«Pallavolo, no ai barbari»

■ Roma ha paura dei fantasmi. O meglio, il presidente dell'Aster (una squadra di pallavolo femminile di A2), Mario Mattioli, sente puzza di bruciato. Tutto perché un imprenditore del nord (Claudio Giovanardi da Sassuolo) vorrebbe portare sotto al Colosseo una squadra d'altissimo livello. Maschile. E, qui, è il punto. Mattioli gestisce un team femminile che nulla ha a che vedere con quello dove i Re si chiamano Lucchetta, Zorzi e Giani. Andiamo per ordine: Giovanardi, l'imprenditore, cinquanta giorni fa ha contattato Chicco Testa (presidente dell'Accea) proponendogli l'entrata nella pallavolo a Roma. Operazione, questa, accettata con entusiasmo. Al momento mancano i diritti sportivi per far giocare una squadra nella massima serie e Giovanardi sta cercando

di acquisirli fra Catania e Brescia. «Stiamo provando tutte - spiega Giovanardi - e non è detto che non si riesca nel nostro obiettivo». Fin qui, tutto lineare, neanche una grinza. Poi si è scatenata la bufera. Mario Mattioli, presidente dell'Aster e giornalista Rai, ha scritto una lettera al sindaco Francesco Rutelli, nella quale, dopo aver raccontato la storia del suo club e quella del movimento pallavolistico romano, estema la sua più chiara indisponibilità (mai richiesta d'altro canto) al progetto: «...credo che tutti i dirigenti possano condividere la mia diffidenza verso quel progetto (...) che vede l'interessamento di alcuni imprenditori del Nord alla nostra pallavolo e all'eventuale creazione di una società maschile che possa rappresentare la nostra città nel

massimo campionato di A1». Eppoi ancora: «...penso però che nelle pieghe di questa operazione ci siano risvolti oscuri che come presidente ritengo di avere il diritto di conoscere». Conclude così: «...tutto ciò sa tanto di "calata di barbari" della quale non vedo la necessità». Di frasi ad effetto, nella lettera di Mattioli a Rutelli ce ne sono diverse. Tutte senza uno scopo se non quello di allontanare Giovanardi da Roma. Il "guano", però, è che il giornalista Rai non ha capito che il Comune sottotene ancora non c'entra nulla. Ha sbagliato indirizzo, insomma, e sbagliato anche tono. Perché Roma da anni non è capace di esprimere una squadra di pallavolo ad alto livello, che punti allo scudetto. Sia nel settore maschile sia in quello femminile. □ L.Br.

CON L'ULIVO IN PIAZZA DEL POPOLO

Roma, giovedì 18 aprile ore 18

Prodi
Veltroni
Bianco
Ripa di Meana
Maccanico
Dini
D'Alema



IN DIRETTA VIA SATELLITE

SATELLITE: INTELLSAT 602 03' HTV
FREQUENZA: 11,818 MHz
POLARIZZAZIONE: X OREZZIONALE
DURATA DEL COLLEGAMENTO:
DALLE ORE 18.30 ALLE 20.30
Il canale sarà attivo con barre di colore per le prove tecniche dalle ore 18.00.
Il collegamento satellitare è possibile attraverso un normale ricevitore di tipo analogico (diametro m. 1,2-1,8) che si può acquistare o noleggiare presso qualsiasi installatore di antenne TV o nei negozi di H.F.T.

PER INFORMAZIONI TEL. 06.6990350

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

MARIO ADINOLFI

GUIDA RAGIONATA AI PROGRAMMI ELETTORALI DEL POLO E DELL'ULIVO

POLO PER LA LIBERTÀ **L'ULIVO**

ELEZIONI POLITICHE 21 APRILE 1996

BANZI EDITRICE

«Uno strumento essenziale per chi si deve recare in cabina elettorale e per chi già guarda al dopo voto con consapevolezza»
Avvenire

«Il lavoro di Adinolfi è utile e merita attenzione, perché permette un'analisi politica non ideologica e una scelta ragionata»
Il Popolo

Per ordinativi:
BANZI EDITRICE
tel. 06/69921015
fax 06/6798620

Pagine 224 - Lire 25.000

RITAGLI

● **Rockmobile.** Musica ovunque, soprattutto in periferia. Da oggi e fino a mercoledì prossimo, sul musi-camion ideato da Consuelo Cirillo per la Sinistra Giovanile-Pds, saliranno moltissimi artisti per un mega-concerto ambulante. Un tour che toccherà alcuni quartieri decentrati della città e che sarà integrato da incontri, dibattiti, intrattenimento. La «Rockmobile» sarà questa mattina alle 11 a largo Corrado Ricci ed ospiterà un concerto del cantautore Niccolò Fabi e della sua band. Domani alle 16 il palco-itinerante farà tappa ad Ostia, in via delle Baleniere, con i Tiromancino e gli Isterika che alle 18.30 replicheranno a Corviale, in largo Cesare Raduzzi. Numerosi gli appuntamenti anche per martedì e mercoledì, con gran finale in piazza santa Maria in Trastevere: tra gli altri si esibirà Paola Turci.

● **Ivo Pogorelich.** Il celebre pianista concluderà questa sera al Teatro Ghione la sua tournée italiana. Si tratta dell'unico appuntamento romano e si svolgerà tra brani di Mozart e di Schumann. Alle 21, in via delle Fornaci 37. Telefono: 6872665.

● **Una coppia stabile e felice.** Come costruirlo? Ne parlano la psicoterapeuta Maria Stallone Alborghetti e l'avvocato Manrico Colazza in una conferenza dal titolo «Perché ci si separa, perché non ci si sposa?» in programma domani sera alle 20.30 presso il Centro culturale degli artisti. Via degli artisti 37/a. Per informazioni: tel. 8600922.



Paola Turci

● **«La settima stanza».** Domani alle 20 presso la sala dell'Anica, viale Regina Margherita 288, l'Ucid (unione cristiana imprenditori dirigenti) ha organizzato una proiezione-dibattito del film di Marta Meszaros «La settima stanza», ispirata biografia della filosofa ebrea Edith Stein, la brillante allieva di Husserl, che si convertì al cristianesimo, scelse la vita monastica ma non sfuggì al lager e alla morte.



Ivo Pogorelich

Partecipano Angela Ales Bello dell'Università Lateranense, Francesco Bolzoni di «Avvenire» e Andrea Piersanti dell'Ente dello spettacolo. Info: 4884000.

● **Juke Box.** Il teatro come il jazz. Questa sera l'Horus Club di Corso Sempione presenta un nuovo spettacolo di improvvisazione: gli attori Francesco Burroni, Fiamma Neri, Bruno Cortini e Daniela Morozzi si esibiranno in una sorta di jam session di stile teatral-jazzistico, improvvisando a ruota libera per soddisfare le più originali, assurde, perverse proposte del pubblico.

● **La Clique di Dafne.** La band emergente romana dalle forti influenze rock-wave, suonerà questa sera al circolo degli Artisti (via Lamarmora 28) nell'ambito della serata organizzata da Altermitalia-Radio Città Futura. Seguirà discoteca indie-pop-rock con i selectors di Altermitalia, la trasmissione di musica alternativa italiana in onda ogni do-

menica dalle 15 alle 17 sui 97.7 di Rcf. L'ingresso è gratuito.

● **Piccoli film in rassegna.** In occasione delle tre serate finali della 2ª rassegna «Piccoli film 1996» che si terranno da domani fino al 17 presso l'Associazione Cult Movies (in via Tarquinio Vipera, 50) verrà presentata, nella seconda parte di ciascuna serata, una selezione di corto e mediometraggi del cinema indipendente europeo presentati nei festival europei dedicati al genere. Per ulteriori informazioni telefonare al 58209550.

● **Rinaldo Geleng.** Ha ritratto il papa e il presidente degli Stati Uniti oltre a moltissime star del mondo dello spettacolo, principi e principesse, uomini politici. Rinaldo Geleng, l'amico più caro di Federico Fellini, espone per la prima volta l'altra faccia della sua creatività: gli autoritratti, i paesaggi, le nature morte, i nudi. Una sua personale verrà inaugurata oggi presso la galleria «Ca' d'oro» in piazza di Spagna. Resterà aperta fino al 9 maggio e avrà anche un suo risvolto multimediale: i visitatori potranno ottenere in tempo reale una riproduzione ad alta risoluzione non solo delle opere esposte ma anche dei ritratti più significativi dell'artista. All'esposizione si accede anche attraverso Internet. L'indirizzo è: <http://www.santel.it/geleng>.

LA RASSEGNA. Da domani al Goethe-Institut diciassette film inediti degli anni Dieci

Il cinema tedesco prima di Lang

Da domani fino a venerdì 19 al Goethe-Institut si terrà la rassegna *Rosso per pericolo, fuoco e amore* sul cinema tedesco degli anni Dieci. Si tratta di diciassette film sconosciuti in Italia, recuperati dai fondi dell'archivio della Cineteca nazionale olandese e restaurati con la collaborazione della Cinemateca di Berlino. Mercoledì 17 alle 18, sempre al Goethe-Institut, si svolgerà una tavola rotonda cui parteciperanno studiosi di vari paesi.



Martha Novelly, protagonista di due film di Emirich Hanus

ELEONORA MARTELLI

■ Film sconosciuti, mai visti per un lunghissimo tempo. Film rimasti a «dormire» per quasi cinquant'anni nel buio profondo degli archivi della Cineteca nazionale olandese e infine riportati alla luce grazie ad un meticoloso lavoro archivistico e di restauro del Nederlands Filmmuseum. Sono fra questi le diciassette pellicole del cinema tedesco degli anni Dieci raccolte nella rassegna *Rosso per pericolo, fuoco e amore*, raffinato omaggio al centenario del cinema offerto dal Goethe-Institut da domani fino a venerdì 19 (nel suo auditorium di via Savoia, 15 - tel.8841725) in collaborazione con il Sindacato nazionale dei critici cinematografici, il Museo del cinema di Torino e la Cineteca italiana di Milano.

Gli anni Dieci in Germania, dunque. O più precisamente quelli immediatamente prima, durante e dopo la Grande guerra, gli anni, cinematograficamente parlando, che precedettero *Il gabinetto del dottor Calligaris* e il periodo espressionista con i capolavori di Fritz Lang e Murnau, famosi in tutto il mondo. L'opera del secondo decennio del secolo, invece, è quasi

tutto da scoprire. È andata perduta, distrutta, oppure è rimasta sepolta in fondo agli archivi delle cineteche. Eppure, all'epoca, il cinema tedesco godeva in Europa di una posizione di rilievo, aveva un respiro internazionale. Vi trovavano spazio tutte le tendenze già vive in America e in Francia, con una gran ricchezza di generi, dalla commedia, ad ogni tipo di film d'avventura, al melodramma. Né mancavano i divi - citiamo Henry Porten, Wanda Treuman, Asta Nielsen - né i registi, fra cui Emirich Hanus, Joseph Delmont. Era insomma un cinema «molto ricco e complesso, con proprie caratteristiche uniche e specifiche», scrive nella presentazione alla rassegna Eric de Kuyper.

È grazie ad un famoso distributore olandese del tempo, Jean Desmet, che i film che vedremo sono arrivati fino a noi. Desmet li tenne negli archivi della sua società fino agli anni Cinquanta, quando infine li lasciò alla Cineteca nazionale olandese, dove si sono conservati «in incognito» fino ad oggi. Solo da qualche anno il lavoro di recupero e restauro della cineteca è giunto a quelle opere dei primi decenni del

secolo. Ed ecco la rassegna, il cui titolo si riferisce alla pratica dell'epoca di vivere in rosso le scene d'amore e di pericolo.

Inizia domani alle 18.30 con *Das Recht aufs Dasein* («Il diritto di esistere») del 1913 di Joseph Delmont. È la classica storia del carcere che torna in libertà e che rischia, a causa del suo passato, di

essere incolpato ingiustamente. Alle 19.15 segue *Die Teufelskirche* («La chiesa del diavolo») (1919) di Hans Mierendorf, un esempio tipico di viaggio «a tema», in rosso purpureo o in un verde acceso, a seconda che si tratti di scene di seduzione oppure di scene erotiche e di fuoco. Alle 20 Daniela Sannwald di Berlino introdurrà bre-

mente la mostra. Quindi seguirà la proiezione del cortometraggio *Kasper-Lotte* («Lotte delle marionette» di Emil Albes. Chiuderà la serata, alle 20.30 *Die Sumpflume* («Il fiore della palude»), un melodramma del 1913 di Viggo Larsen. È prevista la traduzione simultanea e l'accompagnamento al pianoforte. L'ingresso è libero.

ASSOCIAZIONE CINEFORUM
“CULT MOVIES”
2ª RASSEGNA “PICCOLI FILMS” 1996
 15 - 16 e 17 aprile 1996 SERATE FINALI

Il cortometraggio sta suscitando sempre più interesse. La nostra Associazione in occasione della 2ª Rassegna «Piccoli film» ha il piacere di proporre ai propri soci una selezione di cinema indipendente «corto e medio» presentati in alcuni dei più importanti festival europei dedicati a questo genere. I filmati provengono da: Montenegro, Belgio, Francia, Germania, Turchia, Gran Bretagna, Urss, Italia. Quasi tutti premiati nei vari festival.

1ª SERATA 15 APRILE 1996 - ORE 20.30

1ª PARTE - RASSEGNA «Piccoli films» - Film in concorso

UN PRE TESTO 10' di: Giovanni Curtis	QUATTRO EPISODI 5' di: Graziano Paiella
LA SOLIDARIETÀ 2'45" di: G. Giorgini e C. Scougall	DIVI DELLO SCHERNO 20' di: Fabio Sabatini
MORTE DI UN TROMBETTISTA 13'20" di: P. Goriotti e S. Pasetto	TRENTASETTE 37" di: Marco Saverio Loperfido

2ª PARTE - Cinema indipendente italiano - Film fuori concorso

L'ALTRO ASPETTO 13' 93" di: Mino Croce/Wilhem	MONTE CITORIO (la madre di tutte le piazze) 9'96" di: Gianfranco Miglio
SUPPIETI 15'93" di: A. Rezza e F. Mastrella	STREETMAN 12'95" di: G. B. Borgazzi

Per qualsiasi informazione:
 ASSOCIAZIONE CINEFORUM «CULT MOVIES»
 Via Tarquinio Vipera, 5 - Tel. 58.20.95.50

“Il Frustone”
 Il giorno 17 aprile alle ore 20.00
 in occasione del 15° anno di gestione
 gastronomico - politica
 invita tutti i cittadini democratici
 a festeggiare insieme

Circolo ARCI “Il Frustone”
 Via degli Alberini, 35 - Tel. 4070111

Un patto per la Giustizia
Le proposte dell'Ulivo per la Giustizia

PARTECIPANO:

Massimo Brutti candidato al Senato per l'Ulivo nel Collegio Roma 6
Ennio Parrelli candidato alla Camera per l'Ulivo nel Collegio Roma 4
Goffredo Bettini candidato alla Camera nella lista Pds.

LUNEDÌ 15 APRILE 1996 - ORE 20.30
 Casa delle Culture - Via S. Crisogono 45 - ROMA
 PDS Roma - Sezione Giustizia

(PUBBLICITÀ ELETTORALE) Comitato responsabile Paolo Teodoli

LUNEDÌ 15 APRILE, ORE 10.30
 Campidoglio - Sala della Protomoteca

Arte Contemporanea e Beni Culturali
confronto per un programma di governo

Artisti, galleristi, soprintendenti, operatori dei Beni Culturali, università si confrontano con:

Walter Veltroni
 candidato al 1° collegio per la Camera dei Deputati - Roma 1°

Tana de Zulueta
 candidata al 1° collegio per il Senato - Roma 1°

Claudia Mancina
 responsabile settore culturale Pds
 candidata nella lista proporzionale Pds - Sinistra Europea

(PUBBLICITÀ ELETTORALE) Comitato responsabile Valerio Di Cesare

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
 ore 10
 ingresso libero

la domenica

Centro sperimentale di cinematografia
 Cineteca nazionale
 L'Officina
 l'Unità

specialmente

Mattinate di cinema italiano

Domenica 14 Aprile - Francesco - Liliana Cavani
 Mickey Rourke - Helena Bonham Carter - Paolo Bonacelli
Il caricatore * durata 13 min.
 di Fabio Nunziata, Eugenio Cappuccio, Massimo Gaudioso
 * Cortometraggi a cura dell'Unione Circoli Cinematografici Arci

chi ama il cinema compra l'Unità

Assitalia
 Consorzio Agenzia Generale di Roma

TEATRI

AGORA 60 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)
AGORA 60 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)
AGORA 60 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)

to e diretto da Andrea Monti con L. P. Z.
TEATRO CAPE NOTEGEM
TEATRO CAPE NOTEGEM (Via del Babuino 159 Tel. 7027333)

CLASSICA
ACCADEMIA BAROCCA
ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 Tel. 66411749)

FOUR XXX PUB
HAPPENING CLUB
JAZZ CLUB MUSIC INN
D'ESSAI
CINECLUB

ARCOBALENO
Terra e Libertà
CARAVAGGIO
DELLE PROVINCE
Underground
POLITECNICO
Vai dove ti porta il cuore

Le Iene di Tarantino
AZZURRO SCIPIONI
SALA LUMIERE
SALA CHAPLIN
CENTRO SOCIO-CULTURALE
CASALE DEL PODERE ROSA

GRAUCCO
PALAZZO ESPOSIZIONI
Musica Ribelle
La battaglia dei Modi
Urto alla sbarra

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità
MERCLEDÌ 17 - ORE 21.30
Cinema SAVOY
Via Bergamo 17/25
Sara presente il regista
DOPO IL GRANDE SUCCESSO DI "PECCATO CHE SIA FEMMINA", UN'ALTRA
DIVERSENTISSIMA E PROVOCANTE INTERPRETAZIONE DI JOSIANE BALASKO

AGORA 60 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)
AGORA 60 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)
AGORA 60 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)

Teatro Centrale
La Famiglia delle Ortiche
I DRAMMI MARINI DI EUGENE O'NEILL

ALFELINI
ALPHEUS
CIRCOLO DEGLI ARTISTI
ELCHERANGO LATINO
FAMO TARDI
FONCLEA

TEATRO CENTRALE
La Famiglia delle Ortiche
I DRAMMI MARINI DI EUGENE O'NEILL

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità
MIKADO e L'UNITÀ presentano MARTEDÌ 16 - ORE 21.30
Cinema MIGNON
Via Viterbo, 11
Sara presente Antonia Bellucci
COME MI VIUO

AGORA 60 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)
AGORA 60 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)
AGORA 60 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)

Teatro Centrale
La Famiglia delle Ortiche
I DRAMMI MARINI DI EUGENE O'NEILL

ALFELINI
ALPHEUS
CIRCOLO DEGLI ARTISTI
ELCHERANGO LATINO
FAMO TARDI
FONCLEA

TEATRO CENTRALE
La Famiglia delle Ortiche
I DRAMMI MARINI DI EUGENE O'NEILL

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità
Lunedì 15 aprile - Ore 21,00
Multisala INTRASTEVERE
SALA 1 e 2
VICOLE MORONI 3/A
GRAN PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA
FESTIVAL DI VENEZIA 1995
LA COMMEDIA DI DIO
un film di JOAO CESAR MONTEIRO

FIASCO QUONDAMCARLO

TRASLOCHI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

SERVIZIO T.I.R. SETTIMANALE PER PARIGI

GROUPAGE: NEW YORK - TORONTO - MONTREAL
T.I.R. QUINDICINALE PER: BRUXELLES - LONDRA - FRANCOFORTE - PAESI DELL'EST

SERVIZI CON AUTOGRÙ TRASLOCHI UFFICI

UNICA SEDE - UFFICI: 00121 ROMA (Lido di Ostia)
Corso Duca di Genova, 17

Tel. (06) 5672510 - 5672706 Fax - (0336) 783617

TRANS EUROPE EXPRESS

DOMESTIC AND INTERNATIONAL REMOVALS
TRASLOCHI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

SPECIALI SCHEMARE MACCHINAGGIO PER TRASLOCHI DI GRANDI UFFICI ED INDUSTRIALI

- IMBALLAGGI DI OPERE D'ARTE ED ANTICHITÀ E PERTINENZE FORNITURE LOGISTICHE
- MAGAZZINI A TERRENO E LUNGO TERMINE
- SERVIZIO GROUPAGE PER PICCOLE SPEDIZIONI (COLONNINE SPINTE) PER PARIGI - BRUXELLES - LONDRA
- CONVEGNI PER TUTTO IL MONDO
- SPECIAL PACKING SYSTEM
- STORAGE SERVICE BY CONTEINERISED SYSTEM
- GROUPAGE SERVICE TO PARIS - BRUXELLES - LONDRA
- CONVEGNI PER TUTTO IL MONDO

Tel. (06) 5815503 - 5895648

INFORMAZIONI UTILI

PAVIMENTI RIVESTIMENTI IDROSANITARI

LANCIONI CERAMICHE

ARREDAMENTI
BAGNI E CUCINE ANCHE IN MURATURA
AMPIO MAGAZZINO
SALA MOSTRA



CIAMPINO - Via dei Laghi, 36
☎ (06) 7 96 38 55 - Fax (06) 7962704



EQUIPAGGIAMENTI COMPRESI NEL PREZZO:
• Airbag conducente • Barre anti-intrusione • Fari fendinebbia
• Servosterzo • Vetri elettrici
• Chiusura centralizzata • Barre al tetto • Interni in velluto

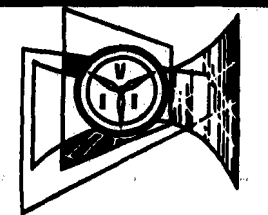
IN PROVA DA:
A. & G.R. S.R.L. Concessionaria PEUGEOT

QUELLI DEL LEONE

* CASTELMADAMA - Tel. 0774/411125 - 411134
* TIVOLI - Tel. 0774/336265 - 0863/992268

Peugeot 405 SW Trophée, ovvero bellezza e convenienza in un colpo solo. Uno stile impeccabile: 1600 cm³, 90 CV, design Pininfarina, interni in velluto. Un equipaggiamento da fuoriclasse: airbag conducente, servosterzo e fari fendinebbia di serie. E oggi, oltre a un prezzo davvero competitivo, il grande vantaggio del finanziamento: potrete scegliere un mini-

405
PEUGEOT



Il vetro come arte

Vetreria I.V.I.

ARTIGIANALE
VETRO PER OGNI ESIGENZA

Trasporto, consegna e montaggio vetri di qualsiasi dimensione

• Vetri a decorata
• Vetri a foglio
• Vetri a tre strati

• Vetri a disegno computerizzato
• Vetri a decorazione sabbiati e satinati
• Vetri a sfondi e sabbia e decorati
• Vetri a sfondi e specchi

ESCLUSIVISTA

Saint Gobain

POSATORE AUTORIZZATO

di fabbrica ROMA - Via Ettore Gabrici, 28/30/32
(G.R.A. Km 41,200 - Altezza Tuscolana)

Tel. 06/7235449 - 7236947 - 7232584 - 7232582 - Fax 06/72670044

Occhiali da sole Persol e Moschino £. 99.000

SPECIALE OFFERTA

Occhiali da vista Dunhill £. 99.000

Occhiali per lettura tipo farmacia £. 9.000

Montature da vista bambino

Walt Disney - Sferoflex - Safilo £. 29.000

Occhiali da sole Web £. 149.000

Uedere Bene e Spendere Meglio

LODI

o.p.t.i.c.s

- PIAZZA DELLA LIBERTÀ, 24 - Tel. 0773/663352 - LATINA
- V.le DEL LIDO (Centro Commerciale SILOS) - Tel. 0773/663033 - LATINA
- VIA MARITTIMA, 263 - Tel. 0775/201488 - FROSINONE
- VIA CESARE LAVESE, 96/D - GRAN PAVESE Shopping Center - Tel. 06/5020568 - ROMA
- VIA TIBURTINA, 757 (Centro Commerciale SILOS) - Tel. 06/41732311 - ROMA
- LARGO BARTOLOMEO PERESTRELLO, 21/22 - Tel. 06/21700340 - ROMA
- VIA BLASERNA, 16 - Tel. 06/5585337 - ROMA



VIA APPIA NUOVA KM 20 (n. 83) - FRATTOCCHIE (ROMA)
Tel. 93848112 - Fax 93546771

PAGAMENTO RATEALE

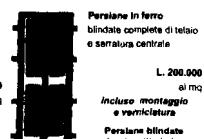
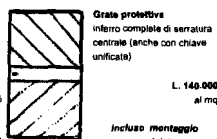
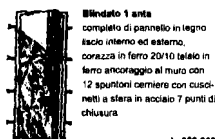
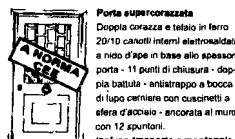
SABATO APERTO

PORTE D'ARREDAMENTO (prezzi comprensivi di mostre e telaio)

- Porte in noce tanganica a L. 190.000

- Porte a doppia bugna piena in noce tanganica e rovere a L. 390.000

PERSIANE E FINESTRE IN CASTAGNO, PINO E DOUGLAS - SERRATURE COMPLETE DI CILINDRI TIPO EUROPEO



PRONTA ASSISTENZA IN 24 ORE



FABBRICA:
MONOLI OCCHI
80X IN CEMENTO
E LAMIERA



MODELLI DIVERSI
DI PREFABBRICATI PER:
ABITAZIONI - UFFICI
MAGAZZINI
TERMOISOLANTI
MODULARI DI OGNI MISURA
MONTAGGI IN POCHE ORE

• CONFRONTATE I NOSTRI PREZZI •
Casetta prefabbricata in cemento mq 33 tetto termocoppertura completa di infissi
L. 6.200.000
MONTAGGIO ENTRO 4 ORE
Fabbrica via Prenestina Km 14.700
Tel. (06) 22.44.56.05 - 22.44.66.02



F.lli GAMBELLI Batterie

BATTERIE PER AUTO - MOTO - NAUTICA - AUTOCARRI - MACCHINE AGRICOLE

BATTERIE SIGILLATE - PREZZI INGROSSO - DISTRIBUTORE ARBRE MAGIQUE

ACCESSORI AUTO - LUBRIFICANTI: ESSO - AGIP - ELF - FIAT - CASTROL

ROMA - VIA DEI CERCHI, 51 ☎ e Fax (06) 679.19.65



YORK



TUDOR
BOSCH

YUASA



L'Unità



Troppa ironia sull'Italia della cultura

VINCENZO CERAMI

SUL *CORRIERE della Sera* di ieri Riccardo Chiaberge ironizza a piene mani sull'incontro di Prodi con il cosiddetto mondo della cultura progressista italiana. Il suo articolo ha per titolo *Il Mir culpop?* Per favore no. Egli fa riferimento alla proposta d'altronde appena abbozzata dall'Ulivo di un ministero per la Cultura. La questione sull'opportunità o meno di un tale ministero è annosa e non soltanto in Italia: malgrado si tratti di una istituzione presente in quasi tutti i paesi d'Europa.

Se ne parla fin dai tempi di Marlaux. Non ha affatto torto Chiaberge a ricordare i rischi di un apparato burocratico che si occupi di questioni che appartengono per costituzione all'anarchia e all'improvvisazione delle espressioni culturali. E ha ancora più ragione a denunciare i mali prodotti fino ad oggi dal corporativismo e dall'assistenzialismo: questi potrebbero continuare a prosperare con tranquillità in un istituto controllato dallo Stato. Se un ministero per la Cultura si configurasse con caratteristiche così desolanti, l'Italia cadrebbe dalla padella alla brace. Chiaberge sbaglia solo nel sottovalutare l'intelligenza di Prodi. Uno sbaglio provocato da un pregiudizio ideologico. Se il giornalista avesse ascoltato con attenzione l'intelligentissima introduzione di Prodi (che nella prima parte non ha fatto altro che tagliare corto su una visione paternalistica e accentratrice di un tale ministero) non avrebbe subito parassitariamente le infuente dei suoi pregiudizi.

Nella mentalità nel linguaggio nel taglio efficientista e pragmatico di Prodi non c'era niente di quanto denuncia Chiaberge. Il professore aveva in mente un'altra Italia, come ha chiaramente detto ben diversa da quella di oggi. Un'Italia senza un centro culturale dove avessero autonomia voce i centri urbani di tutte le regioni d'Italia. È un'Italia completamente decentrata, quella proposta dall'Ulivo. Si possono discutere ma non rifiutare in blocco acriticamente le linee programmatiche che riguardano la cultura: si rischia di difendere gli attuali privilegi e di rimanere sempre in una situazione di *surplace*. L'eventuale ministero dovrebbe avere solo funzione di coordinamento e di riferimento per tutte le forze e le iniziative non solo nell'ambito della cultura umanisticamente intesa (quella a cui fa più esplicitamente riferimento Chiaberge). La cultura è soprattutto difesa dell'integrità territoriale, climatica, artistica e monumentale: è sostegno alle iniziative private tese al bene comune, è incoraggiamento alla creazione di possibilità di impiego per le giovani generazioni disposte a investire lavoro e talento nella scienza, nell'artigianato, nell'prendimento delle nuove tecnologie, nella ricerca di nuovi spazi espressivi ecc. Il compito di incoraggiare e di dare una spinta a tutto ciò deve essere svolto soprattutto dalle Regioni e dagli enti locali. Il ministero che ha prospettato Prodi non ha niente a che vedere con le famigerate

SEQUE A PAGINA 2

Clamorosa sconfitta bianconera al Delle Alpi: la Sampdoria infila tre volte la porta di Peruzzi

Juve ko, scudetto addio

■ L'anticipo di campionato mette fine alla rincorsa della Juventus al Milan. Dopo sei vittorie consecutive i bianconeri sono stati travolti ieri dalla Sampdoria al Delle Alpi 3-0. Il clamoroso punteggio finale per i biancheriati con reti di Chiesa, Balleri e Seedorf. Lippi ha di che preoccuparsi: ieri si è vista la peggiore Juventus della stagione e mercoledì prossimo a Nantes ci sarà la gara di ritorno della semifinale di Champions League. Il campionato potrebbe definitivamente chiudersi oggi. Con un successo il Milan, impegnato a Napoli, porterebbe a nove i punti di vantaggio sulla seconda. La Sampdoria rientra in lotta per un posto in Coppa Uefa: oggi dovranno necessariamente fare punti anche i In-

Dintti tv: il giudice dice no al patron di Tmc

I SERVIZI NELLO SPORT

ter (in casa con lo spacciato Padova) e la Roma (a Vicenza). La gara più interessante è quella dell'Olimpico tra Lazio e Parma. La Fiorentina è di scena a Udine. Due gare caldissime anche in coda: ven e propri spareggi sono Bari Cremonese e Piacenza-Torino. Chiude il programma Atalanta-Cagliari. Intanto ieri il tribunale civile di Milano ha respinto il ricorso d'urgenza presentato dalla Cecchi Gori Comunicazione contro la Lega Calcio per l'assegnazione dei diritti televisivi. La Cecchi Gori Comunicazione aveva chiesto al giudice il sequestro giudiziario dei diritti e la custodia degli stessi. Domani la Lega potrebbe chiudere definitivamente la vicenda assegnando tutto il pacchetto calcio alla Rai.

Intervista a Andrew Sullivan

«Lascia» per Aids l'intellettuale gay della nuova destra

Il giovane, prestigioso direttore di «New Republic», la rivista della destra americana «pensante» ha annunciato ieri il ritiro. Gay dichiarato, autore di libri sull'omosessualità, e malato di Aids. Un'intervista all'Unità

NANNI RICCOBONO

A PAGINA 2

Un libro su mente e cervello

Senza emozioni si ammala anche la ragione

Un uomo viene operato per un tumore al cervello. Gli rimane una menomazione: non riesce a provare emozioni. Risultato: la sua parte razionale diviene disastrosa. Ragione e sentimento si nutrono una dell'altro

PIETRO GRECO

A PAGINA 4

Il tour partito da Torino

Vasco Rossi la rockstar fa il pienone

Debutto trionfale per Vasco Rossi, a Torino venerdì sera per la prima data del nuovo tour *Nessun pericolo per te*. Tutto esaurito per la prima sera come sono tutte esaurite le altre date della tournée nei palasport d'Italia

DIEGO PERUGINI

A PAGINA 5

Asor Rosa legge Benigni

«Il nostro Pinocchio»

A PAGINA 3



L'informazione affonda nel cyberfango

QUESTA MI è proprio piaciuta. Al Pacino smentisce di aver mai concesso interviste alla pagina Cyberleaze (tradotto vuol dire cyberfango) di Internet. E sapete perché? Piacce? Per lo pseudocontenuto: intanto (l'attore si sarebbe concesso come gigolo a ricche signore in tempi di vacche magre). E per le conseguenze immediate: poi (sensissimi giornali hanno dato per buona la notizia). Il fatto tuttavia merita una riflessione più approfondita. Perché tutto ciò è potuto accadere? A me sembra che il problema stia tutto nel modo con cui il giornalismo scritto e diventato dipendente da mezzi di comunicazione più veloci e più di massa. I giornalisti della carta stampata ormai lo sanno bene: l'inchiesta, la ricerca, l'elaborazione delle notizie sul campo (cioè nel mondo vero) non esistono più. Si sta in redazione e la scrittura è tutta di secondo grado: cioè ripetizione di quel che trovi su fonti virtuali come la tv, le telefonate, gli archivi, le agenzie e ormai anche Internet. Se a tutto questo aggiungiamo che per una specie di tratto cartaceo, queste stesse fonti virtuali sembrano oggettive, reali e dunque verosimili, se ne può concludere che di

OMAR CALABRESE

venta ogni giorno più difficile aspettarsi attendibilità dall'informazione. Del verosimile ci si acccontenta e la verifica tende a scomparire. Nessuno infatti si è sognato in tutto il mondo di dare un colpo di telefono ad Al Pacino per sentire se la sua dichiarazione fosse vera (e guardate che l'attore americano non è irraggiungibile: il suo numero ce l'ho perfino io).

È possibile, però, che la bufala appena segnalata sia capitata perché in fondo la notizia era tutta lì. Uno dice: beh, se al Pacino non ha fatto il gigo, lo non cambia la storia del mondo. Altro paio di maniche, se racconto che in Inghilterra è in corso un colpo di Stato. Calma. Innanzitutto Al Pacino ha diritto alla salvaguardia della propria dignità: tanto quanto l'intero popolo della Gran Bretagna. In secondo luogo, con la scusa della futilità qui ne stiamo succedendo di tutti i colori. Prendiamo i commenti di ieri alla sfida Berlusconi-Prodi in televisione: lo non l'ho vista e dunque mi sono affidato

ai giornali. Ebbene sono in grado di dirvi assolutamente tutto su come erano vestiti, su quante volte hanno deglutito, su cosa hanno mangiato prima di presentarsi in studio e so perfino di quanti centimetri erano i tacchi di Giovanna Melandri. Di che cosa abbiano parlato ho tracce vaghissime e meno male che la mia vecchia mamma che Prodi non se lo perde mai, me l'ha raccontato con qualche precisione.

Così, alla fine dei conti, si può cominciare a sostenere con una certa preoccupazione che le nuove tecnologie, potenzialmente meravigliose dal punto di vista dell'informazione su tutto e in tempo reale, di fatto possono invece anche essere delle brutte bestie. Internet, poi, consente il diffondersi della menzogna quasi per statuto. Essendo senza controllo, senza verifica, addirittura senza carta d'identità (io posso dichiarare di essere Bill Clinton senza che nessuno mi dica niente) permettono il circolare rapidissimo di qualsi-

BOCCONETTI MARRONE A PAGINA 5

voglia stupidaggine. Anzi, è proprio questo quel che sta avvenendo: navigare su Internet è diventata un'impresa ardua perché il mare è ormai stracolmo di rifiuti.

Peccato perché invece c'è in giro un jittoso bisogno di informazione attendibile. Qualche conferma? Il maggior successo editoriale americano degli ultimi anni è una rivista fatta in casa da una coppia di coniugi del Kansas che fa quel che una volta doveva un apposito ufficio: in ogni giornale di qualità controlla le notizie e pubblica le cattedre di qualità apparse su quotidiani e settimanali. E in fondo la stessa cosa capita per trasmissioni come Blob. Striscia la notizia e Mai dire goal raccolgono umorismo involontario verificando le stupidate altrui, meglio se pronunciate con tono ossequioso.

E così, in conclusione, viene da ribadire una tesi che mi è cara: anche se scontata e banale come l'acqua calda, le nuove tecnologie possono essere lo strumento per cambiare in meglio il mondo che è e sarà sempre di più un mondo dell'informazione. Ma se il nuovo giocattolo viene usato senza regole del circo, un giorno saremo qui a domandarci addirittura dell'esistenza della realtà.

Elezioni, parliamo un po' di noi...

Bollette, banche, assicurazioni, burocrazia: il cittadino oggi è sempre sotto tiro. Abbiamo chiesto ai leader dei partiti che impegni prendono per il futuro. Ecco le promesse di Prodi, D'Alema, Bossi, Casini, Fini, Ripa di Meana, Bertinotti, Bianchi. E i fac-simile delle schede con le istruzioni per il voto.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 11 a 2.000 lire

LETTURE. Voluto dalla figlia, nasce un centro studi dedicato al grande scrittore

Nascere a Pico nel 1908 era come nascere in uno dei tanti borghi d'Italia, carichi di storia e di malinconia. A due passi c'era, e c'è, Frosinone, oggi, e da lungo tempo, capoluogo di quella provincia; un po' più distante c'era Caserta, che a quei tempi estendeva la sua giurisdizione su Pico. Il 9 agosto di quell'anno, a Pico, nacque Tommaso Landolfi, scrittore. «Senza dubbio il mio paese, che era sempre stato nella provincia di Caserta, è attualmente nella provincia di Frosinone. Ma che perciò? Né la sua lingua, prima che il triste evento si producesse, né le sue tradizioni ebbero mai nulla a che vedere con ciò che ancora qualche vecchio chiama «lo stato romano»; di qua Longobardi, Normanni, Angioini, di là papi e loro accoliti; di qua una lingua di tipo napoletano-abruzzese, di là una specie di romanesco suburbano; a non tener conto poi di tutto il resto», «... che colpa ha un pover'uomo se, amministrativamente parlando, il suo paese appartiene alla provincia di Frosinone?» Landolfi è uno dei pochi scrittori capaci di ironia e di sorriso. In realtà, egli vuole soltanto dirci quanto ami Pico, e lo dice manifestando la sua aversità per Frosinone. Di mosse simili trabocca la sua letteratura.



Lo scrittore Tommaso Landolfi in una foto degli anni '70

L'illustrazione italiana

«Mio padre, creatura della notte»

VALERIO BISPURI

L'incontro con Idolina Landolfi è davanti alle Giubbe Rosse a Firenze, l'antico caffè letterario fiorentino. La figlia dello scrittore Tommaso Landolfi da tempo si occupa delle opere del padre. È appena uscito presso Adelphi «La pietra lunare», uno dei primi racconti dello scrittore di Pico. Il caffè è rimasto lo stesso di quando c'era Montale e Landolfi. Idolina è vestita di nero con lo stesso sguardo impenetrabile del padre.

Perché ha pensato di occuparsi delle opere di Landolfi?
Mi sembra una cosa naturale nel momento in cui una figlia di uno scrittore ha un rapporto di grande amore per la letteratura. E riconoscendo in Landolfi un grande autore del Novecento, ho pensato di occuparmene, ma sempre in maniera critica. Se si legge quello che si nota un grande distacco. Non sono più la figlia che parla del padre. Anche quando ho dovuto fare la cronologia di Landolfi, l'ho fatta in modo dettagliato, ma senza pensare che fosse mio padre.

Come mai Landolfi ha sempre avuto difficoltà ad arrivare al grande pubblico?

Mio padre è stato penalizzato dal fatto di essere considerato uno scrittore d'élite, quindi difficile. Gli editori hanno sempre pensato che fosse un linguaggio troppo complesso da capire. La rovina di Landolfi è stato Vallecchi, l'unico editore a pubblicarlo prima di Rizzoli. Ora con Adelphi è rivalutato, le «Due zitelte» è alla quinta edizione, «Racconto d'autunno» ha venduto ventimila copie. È un autore che piano piano sta emergendo anche al gran pubblico.

Tommaso Landolfi è stato sempre un uomo misterioso, solitario e amante del gioco. Come è arrivato a scrivere?

È una vocazione precocissima, da bambino ha iniziato con la poesia, poi il primo racconto nel Ventinove. Si rinchiodava per mesi a scrivere nella sua casa di Pico. Misterioso perché viveva la notte, o giocava o scriveva, due passioni parallele che si alimentavano a vicenda.

Che rapporto c'era tra lei e suo padre?

Mi sono sempre chiesta perché un uomo come Landolfi si sia sposato. Non era fatto per la famiglia, un uomo chiuso nel suo mondo. Lavorava sempre fuori, non stava mai con noi, era una madre assente. Noi vivevamo a Sanremo, lui stava in un'altra casa a tre chilometri. È morto che avevo ventuno anni, forse per questo per me è stato più facile filtrarlo attraverso la letteratura. Come padre non c'è mai stato, c'è stato come scrittore. Quello che non ho avuto dal padre, l'ho recuperato ora con la sua pagina.

Quali sono le difficoltà e i pregi di nascere a Pico?

Landolfi nasce nel 1908, quando Pico era un appendice di Napoli, non come oggi un borgo che fa riferimento alla capitale. Veniva da una famiglia nobile e tutta la vita si svolgeva all'interno del palazzo. Poi l'università l'ha fatta a Firenze, anche se per tutta la vita Pico è stato un punto di riferimento per il suo «gioco letterario».

Cosa pensa lei di Landolfi come uomo?

Idolina abbassa per un attimo lo sguardo: «Un uomo molto affascinante, ma una persona di cui era difficilissimo conquistare l'amore. Un uomo che pretendeva molto, non a caso è stato sempre profondamente infelice».

Cracconta un aneddoto su suo padre?

Una volta aveva vinto una forte somma al gioco, milioni che non sapeva come spendere. Prima si è comprato una serie di cappotti, poi una motocicletta con la quale è andato da Firenze a Pico, facendo la via Cassia è arrivato al borgo bianco dalla polvere. Gli altri soldi se li è subito giocati, perdendoli tutti.

Quali sono i suoi prossimi programmi?

La cosa più importante, a testimonianza del successo di Landolfi, è un film tratto proprio dal racconto le «Due zitelte». Io ho scritto proprio la sceneggiatura, il regista è Marco Colli. Tra poco iniziano le riprese.

Come mai proprio questo racconto?

Lo ha deciso il produttore, è un racconto che si presta abbastanza bene alle immagini. Abbiamo aggiunto qualche personaggio, ma è rimasta interamente la tematica Landolfiana. Per le pubblicazioni tra poco dovrebbe uscire sempre per Adelphi «Dialogo dei massimi sistemi», e l'opera omnia, comprendente poesie, articoli e diari.

Landolfi, il «provinciale»

Ritorna l'attenzione sul grande scrittore. A Montespertoli, per iniziativa della figlia Idolina che qui accanto intervistiamo, si è costituito un centro studi Landolfiano con lo scopo di raccogliere materiali bibliografici e organizzare convegni, ed è di prossima pubblicazione da Adelphi una nuova edizione del «Dialogo dei massimi sistemi». La Nuova Italia pubblica un volume di saggi sullo scrittore. La nascita di «Mani», uno dei più bei racconti del volume del 1937.

per comunicare con gli altri è costretto a tradurre. Il nodo è strettissimo. C'è una lingua che annulla quella «insufficienza»? Ammesso che ci sia, chi la capisce? E cos'è l'arte? Con beffarda ironia, Landolfi fa dire al «grande critico» che si tratta di un «problema estetico».

Insufficienza

L'insufficienza della lingua e l'insufficienza della parola: come dare un nome più calzante, per esempio, alle patate? Il giovane Landolfi sentiva il bisogno di una contaminazione del mondo animale col mondo vegetale per porre un po' di rimedio all'insufficienza. Ecco allora il nuovo nome delle patate: canie. Non è un gran bel nome, ma risponde al bisogno. Nel racconto La morte del re di Francia, meditazione al gabinetto, si legge: Le patate a terra. Spigate. Le patate, si capisce, sono animali. Alzano una testa con un lungo collo dal loro corpo bitorzolato. Il collo e la testa verdi, il corpo color terra. Strani animali. Una testa troppo fresca per quel corpo decrepito. Come... Come che cosa? Ma che si va a pensare, evvia... ma insomma, anche dal corpo dei cani sboccia qualche volta una tenue carne rosata, retrattile e sensitiva

come le corna delle lumache. Anzi... Strani animali anche i cani. Che sgomento, però! Comunque le patate le chiameremo... mettiamo canie. Ecco una bella parola. «Sbuccia le canie e tagliale sottili». La contaminazione ha dato i suoi frutti, la sua immagine. Mistero, e nel mistero e sul mistero, quel riso magabro che tanto piaceva a Landolfi.

La contaminazione rimanda a una particolare metamorfosi: l'aracniformismo. Un paio di forbici viste con la coda dell'occhio diventano un ragno. Ragni e topi invadono le pagine del giovine signore di Pico: topi che hanno mani umane e ragni spiacchiatci che arrancano tirandosi dietro filamenti di umore gialliccio. E che ribrezzo quando un tale di nome Tale vede che gli occhi del figlioletto contengono anch'essi un umore gialliccio come quello dei ragni.

(La ricerca intorno all'insufficienza e il motivo della metamorfosi saranno costanti nell'opera dello scrittore. Le citazioni contenute tra questi appunti sono state tratte dal primo volume delle Opere (1937-1959) di Tommaso Landolfi, curato dalla figlia dello scrittore, Idolina, e pubblicato da Rizzoli).

OTTAVIO CECCHI

In breve, Landolfi si mette a leggere «Il racconto narrava la straziante morte di un topo e il suo folle funerale: s'intitolava ambigualmente «Mani» (che potevano essere quelle quasi umane del topo o gli dei Mani)». L'amico ascolta poi dice: «Ma è bello» e soggiunge: «Parlo sul serio, sai; io scherzo sempre, invece stavolta parlo sul serio. È bello; tu potrai andare lontano».

Mani è uno dei più bei racconti del Dialogo dei massimi sistemi, raccolta pubblicata nel marzo del '37 dai Fratelli Parenti editori, a Firenze.

Fu subito chiaro al giovane scrittore che la lingua e la parola rivelavano una certa invincibile «insufficienza». I racconti del Dialogo dei massimi sistemi in particolare quel-

lo che dà il titolo alla raccolta, trattano anche di questa «insufficienza». Lo scrittore tenta una mossa da grande giocatore: conoscere poco una lingua è meglio che conoscerla bene (inevitabilmente si pensa a Conrad) perché l'imperfezione invita alla perifrasi con vantaggio dell'arte (si veda il saggio di Geno Pampaloni in Storia della letteratura italiana-Garzanti). Il persiano che non è persiano ma una lingua inesistente, insomma quella strana lingua che il protagonista del racconto impara da un capitano inglese è, nel medesimo tempo, perfetta e inservibile. Il capitano inglese la insegna, ma la dimentica; e così l'allievo che se ne serve per scrivere tre poesie. Ma solo lui la capisce:

DALLA PRIMA PAGINA

Ironia

commissioni che stanziano denaro pubblico perché venga sperperato. Non a caso egli ha parlato di fondazioni, di collaborazioni tra pubblico e privato dove lo Stato è minoritario. Nella visione dell'Ulivo chiaramente illustrata da Prodi la cultura è qualcosa di vivo.

Niente di più distante dal Minculpop di antica memoria. D'altra parte le funzioni che furono del vecchio ministero del Turismo e dello spettacolo, cancellato dal referendum alcuni anni fa, sono passate al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, senza alcun cambiamento e sotto l'egida della precarietà. È quindi sacrosanto che Prodi si faccia carico del problema. Pensare che nel momento di studiare la complessa materia il professore non si sia posto le questioni di cui parla Chiaberge è veramente una colpevole ingenuità. Ma a favore delle preoccupazioni di Chiaberge giocano alcuni dati indiscutibili: la logica della corruzione, del malcostume, della spartizione partitica, della consorteria, della sottocultura, del provincialismo, della volgarità che in Italia hanno dominato le istituzioni pubbliche della cultura. È vero, molti «riciclati» bazzicano per i convegni, li vedi di qua e di là, pronti a saltare sul carro di chi vince. Riciclati e falliti in cerca di gloria, «non ragioniam di lor, ma guarda e passa».

[Vincenzo Cerami]

Andrew Sullivan, direttore della rivista degli intellettuali conservatori Usa, costretto dall'Aids a dimettersi

«Gay è bello. Ma di destra è meglio»

MANNI RICCONO

■ NEW YORK. Fino a ieri era il giovanissimo direttore della rivista della destra americana «conservante», la New Republic. Un conservatore. E un gay. Andrew Sullivan, inglese di nascita, 31 anni, è l'autore di Virtually Normal, un libro uscito in Italia un paio di mesi fa per Mondadori. Sullivan vi racconta la propria ineludibile omosessualità e analizza storicamente l'atteggiamento della società nei confronti dei gay, dividendola in campi e culture. I proibizionisti e i liberazionisti, i conservatori e i liberali. E conclude rivendicando agli omosessuali il diritto alla normalità: la famiglia, inanzitutto il suo, comunque, è diventato un caso proprio ieri. ha annunciato le dimissioni dal vertice della sua rivista. La causa? È malato di aids.

Analizziamo i contorni di questa scelta partendo dal titolo del suo libro: «Virtualmente normale»...
Il titolo dice: gli omosessuali sono proprio come gli eterosessuali. Alla fin fine vogliono avere una relazione d'amore con un altro essere umano per essere completi, felici.

Lei nega del tutto la diversità gay?

No, per questo uso l'avverbio «virtualmente» accanto all'aggettivo

«normale». Gli omosessuali come noi non sono esattamente come gli altri, le loro esperienze sono, in qualche modo, in vetrina. Il loro passaggio attraverso la vita è unico e gli dà, con il passare degli anni, una prospettiva del mondo molto diversa. L'esistenza dell'omosessualità è in sé un paradosso. È al centro dell'esistenza dell'uomo e allo stesso tempo ne è ai margini.

Però lei confina la complessità di questa condizione umana dentro un'unica rivendicazione o almeno l'unica che lei considera importante: la possibilità di sposarsi, di formare una famiglia. Non chiede altro, neanche la tolleranza.

No, non è vero. Io dico solo che il governo, le istituzioni non dovrebbero costringere la società alla tolleranza. Però devono riconoscere a tutti i cittadini uguali diritti e in particolare il diritto di contrarre un legame civile che renda legali le famiglie gay. In una democrazia il governo rappresenta tutti e se un governo proibisce il matrimonio tra esponenti di razze diverse, ciò sarebbe certamente considerato una lampante infrazione dell'uguaglianza civile. Noi abbiamo superato questo divieto e dobbiamo andare avanti sulla strada dell'egua-

glianza. Il matrimonio è il legame socialmente più rilevante, la famiglia è la base della società.

Il movimento gay ha dato alla trasgressione lo status di valore opponendolo a quelli tradizionali di cui la famiglia è il nucleo. I gay hanno formato comunità solidali basate sulla trasgressione. Lei sostiene che sia il momento di «tornare alla famiglia»: perché?

Gli omosessuali hanno scelto la trasgressione perché non avevano altre chance! A noi è stato detto che eravamo trasgressivi e non ci era data alcuna possibilità di non esserlo. Io parlo per tutti quegli omosessuali che non credono di essere trasgressivi e che non vogliono trasgredire proprio niente. Molti omosessuali sono in realtà dei conservatori. Ogni gay nasce in una famiglia eterosessuale; ciascuno ha intorno la cultura della propria società. Noi apparteniamo a questa cultura e quello che vogliamo è partecipare ad essa apertamente. Non metto in discussione il diritto di chi vuole essere socialmente trasgressivo, voglio difendere quello di chi non vuole trasgredire proprio niente. Ma non c'è niente di implicitamente trasgressivo nell'essere un omosessuale. Abbiamo fatto di necessità virtù nel passato e solo perché eravamo costretti ai margini.

L'organizzazione gay «Pride» sostiene il contrario.

Sì, «Pride» dice noi abbiamo scelto di essere omosessuali. Ma io dico che questo per molti non è vero. Per la maggioranza dei gay l'omosessualità non è una scelta. Esiste una minoranza di persone genuinamente bisessuali, in grado di formare legami affettivi con entrambi i generi. Nel loro caso, si può parlare di scelta ma non per tutti gli altri.

Chi «sceglie» di essere gay ha diritto al matrimonio?

Per me, no. Stiamo parlando del diritto ad accedere ad una istituzione che a molti è negato, non di quello di scegliersi uno stile di vita. La scelta implica una questione morale e richiede una risposta molto più complessa. Basta ragionare mettendo sullo stesso piano genere e razza: non dipende da un nero essere nato nero. Non dipende da un gay essere nato gay. E le conseguenze per lui sono più profonde che per chi sceglie, chi è in grado di farlo. Non vedo ragione per cui il governo dovrebbe intervenire dove non si pone un problema di eguaglianza civile: chi sceglie ha già il diritto al matrimonio. «Pride» rappresenta la minoranza chassosa ma la maggioranza silenziosa dei gay americani sta cominciando ad uscire dal silenzio.

Da chi si sente rappresentata politicamente la maggioranza silenziosa?

Non da molti. Molti democratici in questo paese hanno paura dell'argomento e molti repubblicani appartengono alla coalizione cristiana. Ma le cose stanno cambiando a destra: l'Economist, ad esempio, che non è certo un settimanale liberale, ha appoggiato apertamente il matrimonio tra gay. Lo scorso gennaio ha dedicato la copertina a questo argomento. Un numero crescente di conservatori sta facendo la stessa cosa ma anche quello che ha vinto il seggio al senato in Oregon, pur avendo fatto del matrimonio gay un argomento della sua campagna. Alcuni stati quasi certamente approveranno delle leggi in materia l'anno prossimo. A quel punto sarà la Corte Costituzionale a decidere nazionalmente la questione. E potrebbe anche verificarsi una crisi costituzionale perché sono molti gli stati che al contrario hanno cercato di passare leggi anti gay. Ma io sono ottimista e credo che ce la faremo. Vent'anni fa si poteva subire l'arresto solo per aver frequentato un locale gay, oggi siamo vicini al riconoscimento del diritto all'affettività.

DA MARTEDÌ

A Mosca il tesoro di Priamo

■ MOSCA. Il «Tesoro di Troia» sarà presentato per la prima volta al pubblico di tutto il mondo in una straordinaria mostra che il Museo Puskin di Mosca inaugurerà martedì prossimo. L'esposizione del secolo, come è stata definita dagli esperti, resterà aperta un anno intero nella capitale sovietica dopo di che, come ha assicurato il presidente Boris Eltsin, i preziosi materiali saranno esposti ad Atene. Gli oggetti appartenuti al re Priamo e ai suoi predecessori e successori, rinvenuti dal grande archeologo tedesco Heinrich Schliemann, erano sparsi cinquant'anni fa dal bunker nazista di Berlino, dove li aveva nascosti Hitler, per poi riapparire misteriosamente cinque anni fa nei sotterranei del Museo Puskin. Prima di allora, l'ultimo documento relativo al «Tesoro di Troia» era un ordine di Hitler del 6 marzo '45 col quale il dittatore - in previsione della capitolazione - ordinava di spostare nelle miniere di sale di Helmsstadt i reperti del museo di Berlino. In realtà, l'ordine di Hitler non venne eseguito e il tesoro rimase in una torre-bunker della contraerea berlinese.

La capacità di affabulazione, il corpo sempre in movimento: un attore che sembra Pinocchio

Benigni

■ Ho visto recentemente lo spettacolo di Roberto Benigni e penso che lui sia un autentico fenomeno del nostro tempo. Non dico questo per una sorta di snobismo culturale rovesciato: lo dico perché ne sono convinto davvero. È chiaro che Benigni è uno che ha come scopo fondamentale della vita quello di far ridere la gente.

Poiché ci riesce così bene è forse vano (e anche controproducente) chiedersi come ci riesca. E tuttavia sono certo che alzandosi dalla propria poltroncina, ognuno di quelli che per un'ora e mezza ininterrotta sono stati impegnati senza un solo momento di pausa nella difficile impresa di combinare il respiro della sopravvivenza con il riso cova in sé una curiosità in merito a questo prodigio. Ognuno sicuramente avrà la sua risposta. La mia è questa:

Un ciuffo e la mimica

Benigni, come tutti i grandi comici, per far ridere si limita a esibire se stesso. Del resto la semplicità dei mezzi utilizzati non consentirebbe altre ipotesi. Sulla scena non c'è che lui e lo spettacolo è lui. È il ciuffo di Benigni, la sua mimica facciale, le corse immotivate e improvvise, la camicia svolazzante fuori dai pantaloni, l'occhio mobile e penetrante, l'affabulazione inesauribile, insomma il corpo di Benigni tutto intero, nervi, muscoli, cervello fusi insieme che fanno ridere. Le battute sono spesso straordinarie ma non possono essere apprezzate fuori di questo contesto: io mi permetto di dire che esse vengono dopo, se non ci fossero queste di sicuro ce ne sarebbero altre altrettanto buone, potrebbero essere diverse e causare il medesimo effetto, comunque anche esse hanno un'origine corporea e fanno corpo totalmente con il resto del personaggio, come cercherò di dire meglio più avanti.

Un toscano di mezza costa

Dunque, il punto è: cos'è il corpo di Benigni? C'è un momento dello spettacolo in cui lui dice quasi a giustificazione di una delle storie narrate: «Perché sapete io sono montanino. Credo che pochi tra i presenti siano in grado di raccogliere questo messaggio. Benigni vuol dire io sono uno di quei toscani di mezza costa, non meno linguacciuti ma più tosti di quelli di pianura, che sbucano sulle piazze di paese con occhi bene aperti e spirito vigile, pronti a far contraddizione con il pubblico su tutto. Ora non c'è dubbio che le radici stonche e antropologiche (scusatemi le parole difficili) della corporea comicità di Benigni siano queste, ed è davvero prodigioso come, pur passando attraverso il filtro dilavante e stereotipizzato dell'esperienza televisiva e cinematografica e insomma del mondo «spettacolare» nel suo senso più estensivo e moderno (ormai anche nella sua variante internazionale), questo piccolo uomo abbia conservato intatta l'impronta della sua matrice originaria che è terragna, contadina, totalmente laica e come si diceva tipicamente montanina.

Estraneo e ribelle

Quando Benigni irrompe sul palcoscenico noi ci accorgiamo prima con sollievo poi con divertimento e persino con gratitudine che una realtà dirompente, indisciplinata al nostro quotidiano, estranea e ribelle a qualsiasi comando istituzionale, morale, politico, religioso, filantropico, ideologico, sessuale e del costume, ha fatto la sua comparsa fra noi. Per un ver-



ALBERTO ASSON ROSA

contro
e il gatto
la volpe

so avvertiamo subito il fascino di un mondo antico, le reminiscenze ataviche di contese paesane, il racconto di veglie, gli echi di lontani stormelli, le serate nelle Case del Popolo, il becerume sessuale contadino, il motto cattivo e stroncante della tradizione novellistica, la chitarra impugnata talvolta come una farfalla e talvolta come una clava. Per un altro verso, riceviamo i fattori modernissimi e ora più che in passato, persino molto raffinati dello spettacolo, il controllo spietato ai vizi dei potenti, lo stupore esistenziale di fronte alla bisbetica stupidità e nequizie degli umani, l'afflato teologico (ma si

insomma, l'umanissima aspirazione a essere Dio), il rifiuto di prendere in considerazione anche soltanto l'ipotesi di un compromesso pacificatorio con questo mondo.

Insomma, il corpo di Benigni è come si dice nel gergo dei moralisti e dei Codici penali un «corpo estraneo», ma non viene da un altro pianeta, non scende da un'altra sfera, viene da una piega profonda della nostra storia passata, una piega di negazione e di silenzio che prende la parola ormai fuori tempo, ma necessariamente anche nel tempo, per un caso fortunato di disuguaglianza nei livelli

di sviluppo. Il mondo è andato avanti (anche se né noi né Benigni sapremmo bene dire verso dove), ma Benigni ha fatto in tempo a saltargli sopra e ad imporgli la propria presenza. Il mondo non vorrebbe questo, è chiaro, ma Benigni gli sta attaccato con l'illimitata spudorataziona del semplice, a cui nessuno in realtà può imporre di tacere. La sua difesa, infatti, è il totale disprezzo della parola che gli esce dalla bocca con la stessa spontanea allegrezza di un flusso vitale in continua espansione.

Come dicevo anche la parola in Benigni ha un'origine immedia-



Alcune immagini del comico Roberto Benigni. Nella foto grande il Pinocchio degli Accetella.

tamente e totalmente corporea. Benigni più che parlare erutta le parole come un vulcano in perenne stato di attività, mette in circuito pensiero e voce con la velocità del suono, pensa e parla con la stessa impetuosa carica vitale di un atto sessuale nel momento in cui matura, cresce, si espande, esplosivo e arriva gioiosamente a compimento.

Devo dire che in un mondo della comunicazione ossessivamente dominato dall'immagine e dai puri suoni, Benigni apporta il contributo più poderoso che io attualmente conosco al reintegro del ruolo e delle funzioni dell'oralità: un'oralità diretta, immediata, esplosiva e comunicativa come nessun'altra in questo momento. È un'oralità che è in realtà un parlato, un discorso che è sempre sul punto di trasformarsi in conversazione e colloquio e che richiede infatti per scatenarsi in questo modo il contatto fisico con il pubblico. Sia chiaro, Benigni va bene in tutte le salse, ma questo è senza dubbio quello che io preferisco.

Fra gli esseri viventi di mia conoscenza, Roberto Benigni è quello che si avvicina di più all'idea che mi son fatta di Pinocchio. Le coincidenze sono prodigiose: gli occhi pungenti, l'inesauribile dinamismo psico motorio (com'è noto, Pinocchio non riesce a star fermo e neanche Benigni), l'affabulazione prorompente e irrefrenabile (si torni con la memoria ai racconti che il burattino fa di tanto in tanto delle sue stesse avventure nel libro di Collodi). C'è una natura di folletto in Pinocchio, non è così anche in Benigni? (a parte l'inesauribile catena delle affinità che potrebbero essere cavate dalla comune origine toscana, anche Pinocchio ad esempio è un tipico «montanino».)

Un eroe della naturalità

Ma quel che più colpisce è la analogia delle cariche comico-simboliche di cui i due personaggi sono portatori. Io sostengo che Pinocchio (che ce ne pensasse il suo babbino Collodi) esprime la resistenza disperata del bambino all'incasellamento alla pedagogia all'istruzione scolastica al compromesso familiare e a suo modo un eroe della naturalità, contrapposta alla dura, anzi durissima legge dell'Ordine sociale e civile.

E infatti quante glene devono capitare perché la «provida sventura» lo persuada a diventare «un ragazzino perbene». Finisce con le gambe bruciate, il Gatto e la Volpe lo impiccano, è ridotto a fare il cane da guardia con il laccio al collo, il Pesce-cane se lo inghiotte.

Anche Benigni, cantando gridando parlando e correndo sfugge alla presa di chiunque, di chiunque dico, voglia intrappolarlo nella propria casella. E questo è vero nel senso più estensivo: l'ideologia, la fede politica di Benigni sono di sinistra, lui è davvero un bravo compagno, ma come non accorgersi che il folletto sarebbe pronto a balzar via se anche da questa parte qualcuno tentasse di incasellarlo e di mettergli un'etichetta? Ma siccome lui non ha alle proprie spalle un babbino spietato come il Collodi di Pinocchio, ecco che la fuga gli riesce sempre ed è questo che ci riempie di allegrezza e ci fa ridere di simpatia e di affetto.

Attenti ai pesci-cani

Ciò che insomma in lui ci diverte e innamora è che tutti siamo certi che, mentre abbiamo la sensazione di averlo colto e impigliato, lui sta già correndo con le gambe con il pensiero o con le parole da qualche altra parte. A noi questo piace immensamente, ma non bisogna dimenticare che anche oggi esistono Gatti, Volpi e Pesci-cani che vorrebbero dalla voglia di bruciarlo, impiccarlo in ghiottolo.

Ma lui corre via saltando siepi e fossi come un disperato e costriamoci tutti per fortuna anche gli amici ad un inseguimento senza fine in cui il nostro corpo goffo e pesante desidererebbe alla fine per effetto di una mutazione fiabesca diventare come il suo leggero, concreto, materiale fantastico, irriducibile.

«L'errore di Cartesio», il nuovo libro del neurofisiologo Antonio Damasio sul rapporto tra mente e cervello

L'uomo che perse l'immagine di sé

■ Era un tipo normale Mr. Elliot, in laboratorio. Sapeva ragionare con calma, acume e ponderatezza. La sua conversazione era colta e piacevole. La memoria robusta. Il suo quoziente d'intelligenza risultava decisamente superiore alla media. Superava in modo brillante quasi tutti i test approntati da psicologi e psichiatri. Di più: superava in modo lucido e coerente quasi tutte le difficoltà della vita gli pesasse di fronte, lì sulla carta. Magari, a un'attenta analisi, poteva apparire anche un po' freddino. Ma era proprio un tipo normale Mr. Elliot. In laboratorio.

Fuori, invece, era un vero disastro. Non ne sapeva nulla. In breve tempo, dopo quella dannata operazione chirurgica, con le sue scelte, indolenti e sconcertanti, era riuscito a perdere un lavoro di prestigio, presso un rinomato studio legale, un'adorata moglie e i suoi splendidi figli. Ogni nuova attività che intraprendeva, dalla finanza all'edilizia, si risolveva, in men che non si dica, aveva fatto bancarotta. Ogni minima difficoltà nella vita quotidiana si risolveva, per quell'uomo, in un disastro. Lui, una volta così preciso, sbagliava in continuazione. Sapendo di sbagliare. Le sue scelte, lucide ma irrazionali, lo avevano portato alla rovina: aveva perso tutti i suoi redditi e le persone che gli erano care lo avevano abbandonato. E ciò gli era del tutto indifferente.

Un tipo poco normale

Certo, ormai tutti si redevano conto che non era affatto un tipo normale, Mr. Elliot, fuori dal laboratorio. Ma perché? Quando Antonio Damasio, portoghese d'origine e preside del Dipartimento di neurologia del «College of Medicine» presso l'Università dello Iowa, negli Stati Uniti, lo prese in cura, scoprì che aveva subito un'operazione per un tumore al cervello, localizzato nella regione frontale, proprio sopra le cavità nasali. Prima dell'intervento chirurgico il tumore era cresciuto fino a raggiungere le dimensioni di un'arancia e a comprimere i lobi frontali. Ma poi l'operazione era perfettamente riuscita. Elliot, infatti, aveva conservato intatta la capacità di movimento. Il linguaggio era integro come le capacità intellettive, come Damasio andava verificando. Eppure: «Elliot non era più Elliot». Aveva cambiato personalità. Perché?

Antonio Damasio non ha lesinato tempo e impegno, nel tentativo di capire cosa fosse mai successo nella mente di Elliot. E infine, tanti sforzi sono stati premiati. Al termine della sua indagine, Damasio è riuscito

L'operazione, l'asportazione di un tumore nella corteccia prefrontale, era perfettamente riuscita. Le capacità intellettive erano rimaste intatte. Ma Mister Elliot aveva perso la capacità di emozionarsi. Di provare amore e odio, paura e vergogna. E con loro la capacità di scegliere in modo razionale. Nel libro «L'errore di Cartesio», il neurofisiologo Antonio Damasio dimostra perché i sentimenti sono importanti quanto la ragione per compiere scelte razionali.

PIETRO GRECO

non solo a capire qual è stata la lesione nel cervello che ha modificato la mente di Elliot. Ma anche a indicare qual è stato il vero errore di Cartesio, quando ha separato, tre secoli or sono, la mente dell'uomo dal suo corpo.

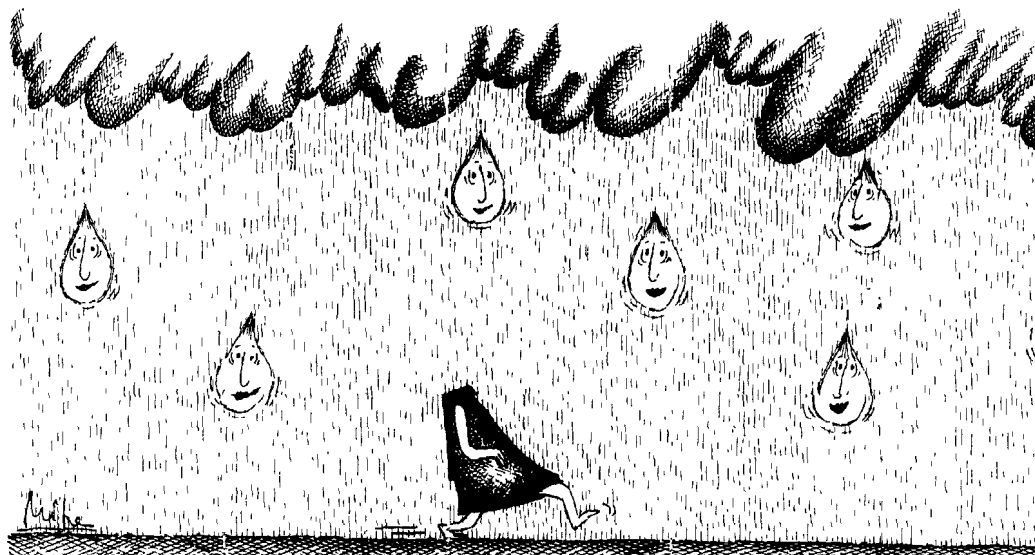
L'errore di Cartesio, il libro in cui Damasio analizza le vicende del suo paziente americano e il pensiero del grande filosofo francese, è uscito di recente per i tipi della Adelphi. Ed è un libro destinato a far discutere. Non solo per la critica relativa allo strano comportamento di Mr. Elliot. Non solo per la critica relativa alla (non meno strana) proposta di René Descartes. Ma anche (e forse soprattutto) perché a effettuare quella diagnosi e a muovere quella critica è un neurofisiologo, di grande classe e di grande fama. Ovvero un membro di quella comunità scientifica che pur sapendo tutto (o almeno pur sapendo mediamente più di altri) sul cervello dell'uomo, tende a considerare (ancora) un problema intrattabile il rapporto tra la materia del cervello e la natura della mente.

Riguardo a Mr. Elliot, la diagnosi di Antonio Damasio è che l'operazione chirurgica gli aveva lesa una piccola parte della corteccia prefrontale. Quella che, secondo il neurologo di origine portoghese, è la sede delle emozioni secondarie. Queste ultime non sono altro che connessioni sistematiche tra le emozioni primarie (paura, amore, vergogna) che hanno sede nell'amigdala e situazioni, oggetti, persone che si incontrano nella vita. In modo tale che quando vediamo un serpente velenoso proviamo paura. Quando vediamo la nostra compagna, amore. E se la tradiamo, vergogna. Elliot aveva conservato integre le capacità di provare emozioni primarie. Aveva conservato integre le capacità di pensiero. E persino di pensiero astratto. Per cui, sulla carta, riusciva benissimo a collegare serpente con paura, tradimento con vergogna. Riusciva cioè a collegare logicamente le emozioni con le situazioni

ni, le persone e gli oggetti «giusti». Ma aveva perso la capacità pratica di collegare le «sue» emozioni primarie a situazioni concrete della «sua» vita reale. Il giovane avvocato, scrive Damasio: «sapeva, ma non sentiva». Sapeva di compiere scelte sbagliate, ma non gliene importava niente. Sapeva perfettamente di non dover comprare la casa ad un prezzo doppio di quello con cui l'avrebbe rivenduta. Sapeva anche sconsigliare altri dal farlo: perché si sarebbero rovinati. Ma non provava nulla al momento di compierla personalmente quella scelta così smaccatamente antieconomica. Non provava nulla, pur sapendo che la scelta lo avrebbe rovinato. Qualsiasi cosa facesse e comunque lo facesse, gli era del tutto indifferente. Elliot non era più Elliot perché aveva perso la capacità di provare emozioni. E di conseguenza, conclude Damasio, di compiere scelte razionali.

Una diagnosi innovativa

La diagnosi è decisamente innovativa per almeno due motivi. Perché sostiene che la mente, la coscienza, il libero arbitrio dell'uomo, ovvero le capacità di prendere libere e fondate decisioni, non sono, non possono essere, fondate sulla pura ragione (logico-formale e computazionale), come vanno sostenendo, con sempre minor convinzione, i fautori dell'IA (Intelligenza Artificiale) forte. Ma sono fondati su un insieme, equilibrato, di ragione e di emozione. Di logica oggettiva e di valori soggettivi. Il secondo motivo ci rimanda direttamente a René Descartes. È alla critica a quel dualismo cartesiano che vuole la mente, spirituale, separata dal cervello, materiale. L'errore di Cartesio fu quello di aver separato il corpo, la «res extensa» soggetta alle leggi necessarie della fisica, dalla mente, la «res cogitans» che a quelle leggi deterministiche può sfuggire. L'errore dei moderni cartesiani è ancora quello di separare la mente, il «software», dal cervello materiale, l'«hardware», riproponendo l'idea di un *homunculus* immateriale che



Disegno di Mitra Divshali.

da un centro di comando muove, con precisa logica formale, la inconsapevole macchina corporea. Regalando la coscienza, il libero arbitrio e, in definitiva, la dignità di persona.

Niente di tutto questo, sostiene Antonio Damasio. Nel nostro cervello non c'è alcun *homunculus* immateriale. La mente non è fuori dal corpo. Al contrario, la mente è una proprietà emergente (anche storicamente) del corpo, che è integrata e ha bisogno del corpo. Proprio come il corpo, a sua volta, ha bisogno della mente.

Il se consapevole di sé, l'io cosciente in grado di effettuare scelte ragionevoli, ipotizza Damasio, richiamando per certi versi le teorie e le mappe neurali di Gerald Edelman e rischiando di scandalizzare qualche collega neurofisiologo, dipende da una vasta serie di sistemi

cerebrali che, dispersi in tutto il cervello e con un diverso livello di organizzazione neuronica, operano di concerto. Vi sono certo i sistemi cerebrali di livello «alto», deputati al ragionamento logico-formale. E vi sono i sistemi cerebrali di livello «basso» collegati col sistema nervoso periferico, che regolano il crogiolo delle nostre emozioni alimentate dalle sensazioni provate dal corpo. I sistemi cerebrali «alti» e quelli «bassi» hanno una diversa storia evolutiva e sedi diverse nel cervello. Ma, ipotizza ancora Damasio, nell'uomo si sono intersecati nella corteccia prefrontale. È lì che ragione ed emozione oggi si incontrano e operano di concerto per regalare all'uomo la capacità di effettuare scelte libere e sagge. È lì, appena sopra le cavità nasali, che Mr. Elliot aveva smarrito Mr. Elliot.

Enzimi killer contro il virus Hiv Iniziata la sperimentazione umana

Saranno disponibili solo tra cinque anni i primi risultati della terapia genica alla quale si stanno sottoponendo volontariamente in California sei sieropositivi. La nuova tecnica è stata illustrata a Trieste, nel corso di un convegno internazionale, dalla ricercatrice cino-americana dell'Università di San Diego Flossie Wong-Staal, collaboratrice di Robert Gallo. I sei sieropositivi sono delle vere e proprie cavie, che hanno accettato di sperimentare le nuove tecniche genetiche messe a punto contro il virus Hiv, che consistono in iniezioni di enzimi (ribozimi). «Obiettivo della nuova terapia - ha detto Wong-Staal - è di inibire la replicazione del virus Hiv nelle cellule del malato». «La nostra tecnica - ha aggiunto la ricercatrice - va però ancora definita nei dettagli. I ribozimi vengono iniettati nelle cellule malate in laboratorio utilizzando come mezzo di trasporto un retrovirus. Le cellule sono estratte dai tessuti del paziente, trattate in vitro con l'enzima e quindi nuovamente inoculate nei malati. I primi esperimenti di questa terapia sono stati condotti sugli animali che offrivano però un modello troppo artificiale per garantire risultati attendibili. Si è quindi deciso di passare direttamente alla sperimentazione sull'uomo».

Genetica

Le cellule si correggono da sole?

■ TRIESTE Le cellule potrebbero possedere un meccanismo di autocorrezione dei propri errori simile ai programmi di editing del computer. Lo dimostrerebbero alcuni esperimenti condotti da un gruppo di ricercatori del Jefferson Cancer Institute di Filadelfia e della divisione di ematologia e oncologia del Cooper Hospital di Camden nel New Jersey, presentati al congresso sulle terapie geniche organizzato a Trieste dall'Iggeb, il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia. Il metodo pare funzionare su malattie genetiche provocate dalla mutazione di un singolo nucleotide del Dna. Per «riparare» il difetto si è preparata in vitro per sintesi automatica una sequenza di Dna corretta, che viene quindi inoculata nel nucleo della cellula. Utilizzando la sequenza artificiale come stampo, la cellula è in grado di autocorreggere il proprio errore, eliminando il difetto genetico originario. I ricercatori americani avrebbero ottenuto frequenze di autocorrezioni fino al 30 per cento lavorando sui geni che codificano la fosfatasi alcalina nel fegato, nell'osso e nei reni e sul gene responsabile dell'anemia talciforme.

Ritorna a sorpresa un rimedio antico

«Curiamo le ferite con sanguisughe»

■ PITTSBURG Le sanguisughe romane negli ospedali, dopo un'assenza di oltre un secolo. La novità viene dagli Stati Uniti dove, all'ospedale pediatrico di Pittsburgh, le sanguisughe si sono rivelate collaboratrici preziose nei reparti di chirurgia plastica. Sono utilizzate soprattutto dopo le operazioni chirurgiche per facilitare la cicatrizzazione.

La stimolazione del flusso sanguigno da parte delle sanguisughe sembra inoltre agire come un «collante» molto efficace per ricongiungere dita di mani o piedi troncate di netto. Si sono ottenuti buoni risultati anche ricongiungendo al viso il naso di un bambino di 11 anni dopo una brutta caduta dalla bicicletta. Per il responsabile del reparto di ortopedia dell'ospedale pediatrico di Pittsburgh, Morey Moreland, l'uso delle sanguisughe è efficace, ed è il ritorno interessante di un sistema di cura molto vecchio.

Le sanguisughe facilitano il flusso del sangue perché mantengono i vasi sanguigni sempre puliti e liberi da eventuali ostruzioni. Inoltre, nel momento in cui la sanguisuga morde per attaccarsi alla pelle e

succhiare, rilascia una sostanza che impedisce al sangue di coagulare. Contemporaneamente le sanguisughe rilasciano una sostanza anestetica che rende il morso del tutto indolore. In ogni caso, il paziente viene preparato all'incontro con la sanguisuga con un leggero sedativo. Si avverte soltanto un po' di freddo nel punto del morso. Le «prestazioni» di una sanguisuga durano circa un quarto d'ora e sono esclusive per ciascun paziente.

L'uso delle sanguisughe nella medicina risale almeno al 200 avanti Cristo, quando veniva considerato un rimedio valido per ogni tipo di malattia. Per la Leeches Usa, la società che fornisce le sanguisughe per uso medico, il ritorno delle sanguisughe in medicina è appena agli inizi e si prevede uno sviluppo notevole per i prossimi anni. Attualmente la Leeches Usa vende agli ospedali da 20 mila a 30 mila sanguisughe ogni anno. Gli allevamenti si trovano nel Vermont, ma molti esemplari vengono acquistati oltreoceano. Un ostacolo, per il momento, è l'ansietà con cui i piccoli pazienti si sottopongono alle «cure» delle sanguisughe.

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

PRESENTA

IL NUOVO DISCO DI

PAOLO VALLESI

Non essere mai grande

da **LUNEDÌ 15**
a **SABATO 20**
ore **16,30**
IN ANTEPRIMA ASSOLUTA

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA.
SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA





media

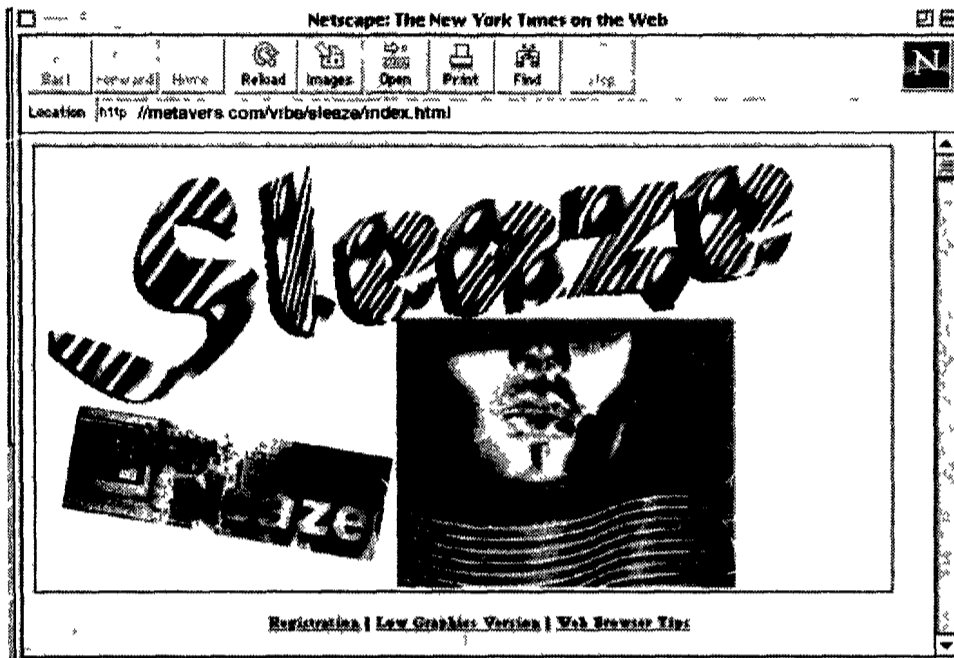
INDIRIZZO ELETTRONICO: multimedia@mcink.it

IL CASO Il falso scoop su Al Pacino riapre la querelle: è tutto vero quel che gira su Internet?



IL CHE SU CD-ROM. La storia di un rivoluzionario in un'opera multimediale. È la storia del Che Guevara raccontata attraverso l'America Latina a bordo della *Podero*...

GELENG ON LINE. Rinaldo Geleng l'amico più caro di Federico Fellini il pittore che fra gli altri ha fatto il ritratto anche al Papa...



Alcune immagini tratte dal sito della rivista «Cyber Sleaze» che ha fornito il falso scoop su Al Pacino

Quando la fonte è di «fango»

ANTONELLA MARRONE
Al Pacino ha confessato di essere stato un gigolo. Non è vero. È colpa di Internet. Internet dovrebbe confessare di essere un gigolo forse.

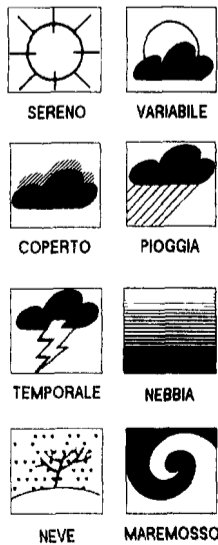
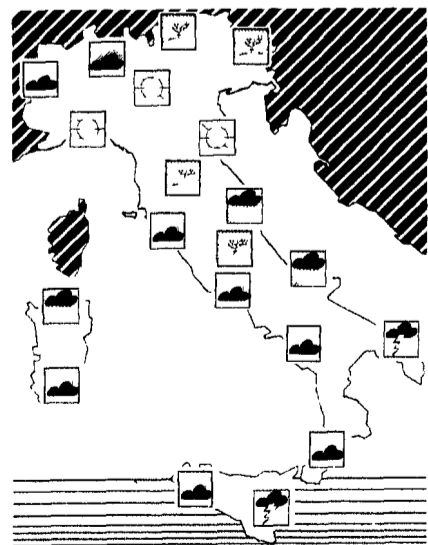
Sono bugie telematiche?

STEFANO BOCCONETTI
Chissa quanti altri come Al Pacino? Il giorno dopo il caso clamoroso i commenti sulla carta stampata si somigliano.

Ma la rete è anche altro. Sono le sue pagine grafiche le pagine Web. Allettate da qualcuno con su informazioni notizie prodotti e servizi. Gratuito o a pagamento.

Prendiamo allora l'originale entriamo nel numero di *Cyber Sleaze* del 11 aprile. Grafica semplicissima. Su fondo verde si susseguono notizie di circa 10-20 righe.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE la confluenza tra aria umida e temperata di origine atlantica con aria fredda di origine continentale determinerà sull'Italia condizioni di maltempo più marcato sulle regioni di levante.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5 19	L'Aquila	4 17
Verona	9 19	Roma Ciamp	7 18
Trieste	10 12	Roma Fiumc	6 19
Venezia	11 16	Campobasso	7 15
Milano	11 22	Bari	7 24
Torino	7 20	Napoli	9 18
Cuneo	8 17	Potenza	5 14
Genova	13 17	S. M. Leuca	11 16
Bologna	10 20	Reggio C	11 19
Firenze	10 20	Messina	12 18
Pisa	9 20	Palermo	10 22
Ancona	11 21	Catania	6 21
Perugia	9 14	Alghero	6 18
Pescara	5 20	Cagliari	7 24

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1 7	Londra	2 7
Atene	8 19	Madrid	11 23
Berlino	1 4	Mosca	1 9
Bruxelles	0 8	Nizza	11 17
Copenaghen	1 3	Parigi	7 16
Ginevra	5 16	Stoccolma	4 6
Helsinki	6 4	Varsavia	5 3
Lisbona	13 21	Vienna	1 9

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	7 numeri + n.r. edit.	L. 400.000	Semestrale	L. 210.000
	6 numeri + n.r. edit.	L. 365.000		L. 190.000
	7 numeri senza n.r. edit.	L. 330.000		L. 169.000
	6 numeri senza n.r. edit.	L. 290.000		L. 149.000

Estero

7 numeri + n.r. edit.	L. 780.000	Semestrale	L. 395.000
6 numeri + n.r. edit.	L. 685.000		L. 355.000

Tariffe pubblicitarie

Con mensuale mensile L. 330.000 (n.r. edit. 1.500)

Con mensuale mensile L. 330.000 (n.r. edit. 1.500)

Con mensuale mensile L. 330.000 (n.r. edit. 1.500)

Con mensuale mensile L. 330.000 (n.r. edit. 1.500)

Con mensuale mensile L. 330.000 (n.r. edit. 1.500)

Con mensuale mensile L. 330.000 (n.r. edit. 1.500)

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale

unilateralmente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Anton o Zo lo

Iscr. z. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma



MATTINA		POMERIGGIO		SEREA	
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO ASPETTA LA BANDA Contentele	6.55 MATTINA IN FAMIGLIA Contentele	13.30 TELEGIORNALE (9578)	13.00 TG 2 - GIORNO (27761)	20.00 TELEGIORNALE (337)	20.30 TG 1 - SPORTE (51240)
8.00 L'ALBERO AZZURRO Per i più piccoli	8.30 MATTINA (7951563)	14.00 DOMENICA IN Contentele	13.25 TG 2 - MOTORI (9348288)	20.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	20.50 I PROMESSI SPOSI
8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO DOMENICA Contentele	10.00 TG 2 - MATTINA (5191)	10.10 LINEA VERDE ORIZZONTI Rubrica	13.35 NAPOLICAPITALE (1026998)	21.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	21.10 I PROMESSI SPOSI
10.45 SETTIMO GIORNO - I NOSTRI FRATELLI MAGGIORI Rubrica religiosa	10.30 DOMENICA DISNEY - MATTINA Contentele	10.45 SETTIMO GIORNO - I NOSTRI FRATELLI MAGGIORI Rubrica religiosa	13.35 NAPOLICAPITALE (1026998)	21.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	21.25 TV 7
10.55 SANTA MESSA E RECITA DEL REGINA COELI Da parte di S.S. Giovanni Paoli (71535240)	10.40 COMPAGNI DI BANCO A QUATTRO ZAMPE Documentario	10.55 SANTA MESSA E RECITA DEL REGINA COELI Da parte di S.S. Giovanni Paoli (71535240)	13.40 CICLISMO Coppa del Mondo Parigi Roubaix (864827)	21.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
	11.15 DISNEY NEWS (1725375)		17.30 DOMENICA DISNEY - POMERIGGIO All'interno	21.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
	11.30 BLOSSOM Telem (1998)		11.30 HOLLYWOOD PARTY (R) (49511)	21.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
	12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA Con Paola Peregò (65608)		13.40 PUBLIPIANNA (4314085)	21.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
			14.00 TGR/TG3 - POMERIGGIO (73207)	21.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
			14.25 MOTO/CICLISMO Campionato del Mondo 125cc 1° manche (896240)	22.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
			15.20 QUELLI CHE ASPETTANO Rubrica sportiva	22.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
			15.55 QUELLI CHE IL CALCIO Rubrica sportiva	22.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
			18.00 TGS - STADIO SPRINT Rubrica sportiva	22.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
			18.20 AUTOMOBILISMO ITC Campionato del Mondo (414789)	22.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
			19.00 TG 3/TGR	22.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
			-- TGR SPORT Notiziario (4004)	22.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				22.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				22.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				22.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				22.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				22.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				23.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				23.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				23.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				23.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				23.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				23.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				23.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				23.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				23.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				23.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				23.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				23.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				24.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				24.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				24.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				24.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				24.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				24.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				24.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				24.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				24.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				24.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				24.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				24.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				25.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				25.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				25.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				25.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				25.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				25.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				25.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				25.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				25.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				25.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				25.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				25.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				26.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				26.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				26.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				26.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				26.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				26.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				26.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				26.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				26.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				26.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				26.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				26.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				27.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				27.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				27.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				27.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				27.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				27.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				27.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				27.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				27.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				27.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				27.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				27.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				28.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				28.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				28.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				28.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				28.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				28.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				28.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				28.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				28.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				28.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				28.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				28.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				29.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				29.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				29.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				29.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				29.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				29.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				29.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				29.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				29.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				29.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				29.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				29.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				30.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				30.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				30.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				30.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				30.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				30.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				30.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				30.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				30.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				30.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				30.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				30.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				31.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				31.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				31.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				31.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				31.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				31.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				31.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				31.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				31.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				31.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				31.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				31.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				32.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				32.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				32.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				32.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				32.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				32.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				32.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				32.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				32.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				32.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				32.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				32.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				33.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				33.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				33.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				33.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				33.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				33.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				33.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				33.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				33.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				33.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				33.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				33.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				34.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				34.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				34.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				34.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				34.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				34.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				34.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				34.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				34.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				34.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				34.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				34.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				35.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				35.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				35.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				35.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				35.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				35.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				35.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				35.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				35.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				35.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				35.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				35.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				36.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				36.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				36.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				36.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				36.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				36.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				36.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				36.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				36.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				36.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				36.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				36.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				37.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				37.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				37.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				37.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				37.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				37.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				37.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				37.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				37.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				37.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				37.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				37.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				38.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				38.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				38.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				38.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				38.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				38.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				38.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				38.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				38.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				38.45 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				38.50 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				38.55 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				39.00 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				39.05 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				39.10 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				39.15 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				39.20 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				39.25 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				39.30 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				39.35 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	
				39.40 PER ATLANTA SEMPRE DRITTO	

Spettacoli

MUSICA. Debutto trionfale a Torino per il tour del quarantenne rocker emiliano

Ecco le date (quasi tutte già sold out)

Viaggia benissimo nelle prevendite il nuovo tour di Vasco. La maggior parte delle date nei Palasport d'Italia è, infatti, già «sold out». Domani «Blasco» suonerà a Bolzano e martedì a Bologna, quindi seguiranno due spettacoli al Forum d'Assago (19 e 20). Poi toccherà a Firenze (23), Roma (26), Acriale (30) e Caserta (7 maggio). L'unico concerto all'aperto di questa prima «tranche» sarà il 4 maggio al Velodromo Zen di Palermo, una struttura costruita anni fa e poi rimasta praticamente inutilizzata: a Vasco l'onere onore di inaugurare una nuova stagione più fortunata. Dopo una pausa di un mese circa il tour ripartirà e si concentrerà in giugno negli stadi più importanti della penisola: Milano (15, Meazza-San Siro), Genova (18, Ferraris), Torino (21, Delle Alpi), Reggio Emilia (24, Il Giglio) e Roma (27, Curva Sud Olimpico). In quell'occasione l'allestimento del palco sarà completamente differente dai concerti al chiuso. In più, ci saranno come supporter i Slider, il gruppo dell'ex Jugoslavia che aveva già suonato con Vasco a Milano per «Rock sotto l'assedio». □ D.P.



Vasco Rossi durante la sua esibizione al Palastampa di Torino

G. Lobera/Ansa

Vasco, un «bastardo» elettrico

Il nuovo Vasco Rossi ha debuttato trionfalmente a Torino con uno spettacolo vigoroso ed essenziale, che fa il punto della sua carriera. Oggi il «Blasco» è più maturo e meno spericolato, ma non ha perso la voglia di gridare la propria esigenza di libertà. Tanti i giovanissimi in sala, che conoscevano tutte le canzoni a memoria, anche le più vecchie. Per loro Vasco ha cantato per due ore e mezza, presentando quasi tutto l'ultimo album *Nessun pericolo... per te*.

saggio di consegne, un ricambio anagrafico, la tentazione di dare ad altri la dura incombenza di testimone-guida di una generazione. Non ha più voglia di fare la guerra, Vasco, come canta in uno dei più bei pezzi dell'ultima produzione. E guarda al suo passato con un misto di serena nostalgia: «È una fortuna lo so... che sono ancora vivo» dice in *Un gran bel film*, il brano che apre emblematicamente lo spettacolo.

Lo scettro del rock italiano

È si pone come «trait-d'union» fra il vecchio e il nuovo Vasco. Che, comunque, alla fine non molla la presa e non abdica. E si tiene stretto lo scettro del rock italiano. Il messaggio arriva, semmai, più sfumato e meno esplicito, fra le righe delle tante canzoni di *Nessun pericolo... per te*. Vasco non fa prediche né discorsi: «Volevo dirvi qualcosa, ma non me lo ricordo più» bofonchia dopo i primi botti. E lascia che pensieri e parole arrivino d'istinto ai ragazzi, che capiscono al volo e cantano in coro nella sua «mes-

saggio di consegne, un ricambio anagrafico, la tentazione di dare ad altri la dura incombenza di testimone-guida di una generazione. Non ha più voglia di fare la guerra, Vasco, come canta in uno dei più bei pezzi dell'ultima produzione. E guarda al suo passato con un misto di serena nostalgia: «È una fortuna lo so... che sono ancora vivo» dice in *Un gran bel film*, il brano che apre emblematicamente lo spettacolo.

Via con le ballate

Il registro è, ovviamente, rock. Ma con qualche arrangiamento a sorpresa: il ripescaggio di *Non mi va*, ad esempio, avviene all'insegna di un ritmo funkeggiante, curiosamente simile all'*Another Brick in the Wall* dei Pink Floyd. Mentre *C'è chi dice no* ha un inci-dere più teso e serrato, con una chitarra hard molto anni Settanta. Inattesa la ripresa di *La noia*, un episodio che risale addirittura al

1982, l'epoca di *Vado al massmo*. Ma è sulle ballate che Vasco, di nero vestito, va veramente al massimo: *Senza parole* parte lenta in una levata generale di fiamme luminose ed esplosione elettrica fra chitarra e organo *Salvo* già un piccolo inno da cantare a squarciagola, mentre *Va bene, va bene così* fila via lenta e soffusa, con le tastiere in rilievo. *Gli spazi sopra* e *Delusa* sono bordate tiratissime in chiave metallara, uno sfogo per tutti prima del raccoglimento per *Gli angeli*, altra ballata suggestiva sullo sfondo di un cielo notturno con luna piena.

È la fine del concerto ufficiale. Poi la band intrattiene il pubblico con un paio di reminiscenze fra punk e rock classico, senza sortire grossi riscontri. Perché tutti reclamano Vasco. Che arriva e lavora duro su bis: una versione hard di *Bollicine*, una *Vivere* da strappacore, prima dei pezzi storici: *Siamo solo noi*, *Vita spericolata*, *Albachiara*. Due ore e mezza di spettacolo. Uno dei migliori di Vasco.

IL DIBATTITO. Recensori e recensiti a confronto. Con qualche polemica

Critici e autori, match senza sangue

I critici e gli autori continuano a guardarsi in cagnesco, o per lo meno con sospetto. Soprattutto i secondi rimproverano ai primi di essere umorali, liquidatori, di avere un approccio sociologico ai film. Sull'argomento si è svolto un dibattito organizzato dal Sncci. Molti gli interventi, anche polemici, con una predominanza di registi. E qualcuno ha ricordato la definizione che Ugo Pirro diede dei critici: «Poliziotti della qualità». Ma è proprio così?

MICHELE ANSELMI

ROMA Doveva essere un amichevole ma franco incontro di boxe, si è risolto in un duello al fioretto senza spargimento di sangue. Forse perché la situazione del cinema italiano è talmente compromessa che nessuno ha più voglia di litigare. Autori versus Critici: questo il titolo del dibattito promosso dal Sncci che venerdì pomeriggio, presso l'Agis, ha visto confrontarsi per quasi tre ore pochi critici e molti autori. Da sempre non scorre buon sangue (a meno che non si gridi al capolavoro) tra recensori e recensiti, ma in questi ultimi anni, soprattutto sul versante della stampa quotidiana, il rapporto si è fatto più acido e sospettoso.

Legittime le domande suggerite dal presidente del Sindacato critici, Bruno Torri, nel concludere la

ritonata pomeridiana. La critica ha potere? Ha autorevolezza? Fino a dove è lecito spingere la soggettività del critico? Come attivare un dialogo maggiore tra le due categorie senza creare una promiscuità equivoca? Bisogna riportare la critica in tv? Peccato che il dibattito finì lo svolto, spesso di basso profilo e talvolta involontario da esperienze personali esibite come prove a carico, non abbia saputo rilanciare il confronto.

Compitini svolti

Erano stati Alberto Crespi (*L'Unità*) e Lietta Tornabuoni (*La Stampa*) ad aprire la discussione e se per il primo «le recensioni spesso diventano dei compitini svolti», mentre ci sarebbe bisogno di una buona cronaca cinematografica,

attenta ad allargare il campo degli interessi culturali e geografici (non esistono solo il cinema americano e quello italiano), per la seconda «alcuni recensori eseguono un lavoro sfiduciato, inerte, sfessato, vittime di un atteggiamento di rimprovero verso tempi migliori, che forse nemmeno c'erano». Sotto accusa, dunque, l'uso tipicamente italiano di recensire tutto invece di scegliere, come fanno i giornali stranieri. E dall'altra parte, secondo la Tornabuoni, «un giudizio negativo su un film non può essere vissuto come una coltellata alle spalle o addirittura una ferita alla cultura italiana: se un autore chiama per telefono non ci trovo niente di male, può servire a chiarirsi».

Facile a dirsi. Non si contano, nell'ambiente, i muscoli scuri o i saluti tosti rancori che spesso durano anni, specialmente se nascono da film aiutati male sul piano commerciale. Allora è tutta colpa del critico, che non valuta le difficoltà produttive, non difende i colori nazionali e stronca di conseguenza. Un realistico distinguo lo introduce il regista Emidio Greco, ironizzando sul fatto che «gli autori, per quanto snob o elitari, sono costretti a interessarsi moltissimo alle recensioni, per una ragione molto semplice» negli anni Settanta,

«Ora contate di più»

D'accordo con Greco, anche Maurizio Ponzi riconosce «che il vostro lavoro è più importante di un tempo, perché ora contate di più, semmai dovrete svolgerlo in modo meno annoiato e ripetitivo»; mentre Nino Russo vede nero: «il cinema italiano è ridotto al lumicino, a un passo dalla scomparsa. Discutere, in questa situazione, se il critico ha il diritto di parlare bene o male di un film in quaranta righe non ha senso».

«Attenzione a non ridurci a combattere una guerra tra poveri», avverte il critico Callisto Cosulich, invitando le due categorie a mettere da parte umoralità e vittimismo. Un punto di



Il regista Mario Monicelli

Vincenzo Serra/Linea Press

vista sul quale concordano, seppur con accenti diversi, Roberto Ivan Orano (dispiaciuto con *L'Unità* perché non ha recensito il suo *Al centro dell'area di rigore*), Giuseppe Piccioni, Claudio Zanchi, Nico Cirasola, Antonietta De Lillo, Rosalia Polizzi. E se Carlo Verdone, in veste di esecente chiede ai quotidiani ad una maggiore tempestività nella pubblicazione delle recensioni riguardanti i film italiani me-

no protetti, il saggio Mario Monicelli, si tira spiritosamente fuori dalla mischia dichiarando di non essersi mai sentito un autore, bensì un artigiano sensibile alle esigenze del committente. Che è come dire: «Cari critici, scrivete quello che vi pare. Io non me la prendo, basta che venga il pubblico. Ma il pubblico non verrà finché il nostro cinema non tornerà a essere un'industria».

LA TV DI VAIME



Un «Park» per bimbi

MIEI FIGLI guardano spesso *Luna Park*. Perché propongono giochi che sanno fare anch'essi in un'ambientazione che è loro congeniale, appartiene al loro mondo: draghi, martelloni, mongolfiere, juke box, slot machine. Un mondo da Alice nel paese delle normalità cadotiche con gli ingredienti di un parco di sneyano pieno di colori e di riferimenti iconografici fin troppo intelleggibili. I miei figli si divertono per le difficoltà incontrate dai concorrenti che a loro sembrano stupidi perché non riescono a rispondere a quiz elementari. Giovanna D'Arco, la putrella (invece di pulzella) d'Orleans chi era? Una maschera, risponde un signore. E i miei figli ridono perché vedono un adulto (un papà) che non sa, sbaglia. La segale cornuta è un animale non un cereale per quel confuso che si trova in difficoltà anche con la parola utopia, aruspice, scita e a volte si butta, come nel celebre «Sarchiapone», a indovinare spericolatamente con effetti comici. Ecco perché i miei figli guardano *Luna Park* sono bambini. Ma no? Eppure la maggioranza di quanti seguono il programma è fatta da adulti. E seguono *Luna Park* non perché è infantile e provoca perciò tenerezza; lo prendono per un programma mirato a loro e lo assumono come tale. Quando la zingara gira le carte dei tarocchi, i fruitori fermano ogni attività ed esultano se esce l'impiccato e si turbano all'apparire della luna nera: tutte le sere, alla stessa ora, la stessa cosa. *Luna Park* si gioca di (o subisce, fate voi) una conduzione a stafetta di tutti i personaggi del team di Raiuno da Baudo fino alla Lambertucci. Quindi il pubblico può rendersi conto delle differenti capacità di penetrazione dei vari presentatori: ma non risulta ci siano vistosi sbalzi Auditei fra l'uno e l'altro. Lo spettatore sembra accettare Frizzi quanto la Venier allo stesso modo e questo dovrebbe far riflettere sulla labilità dei ruoli che si annullano a volte di fronte alla formula. *Luna Park* avrebbe la stessa resa se a condurlo venisse chiamata nostra zia? Pare di sì.

[Enrico Vaime]

All'Opera di Roma «Fidelio» si salva in extremis dopo la fuga del regista

MATILDE PASSA

ROMA Mentre il toto sovrintendente continua ad accumulare i nomi più diversi (si va da Vittorio Gassman a Gian Luigi Ronchi da Vittorio Emiliani a Sergio Escobar non tralasciando Cesare Mazzonis e perché no? lo stesso Carlo Ripa di Meana commissario straordinario fino al 21 aprile passando per l'immarcescibile segretario generale Fioravante Nanni potenza occulta del teatro Costanzi ecc.) in al teatro dell'Opera di Roma si è svolta una conferenza stampa per annunciare quel che resta del *Fidelio* di Beethoven che debutterà il 16 aprile (repli che il 19 21 24 27)

Orfana del regista Peter Hall che avrebbe dovuto far coppia con il direttore Zoltan Pesko in un allestimento coprodotto con il Covent Garden l'opera del compositore tedesco si è dovuta accontentare delle scenografie che Filippo Sanjust realizzò per l'edizione del 1977 Il regista giunto in soccorso si chiama Florian Malle Leibrecht Nel suo curriculum un attività di aiuto regista per il mai abbastanza compianto Ponnelle e per Hampe nonché la capacità di portare a termine la regia di uno spettacolo magari con una sola prova come ha tranquillamente spiegato raccontando delle sue esperienze in Usa dove la regola del *fast* non coinvolge soltanto il *food* ma anche il teatro «Si sa che per gli americani il tempo è denaro» ha aggiunto ridendo

Così di corsa ha sostituito Peter Hall che ha fatto saltare l'impegno preso con il teatro italiano lanciandosi in sferzanti giudizi sull'incapacità dei tecnici italiani i quali hanno sbagliato i calcoli Insomma cosa è accaduto all'allestimento di Mr Hall? Diamo la parola a Vincenzo De Vivo direttore artistico del teatro «Al momento del collaudo ci si è resi conto che i ponti mobili con i quali si sarebbero dovute trasportare le colonne dal palcoscenico fino al nocchero (operazione necessaria per consentire la sostituzione delle scene de *Il conte Ory* e del balletto *Cenerentola*) non avrebbero retto il peso Sarebbe stato necessario spostare la data del debutto per apporare gli aggiustamenti necessari ma Peter Hall aveva troppi impegni Così abbiamo deciso di trovare un'altra soluzione Il pubblico romano vedrà il bellissimo spettacolo di Hall nel 1998 E quanto è costata la nuova operazione? E di chi è l'errore? Carlo Ripa di Meana spiega che siccome l'allestimento era vecchio l'aggravio per il bilancio non c'è (ma il nuovo regista lavora gratis?) mentre il costo previsto per l'allestimento di Hall è finito sul bilancio del '98

E infine passiamo a Beethoven È uno strano destino questo del teatro dell'Opera perché si finisce sempre per dover lasciare la musica in secondo piano quando dovrebbe essere la prima voce in capitolo Ma tanti è anche la fedele Leonora nobile protagonista dell'opera beethoveniana è caduta sotto i colpi del fantasma dell'opera romano Ce la farà a cavarsela con la bacchetta di Zoltan Pesko e con un cast di cantanti poco noti? Il direttore ha fatto una rapida comparsa per annunciare che sarà eseguita anche la terza ouverture *Leonora* che generalmente non viene suonata Ha spiegato come con Peter Hall che aveva concepito un *Fidelio* molto realistico da interno borghese calato nella storia si era deciso di non inserirla mentre la più astratta ambientazione di Sanjust richiede la terza ouverture secondo la tradizione inaugurata da Gustav Mahler quando diresse l'opera a Budapest Perché in tal modo *Fidelio* esalta il suo messaggio universale e parla a tutte le epoche ha concluso il direttore Parla di tolleranza Beethoven E davvero ne abbiamo bisogno

ONE MAN SHOW. Politica e provocazioni nel nuovo spettacolo di Paolo Rossi



Paolo Rossi l'attore in scena con il nuovo spettacolo, «Rabelais»

Voterò per Rabelais

Con Sting maratona di star per salvare le foreste pluviali

Maratona musicale alla Carnegie Hall per salvare la Foresta Amazzonica. Sting (nella foto) e una serie di star si sono ritrovati nella celebre sala di New York per la sesta edizione del Rainforest Concert. Con loro si sono alternati sul palcoscenico artisti di diversa formazione, da Diana Ross al leggendario violoncellista Rostropovich (unico musicista «classico» insieme al flautista italiano Andrea Grimaldi), Brandford Marsalis e il gruppo di flamenco di Paco Pena, accomunati tutti da un obiettivo: aiutare la lotta delle popolazioni indigene per la salvezza



dell'ambiente. Il concerto, come è precedente, è stato prodotto da Trudie Styler, la moglie di Sting. Sting, Elton John e James Taylor hanno aperto insieme la serata con «It's a lovely day». A sorpresa, poi, è salito sul palco Robin Williams per un quarto d'ora di battute al vetriolo, molte delle quali rivolte a Marion Brando. Trascinate infine da Diana Ross, che ha portato in scena Sting, Elton, James Taylor, Don Henley e Robin Williams per una versione dei suoi successi con le Supremes. «Sting mi aveva chiesto di fare i miei classici ma c'era un problema: non riuscivo a mettere insieme le ragazze». In guanti lunghi e occhiali da sole in colori al neon, i maschietti l'hanno accompagnata in «Stop in the Name of Love». Tanti i vip in sala dall'editore di «Rolling Stone» Jann Wenner a Harrison Ford. Al successo della serata ha contribuito un'altra celebrità, forse la più grande di tutta New York, per tre giorni l'Empire State Building si è illuminato di verde per ricordare a tutta Manhattan la causa della Rainforest Foundation

MARIA GRAZIA GREGORI

TORINO Che domenica beata sarà quella delle votazioni perfino per Paolo Rossi anche se di questi tempi si è completamente travasato nella pelle di Rabelais il cinquecentesco autore delle epopee dei giganteschi Gargantua e Pantagruel. Cosa entrano le votazioni con quest'autore francese? potrebbe chiedersi un ingenuo che non conosce il Nostro. C'entrano eccome anche se sarebbe difficile immaginarsi questo folletto pestifero che è il Paolino nazionale sulle ginocchia di Walter Veltroni come Benigni il piccoletto di statura ma con una caparzia infatti «accompagnato dai fedeli Giampiero Solari Jacopo Fo Gino & Michel ecc non rinuncia alla sua zampata oggi certe persone sono talmente inflazionate che solo a nominare Berlusconi Ferrara Sgarbi figurarsi poi Federighi ridono Perché fare satira allora? Tu chiamale se vuoi elezioni canticchia Paolo che ha il senso del ridicolo

Insomma il messaggio di *Rabelais* è molto semplice: le votazioni assumono in questo spettacolo la stessa importanza del pezzo arrivato via Internet in un inglese stentato da Sarajevo dove si parla del culo di Myra bellissima tabaccaia di un paesino accanto e dell'occupazione dei cessi durante i bombardamenti delle genalogie di famiglia nate da un atto d'amore fra spermatozoi piagnoli e ovuli disponibili. Del resto

instaura un vero e proprio corpo a corpo con la sua strepitosa capacità di fabulatore. Ecco allora il supermarket del pusher cioè Piazza Vetra a Milano dove si spacciano come droga Montale e Quasimodo anche se poesie come *Mi illumino d'immense* possono gettare il malcapitato in crisi d'astinenza anche se *La figlia di Jono* di D'Annunzio può uccidere uno spacciatore pronto a tutto anche se un guardone che vuole farsi i ragazzi dalla erre moscia propone nientemeno che del Calvino purissimo

Invano la «pula» (leggi polizza) va intorno con i suoi cani antinra il flash di un polizottino dopo *Fd è subito sera* di Quasimodo e «emplare» E che dire dell'eterno problema della legname Giuseppe che si chiede e chiede a Mana cosa mai le abbia detto l'angelo con la spada mentre Gesù e un ragazzino nevrotico schivato come la peste? Che altro aspettarci da un tipo il cui padre vero e per convenzione «un creativo» Ma nella Bibbia dei poveri ecco pronto il riscatto di Giuseppe che scoprirà di non essere un padre putativo perché una sera un po' alticcio Stranpante Paolo Rossi che tallona il pubblico che improvvisa che cerca genialmente la provocazione del riso. Addirittura su Internet Per chi volesse intervenire www.comip.paolo.rossi.rabelais. Così dice un grande sorriso bianco

Cartoni Disney, Ritorno all'artigianato

La Disney abbandona (momentaneamente) l'animazione computerizzata. Dopo l'ultratecnologico *Toy Story* la casa del Topo è tornata al quasi artigianato per sfornare *James and the Giant Peach* il nuovo film appena uscito in America. Tratto da Roald Dahl il film è stato realizzato con tecniche miste stop motion e riprese dal vivo con un apporto minimo del computer. Un processo complesso per dodici minuti di sequenza occorre un lavoro di sei giorni. Voci come al solito illustri quella di Susan Sarandon per il ragno dall'accento francese quella di Richard Dreyfuss per l'eccentrico millepiedi

D'Alema, Zappa e jazz a Firenze per l'Ulivo

Interviene Massimo D'Alema in apertura del concerto per l'Ulivo domani (alle 21) al Teatro della Compagnia di Firenze che comprende musiche di Frank Zappa (eseguite da Harmonia Tno) e il jazz di Giorgio Gaslini. Nel corso della serata verrà presentato il libro *Progetto musica per l'Italia* curato da Mario Ruffini e con un' introduzione di Romano Prodi

Togni accusa Orfei «Sta solo bluffando»

Nando Orfei sta solo bluffando. Lo denuncia la famiglia Togni. Dopo aver smercio di utilizzare bestie in accordo con le richieste degli animalisti Orfei aveva annunciato di aver perso ottanta milioni in tre giorni e proclamato lo sciopero della fame. Controllate gli incassi del circo Orfei prima della decisione di togliere animali, dicono però i Togni: siamo sicuri che il pubblico non era molto di più

Maghrebini e italiani in scena alla Tosse

Il teatro della Tosse diretto da Emanuele Luzzati e Tonino Conte e il Comune di Genova daranno vita l'estate prossima a un progetto teatrale che vedrà in scena quindici attori italiani e quindici dell'area mediterranea dalla Tunisia alla Grecia fino al Marocco e al Libano. Lo ha anticipato il direttore organizzativo del teatro genovese

A Vicenza Edipo e Medea di Pasolini

Con una serata dedicata alle scritture pasoliniane dell'*Edipo Re* e di *Medea* interpretate da Valeria Moriconi e Pino Micòl e Valeria Moriconi si aprirà il 3 settembre la stagione del teatro classico all'Olimpico di Vicenza diretto da Maurizio Scaparro. In cartellone una mostra dedicata a Pasolini: la prima assoluta del Don Giovanni musicato da Strauss con il Balletto di Toscana e la prima del Lorenzaccio di De Musset regia di Scaparro. Il 3 ottobre poi *El rebaño de las maravillas* di Cervantes messo in scena da Jose Luis Gomez

CINEMA. Zeudi Araya: ho trovato da sola le sale per «Marciando nel buio» di Spano

Niente distributori per lo stupro in caserma

È piaciuto ai gay che gli hanno dedicato un servizio su *Babilonia*. È piaciuto meno all'esercito, che ha opposto un rifiuto alla richiesta di girare in una caserma vera. E non è piaciuto ai distributori italiani. Così *Marciando nel buio* fosca vicenda di stupri in caserma, esce autodistribuita dalla produttrice Zeudi Araya Cristaldi. «Colpa del mondo polio che spinge il cinema italiano a lavorare in vista della prima serata tv» polemizza il regista Massimo Spano

CRISTIANA PATERNO

ROMA Zeudi Araya & Massimo Spano Produttrice e regista. Per una volta si invertevano i ruoli uomo donna nel senso che è la bella vedova di Franco Cristaldi da poco madre del piccolo Michelangelo a gestire il budget insieme hanno realizzato *Marciando nel buio* costo 5 miliardi. Insieme lavorano a una storia di bambini alle prese con la paura e lei non esclude di tornare attrice in un thriller diretto dal suo giovane compagno. Per ora tutte le energie sono concentrate sull'uscita dell'opera seconda (ma Agosto passato fuggacemente in festival minori e mai approdato in sala pratica mente non conta) di questo ex architetto e scenografo anche per *Soldati* di Marco Risi. Il monopolio ammazza le idee perché il cinema italiano si fa pensando allo sfruttamento sul piccolo schermo polemizza lui. Pretendendosi il solo prattutto con un produttore distributore proprietario di rete tv che non è difficile identificare in Vittorio Cecchi Gori. Il veleno c'è: muti

lo negarlo. *Marciando nel buio* ha tutte le carte in regola: il tema forte e di denuncia, il buon cast, l'alto tasso spettacolare, la confezione curata. È piaciuto a molti ma alla fine non ha trovato distribuzione. Per cui Zeudi si è rimbocciata le maniche e ha portato in giro per l'Italia la videocassetta. Risultato: venti sale indipendenti dalla prossima settimana

Per rilanciare il film già passato a Vicenza nel Panorama senza grandi clamori, la coppia ha puntato su una strategia a tutto campo (gadget megaflex) in discoteca i classici trailer una cena a Villa Cristaldi). Finalizzando com'è lo sguardo l'impulso cinovio dell'argomento. In breve un soldatino di leva stuprato da un bulardo con la complicità del capitano del reggimento. Mi sono ispirato insieme alla giornalista del *Manifesto* Dana Lucca a vari fatti di cronaca che quasi sempre vengono insabbiati dai media e alla mia esperienza diretta durante il servizio militare

ho assistito a scene di violenza e ferata e ho visto soprissi di tutti i tipi dice Spano. Impressionato soprattutto dal suicidio di un giovane soldato che appena congedato dalla Cecchiagnola si gettò dalla finestra per la vergogna. Qui ista mai questi fatti vengono allo scoperto perché il maschio che denuncia lo stupro teme di essere denso. Del resto anche le donne hanno fatto molto a rendere pubbliche queste vicende e voluta una grande forza è una rete di solidarietà

È ancora peggio ovviamente se lo stupro avviene in un ambiente chiuso e tradizionalista come la caserma. L'esercito è un istituzionale che non si espone mai, sintesi il regista. D'accordo con la proposta di D'Alema di abolire il servizio militare, vorrebbe meno spese per gli armamenti e più per la protezione civile. Non c'è niente da fare, le forze armate sono una cosa anacronistica. Ma un esercito di sola difesa è un'utopia

perché un uomo con una pistola in mano uccide. Oddio *Marciando nel buio* tutti questi temi li tocca solo tangenzialmente. E aggiunge altra carne al fuoco un sergente omosessuale che avvia le reclute alla prostituzione un depravato gestore di autosalone che maltratta moglie e figlio certo di restare impunito. Così abietto da sembrare irreale. E invece è un mostro casalingo che ho conosciuto di persona ma anche il prototipo di un certo tipo di italiano: debole coi forti e forte con i deboli abituato a vivere al di sopra delle sue possibilità. Inogan. Nel cast internazionale per esigenze di coproduzioni poi usciti dal progetto Jean Marc Barr, Thomas Kretschmann, Massimo Dapporto, il giovane Flavio Albanese, Roberto Citran, Mariella Valentini. Quanto alle reazioni: Positive quelle dei gay di velata ostilità quelle dell'esercito. Che a suo tempo non fu di prestare la caserma per le riprese

IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO

IN APRILE E MAGGIO

“Slowhand” di Eric Clapton e altri 1.000 Compact Disc Special Price, edizioni originali rimasterizzate in digitale, costano ancora meno!

17.900*
LIRE IN CD E VIDEOCASSETTA

10.900
LIRE IN MUSICASSETTA

PolyGram

VALERIO

Sport

Sport in tv

MOTOCROSS: Campionati del mondo
 BASKET: Panepesaca-Peggiana
 CICLISMO: Parigi-Roubaix
 CALCIO: Quelli che il calcio
 CALCIO: 90' minuto
 Raitre, ore 14.30
 Videom, ore 15.10
 Raidue, ore 15.30
 Raitre, ore 15.55
 Raiuno, ore 18.20

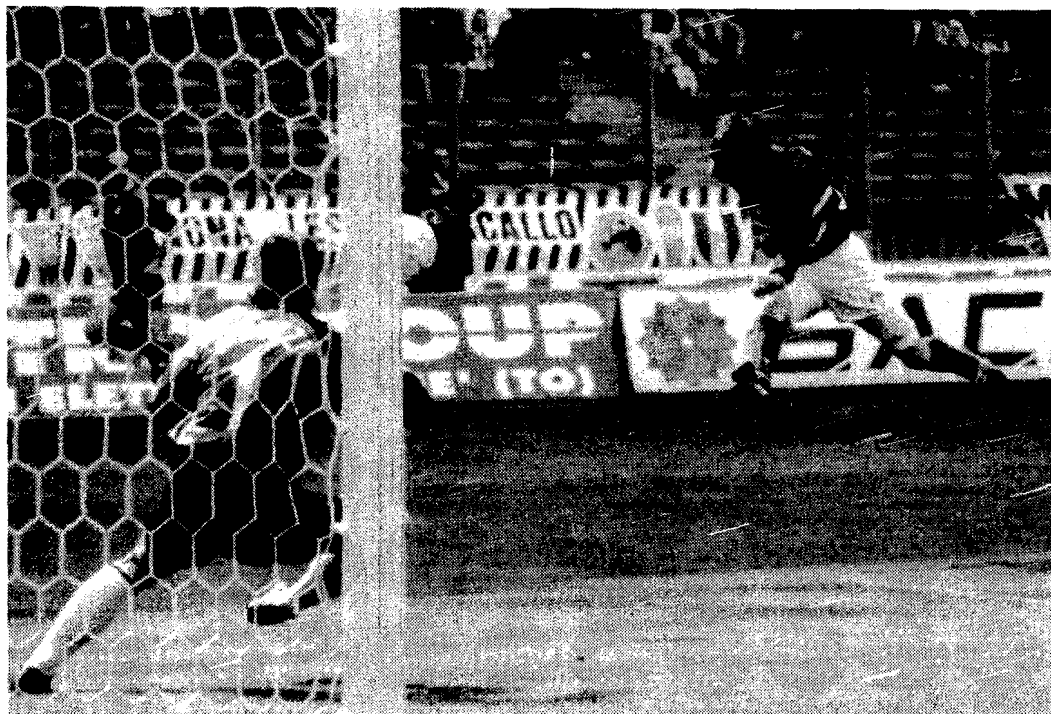
OGGI NAPOLI-MILAN

Una vigilia di velenose polemiche

LUCA FERRARI

■ CARNAGO (Va). Un occhio alla partita con gli azzurri di Boskov e un occhio alle polemiche scoppiate a causa di un articolo del «Giornale» sulla inchiesta della Figc e della magistratura riguardante il Napoli. È trascorsa così la vigilia partenopea del Milan. Venerdì era stata la volta del sindaco di Napoli Bassolino e del presidente del Napoli Calcio Ferlaino rispondere duramente alle accuse lanciate dal quotidiano di Feltri («Ferlaino finisce in 26 miliardi di guai» e «Ferlaino fa franare il Napoli» i titoli degli ultimi due giorni) che aveva ripreso un argomento non nuovo ma scottante, le indagini della Procura di Napoli sulla società partenopea e quelle dell'ufficio indagini della Figc. E tra queste reazioni ce n'era qualcuna che sottolineava la strana coincidenza fra gli articoli del Giornale e l'imminenza della partita fra Milan e Napoli, forse decisiva per l'assegnazione dello scudetto. E ieri non sono mancate le risposte da Milanello. «Chi sostiene che tra il Giornale e il Milan ci sia un collegamento, non è altro che un deficiente». Lapidario Adriano Galliani, ma anche scocciato. «Mi spiace che qualcuno abbia trovato un nesso tra quegli articoli e il Milan, solo una fantasia malata può pensarlo. Mi dite cosa c'entra il Milan in questa storia? Che interesse avremmo a crearci, proprio alla vigilia della partita, un clima ostile? Su tutta quella vicenda sono convinto che se Ferlaino o Matarrese hanno fatto qualcosa per salvare il Napoli hanno fatto solo bene. Il calcio ha bisogno di grandi piazze e grazie a Ferlaino quella di Napoli è sopravvissuta». Malgrado la «suscita» però, il Milan troverà probabilmente uno stadio San Paolo più ostile. Ma Fabio Capello non se ne preoccupa più di tanto. «Queste polemiche sortiranno l'effetto di farci trovare ancora più concentrati del solito». Il tecnico rossonero ha poi ricordato che negli ultimi anni il San Paolo non ha portato molta fortuna al Milan. Due anni fa puniti da un gol di Di Canio e l'anno scorso da uno di Agostini. È anche per questo motivo che Capello non ha svelato la squadra che scenderà in campo. Certo è il rientro di George Weah, a cui farà posto Marco Simone che tornerà in panchina. Pronto a sostituire il liberiano. «George non ha ancora 90 minuti nelle gambe» ha precisato infatti Capello. Accanto a Weah, Savicic e Baggio, mentre in difesa rientrano Panucci in linea con Maldini, Costacurra e Baresi. Ancora un dubbio invece sul centrocampista: Erano o Donadoni? Capello comunque, chiunque giochi, è tranquillo. «Noi faremo la nostra partita senza pensare al risultato della Juve». Sarà, ma la sconfitta dei bianconeri siamo certi che farà fare qualche conto in più e qualche corsa in meno ai rossoneri.

CAMPIONATO. Clamoroso ko dei bianconeri nell'anticipo. Il Milan è ormai senza rivali



Il primo gol della Sampdoria realizzato da Chiesa

La Samp sale in cattedra Juve, scudetto addio

JUVENTUS-SAMPDORIA 0-3

JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Vierchowod, Deschamps, Porrini, Lombardo (46' Ravanelli), Conte (64' Di Livio), Sousa, Jugovic, Vialli, Di Piero (64' Pessotto), (12 Rampulla, 4 Carrera). All. Lippi
SAMPDORIA: Zenga, Balleri, Mihajlovic (81' Ferri), Mannini, Franceschetti, Evani, Invernizzi, Salsano, Seedorf, Mancini (86' Maniero), Chiesa (87' Bertarelli) (12 Pagotto, 9 Sacchetti). All. Eriksson
ARBITRO: Borriello di Mantova
RETI: 1' Chiesa, 57' Balleri, 62' Seedorf
NOTE: angoli 10-6 per la Juventus. Recuperi: 2' e 4'. Giornata primaverile, 20 gradi. Terreno in ottime condizioni. Spettatori: 25 mila circa. Ammonizioni: Mannini per gioco scorretto e Evani per comportamento non regolamentare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 MICHELE RUGGIERO

La Signora scopre la sua bestia nera. Si chiama Enrico Chiesa e gioca nella Sampdoria. All'andata, a Marassi, la strapazza senza troppi preamboli, senza badare granché ai lombi di nobiltà e al titolo di campione d'Italia. Anzi, se vogliamo dirlo tutta, si concesse qualche minuto di apprendistato prima di inchiodarla paganamente al muro come un San Sebastiano calcistico. Al Delle Alpi, invece, nella gara d'anticipo della 30ª giornata, impiega appena 25 secondi, al nostro cronometro, per cominciare un'opera di demolizione che Balleri, Seedorf, nell'ordine, completano. Il tutto, sotto gli occhi degli inviati del Nantes, che si ritrovano serviti su un piatto d'argento, la formula magica per risalire lo svantaggio di 0 a 2 da cui partiranno Ouedec e soci mercoledì sera, nel ritorno di Coppa dei Campioni. Dicevamo dei 25 fatali secondi griffati da Chiesa che spongono la lampadina della Signora. Il tempo di seguire con la coda dell'occhio una punizione calciata da Balleri per un inutile fallo (sul medesimo) «cercato» da Del Piero sulla linea laterale, all'altezza della zona



Ravanelli morde rabbiosamente il pallone dopo la sconfitta della Juve

mediana del campo; arponare la palla come si fa con un salmone che risale la corrente, e scagliare una fuocata, sparata con la stessa violenza spaccaossa di un calcio di rigore. Da quel preciso istante, la Sampdoria di mister Eriksson comincia a «credere» di essere già lanciata su un piano fortemente inclinato verso il quarto successo consecutivo (di cui tre fuori casa). Il tutto «ragionevolmente» autorizzato dalla Signora che Lippi vuole «risparmiare» al limite del suicidio. In panchina siede qualche miliardo, Pessotto, Di Livio e Ravanelli; ma in campo sembrano «seduti» i sostituiti che il tecnico della Versilia distribuisce forse pensando ad un'altra partita, certamente ad

LE PAGELLE

JUVENTUS

Peruzzi 5,5: inoperoso, se non fosse per quel piccolo «particolare» di Chiesa e del gol «impossibile» di Balleri. Due reti, tutte sul filo del primo palo. Un caso?
Ferrara 6: «attaccante» di complemento si spegne nell'edizione-materasso della Juve proposta da Lippi.
Vierchowod 5,5: per sua fortuna, la Samp non è di casa tutti i giorni.
Deschamps 6: pensa a «Scherzi a parte», quando Chiesa lo sorprende sullo scatto; quando si risveglia, il doriano è già in rete; il tutto in 25 secondi. Ma, è l'unico errore di una buona partita.
Porrini 5: sulla fascia sinistra sembra il classico caso di perdita della memoria e dell'identità.
Lombardo 5: passa da sinistra a destra, ma anche in questo caso l'aritmetica è rispettata: l'inversione dei fattori, il prodotto non cambia. (Ravanelli dal 46' 5: appena entrato ha la palla del pareggio, ma sulla sua strada trova un insuperabile Zenga).
Conte 6: gran corridore, ma in una squadra in cui mancano gli ingegneri del gol, il lavoro è un lusso (dal 64' Di Livio sv).
Sousa 5,5: (con) tiene un tempo, fugge dalla realtà nell'altro.
Jugovic 6: è un serbatoio di benzina, ma la Juve non attinge.
Vialli 5: impreciso, non azzecca nulla.
Di Piero 5: si smarrisce nel porto delle nebbie. (Dal 64' Pessotto sv). □ M.L.R.

SAMPDORIA

Zenga 7: dice no ad un Ravanelli appena entrato ed è un intervento che cambia il corso della partita.
Balleri 7: un assist, un gol, che cosa pretendere altro? Una curiosità: la sua rete ricorda nella dinamica quella segnata a San Siro contro l'Inter. Che sia un replicante?
Mihajlovic 7: impeccabile. (Dall'80' Ferri sv)
Mannini 6: efficace, ma un po' ruvido. Ammonito. Era diffidato: salterà il prossimo turno.
Franceschetti 6: forse il ritmo da maratona gli obnubila la lucidità, comunque, tatticamente è inappuntabile.
Evani 6: fa il minimo indispensabile con estrema precisione.
Invernizzi 6: tutolare-lampone diligente come da gregario.
Salsano 6: una partita da onesto comprimario.
Seedorf 6,5: parte da posizione molto arretrata per contenere... Porrini. Uno spreco di cui Eriksson s'avvede rapidamente. Per leziosità perde un gol, ma ne ritrova un altro nel giro di pochi minuti.
Mancini 6,5: è il geometra che disegna lo strapotere doriano. (dall'86' Maniero sv)
Chiesa 7,5: scatto, tiro, rete e assist: ha nei cromosomi l'abc del cannoniere razza proiettata nel Duemila. Alla prima occasione brucia tutta la difesa bianconera con un fantastico affondo: 19 centri su 23 gare. (dal 77' Bertarelli sv). □ M.L.R.

CALCIO & TV. Milano, respinto dai giudici il ricorso del senatore. Domani la Lega darà i diritti alla Rai

Cecchi Gori sconfitto anche dal tribunale

■ MILANO. Se vi diciamo che c'era di mezzo la richiesta di un sequestro giudiziario ex articolo 700 del codice di procedura civile, già vediamo una moltitudine di palpebre puntare verso il basso; se arriviamo alla richiesta di sequestro per il prossimo triennio, è probabile che la vostra espressione tradisca un minimo interesse; ma se vi riveliamo che il protagonista della vicenda è ancora una volta Vittorio Cecchi Gori, il mattatore alla rovescia di questo italico inizio d'anno, allora, ne siamo certi, la vostra curiosità romperà gli argini. È accaduto ieri nel Tribunale di Milano, in una di quelle aule alte e marmoree dove si è scritta negli ultimi anni la storia della Repubblica. Ebbene sì, dopo i magistrati del pool e gli eccellenti inquisiti, questa volta a scendere in campo nel Palazzo di giustizia per antonomasia è stato proprio lui, il pirotecnico Cecchi Gori. Si è dovuto contentare di giocare una partita civile e non penale, ma per l'uomo che cacciò Sandro Curzi da Tmc in quanto reb di rubargli la vetrina l'importante era naturalmente

Ha cercato di rientrare nella partita del calcio in tv chiedendo il sequestro dei diritti al tribunale di Milano. Ma Cecchi Gori è stato sconfitto dalla sentenza del giudice. E domani la Lega dovrebbe dare il via libera alla Rai.

MARCO VENTIMIGLIA

comparire, seppur per tramite dei suoi legali. Oltre a giocare Cecchi Gori ha anche perso - i diritti rimangono quindi alla Lega calcio che domani dovrebbe attribuirli alla Rai -, ma la specifica appare inutile, almeno a giudicare dall'irresistibile propensione alla sconfitta già esibita dal senatore fiorentino. A metà del mattino, nel corridoio antistante l'aula della prima sezione civile, c'era uno stuolo di legali in rappresentanza di Cecchi Gori e Lega. Tutti ad attendere che

non sia stato poi capace di esibire entro 20 giorni la prevista fidejussione bancaria. Ergo, la Lega si è ripresa i diritti apprestandosi a cederli alla Rai, fino a quando... entrato il giudice Roda Boggetti, i legali del senatore, Carlo Vichi e Bruno Guaieni, hanno esposto le ragioni per cui rinevano i diritti ancora di proprietà della Cecchi Gori Communication nonostante la mancata fidejussione, chiedendone quindi il sequestro per impedire l'assegnazione ad un altro soggetto. Curioso, come poi sottolineato da uno dei difensori della Lega Cesare Persichelli, le argomentazioni addotte. In pratica, il 29 febbraio non sarebbe stato stipulato nessun contratto fra Lega e Cecchi Gori ma solo un «obbligo a contrarre», quindi da quella data non potevano partire i 20 giorni entro cui presentare la fidejussione. Una fidejussione che, a detta degli avvocati, sarebbe stata comunque esibita se non fosse stato per il trapelare di voci su una trattativa sotterranea fra Federcalcio e Rai. «Le banche» ha spiegato Vichi - hanno iniziato a dubitare che Cec-

un'altra avversaria. Ne nasce un equivoco tattico, di cui il gol di Chiesa è l'anticamera del dubbio, quello di Balleri il sospetto, il sigillo di Seedorf la conferma finale. In realtà, gli interrogativi circolano al Delle Alpi non per la partita ad handicap della Juventus. Sarebbe davvero troppo banale, scontato e minimalistico. In tema, Madama ha già fatto le prove generali mercoledì sera con l'Udinese (gol di Stroppa) e passato con la carta vetro il fine palato dei suoi supporters nel derby contro i granata (rete di Rizzitelli), per giudicare ciò che resta della «giornata», 89 minuti, un tempo insufficiente ad un ritorno di fiamma. Ciò che lascia sconcerati è il valzer tattico in cui si avvitava la Signora, laddove un centrale, Porrini, fa il laterale, un mediano, Deschamps, assume il ruolo centrale e un vero centrale, Ferrara, s'inventa punta di complemento, e tutti appassionatamente insieme a far ridere per quel che capita all'inizio e che prosegue nell'indifferenza generale, tra un tiro solitario di Del Piero (al 17') e qualche svizzamento di Vialli, che spiega meglio di qualunque altro commento, il differente grado di concentrazione che corre tra le due squadre. E di come sulle fasce la Samp punta e la Juve faccia il sol-

letico, di come Chiesa e Mancini sembrino due avvoltoi e la premiatissima coppia Vialli-Del Piero dei polli. A questo punto, Lippi avrebbe tutto il diritto di dire «ragazzi abbiamo scherzato». Invece, va diritto per la sua strada, cieca. O meglio, che si rivela tale quando Ravanelli, che al 46' ha nel piede l'opportunità per cambiare registro alla partita, scarica su Zenga in uscita la palla del pareggio. Notte fonda per Signora, perché la Samp, che non sbaglia nulla sul piano della disposizione tattica (4-4-2), si industria d'istinto. Istinto di sopravvivenza che Seedorf mette in discussione al 52' sbagliando grossolanamente a tu per tu con Peruzzi. Un errore che Seedorf si fa perdonare in due occasioni a stretto giro di orologio: al 56' lancia Mancini che smista a Balleri lanciato sulla destra, tiro del terzino in corsa e rete della Juve che si gonfia per la seconda volta; infine, al 61', l'olandese si prende il suo pezzo personale di gloria, utilizzando al meglio un assist di Chiesa. Ed ora? Se il Milan oggi non le riserva l'ennesimo scherzetto... «Madame» la Juventus potrebbe finalmente dedicarsi a ciò che quest'anno le è decisamente più congeniale, almeno fino a Nantes: l'Europa.



Tennis tavolo: la Moretti ci riprova ma i giudici censurano il suo body

Ha subito un'altra censura, ma proseguirà nella sua battaglia per consentire alle atlete del tennis tavolo di indossare divise da gioco meno castigato dei canonici pantaloncini e maglietta. Anche a Pescara, Sabrina Moretti, per partecipare a un torneo, si è presentata (e ha cominciato il riscaldamento) vestita con un body. Ma, come le era capitato ai campionati italiani, i giudici le hanno intimato di indossare una divisa diversa. La ventiseienne marchigiana ha allora infilato sul body pantaloncini e maglietta di seta. Indumenti trasparentissimi ma al limite del regolamento e, quindi, accettati.

L'INTERVISTA. Storia del numero uno del Napoli. Da Ischia a un passo dalla Nazionale

Tagliatalata, la porta è un sogno

Colloquio con Giuseppe Tagliatalata, portiere del Napoli. Oggi al San Paolo la squadra di Boskov sfida il Milan. Stadio esaurito. All'andata «Pino» fu il migliore in campo. Come in tante altre gare. Ora Pino pensa alla Nazionale.

compagni. Le imprese di un portiere non sono mai un fatto isolato. Può fare due tre ottime parate ma se la difesa fa acqua alla fine affoga anche lui.

Tagliatalata in Nazionale: un sogno o una speranza?
Una speranza. Ma sono realista e so che almeno per ora c'è poco da fare. Sacchi ha fatto le sue scelte e non si discutono. Peruzzi, Toldo e Bucchi sono ottimi portieri. Ma spero che un giorno anche il sottoscritto abbia la sua occasione.

Intanto?
Intanto cerco di essere da Napoli. Sa che cosa vuol dire? Vuol dire far parte di una storia importante. Nel Napoli hanno giocato i migliori portieri italiani. Anzi con Zoff abbiamo avuto il più bravo in assoluto.

Un salto all'indietro. Ischia, il pallone, gli amici: quando comincia la storia di Tagliatalata portiere?

Inizia nel mio quartiere. San Ciro. Due anni di lavoro io e i miei amici per costruire un campo e ci sarà su due baracche che facevano da spogliatoio. Poi le prime partite le sfide con quelli della spiaggia il primo torneo la finale. E

glion per affrontare il Milan. Si annuncia un'altra invasione di pubblico dopo i settantamila di mercoledì scorso. Il presidente Feriaino ha visto giusto: prezzi stracciati e stadio pieno...

Radio-mercato annuncia: Tagliatalata passerà al Parma...
Tagliatalata risponde: ho rinnovato il contratto con il Napoli appena un mese fa. Scadrà nel Duemila. Sa qual è il mio sogno di oggi? Finire la carriera nel Napoli.

Una vita scandita dai sogni, la sua...
Giusto ma intanto sgobbo. Ho un pregio: lavoro sodo.

È il difetto?
Ne ho tanti. Per quello mi alleno moltissimo.

Il compagno di squadra che non dimenticherà mai?
Maradona. Alla fine degli allenamenti rimanevamo in campo io e lui. Punizioni e rigori e spesso riuscivo a parare. Una sera uscendo dal campo mi disse: sei bravo farai la camera. Sormideva ma era sereno.



Pino Tagliatalata portiere del Napoli. Pastore

STEFANO BOLDRINI
Giuseppe Tagliatalata è portiere per vocazione e non per ripiego. Da bambino avevo due sogni: giocare a pallone e parare. Un portiere nato nella sabbia. «E sa perché sognavo la porta? Perché in spiaggia tuffarsi e un piacere: una bellezza uno spettacolo. Dalla sabbia all'erba da Ischia a Napoli passando per Palermo Avellino Bari le tappe della gavetta. E poi finalmente Napoli. E poi chissà forse un giorno anche la maglia della Nazionale. Che Pino tuffo dopo tuffo è diventato uno dei migliori portieri italiani. Alle 4 di oggi pomeriggio Pino dovrà parare il Milan. All'andata fu il migliore in campo. Finì 0-0. Tagliatalata fece

LE FORZE IN CAMPO

Table with columns for match dates (20-4-1996 and 23-4-1996) and lists of teams for various matches like Cagliari-Vicenza, Cremonese-Piacenza, etc.



Franco Baresi

Table for Atalanta-Cagliari match listing players like Ferron, Herrera, Pavone, Fortunato, etc.

Table for Bari-Cremonese match listing players like Fontana, Montanari, Sala, Ripa, etc.

Table for Inter-Padova match listing players like Pagliuca, Bergomi, Festa, Paganin, etc.

Table titled 'CLASSIFICA SERIE -A-' showing league standings for teams like Milan, Juventus, Fiorentina, etc.

Table for Lazio-Parma match listing players like Marchegiani, Negro, Nesta, etc.

Table for Napoli-Milan match listing players like Tagliatalata, Baldini, Colonnese, etc.

Table for Piacenza-Torino match listing players like Tabi, Polonia, M. Corte, etc.

Table for Udinese-Fiorentina match listing players like Battistini, Pellegrini, Calori, etc.

Table for Vicenza-Roma match listing players like Mondini, Sartor, Calori, etc.

Large advertisement for 'CON L'UNITÀ VACANZE QUATTRO CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO'. Includes details on itineraries (Tunisia e Malta, Grecia Turchia Isole Greche, Marocco Spagna Andalusia), cabin prices, and general information.

CICLISMO. Oggi la più dura e affascinante delle classiche del nord. Ballerini parte favorito

94° PARIGI - ROUBAIX
km 263,5

I vincitori delle ultime 10 edizioni:

ANNO	CORRIDORE	NAZIONE
1986	Sean Kelly	Irlanda
1987	Eddy Merckx	Belgio
1988	Dirk De Mol	Belgio
1989	Jean-Marie Willems	Belgio
1990	Eddy Planckaert	Belgio
1991	René Vandenberg	Francia
1992	Gilbert Duclos-Lassalle	Francia
1993	Gilbert Duclos-Lassalle	Francia
1994	Andrei Tchmil	Russia
1995	Franco Ballerini	Italia

P&G Infograph

Roubaix, l'inferno compie cent'anni

«Spero soltanto che ci sia brutto tempo»

«Sto bene, certo meglio dell'anno scorso. Ora non ho più l'ossessione di doverla vincere. La Roubaix non è una corsa che da fare tranquillamente, però. Una mia speranza? Che ci sia brutto tempo. Così aumenta la selezione. Poi vada come vada». Franco Ballerini, 31 anni, ripete per la millesima volta il suo punto di vista sulla Roubaix. Ma le parole, in questo caso, non diventano pietre. E lui, meglio di tutti, sa che dalla teoria al velodromo di Roubaix ci sono 263,5 chilometri, cinquanta dei quali tutti in pavé. Altre curiosità: il premio al vincitore ammonta a 150 mila franchi. 1.200 corridori divisi in 27 squadre. La foresta di Aremberg, mitica fossa dei leoni, comincia al 185esimo km di corsa. Nove le vittorie italiane (il record è di Moser con 3 successi). Il dominatore assoluto è stato Roger De Vlaeminck con 4 vittorie. Le previsioni del meteo francese (da prendere con le pinze) annunciano che non pioverà e che la temperatura oscillerà tra i 12 e i 13 gradi. Stefano Zanini (Gewiss Playbus) correrà con una bici speciale della Bianchi dotata di ammortizzatore anteriore e posteriore e con i tubi posteriori a banana. La Parigi-Roubaix, infine, è valida anche come terza prova di Coppa del Mondo (primo Bartoli con 51 punti).

□ Da Ce

Auguri. La Parigi-Roubaix, oggi alla 94esima edizione, compie un secolo di vita. Favorito Franco Ballerini, già vincitore dell'ultima edizione. In pole position anche Baldato e Zanini. L'arrivo a Roubaix è previsto per il 17.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCHARELLI

PARIGI Auguri. Cento di queste pietre. La Parigi-Roubaix, detta anche «l'ultima follia» del ciclismo moderno, festeggia le 100 candeline riproponendo il suo consueto menu di sensazioni forti: polvere, fango, vento, forature, capitomboli individuali, capitomboli di massa, ginocchia scorticcate, fratture, contusioni, abrasioni, bestemmie, lacrime e applausi. Un bel concentrato di pazzia che più va fuori dai binari della normalità e più entra nel cuore dei suoi amatori.

«Una domenica all'inferno» annuncia con un titolone al sapore di zolfo «L'Equipe», il giornale organizzatore. Ma anche gli altri, diciamo quelli più neutrali, non scherzano. Il forcone di Belzebù è chiamato in causa anche da «Le Parisien», che in prima pagina, sopra la faccia di un corridore sconosciuto come il pavé, spiega che «l'inferno a cent'anni». Insomma, la zuppa è sempre quella: è viene il sospetto che anche Monsieur Satanà, stanco di dover fare gli straordinari, abbia voglia (ogni tanto) di chiudere la caldaie della Roubaix.

Niente paura, che la si ami o la si

odi, la Roubaix va avanti imperterrita sulla sua strada lastricata di lividi. Un grande campione come Bernard Hinault, che la detestava con tutto il cuore (da corridore gridava «Cochonnerie de pavés») e Cochon vuol dire maiale), fu costretto a vincerla una per togliersi la fama di fighetto del pedale. Ma se si fosse tirato indietro, non sarebbe cambiato nulla perché la Roubaix, come tutte le grandi istituzioni, è corsa di cartello comunque, ai di là del biasone dei suoi partecipanti. La Roubaix è la «reine», la regina delle corse, spiegano i francesi con la loro consueta tendenza mirimalista. Gli italiani, che impianterebbero una spaghetteria dentro il Colosseo, non sarebbero mai riusciti a far diventare monumento nazionale dei pietroni aguzzi coperti di polvere di carbone. Qui invece regna la tradizione. E giustamente si tutela il proprio passato nonostante gli impropri dei contadini della zona, poco contenti, abbandonati ai cam di carbone, di farsi venir il mal di pancia guidando i trattori. Anche un ministro, la signora Ségolène Royal, nel 1992 ha preso a

Franco Ballerini vincitore nello scorso anno della «Parigi-Roubaix»
Patrick Kovarik
Ansa

cuore la Roubaix facendo classificare i tratti di pavé come «monumenti storici» al pari di una cattedrale o di un castello. Non solo i responsabili della zona, superando l'ostilità degli abitanti, hanno deciso di costruire nuovi tratti di pavé attorno a Roubaix, uno periferico sul controviale (300 metri) che porta al velodromo «Ho la schiena curva come un ponte della ferrovia a forza di lavorare» spiega Alain Vendeville, «le pavés» della Roubaix, un omone rubizzo che solleva pietroni come noccioline. Questa volta sono previsti 50,2 km di pavé divisi in 22 settoni. Tutto si polverizza in questa corsa dove la cronaca diventa leggenda e il mito trasfigura la realtà. Sorse Coppi che vince, a pari merito, con André Mahé, reo d'aver sbagliato il percorso. Il Coppi doc, cioè Fausto, vince invece l'anno successivo (1950) Maurice Drot, secondo, matto dalla gioia, dichiara. «C'est moi qui ai gagné! Sono io il vincitore Coppi, troppo bravo, è fuori concorso».

Fachiri o veri comdon? Ormai il dibattito è aperto. Negli ultimi anni, infatti, con l'esasperazione specia-

listica del ciclismo, la Roubaix, pur essendo inserita tra le prove di Coppa del Mondo, viene disertata dai campioni di spicco. Indurain, Rominger, Zulle, Berzin, Jalabert mancano all'appello. Troppi rischi, dicono in coro. Anche chi la vince, sottolineano, per 2 settimane deve poi recuperare le forze. L'altra accusa, abbastanza vera, è che ci vuole fortuna a quintali. Franco Ballerini, vincitore dell'ultima edizione e in pole position anche oggi, prima di conquistare una ha dovuto mandare giù un milione di respi. Una volta l'ha persa per 8 centimetri (dietro a Duclos Lassalle nel '93), in un'altra, in cui andava come un treno (il Tgv), ha forato 5 volte ('94, vincitore Tchmil). E allora? Dove è il fascino di questa corsa? «Ci sono tante cose ingiuste e strane nella Roubaix», spiega Ballerini. «Come è vero che non basta esser bravi per vincerla. Però resta una corsa assolutamente unica, speciale. E in questa unicità si nasconde tutto il suo fascino». Eddy Merckx, tre volte primo, attacca gli assenti: «È un danno sia per loro che per il ciclismo. Uno come Indurain non può correre so-

lo il Tour. Jalabert ha paura di farsi male? Mah, ci si può far male dovunque, e infatti lui è caduto alla Parigi-Nizza. Peccato, Jalabert, con il suo baricentro basso, mi ricorda Roger De Vlaeminck il più grande specialista della Roubaix».

Anche Felice Gimondi, vincitore nel 1966, propone un suo manuale di corsa. «Se uno vuol arrivare primo, deve volerlo sul serio. La regola base è stare davanti. Sempre. Ma soprattutto quando si arriva all'imbutto del pavé. Se passi in testa, sei già a buon punto, e la tua fuga può iniziare. Stare davanti è importante perché puoi vedere la strada, e puoi vedere meglio dove passare. Se c'è la banchina ciclabile conviene star lì. Ma ogni tanto sei costretto a spostarti sul pavé. Se vedi la buca forse la eviti. Altre cose? Pregare che il cielo t'aiuti».

La borsa dei favoriti vede al top Franco Ballerini. Un gradino sotto Museeuw, Tchmil, Baldato, Ludwig. Poi il gruppo s'ingrossa. Ekmov, Van Hooydonck, Moncassin, Boscardin, Zanini, Bortolami, Steels, Infine Peron, Yates, Tafi, Sergeant, Pianegonda, Durand, Moureau. Buone pietre a tutti.



Tennis, Gaudenzi sfida Muster in finale all'Estoril

Il numero uno del mondo l'austraco Thomas Muster, ha sconfitto in semifinale lo spagnolo Alex Corretja (6-7 6-4 6-0), l'azzurro invece si è imposto sull'olandese Haarhuis (6-2 6-1). Ad Hong Kong finale Sampras-Chang, a Nuova Delhi finale Enqvist-Black.

Aletica donne Staffetta strada Italia quarta

L'Italia femminile ha conquistato il 4° posto nel mondiale di staffetta su strada disputato a Copenaghen e vinto dall'Etiopia davanti a Romania e Giappone. In azzurro Patrizia Di Napoli, Simona Viola, Silvia Sommaggio, Maura Viceconte, Sara Ferrari e Roberta Brunet.

Calcio tedesco Il Bayern passa a Stoccarda

Con la vittoria a Stoccarda (1-0) il Bayern Monaco ha portato a 3 i punti di vantaggio sul Borussia Dortmund, fermato in casa (0-0) dallo Schalke 04. La classifica vede 1° il Bayern, 57 pt. Borussia Dortmund 2° a 54 e il Borussia Moenchengladbach a 47.

Calcio, serie C Il Lecce vince contro il Gualdo

Questi i risultati degli anticipi in programma ieri per il campionato di serie C. Serie C1, girone B Lecce-Gualdo 2-1. Serie C2, girone A Alzano-Solbiatese 3-0.

Sci, oggi Slalom parallelo del Gran Sasso

Si svolgerà oggi alle 10 sulla pista di Campo Imperatore (L'Aquila) la sesta edizione dello Slalom parallelo del Gran Sasso. Favoriti l'austraco Reiter e il norvegese Kjus. Tra gli azzurri saranno presenti Ghedina, Ladstätter, Tescart e Thomas Bergamelli.

Tennis Coppa Giornali al quarti di finale

Questi i quarti della Coppa dei Giornali-Trofeo Philip Morris: Stampa-Gazzettino; Giornale di Sicilia-Italia 1; Tg1-Repubblica; Gazzetta Sport-Affari e Finanza.

Vela, Soldini a caccia di record sulla rotta Bmw2

Parte domani da Riva di Traiano (Civitavecchia) la più lunga regata a triangolo d'Italia, 535 miglia nel Tirreno facendo boia a Capri e L'ipari. Giovanni Soldini in coppia con la francese Isabelle Autissier, celebre per la traversata Atlantica in solitario, cercherà sul monoscfo Telemoc di strappare il record della regata (73 ore) dei fratelli Malingri, vincitori dell'edizione '85 ([indirizzo Internet: http://www.telemocitalia.it](http://www.telemocitalia.it)).

ATLETICA. Oggi il Vicivittà in Italia e nel mondo. Nella capitale della Bosnia in gara 2000 iscritti

Sarajevo, una corsa per tornare in vita

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO FOSCHI

manifestazione. Un evento negli ultimi tempi folle di questo genere s'erano radunate per fischiare il segretario dell'Onu Boutros Ghali, l'1 dicembre del 1994, o - prima di Natale scorso - per manifestare contro gli accordi di Dayton. Stavolta l'occasione è ben diversa: in piazza per festeggiare, per stare insieme, per manifestare per la pace.

La vita però ancora non scorre normalmente a Sarajevo. Secondo lo scrittore serbo-bosniaco Bodizar Stanić, la vita non potrà scorrere normalmente «ancora per molto tempo». E basta guardarsi intorno per capire il perché. L'aeroporto di Sarajevo è chiuso, come anche la ferrovia, anche se sotto già iniziati i lavori per ripristinare queste due vie di comunicazione. Per arrivare in questa città, che è il cuore della Bosnia, l'unica alternativa è via terra in auto o pullman. Ma non sempre è agevole. Può bastare una si-

gla «sbagliata», e il viaggio si complica. Perché se passi per la Croazia con una vettura targata Sarajevo, come è successo a noi ieri, i distributori di benzina si rifiutano di venderti carburante, solo perché sei bosniaco o presunto amico «loro». E non ci sono autorità a cui rivolgerli, perché anche gli uomini dell'Ifor scollano le spalle e ti consigliano di cercare un altro benzinaio. Ma la vita non scorre normalmente soprattutto perché i segni della guerra sono tutti lì. Passare dalla costa dalmata a Sarajevo passando per Croazia e Bosnia è un lungo viaggio si fra paesaggi bellissimi caratterizzati dalle acque verde smeraldo del fiume Neretva, ma è anche un viaggio fra un'infinità di macerie, strade dissestate, ponti di barche, cimiteri sorti negli ultimi anni ovunque, nei giardini pubblici e negli spartitraffico, nei cortili delle case e nelle piazze



Giovani giocano a Sarajevo

Willis Glassgov/Ansa

Questione di tradizione. Lo sport più popolare è il calcio, seguito a ruota dal basket. Eppure, per stamane è prevista una grandissima partecipazione di gente, al Vicivittà, che toccherà alcune zone tristemente note della guerra, la piazza del Mercato, per esempio. Ieri, intanto, il quartiere di Dobrinja ha ospitato il festival della pallamano, come prologo al Vicivittà dalla mattina al primo pomeriggio si è svolto un torneo di handball, a cui hanno preso parte diverse squadre, mentre tutt'intorno era un via via di ragazzini e adulti, qualcuno incuriosito, qualche altro desideroso semplicemente di stare in mezzo alla gente, e altri, ovviamente, a tifare. Un significato particolare, il torneo a Dobrinja questa zona della città, a lungo divisa a metà fra serbi e bosniaci, è stata una di quelle in cui s'è combattuto di più, soprattutto nell'ultima fase della guerra. E le macerie sono tutte lì a testimoniare, come le croci ai portoni delle case. 1600 morti fra gli abitanti del quartiere, che però ha sbarato le porte all'invasione serba - come ci tengono a precisare gli stessi abitanti - perché se noi avessimo ceduto, non ci sarebbe stata difesa».

UN FILM DI **ALAN J. PAKULA**

TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

Con Dustin Hoffman e Robert Redford

La storia dell'inchiesta
che fece esplodere lo
scandalo "Watergate" e
portò alle dimissioni del
Presidente Nixon.
Vincitore di quattro
premi Oscar, è il cinema
americano nella sua
forma migliore.
Perfetta la coppia
Redford-Hoffman.

SABATO 20 APRILE CON L'Unità



CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITÀ

Nuovi favori alla ditta dei Caputo: convocata d'urgenza una commissione straordinaria sul commercio

Licenze facili Scoppia il caso

LAURA MATTEUCCI

Convocazione d'urgenza e in via straordinaria per la commissione comunale che ormai da un anno indaga sui misfatti accaduti al settore Commercio, e che precedentemente era stata sospesa per tutto il periodo elettorale. Lo ha deciso ieri il presidente della commissione, Nando della Chiesa, dopo aver verificato un fatto quanto meno singolare: nel febbraio scorso, il Comune ha rilasciato una licenza per la vendita al dettaglio di fiori alla Magicflor srl di viale Cassala 15, edizione riveduta e corretta della Milanflor, l'azienda guidata dalla famiglia Caputo che ha in mano praticamente l'intero mercato dei fiori della città. Ed è proprio dai legami tra la famiglia Caputo e il racket dei fiori che è partita, nella primavera del '95, l'inchiesta comunale. «Sono strabiliato», dice Dalla Chiesa, «non è possibile che all'interno della macchina comunale accadano cose di questo tipo, si manifestino discrasie di tale livello. La commissione d'inchiesta sta

lavorando per la città, ma evidentemente c'è chi ha molte meno preoccupazioni per la difesa delle regole di convivenza civile». Domani stesso verrà deciso il giorno di convocazione del gruppo di lavoro, che comunque cadrà entro questa settimana.

Intervenuto sulla vicenda, l'assessore al Commercio Antonio Turci ha già avuto modo di cadere dalle nuvole, sostenendo di non ricordarsi di quella pratica in particolare e che, comunque, il Comune non può rifiutarsi di concedere licenze quando le procedure sono regolari. «In questo modo l'amministrazione dimostra, nella migliore delle ipotesi, di essere guidata da pavidi», interviene Umberto Gay, membro della commissione. Un atto coraggioso sarebbe stato, invece, quello di non rilasciare alcuna licenza, pur nella consapevolezza che così si rischiava una denuncia per omissione d'atti d'ufficio. Altrimenti, devo supporre che non tutti a Palazzo Marino abbiano gli stessi obiettivi. E dire che il sindaco era a conoscenza del problema, e ci è parso pure molto sensibile ai nostri allarmi. Tra l'altro, negli uffici del Commercio di via Larga giace da tempo anche un'altra pratica relativa alla Magicflor di viale Cassala, questa volta per i lavori di ampliamento dello stabile. Cui, finora, non è stato dato alcun assenso, visto che in questo caso l'iter procedurale è molto più lungo che per una semplice licenza commerciale.

«Questo non è un gioco», prosegue Gay, «e l'ultima conferma, in ordine cronologico, l'abbiamo avuta solo l'altro giorno, quando Frediano Manzi è stato vittima dell'ennesimo attentato a suo danno. Gay si riferisce al fatto che, nella notte tra giovedì e venerdì, è stata scassinata - per la seconda volta in pochi mesi - l'auto del superstesime nell'inchiesta sul commercio dei fiori, peraltro già minacciata di morte. Il quale, martedì, sarà ascoltato al processo per usura che vede tra gli imputati Pietro Guardì e Vincenzo Reale, entrambi legati alla famiglia Caputo.



Caos e disagi a Linate per lo sciopero dei controllori di volo

Sciopero dei controllori di volo Linate in tilt

Bivacchi, vane attese, code agli uffici informazioni dove nessuno era in grado di fornire risposte certe. Questo lo scenario offerto ieri dall'aeroporto di Linate paralizzato dallo sciopero di otto ore (dalle 10 alle 18) proclamato dai controllori di volo dipendenti dell'Enav. In totale sono stati 80 i voli cancellati, 39 in arrivo e 41 in partenza, la maggior parte (una settantina attorno alle 12) concentrati nella mattinata.

In molti casi i passeggeri sono stati dirottati verso gli aeroporti più vicini: la Sea ha infatti organizzato un servizio pullman di collegamento con Malpensa, Orto di Serio (Bergamo) e in un caso anche Torino. Al termine delle agitazioni dei controllori di volo i disagi non sono stati superati perché non sono stati programmati per il tardo pomeriggio se sono sommati quelli posticipati a causa dello sciopero, ma la Sea prevede che per questa mattina tutto possa tornare alla normalità.

Nel frattempo, non sono mancate le polemiche tra le parti interessate alla vertenza sindacale: secondo l'Enav, l'ente nazionale assai ostile al volo, lo sciopero proclamato da Cgil, Cisl, Anpac, Uilca e Cila-av è pretestuoso e privo di motivazioni concrete. Ma i sindacati ribadiscono i motivi che hanno fatto scattare la protesta: «Continuano a mancare risposte concrete sugli organici, le nuove tecnologie e organizzazione del lavoro».

Fausto e Iaio

«Molti indizi Poche indagini»

«In questura c'è un fascicolo sull'assassinio di Fausto e Iaio: è pieno zeppo di indizi che non sono stati utilizzati nel modo opportuno per orientare le indagini. Io so che quel materiale è lì, perché non lo hanno usato». Il consigliere comunale di Rifondazione Comunista Umberto Gay rilancia polemicamente il tema del mistero insoluto per 18 anni del duplice omicidio di Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci, i due diciottenni militanti del centro sociale Leoncavallo uccisi la sera del 18 marzo 1978 da un commando armato e ben organizzato. In tutto questo tempo le indagini non hanno dato alcun risultato e si sta anche avvicinando la data della probabile archiviazione del caso.

In questi giorni la vicenda torna d'attualità anche per effetto della pubblicazione del libro di Daniele Biacchessi «Fausto e Iaio, la speranza muore a diciotto anni», Baldini e Castoldi, nel quale il giornalista di Italia Radio ricostruisce una serie di circostanze e di «coinci-



Gli studenti in piazza nel marzo del '78 dopo l'assassinio di Fausto e Iaio

denze» che sembrano inquadrare l'origine di quel duplice delitto nel buco nero degli ambienti neofascisti, dei segmenti devianti dei servizi segreti e della loggia P2. Uno in particolare il personaggio attorno al quale ruota una buona parte delle «coincidenze» (alcune davvero sconcertanti) individuate da Biacchessi: Massimo Carminati, attualmente sotto processo a Perugia per l'omicidio di Mino Pecorelli, che viene indicato in una lettera scritta dal neofascista Angelo Izzo, come un personaggio collegato alla destra eversiva e alla Banda della Ma-

gliana. Alla presentazione di venerdì sera, Umberto Gay ha ricordato l'inchiesta parallela che alcuni giovani cronisti di Radio Popolare condussero a partire dal marzo 1978 e anche il prezioso lavoro di Mauro Brutto, il cronista de l'Unità ucciso nel novembre dello stesso anno da un pirata della strada. Ma Gay ha anche lanciato una proposta: «Se l'inchiesta su Fausto e Iaio verrà archiviata potremmo anche decidere di denunciare per omissione di atti d'ufficio quelle persone che avevano il dovere di indagare e non lo hanno fatto». □ Gp.R.

A differenza di due anni fa gli studenti chiedono i programmi

Davanti al Politecnico spunta la tenda dell'Ulivo

Davanti al Politecnico, in piazza Leonardo da Vinci, è sorta la tenda dell'Ulivo. Non solo un luogo dove incontrare candidati, assistere ai faccia a faccia tra esponenti degli opposti schieramenti, farsi un'idea sui programmi della coalizione di centro sinistra. Si tratta anche di un osservatorio privilegiato per capire gli umori degli studenti a pochi giorni dal voto e il loro grado di interesse riguardo alla consultazione imminente. «A dir la verità, l'interesse va nascendo solo negli ultimi giorni», racconta uno dei responsabili del tendone, Francesco Stellacci. Durante l'anno, l'attenzione alla politica è abbastanza scarsa, alle ultime elezioni degli organi universitari, l'affluenza è stata solo del 19 per cento ed è stato già un record. Ma i membri del nostro comitato negli ultimi mesi sono au-

mentati. La campagna elettorale è senz'altro più distesa che non quella «quarantottesca» di due anni fa, il fatto più significativo è l'attenzione per il programma: «Lo chiedono in tantissimi, per non cadere nel "tanto i politici sono tutti uguali"», prosegue Stellacci. Addittura, abbiamo delle difficoltà ad approvigionarci dei volumetti. Comunque, questa tenda l'abbiamo potuta noleggiare proprio grazie alle sottoscrizioni che chiediamo in cambio delle tesi dell'Ulivo. Gli studenti contano molto sul coordinamento delle associazioni giovanili milanesi «Giovani.net» che, nonostante il nome, per il momento non ha nulla di telematico: gli interessati si incontrano presso la sede delle Acli, è un modo per dare continuità al lavoro e aggregare quelle associazioni restie a riconoscersi sotto esplicithe insegne politi-

che. Ma al Politecnico il gruppo di gran lunga più consistente è quello di Cl, che pure ufficialmente non è strutturato. «In realtà controllano completamente lo spazio interfacoltà». Chi non è dei loro, di fatto, non entra», conclude Stellacci. Sull'angolo della piazza c'è un banchetto che distribuisce materiale della Lega, i militanti effettivi al Politecnico sono una quindicina. Ma è facile per un giovane leghista comprendere le evoluzioni del Bossi-pensiero? «Qualche volta non lo si capisce subito. Ma quando poi spiega, la sua lungimiranza straordinaria ti convince», sostiene Lodovico Mascardi. Forza Italia non dispone di gruppi organizzati all'interno dell'ateneo, ma secondo un giovane forzista, loro punta «sulla rappresentanza all'interno dell'istituzione». □ M C

Centinaia di telefonate al giorno alla cartomante-consigliera

«Voto, non voto, e per chi?» Dalla maga per scegliere un partito

MARCO CREMONESI

Chi votare? Una volta si chiedeva consiglio al prete, ma oggi nemmeno la conferenza episcopale vuole schierarsi. E allora ci si può rivolgere alla cartomante Carla Ausili, 55 anni, spumeggiante e rotondetta, predice il futuro «alla maniera antica, con le carte napoletane». E lo fa per telefono, dal retrobottega della sua merceria a due passi dal Provveditorato agli studi di via Ripamonti, fumando una sigaretta dietro l'altra. Ma in questi giorni, la novità è la politica. Sono sempre più numerose le telefonate che chiedono proprio il gran consiglio chi votare? «Berlusconi ha deluso molto», racconta Carla, «la volta scorsa tutti parlavano di lui. Ci sa fare, dicevano. Oggi è diverso, la gente è incerta. "Non credo più a nessuno, mi fan ridere", lo sento ripetere dieci volte al giorno. E allora fa bene l'Ulivo con il suo porta a porta: ieri è passata da queste parti Vera Squarcialupi, e soprattutto le

possono "bucare". Carla è «professionista» da quattro anni. Le carte, le fa da sempre, ma «prima solo per amicizia. Poi, il negozio ha cominciato a rendere meno, sai, la grande distribuzione e le tasse ci stanno scannando». Io però mi rifaccio con le esenzioni dai ticket sanitari, ho il diabete, l'ipertensione e la nevralgia del trigemino. Ti raddacchia. Torna a squilare il telefono, mentre in negozio una signora appesa a uno scaffale chiede inutilmente consiglio alla merciaia prima di ripiegare, rassegnata, sul parere di un'altra cliente «Jawohl, sono Carla, chi è?». Ma cosa ti viene in mente? No, non è possibile che un regalo che ti hanno fatto porti iella. La casa negativi? Il medico ti ha detto che devi cambiare casa perché la tua è negativi? Perdoni, ma sono tutte di questo genere le telefonate? «Neanche per sogno - s'indigna Carla - Anzi, da un anno a questa parte la maggior parte mi chiede se troverà lavoro, per sé o per i figli. E

poi la droga. Non so perché, ma sui giornali se ne parla sempre meno. Ma a me, le telefonate continuano ad arrivare. E tanti anziani hanno paura delle malattie. Non per la morte, per il terrore di pesare sui figli». Ma l'amore? Il classico tema delle cartomanti è un ribasso? «Mah, le mie clienti non sono giovanissime», spiega Carla - magari per questo argomento mi fanno chiamare dalle figlie. Poi ci sono quelle con l'amante, hanno tra i trentacinque e i cinquantacinque anni. Ma per loro l'amore è solo un aspetto di un discorso più vasto - chiedono della famiglia, del lavoro... e anche, magari, dell'amante». Sì, ma lei crede a quello che predicono le carte? «Io dico sempre che con queste carte non si va in tribunale. Però un indizzone te lo possono dare, questo è sicuro. Jawohl, sono Carla, vuoi sapere come vincere al totocalcio? Semplice, devi avere culo. Certo, cosa credi? ... Che se lo sapessi sarei qui a farti le carte?».



Mici salvati e corteo antivivisezione

Da piazza Oberdan a piazza Fontana per difendere la vita di migliaia di cavie. Trecento persone, molte accompagnate dai loro animali da compagnia, hanno dato vita ieri pomeriggio ad una manifestazione internazionale per l'abolizione della vivisezione nelle

università italiane. Secondo i manifestanti gli esperimenti scientifici su cavie animali sono inutili, crudeli e anacronistici. Il corteo è stato organizzato dalla Lega internazionale «medici per l'abolizione della vivisezione». Salvati in extremis ieri mattina

alcuni mici randagli: le ruspe avevano iniziato la distruzione della Vanossi, una fabbrica dismessa, nei cui locali in via Oglio 14 si rifugiavano i gatti della zona. A demolizione iniziata alcuni mici terrorizzati riparavano sul tetto. È dovuto intervenire il vicino circolo Arci-Corvetto per bloccare i lavori, chiamare Mondo Gatto, i pompieri e salvare i mici.

Teatro Parenti Musica, cabaret e i candidati dell'Ulivo

Giulappa's, Gino e Michele, Moni Ovidia, il «mago» Raul Cremonesi, Tafazi alias Giacomo: un appuntamento di cabaret? Non proprio e non solo: quella organizzata domani al teatro Parenti dai comitati per l'Ulivo dei collegi, uno, tre e cinque sarà una serata con tanta facce, un po' seria, un po' frivola, a metà tra il dibattito e la festa. «Società connessa o società sconnessa? È il problematico titolo per l'iniziativa che vedrà protagonisti innanzitutto i candidati Michele Salvati, Giovanni Corninelli, Vera Squarcialupi e Lale Fiano. Con loro, oltre ai già citati personaggi ci saranno anche tra gli altri il sociologo Guido Martinotti e Carlo Monguzzi. Sono previsti pure collegamenti in internet per sviscerare il tema sulle nuove frontiere della comunicazione e le nuove opportunità, anche tecnologiche, per una società di individui non individualisti e per una politica davvero democratica. Alle 20,30 domani sera al Teatro Parenti, via Pierombardo 14, ingresso libero.

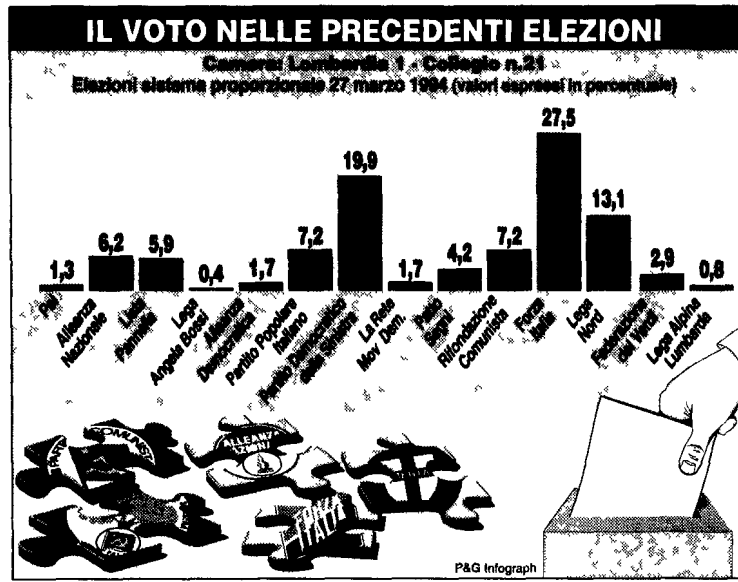
GIOVANNI BIANCHI



Ragion d'essere del cristiano

Nato a Sesto San Giovanni nel '39, Sposato, due figli. Laureato in scienze economiche alla Cattolica. Presidente regionale lombardo delle Acli (prima metà anni Settanta), presidente nazionale nel 1987. Autore di saggi sulla ragion d'essere del cristiano nella società e nel mondo del lavoro in particolare. In totale accordo col teologo domenicano francese Marie Dominique Chenu sulla necessità di ripensare il lavoro e il movimento operaio come «luogo teologico», oggi, Giovanni Bianchi è presidente nazionale del Popolari.

Il collegio uninominale della Camera numero 21 di Lombardia 1 è composto da una parte di Sesto San Giovanni e da Bresso per un totale di quasi 117 mila abitanti. Nella città del lavoro che così si forma sono attive circa 55 mila persone, meno della metà della popolazione attiva con una percentuale di disoccupati del 4,7. Oltre 6 mila le imprese, un terzo delle quali artigiane. Il voto del marzo 1994 aveva premiato Forza Italia, prima formazione politica con il 27,5%, al secondo posto il Pds con il 19,9% e al terzo la Lega con il 13,1%. Stessa percentuale per Popolari e Rifondazione, accreditati del 7,2%.



CAMERA: IL COLLEGIO 21



IL COLLEGIO AI RAGGI X

Table with demographic and economic data for the Camera Lombardia 1 - Collegio n.21, including population, economy, family, and housing statistics.

IL VOTO

Ulivo Gloria Buffo alle ore 10 incontro a cittadini di Lentate sul Seveso alle ore 13 sarà all'Arca Chiaravalle alle ore 15 al centro di via Lesona alle ore 17 alla festa di via Modica Domani alle ore 15 parteciperà all'incontro sulla scuola a Baggio alle ore 17 incontrerà una delegazione delle guardie giurate e alle ore 21 incontrerà i cittadini di zona 7 Carla Stampa incontrerà i cittadini di Cologno alle ore 10 a Brugheno alle ore 12 e alle ore 21 sarà al centro sociale Lamputignano Domani incontrerà i pensionati di Cologno a ore 15 e i cittadini di Cernusco alle ore 21 Michele Salvati parteciperà alla bicicletata di primavera a sostegno dell'Ulivo per informazioni al tel. 29004371 Domani incontrerà alle ore 17 la Confesercenti con Carlo Paris al Circolo della stampa i lavoratori Enel presso il Cral di via Procaccini alle ore 18 e alle ore 21 parteciperà all'incontro al Circolo della stampa organizzato dal Cna Antonio Pizzinato e Marco Granelli parteciperanno alle ore 14 alla festa degli anziani di via Adriatico alle ore 14.30 parteciperanno all'incontro di via Empoli 9 sullo sviluppo del parco Nord alle ore 15 incontreranno i cittadini al parco della Martesana e alle ore 18 saranno a Sesto presso Villa Zorn Domani Pizzinato incontrerà alle ore 20.30 gli inquirenti del caserme di via Rucellari 46 Marco Fumagalli alle ore 10 incontrerà gli elettori a Muggiò presso la cascina Faipo e alle ore 21 con Patrizia Tola sarà al salone Concordia di Cinisello Domani alle ore 21 parteciperà alla manifestazione di Villa Arconati su ambiente e solidarietà con Nando dalla Chiesa e Patrizia Tola Vera Squarceluppi parteciperà alla festa dei giovani dell'Ulivo al City Square alle ore 21 Domani interverrà alle ore 16 presso il tendone della sinistra giovanile al Politecnico e parteciperà alle ore 21 alla festa dell'Ulivo presso il Teatro Parenti Fernando Crostofori incontrerà le Acli a Pantigliate alle ore 10.30 alle 16 incontrerà i pensionati di Seggiano e alle 17 parteciperà alla festa elettorale di Peschiera Domani incontrerà alle ore 18 le Acli al Villaggio Ambrosiano e alle ore 21 i cittadini di San Felice Piera Landolfi alle ore 10 incontrerà artigiani e commercianti di Canegrate alle ore 11.30 incontrerà i cittadini di Parabiago alle ore 15 sarà alla festa del parco di Legnano e alle ore 20 sarà alla cena elettorale al circolo di Legnano Carlo Smuraglia incontrerà alle ore 10 i cittadini di Binasco alle ore 16 i pensionati di Casarile e alle 20 i giovani di Rozzano Domani incontrerà i commercianti e artigiani di S. Giuliano alle 14.30 alle 21 a Basiglio interverrà a lavoro occupazione e sviluppo Nando dalla Chiesa e Patrizia Tola incontreranno artigiani e commercianti alle ore 10 presso l'aula consiliare di Cusano alle ore 15 le donne del circolo Rosano di Salvo di Cinisello Domani incontreranno i cittadini di Senago alle ore 10 al mercato e alle 15 le Acli di Cinisello Loris Maconi incontrerà alle ore 11.30 i cittadini di Groppello Domani alle ore 9.30 incontrerà i lavoratori della Sgs di Agrate alle ore 20.30 incontrerà i cittadini di Masate Sergio Poggio incontrerà i cittadini alle ore 11 alla cooperativa di Ponte Lambro e alle ore 12.30 sarà alla festa dell'Arca Chiaravalle Domani alle ore 21 con Michele Salvati e Antonio Duva sarà al Teatro della 14 Alvaro Supercchi e Leopoldo Ella incontreranno gli elettori alle ore 10.30 al circolo di via Mercantini 15 e alle ore 21 saranno al circolo Romero di piazza Gaspari per un confronto con i candidati del collegio 10 Domani incontreranno i giovani alle ore 21 presso il circolo di via Mambretti 25 Anna Bernasconi e Piergiorgio Borgonovo incontreranno alle ore 15 i cittadini al mercato di via Bergamo Domani incontreranno alle ore 15.30 i pensionati al circolo Cattaneo Pietro Segata e Alex Irlando segretario cittadino Pds parteciperanno alla premiazione dei tesserati della Udb Pagnini alle 10.30 Alle 13 Pietro Segata sarà alla festa dell'Arca Chiaravalle e alle ore 17 alla coop Sat di via Modica 8 Domani alle ore 16 incontrerà i giovani alla biblioteca di via S. Paolo 18 e alle ore 21 incontrerà l'Associazione Arcobaleno di via Chopin 24 Pierluigi Pasi alle ore 10 incontrerà i cittadini di Abbiategrosso presso il castello visconteo Gianangelo Malini incontrerà i cittadini di Arconate presso il cinema Olcella alle ore 10

«Cattolico, quindi democratico» Nella Sesto d'oggi parlando di virtù del lavoro

Giovanni Bianchi abita in piazza Bettazzi nel cuore della vecchia Sesto. Lì mi trovo alle 10 di mattina davanti al suo portone. Mi sorprende dal cielo un'angelica scurida una sgullata d'acqua che smette e nulla infresca ed è subito il caldo loffio di questi giorni. Il candidato arriva piccolo energico pochi capelli occhi grandi cammina a passi brevi e svelti. Mi fa strada verso la sua auto una Croma di seconda mano. Si mette al posto di guida infila la chiave si fa il segno della croce. «Lo fai sempre?» gli chiedo. «Sempre - mi risponde - ne ho bisogno. Ne ha davvero bisogno e anche io, va come una scheggia. Giovanni Bianchi d'ora in poi Gibi per me veloce deciso gli piace guidare e si vede e ci dà dentro alla grande sui viali del tramonto operaio Falck a destra e a sinistra e un nulla al centro e non vorrei che questo suonasse siccome sin tesi politica anche se per più di un verso potrebbe esserlo. Il primo appuntamento è alla Sondel società del Gruppo Falck lì si producono 50 megawatt di energia elettrica così pulita che di più non si può da parte il telenscaldamento di Sesto San Giovanni. Fanno gli onori di casa il dott. Peruccino responsabile delle relazioni industriali del Gruppo Falck il dott. Sergio Serena consigliere delegato e direttore generale della Sondel e il dott. Alieni responsabile del personale Sondel i manager. Sono seri ed efficienti laddove un tempo si faceva siderurgia inquinando alla grande oggi si produce energia pulita e se dal '90 al '96 gli occupati sono scesi da quasi 5.000 a poco più di 500 questo è diciamo così con un po' di pudore che non guasta fisiologico. Espongono progetti e programmi i manager e ci fanno visitare la centrale. Gibi ascolta molto e parla poco. Prende appunti. Chi fa domande è soprattutto Angelo Lussini ingegnere e segretario del Partito popolare di Sesto. Domande tecniche per tecniche risposte. La sensazione precisa è un po' invertebrata è quella di cani di razza che si annusano oggi con calma e con rispetto per capire quale rapporto sarà possibile domani.

co di votare Forza Italia - risponde deciso Gibi - perché finché voi sei un cittadino e se non voti sei nessuno. Una bella risposta. Pranzo a casa Bianchi con la moglie e il figlio del candidato una casa casa e non una rappresentanza di casa. Anche prima di mangiare Gibi si fa il segno della croce. Spero solo che non ci dia dentro come con la Croma penso guardando il risotto alla milanese con gli ossi buchi ma è discreto il candidato si tiene leggero. Caffè e via andare. In macchina mi dice della sua amicizia col cardinal Martini e con Dossetti e della continuità nel presente del pensiero di Papa Roncalli. «Ho capito che l'incontro tra cattolici e comunisti si poteva e si doveva fare quando nella mia Sesto ho visto tanti operai rossi sostituire l'immagine di Stalin con quella di Papa Giovanni. Noi dobbiamo valorizzare l'eredità umana morale politica e culturale che ci hanno lasciato Moro e Berlinguer. Ai miei a quelli del mio partito io dico sempre che

il cattolico deve essere in prima battuta un democratico e che i democratici non possono disinteressarsi neanche di chi si disinteressa della democrazia. Dossetti lo dice da sempre e ha ragione il nodo centrale della vicenda politica italiana è quello della democrazia senza democrazia non c'è civiltà credibile né progresso diffuso oggi aumenta la produzione cresce il profitto e diminuiscono l'occupazione e lo stato sociale. Sorrido. «Mi sembra il Bertinotti - gli dico - di due anni fa. Vero - sorride il candidato - ma non posso escludere a priori che anche Bertinotti possa dire delle cose giuste. Comincio con Gibi si corre sempre alle Rondinelle dove c'è un centro sociale per anziani gestito dai Salesiani. Ci ritroviamo col Pizzi. Candidato deputato e candidato senatore si aggirano nella bocciolina ai tavoli delle carte ai biliardi si presentano stringono mani ascoltano e ascoltano e sono sempre più le domande delle risposte poiché tutti e due



Giovanni Bianchi Grazzani

hanno ben chiaro come e quanto non sia buona politica il far promesse. Penso. La fiducia e una virtù se non c'è e dura di più non alleggerisce come riflessione non alleggerisce come riflessione fiducia per il proprio passato ma su presente e futuro nessuno regala niente a nessuno e tutto e da conquistare come a dire che le fondamenta sono buone ottime e che su quelle è possibile costruire. A seguire un centro sociale comunale una bella struttura funzionale con spazi per tutte le età. Gibi e Pizzi ancora in tandem. Instancabili. Io e Pizzi - mi dice Giovanni Bianchi - abbiamo costruito l'unità di oggi attraverso un percorso lungo faticato battagliato. Questa è la vendita della nostra storia di tanti anni della nostra vita ma chi non ha storia non ha presenza credibile nel futuro proponibile. Ci lasciamo regalando qualcosa che è un po' di più del reciproco rispetto e che somiglia alla conoscenza come porta dell'amicizia a venire. Grazie a Gibi e a Pizzi da più di una speranza all'Ulivo.

CANDID CAMERA

GIANCARLO ASCARI La campagna c'è e ma non si vede o si vede poco. Questo è il chiodo su cui battono in questi giorni tutti gli osservatori a proposito della competizione elettorale in corso. In effetti rispetto al '94 è tutto diverso il bombardamento televisivo di spot si è decisamente quietato le affissioni in formato gigante sono poche e solitarie. Gli stessi manifesti classici appaiono radi e sparsi a macchia di tigre. La gara si concentra nei match politici televisivi nel telemarketing e in un lavoro di base sotterraneo che a volte viaggia anche sui mezzi di comunicazione bizzarra. Uno di questi e senza dubbio quello adottato da Giulia no Pisapia candidato indipendente in Rifondazione Comunista. Infatti Pisapia ha deciso di diffondere la sua propaganda elettorale oltre che nei canali tradizionali anche utilizzando un elettrodomestico di uso comune: la segreteria telefonica. Perciò i comitati che lo appoggiano hanno invitato amici e simpatizzanti a incidere

Camera collegio 8 Pietro Segata pensa alla società dolce

Vive con i genitori - padre docente di endocrinologia ginecologica madre caposala presso il reparto di fisiopatologia respiratoria - e le sorelle Catena e Mana. L'uomo pianista l'altra aspirante medico Pietro Segata. Inesistente di nascita bolognese d'adozione in mezzo agli altri la figura del baby candidato compiendo in questi giorni 29 anni. Eppure Segata ha già avuto modo di temprarsi politicamente. A diciotto anni si iscriveva alla Federazione dei Giovani Socialisti di Bologna a venti di quella federazione era già segretario. Dicendo alla politica ogni minuto del suo tempo libero. Nel 1992 Pietro Segata divenuto membro del Esecutivo nazionale del Movimento Giovanile Socialista partecipava - al fianco di Valdo Spini - alla campagna per la moralizzazione della politica in generale e del suo partito in particolare. Una battaglia questa culminata con l'occupazione in segno di protesta di diverse federazioni socialiste d'Italia e con l'adesione al progetto della Federazione Laburista e della Sinistra Europea. Nel 1988 Pietro Segata ha fondato a Bologna insieme ad alcuni amici una cooperativa di servizi

Camera collegio 6 Marco Balducci L'attenzione all'ambiente

Marco Balducci è nato 36 anni fa a Rosignano Marittimo in provincia di Livorno. Dal 1973 abita a Milano dove ha frequentato il liceo privato Gonzaga. A 23 anni si è laureato in Economia e Commercio all'Università Bocconi e poi ha seguito un corso di specializzazione in marketing e uno di contabilità progressiva. Negli ultimi cinque anni si è impegnato - con successo - al risanamento di un'azienda che si occupa del ciclo di materie plastiche. fa parte del consiglio di amministrazione del Capic, il centro di addestramento e perfezionamento per addetti al commercio. Dopo essersi sempre tenuto lontano dalla politica Marco Balducci nel 1993 ha deciso di scendere in campo. Il amico di Mario Segni

dal nome beneaugurante di Società dolce. Ora la cooperativa occupa quasi 300 soci solo nella provincia felsinea e si interessa sempre più ai problemi sociali anziché ai rischi. Infanzia disabili psichici e fisici cassintegrati disoccupati senza casa. Nel programma di Pietro Segata c'è l'idea di una scuola aperta fino al pomeriggio inoltrato con attività culturali e ricreative e dotata di biblioteche di classe tali da sgravare quanto più possibile le famiglie dalle ingenti spese per i libri. Anche per gli anziani Segata vorrebbe una vita migliore (consegna della pensione a domicilio accompagnamento alle visite mediche) coinvolgendo non solo le istituzioni ma anche i diretti interessati che fossero in grado di portare contributi.

per combattere le battaglie referendane. Nel 1994 si è presentato alle elezioni con il Patto per l'Italia. Recentemente si è impegnato nella raccolta di adesioni per il progetto di riforma istituzionale. Vota il sindaco per l'Italia. Balducci presiede il circolo culturale Libertà impegnato a denunciare la scarsa attenzione prestata al degrado ambientale e ai gravi danni che esso provoca alla salute. Balducci resterà a fornire dettagli sulla sua vita privata. Rivela però di essere un patito del tennis e di viaggiare

VILLE A PARTIRE DA LIRE 385.000.000!!!



APPARTAMENTI A PARTIRE DA LIRE 182.000.000!!!

*V*ille e appartamenti realizzati con le migliori tecnologie ed ogni attenzione alle finiture: un concreto passo in avanti nella qualità della vita.

Per informazioni:

CANTIERE: MEDIGLIA TEL. 02/55301511

COOP EDIFICATRICE LAV. Peschiera, tel. (02) 51650367 - COOPIND Milano, tel. (02) 26110215

COOPIND

Grandi Cooperative per Abitare

Via Palmanova 24 - 20132 Milano - Tel. 02/26110215 - Fax 02/26110254

COOPERATIVA
EDILITARIA
LAVORATORI



CMB®

cooperativa muratori e
traccianti di Carpi s.r.l. cent'anni di cultura nel costruire



Allarme dei dirigenti dei centri di assistenza ai tossicodipendenti

Sos dai Sert «Vogliono chiuderci»

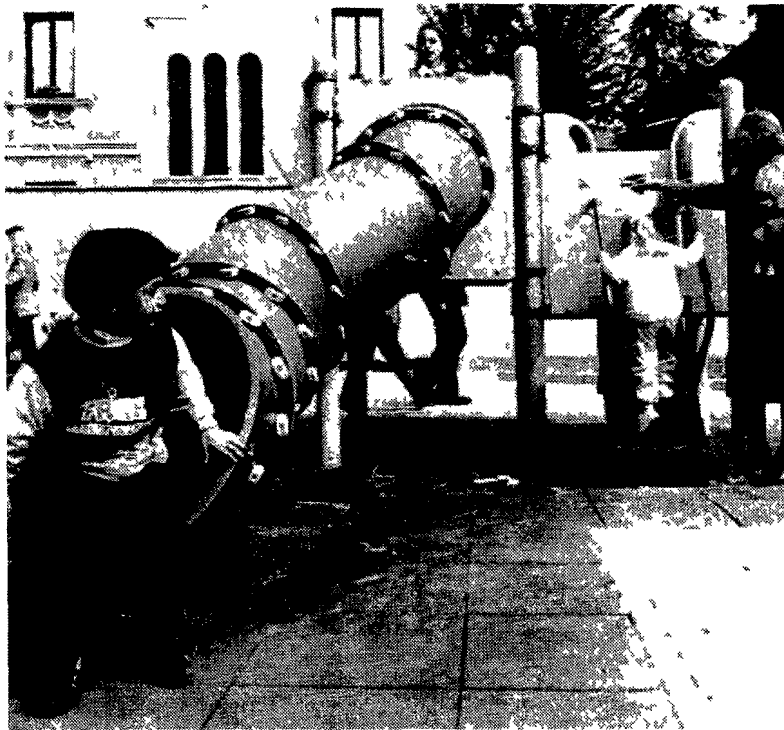
LAURA MATTEUCCI

«Stanno tornando al Medioevo La Regione Lombardia e l'assessore alla famiglia e alle politiche sociali Maurizio Bernardo (Forza Italia ndr) dimostrano una visione assolutamente retrograda e cieca del problema che non può portare a disastri. La denuncia parte dai dirigenti dei Sert lombardi (i servizi pubblici destinati ai tossicodipendenti) riuniti ieri in un incontro cui hanno partecipato anche alcuni consiglieri regionali e provinciali del Pds. «I progetti di riorganizzazione degli assessorati al Pirellone spiega il medico Giuliana Torre prevedono tra l'altro anche la separazione tra quello alla Sanità e quello all'Assistenza cui finirebbe in canco anche il problema delle tossicodipendenze. Inoltre sembra che la soluzione privilegiata per i tossicodipendenti sia di affidarli alle comunità del privato sociale». In sostanza, prosegue Torre, l'assessore Bernardo cerca di sfinire quello che tutti i medici d'Europa hanno riconosciuto da tempo e cioè che la tossicodipendenza è prima di tutto una malattia per di più recidiva che va curata come tale. Oltretutto vorrei ricordare che in Italia il 60% degli eroinomani è sieropositivo».

I pazienti in canco ai Sert sono oltre 15 mila di cui solo 3500 in genere ragazzi sotto i 30 anni che non hanno ancora costituito un loro nucleo familiare possono venire inviati in comunità. E comunemente dice ancora Torre, la comunità rappresenta solo una prima fase nella cura del tossicodipendente che in realtà ha bisogno anche di venire reinserito nella vita sociale

le e lavorativa cosa di cui dovrebbe occuparsi un'amministrazione pubblica come la Regione. E ancora dicono che i Sert sono solo dispensatori di metadone ma in realtà i trattamenti con metadone rappresentano solo il 27% contro il 48% di quelli psico-sociali e il 24% di altro genere. I servizi pubblici sono il vero cardine nella terapia dei tossicodipendenti e si fondano su un ruolo soprattutto clinico e non certo solo di tipo assistenziale.

I circa trenta dirigenti dei Sert lombardi non si limitano alle denunce hanno già protestato formalmente e più d'una volta presso l'assessorato di Bernardo chiedendo tra l'altro che i Sert mantengano inalterate competenze e risorse finanziarie. L'assessore però pare non si sia neanche degnato di rispondere. In compenso dopo la conferenza stampa di ieri si è precipitato a negare ogni addebito. Affidare al settore assistenza il problema ha dichiarato infatti non vuol dire affatto negare il rispetto clinico. Non abbiamo alcuna intenzione di scancare la questione sul privato sociale. E del resto le risorse finanziarie previste per il '96 non subiranno alcun taglio il che dimostra la nostra volontà di non smantellare i Sert. La consigliera regionale Fiorenza Basoli (Pds) anche lei presente all'incontro la pensa diversamente. In realtà dice stiamo dando dignità ad una questione che non ha affatto perché la divisione tra Sanità e Assistenza è una mera operazione di divisione del potere tra i componenti di An e di Forza Italia all'interno della giunta regionale.



Conte Rosso Inaugurati i nuovi giardini per bambini

Qualche pianta nuova, una decina di vasi di fiori, un paio di giochi per i bambini e un grande pavimento lastricato: tanto è bastato ieri mattina al sindaco Formentini e all'assessore Santambrogio per inaugurare il nuovo parco giochi in via Conte Rosso, a Lambrate. Appena l'altro giorno sindaco e assessore avevano inaugurato piazza Lima, ristrutturata e abbellita di qualche pianta, e via Dante, dotata di sedie e tavolini. Inoltre per domani è prevista l'apertura ufficiale, seppure ancora senza opere d'arte, del Padiglione di arte contemporanea. Una serie di inaugurazioni non casualmente a ridosso delle elezioni ieri, mentre i bambini ricevevano bibite e panini offerti dalla Centrale del Latte. I genitori a loro volta ricevevano volantini dei candidati del militante dell'Ulivo, della Lega e di Rifondazione. Allistava il tutto la banda del "Martini". «Non è che assomigliano ai giardini di Versailles», ha commentato un genitore - però è meglio che niente.

Pizzinato: «Aree dismesse, serve un piano»

Bianchi: «Sesto non deve diventare un quartiere dormitorio»

FRANCESCO SARTIRANA

Un laboratorio nazionale per approntare piani di recupero delle aree industriali dismesse e di riqualificazione dei lavoratori. Così Antonio Pizzinato, già segretario generale della Cgil e oggi candidato al Senato per l'Ulivo nel collegio sestese, definisce Sesto San Giovanni nella celebrazione del Labour Day.

Con la chiusura della Falck Sesto ha perso infatti l'ultima delle grandi industrie che per novant'anni ne hanno caratterizzato il territorio facendone uno dei maggiori poli industriali italiani. Oggi la situazione è ben diversa. Dei 250 mila abitanti del Nordest milanese oltre il 90% della popolazione attiva è impiegata in aziende con meno di dieci dipendenti. Solo quindici anni fa le cinque storiche grandi fabbriche (oltre alla Falck la Pirelli la

Breda, l'Ansaldo e la Marelli) contavano da sole 40 mila dipendenti. Un cambiamento epocale dice Pizzinato durante il convegno il Nordest-Milano da area di crisi ad opportunità per un nuovo sviluppo produttivo e sociale ma che ha condotto sindacati ed enti locali a sperimentare un nuovo modello per affrontare il passaggio a una società deindustrializzata. Con certezza è la parola chiave della strategia sindacale messa in campo alla chiusura dei cancelli della Falck. «La dunnissima vertenza con data per oltre un anno dal sindacato e dai lavoratori della Falck», spiega Alessandro Brunetti componente delle Rsu aziendali - conclude con l'accordo dello scorso 13 gennaio oltre a scongiurare drammi sociali e umani inimmaginabili non solo per i quasi mille dipen-

denti ha prospettato un modello di intervento del movimento dei lavoratori nella gestione del territorio e nella creazione di nuova occupazione e nuovi lavori. Il sindacato è infatti riuscito insieme all'attuale partecipazione nelle trattative del Comune di Sesto e della Provincia a predisporre un piano complesso che prevede la bonifica e il recupero dell'area dismessa - un milione e 300 mila metri quadrati - il suo reimpiego per attività produttive e di verde pubblico nonché il collocamento attraverso la riqualificazione professionale degli ex dipendenti Falck. Per raggiungere però gli obiettivi sono necessari interventi legislativi e finanziamenti. Pizzinato ricorda con rammarico come un primo finanziamento per il sestese di 26 miliardi inseriti nel decreto Bagnoli sia andato perso per l'ostrosismo alla Camera della Lega Nord. Positiva invece a detta di Maria Chiara Bisogni, as-

Domenica in festa

Sui Navigli il mercato dei fiori

L'Osservatorio di Milano presenta il bollettino Domenica città aperta con le iniziative che la città offre oggi. Sul Naviglio grande dalla darsena al ponte della Valenza alla mostra Fiori sul naviglio che si terrà per tutta la giornata. In piazza Diaz dalla mattina alla sera ci saranno 30 espositori di libri antichi in corso Vercelli dalla mattina fino alle 19 piccola esposizione di quadri organizzata dal Gruppo indipendente artisti di Milano. Cultura anche nella festa di via Laura Cece Visconti organizzata dal circolo Il Dibattito. Tra le 90 bancarelle sarà possibile vedere un'esposizione di quadri e 10 artigiani mostre ranno sul posto le tecniche di lavorazione con argilla, carta e cuoio mettendo poi in vendita i frutti di questi lavori. Per tutto il giorno la via sarà chiusa al traffico. Infine l'occasione non manca neanche per gli sportivi. La manifestazione podistica Vivacità alla sua XIII edizione si terrà contemporanea mente in 40 città italiane e 14 città di tutto il mondo.

Caldole diftose

Un morto e quattro intossicati

Il cattivo funzionamento di due scaldabagni ha provocato in due diverse circostanze un morto e quattro intossicati. La vittima è un operaio trentaseienne di origine egiziana Mohammed Ali Sharaf ucciso dal monossido di carbonio sprigionatosi dallo scaldabagno Sharaf è stato trovato alle due di ieri notte nella vasca da bagno della sua abitazione in via Tittoni 28 a Desio da una conazionata. El Nadi di 29 anni che ha poi soccorso Adh Raman Mohammed Abdel 36 anni svenuto in camera da letto. Anche la ventiseienne Giuseppina Zucca si trovava nel bagno della sua abitazione in viale Monza 123 quando intorno alle 12.20 di ieri la sorella ventottenne Enrica l'ha trovata svenuta sul pavimento. Dopo aver chiamato il padre Massimo 54 anni che le ha raggiunto a casa le sorelle sono state trasportate al pronto soccorso del San Raffaele e insieme al padre che ha seguito l'ambulanza in auto sono stati ricoverati tutti e tre con prognosi riservata per intossicazione da monossido di carbonio.



Verso il VII congresso Cgil Lombardia Verso il XIII congresso Cgil

Vincere la sfida «Per la piena occupazione» Si confrontano sul documento che ha raccolto la maggioranza al Direttivo nazionale, sindacalisti, delegati e intellettuali. Questo spazio è interamente autogestito

Bruno Ravasio

Coerenza, autonomia democrazia

Il dibattito congressuale della CGIL è in pieno svolgimento nei luoghi di lavoro quasi la metà delle assemblee degli iscritti hanno già di scusso e votato sulle tesi presentate per il XIII Congresso ed è possibile trarne alcune prime indicazioni. Innanzitutto la partecipazione molto alta con una percentuale di votanti (come è noto si vota in forma segreta sulle varie mozioni) assai elevata fra i lavoratori attivi. Il dato più positivo è rappresentato tuttavia dal clima delle assemblee un dibattito molto sereno e civile molta attenzione nell'ascolto della presentazione delle varie mozioni e molta consapevolezza nel voto. Eppure il merito dei problemi affrontati i passaggi più delicati dell'azione del sindacato con l'attuale negli ultimi anni come l'accordo del 23 luglio '93 e il conseguente nuovo sistema di relazioni e quello che lo scorso anno ha consentito la riforma del sistema previdenziale. C'è insomma nel voto di una competizione elettorale in cui conta solo il messaggio televisivo sulla politica spettacolo meglio se urlata dove si può solo ascoltare e tifare una parte di società che invece discute con serenità e passione dei propri destini collettivi. Fianco di come utilizzare il diritto conquistato alla contrattazione decentrata per riprendere il controllo sull'organizzazione del lavoro sulle condizioni materiali e ambientali della prestazione lavorativa sulla valorizzazione delle capacità professionali. Di come ricagocciare all'impatto di uno sviluppo senza occupazione dentro un

mercato globale che mette in concorrenza non solo le merci ma i diritti civili e sindacali di come opporsi alla precarizzazione crescente del rapporto di lavoro (in provincia di Milano più della metà delle assunzioni registrate nel 1995 sono con contratti a tempo determinato) di come reagire alla crisi dello Stato sociale ed evitare una deriva liberista che privatizza il sistema di garanzie sociali costruito in questo secolo. La CGIL e il Sindacato Confederale escono rafforzati da questa discussione e ciò non era affatto scontato. Contrariamente all'immagine di un sindacato burocratizzato e ripiegato nella difesa dei propri privilegi accreditata dalle forze di destra in occasione dei referendum antisindacali e anche da una violenta campagna a sinistra sui presunti cedimenti dei lavoratrici e i lavoratori sembra apprezzare il ruolo svolto dal sindacato e continuano a considerarlo un insostituibile punto di riferimento. Certo non accontentano chiedendogli di rappresentare sempre più lo strumento di difesa dei propri interessi e dei propri bisogni. Le assemblee congressuali nei luoghi di lavoro consegnano dunque alla CGIL una qualità nuova di fiducia e insieme di responsabilità che il XIII Congresso nelle sue fasi successive deve essere capace di cogliere fino in fondo. In primo luogo mi sembra che le lavoratrici e i lavoratori e pensionati chiedano estrema coerenza fra le cose che si dicono e le cose che si fanno fra le proposte e i risultati. Non si aspettano miracoli ma la coerenza fra il dire e il fare assume il carattere di un valore fondamentale. Non potremo ad esempio presentarci al prossimo congresso pretendendo l'obiettivo del raggiungi-

mento delle 35 ore obiettivo essenziale in una strategia che fa perno sul problema dell'occupazione se nel concreto dell'azione rivendicata nei prossimi anni non avremo conquistato risultati importanti in questa direzione. Non saremo più credibili. Strettamente legato al concetto di coerenza è quello dell'autonomia. L'autonomia del sindacato dalle forze politiche di governo e da quelle di opposizione è un tema che nelle assemblee nei luoghi di lavoro emerge con grande rilievo e visibilità. La rappresentanza richiesta non assume mai i caratteri dell'appartenza ideologica ma quella delle condizioni materiali e concrete di vita e di lavoro. L'impegno stesso all'attivismo sindacale che si esprime nelle nuove RSU non scaturisce come un tempo prevalentemente da motivazioni di appartenenza politica ma è più assimilabile all'impegno di civile nelle associazioni di volontariato. E d'altra parte una forte autonomia di proposta e di comportamenti sarà necessaria sia nel caso di una vittoria elettorale delle forze di destra per contrastare l'offensiva liberista che ne denverrà sullo stato sociale e sulle libertà sindacali sia nel caso di vittoria del centro sinistra per riportare al centro dell'attività di governo la piena valorizzazione del ruolo sociale del lavoro. Infine le assemblee congressuali confermano se ce ne fosse ancora bisogno l'assoluto bisogno di democrazia nel rapporto fra sindacato i propri aderenti e l'insieme dei lavoratori. Democrazia come esclusiva fonte di validazione delle proposte e degli accordi sindacali ma democrazia anche come forza propulsiva all'attività negoziale. Coerenza autonomia democrazia sono i punti

cardine su cui costruire il sindacato unitario. C'è una grande consapevolezza fra i lavoratori del valore dell'unità ma è un valore che va ancorato a contenuti concreti alla capacità di fare proposte autonome mantenendo una coerenza anche nel momento della mediazione e della verifica democratica. Per questo credo che al di là della verifica elettorale sulle opzioni fra le varie mozioni che si confrontano il dibattito congressuale debba puntare collettivamente a un salto di qualità riconducendo il pluralismo interno a una ricerca comune che ha bisogno di proposte coraggiose e innovative in cui ciascuno si spenda senza vincolo alcuno di vecchie o nuove appartenenze.

* Segretario regionale CGIL Lombardia

Marco Volpi*

Obiettivo unita Partire dalla base

La democrazia nei luoghi di lavoro deve trovare le sue regole e le sue garanzie per diventare diritto così come avviene fuori quando tutti noi torniamo ad essere cittadini con tutti i nostri diritti. Infatti se pure è vero che passi in avanti se ne sono fatti (penso alle RSU elette quasi con certezza ogni tre anni e titolari della loro contrattazione) restano insolti altri importanti problemi che solo se superati in positivo possono contribuire a ricostruire la fiducia nel sindacato. I principali sono secondo me quelli che seguono e per superarli non vedo nulla di meglio di una legge a sostegno di un importante cambio di rotta che dobbiamo fare. Diritto di voto e responsabilizzazione del

lavoratori. Penso che sia necessario correggere un sillogismo che in silenzio regola in parte i rapporti fra il sindacato e i lavoratori: il sindacato rappresenta i lavoratori il sindacato ha gli elementi di conoscenza per decidere quindi il sindacato a nome dei lavoratori può decidere senza consultarli. Io penso che questo modo di pensare sia profondamente sbagliato da almeno due punti di vista: quello del diritto negato ai lavoratori e quello di un sindacato che si trasforma di fatto in balia assoluta dei lavoratori come se questi fossero incapaci di decidere coscientemente. Ciò può servire a chi pensa che il sindacato in un rapporto connivente con le altre parti sociali dovrebbe avere il solo compito di «tenere buoni i lavoratori e far loro bere quanto necessario per il progresso economico del paese. Un sindacato che abbia davvero a cuore i bisogni dei lavoratori e del paese deve invece fare della democrazia una pratica abituale: la democrazia sindacale resterà zoppa finché i lavoratori non avranno la certezza del loro diritto di voto e della sua efficacia. La certezza del diritto è infatti una condizione necessaria perché i confronti sui problemi si svolgano con la serenità necessaria oltre a essere il modo attraverso il quale responsabilizzare i lavoratori sulle scelte e quindi indurli a ragionare in profondità sui problemi. I lavoratori devono quindi poter votare e prima ancora avere strumenti e conoscenze necessari per una valutazione seria sulle principali scelte a loro carico o benefico da qui non potrà che derivare una rinnovata fiducia da parte dei lavoratori e l'occasione per il sindacato di misurare la sua capacità non solo nel rappresentare gli

interessi dei lavoratori ma anche nel far comprendere i suoi messaggi e le sue ragioni. È insomma un'importante occasione di crescita reciproca.

Rappresentatività a) Tesseramento personalmente ritengo ridicolo e sbagliato l'uso della disdetta come strumento di pressione o punizione verso un sindacato che non ci piace lasciamo agli opportunisti questa scusa e lavoriamo per correggere e rafforzare il sindacato. Detto ciò trovo però anomalo che un lavoratore una volta iscritto veda potenzialmente rinnovata automaticamente la sua iscrizione per tutta la vita senza mai avere un'occasione per discutere le ragioni della sua adesione. Senza proporre la decadenza automatica ogni anno che comporterebbe il trasformare i sindacalisti in cercatori di tessere e basta ritengo tuttavia necessario che sia da istituire un momento periodico di verifica della rappresentatività per esempio almeno ogni tre o quattro anni coi gli iscritti per poter ottenere il rinnovo per i successivi quattro anni.

b) RSU L'accordo sulle RSU e positivo basti pensare alla certezza di rinnovo ogni tre anni (che per esempio ha permesso il rinnovo del C d F dell'Alfa bloccato per dodici anni dai vetri) e alla titolarità della contrattazione vi sono però aspetti che necessitano di urgenti correzioni: primo fra tutti quello che riguarda la quota del 30% nominata dalle organizzazioni sindacali. Questi sono due aspetti (non certo gli unici) di un problema solo il sindacato cerca le sue garanzie di esistenza attraverso meccanismi di conservazione mentre i lavoratori perdono concretamente fiducia in un sindacato che se non opera una seria svolta sembra puntare a un ruolo istituzionale quasi da ente obbligatorio. Le due suggestioni sono possibili occasioni per tornare fra la gente e riportare la nostra visione della democrazia del valore del lavoro e dei diritti del cittadino lavoratore oggi fatichiamo parecchio a iscriverne i più giovani e magari parte di chi si

iscrive lo fa per i servizi accessori che offriamo. Il fatto è che mentre passano come universali i valori proposti da aziende come la lucca canti e aggressivi propositi da stampa e televisione valori a noi più vicini come il lavoro la responsabilità la solidarietà la civiltà del confronto il valore delle idee faticano a farsi strada possiamo scegliere se stare a guardare o prendere l'iniziativa.

Unità sindacale Io penso che sia non solo utile ma necessario lavorare per costruire un sindacato davvero unitario il problema è di che cosa vogliamo fare se vogliamo cioè come chiede la CISL, mettere insieme le segreterie fra loro stiliare un accordo dove ogni differenza verrebbe mediata nascosta con lo scopo di ottenere una pura unificazione organizzativa (come servirebbe appunto ad un sindacato ente) o se invece costruiamo attraverso un dibattito che deve coinvolgere tutti i lavoratori i pensionati i disoccupati un sindacato nel quale le differenze sono preziose occasioni di crescita nel quale l'unità è riconosciuta come un bisogno concreto e per costruirlo si dibatte con franchezza e correttezza si vota e poi si lavora assieme sull'obiettivo scelto.

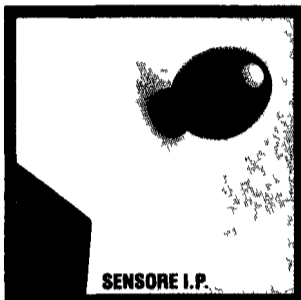
Autonomia politica. Molto brevemente ritengo vitale che il sindacato sia libero da vincoli politici con partiti e/o schieramenti partendo dall'assunto che il sindacato deve decidere una linea e comportarsi di conseguenza indipendentemente da chi governa o sta all'opposizione. Per questa ragione trovo pericolosa la dichiarata intenzione di alcuni compagni di costituire una corrente comunista nella CGIL in base a cosa deciderà questa corrente il suo comportamento? Meglio una CGIL, riveduta profondamente ma fortemente unita nel difendere chi lavora i pensionati lo stato sociale il nemico è quello di sempre ed è molto forte non serve regalargli le nostre divisioni.

* RSU FIOM della SGS Thomson di Cornaredo MI

***è senza fili, lo monti subito
in casa... e i ladri sono KO!***



CENTRALE DI COMANDO I.P.



SENSORE I.P.



SENSORE PERIFERICO



SIRENA FLASH

KAPPAO®

Benvenuti nel mondo della sicurezza.

KAPPAO è il nuovo sistema antifurto, studiato a protezione della vostra casa, COMPLETAMENTE AUTOALIMENTATO e cioè senza alcun CAVO DI COLLEGAMENTO. Quindi non necessita alcuna costosa e complessa predisposizione d'impianto con fili elettrici e vari buchi per tutta la casa.

KAPPAO è venduto in un KIT proporzionato alla protezione di una media abitazione. La scatola-KIT contiene una centrale di comando provvista di un sensore I.P., tre sensori periferici per porte o finestre, una sirena per esterno con allarme sonoro - luminoso, due telecomandi tipo portachiavi. Abbiamo incluso anche una video cassetta per facilitare ancora di più le istruzioni del sistema antifurto.

KAPPAO si installa "fai da te" senza alcun bisogno di tecnici o di personale specializzato. Basta seguire le semplici istruzioni.



TELECOMANDO

Ora la sicurezza, in casa od in ufficio, NON È PIÙ UN LUSO!
Il KIT presentato costa solo Lit. 1.250.000 in una unica soluzione di pagamento oppure potete pagarlo 100.000 lire al mese per quindici mensilità. IVA, contributo di trasporto ed imballaggio inclusi nel prezzo. KAPPAO è garantito per ben due anni!

Allora, se volete anche voi mettere i ladri KO, chiamateci e parliamone senza alcun impegno.

Per avere più informazioni o anche per una pratica e veloce dimostrazione
SENZA ALCUN IMPEGNO
direttamente a casa vostra,
CHIAMATECI

02/34.50.828



KAPPAO è un modello registrato



Prima i corsi erano gratis, ora la retta è di 4 milioni
Le preoccupazioni della direttrice Anna Maria Prina

Scala, senza allievi la scuola di ballo

MARINELLA GUATTERINI

■ Potenziali ballerini in erba cercasi assolutamente: è il grido d'allarme lanciato da Anna Maria Prina. La direttrice della Scuola di Ballo della Scala, visto lo scarso numero di richieste di ammissione alla selezione d'accesso alla Scuola e agli altri sette corsi (dunque sono otto in tutto) di cui si compone, ha deciso di procrastinare di un mese (sino al 30 aprile) la data ultimativa del bando di concorso. «A tutt'oggi», spiega Prina, «le richieste d'ammissione al primo corso sono novantasei, in genere superano ampiamente il centinaio. Per gli altri corsi si arriva appena a un ottantina di iscritti. Ci aspettavamo dai due ai trecento allievi. Invece...»

La delusione della direttrice non sarebbe tanto cocente se il prossimo anno scolastico non coincidesse con una vera rivoluzione copernicana per l'insigne istituzione scaligera. Alla fine del 1996 infatti i piccoli e grandi allievi della Scuola traslocheranno nella loro nuova e bella sede di Via Campolodigiano 2/4, un palazzo storico nel cuore della Milano antica, completamente ristrutturato, su tre piani, con cinque sale di danza, una palestra, un'aula magna, una mensa, una sala di musica e persino una lavanderia.

Lontani dall'ubicazione tradizionale, all'interno del teatro, scomoda e ormai obsoleta, le future, possibili, star del balletto potranno trovare un luogo ideale e sufficientemente attrezzato - ci sarà persino un internato per una ventina di piccoli non residenti - per coronare i loro primi sogni di gloria. Eppure, pare proprio che il rinnovato interesse della Scala per questa sua costola giovanile non abbia avuto ancora riscontri soddisfacenti. Colpa della scarsa informazione sull'imminente trasloco, oppure, come più probabile, della retta (quattro milioni all'anno per i primi tre anni di scuola e per giunta anticipati): altra novità che trasforma l'istituzione scaligera, sino ad oggi gratuita, in istituzione semi-privata? Anna Maria Prina minimizza.

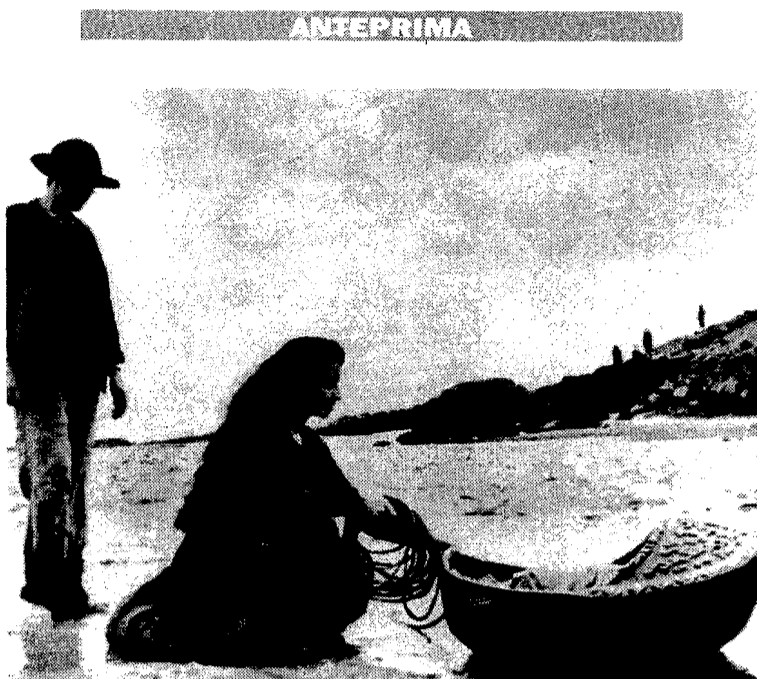


Alcuni allievi della scuola di ballo della Scala

Piccagliani

«Non credo che il numero ridotto di iscrizioni dipenda dalla retta, anche se può incidere sulla scelta delle famiglie meno agiate che comunque possono contare sulle borse di studio. Piuttosto, temo che la Scuola di Ballo non sia sufficientemente pubblicizzata e lanciata proprio dal teatro da cui dipende. Noi stiamo dando ottimi risultati, ma nessuno se ne accorge. Penso ai ballerini più in vista nell'odierno Corpo di Ballo della Scala come Massimo Murre, Marta Romagna, Roberto Bolle. Ebbene pochi sanno che sono espressione della Scuola. Non si vuole riconoscere la loro provenienza. Ed è un vero peccato perché all'estero, ad esempio all'Opéra di Parigi, la Scuola viene considerata la culla, se non la vera creatrice dei talenti

danzanti». Qualche motivo di risentimento si deve essere aggiunto all'insoddisfazione della direttrice a causa delle due recite (davvero poche) riservate quest'anno dalla Scala alla sua Scuola. Ma Anna Maria Prina spera in un futuro più radioso. «Dal prossimo ottobre abbiamo in programma nuove esibizioni. Si fanno già tanti progetti in vista del secondo palcoscenico scaligero. Gli allievi del resto sono sempre molto attivi: si esibiscono nelle opere, danzano nei balletti (ricordate *Le streghe di Venezia*, ebbene le piccole della Scuola sono state le vere star di quell'evento n.d.r.). Però occorre valorizzare la loro esperienza: una nuova sede ha bisogno di tanti iscritti. Vengano da noi tanti bambini, e possibilmente dotati».



Leggende e magia d'Irlanda in «Il segreto dell'isola di Roan» di Joan Slayes

Il segreto dell'Isola di Roan, di John Slayes per i nostri lettori

Le magie dell'Irlanda di uno stimato sconosciuto

BRUNO VECCHI

■ Una famiglia irlandese; il popolo delle foche; un'isola misteriosa; le leggende e le magie d'Irlanda. Questo ed altro ancora vi aspettano in *Il segreto dell'isola di Roan* di John Slayes, il nuovo appuntamento con le antepremiere di *L'Unità*, in programma giovedì 18 aprile, alle 21.15, al cinema Coralio. Gli inviti per la serata, organizzata in collaborazione con la Zenith cinematografica, possono essere ritirati, fino ad esaurimento, presentandosi con una copia del giornale a partire dalle ore 15 di mercoledì 17 aprile alla cassa del cinema Coralio.

Ma chi è John Slayes? E come mai, nonostante molti parlino bene di lui, i suoi film non sono quasi mai usciti nelle sale italiane? In effetti è un bel mistero.

Anche se la scarsa lungimiranza della distribuzione del Belpaese spiega molte cose. Nato quarantasei anni fa a Schenectady, New York, Slayes è considerato uno dei più interessanti cineasti indipendenti americani. Allievo di Roger Corman, sceneggiatore di successo, attore occasionale (è apparso in *Qualcosa di travolgente* di Demme e in *Malcolm X* di Spike Lee), ha anche creato e diretto una acclamata serie televisiva: *Shannon's Deal*. In Italia è stata programmata sporadicamente da RaiTre ad ore più adatte ai vampiri che non ai normali telespettatori.

Eppure nonostante il favore della critica made in Usa e nonostante una nomination all'Oscar qualche anno fa per *Passion Fish*, di John Slayes, escluso

so *Fratello di un altro pianeta*, al di qua delle Alpi il grande pubblico non ha visto quasi nulla. *Matewan*, storia di uno sciopero di minatori nell'America degli anni Venti, represso con la violenza, se lo ricordano solo i più accaniti cinephiles; *Promesse promesse*, ritratto dei problemi dei giovani americani del Sessanta, è uscito soltanto in videocassetta; *City of Hope*, sorta di soap opera socio-politica, nemmeno è stato comprato; *Passion Fish* è stato snobbato; *Il ritorno dei sette di Secaucus* (1980), cui molto si è ispirato Lawrence Kasdan, per *Il grande freddo* sta ancora cercando un distributore.

Con *Il segreto dell'isola di Roan*, Slayes ha deciso di attraversare il mare. Ma l'attenzione al contesto sociale è rimasta la stessa.

Al De Amicis Dedicato a Roberto Rossellini

■ Jean-Luc Godard, scrisse di lui: «Rossellini è Socrate». Lui, in un'intervista a Dacia Maraini, si definì un regista: «Interessato a scoprire le cose quali sono». Altro ancora diranno e racconteranno, durante il convegno dedicato al *Progetto Rossellini* (in programma lunedì dalle 10 al De Amicis, organizzato da Atelier del cinema italiano), il figlio Renzo, Carlo Lizzani (che di Rossellini fu aiuto regista), Giuseppe Rotunno, Vittorio Gassman, Edoardo Gero e Marcella de Marchis Rossellini.

Quanto al cinema di Rossellini, nel corso della serata saranno proiettati *Germania anno zero* (alle 20) e *Francesco giullare di Dio* (alle 22). Alle parole dell'autore, tratte da *Il metodo Rossellini*, a cura di Adriano Aprà (Marsilio editori), il compito di presentarle.

Germania anno zero: «Secondo me rimanevano due problemi di rilevanza moderna, derivanti dalla guerra: il bombardamento atomico del Giappone e la distruzione della Germania. Come europeo ho scelto il tema della Germania conquistata e ho fatto *Germania anno zero* (...). Molti tedeschi che hanno visto il film hanno reagito come mi aspettavo: negativamente. Hanno trovato la storia troppo pessimistica. Ma alcuni sono stati disposti ad accettarne il cupo realismo (...). Facendo *Germania anno zero* il mio scopo era lo stesso di tutte le mie opere. Volevo riprodurre la verità esattamente come l'ha vista la macchina da presa per quel pubblico di tutto il mondo che ha un cuore capace di amare e un cervello capace di pensare».

Francesco giullare di Dio. «Nel film non ho raccontato né la sua nascita né la sua morte (...). Ho creduto invece opportuno mostrare i riflessi sui suoi seguaci. In sostanza, come dice il titolo, il mio film vuole essere l'esposizione dell'aspetto giullaresco del francescanesimo, di quella giocosità, di quella «perfezza letizia», della liberazione che lo spirito trova nella povertà, nell'assoluto distacco dalle cose materiali (...). Riproporre oggi certi aspetti del francescanesimo primitivo mi pare sia la cosa che meglio risponda alle aspirazioni profonde e ai bisogni dell'umanità che, per aver dimenticato gli insegnamenti del Poverello, schiava dell'ambizione di ricchezza, ha perduto persino la gioia di vivere».

Music Empire Previte, l'avanguardia americana

■ Il Music Empire di via S.M. Fulcorina 15, prosegue domani (ore 22) la sua programmazione all'insegna dei nomi internazionali, ospitando il batterista statunitense Bobby Previte, a capo della sua formazione «Weather clear, track fast», attiva dal 1991, in procinto di registrare il terzo Cd. Il gruppo, o meglio la piccola orchestra, è composta, oltre che dal leader, da Andrew D'Angelo al sax alto, Coung Vu alla tromba, Curtis Hasselbring al trombone, Jamie Saff al piano, Lindsey Horner al contrabbasso ed Andy Laster al sax baritono: quest'ultimo è passato lo scorso anno da Milano con il suo gruppo «Hydra». Previte da più di dieci anni è al centro del movimento avanguardistico di scena a New York che, contrariamente a quanto si possa pensare, è piuttosto refrattario ad un jazz non esattamente inserito nella tradizione del bop, e del post-bop.

Previte è strumentista e compositore dal solido bagaglio, che vanta collaborazioni esigenti, da Tim Berne (ha lavorato nel progetto «Caos Totale») a Butch Morris, da John Zorn a Wayne Horvitz, personaggi che hanno ruotato intorno al celeberrimo Knitting Factory, e che in molti casi hanno proposto misure interessanti. Di Previte, ad esempio, è da menzionare «Claude's Late Morning», con la collaborazione di Bill Frisell sul banjo; così come il bel «Music of the Moscow Circus», commissionato dal circo di Mosca. Si è dunque dalle parti della contaminazione libera tra numerose, e tutte attuali, tendenze di linguaggio.

LA CITA' DELL'ARTE Rossi alla Darsena del Ticinese

■ Con un'ampia mostra antologica, il Museo della Permanente (via Turati 34) ricorda, a due anni dalla morte, Attilio Rossi, che per decenni è stato suo consigliere e ha collaborato all'organizzazione e all'allestimento di innumerevoli mostre. La rassegna, curata da Luciano Caramel, illustra la sua opera di pittore paesaggista circa 140 dipinti e acquarelli, e al tempo stesso ne fa conoscere, almeno per cenno, l'attività di grafico, illustratore, operatore culturale. Nato ad Albairate nel 1909, Rossi ha frequentato l'Accademia di Brera e la Scuola superiore d'arte applicata del Castello Sforzesco. Dal 1933 al 1935, come direttore della rivista *Campo grafico*, ha introdotto nella grafica italiana le novità delle avanguardie d'inizio secolo. Sgradito al regime fascista, nel 1935 si trasferisce in Argentina, dove rimarrà per circa 15 anni; qui svolge soprattutto attività editoriale: cura la veste grafica e l'illustrazione di grandi libri della letteratura mondiale, è amico di poeti e artisti come Jorge Luis Borges, Rafael Alberti, Juan Ramon Jimenez, Lucio Fontana.

La mostra ha inizio con quello che è forse il primo quadro di Rossi, *Assonometria*, un dipinto astrat-



La Darsena (la sabbia del Ticino), 1959; di Attilio Rossi

to-geometrico del 1935; durante il soggiorno argentino le composizioni astratte si alternano con vedute dove predomina l'interesse per l'architettura. Dal 1950, tornato definitivamente in Italia, Rossi si dedica esclusivamente alla pittura figurativa; appare per la prima volta

nella sua opera un tema che gli sarà sempre caro: la Darsena di Porta Ticinese, questo strano porto nel cuore di Milano, rappresentato in tanti momenti diversi e da diversi punti di vista. Negli anni Cinquanta dirige la rivista *Linea Grafica*, collabora con la Triennale e

partecipa all'organizzazione di grandi mostre a Palazzo Reale tra cui l'antologica di Pablo Picasso del 1953. Dal 1959 lascia la grafica per dedicarsi primariamente alla pittura; paesaggi e nature morte si accompagnano a grandi cicli allegorici, dove è costante la presenza della melagrana, simbolo della vita. La mostra, così com'è stata costruita da Luciano Caramel, diventa una sorta di riflessione sulla pittura, sulla sua capacità di specchiare la vita, di commentarla, di trasfigurarla attraverso il colore, i caratteristici toni della pittura di questo artista: violetto, verdazzurro, rosso cupo, resi con una materia secca, quasi terrosa. Al centro del percorso espositivo c'è infatti il tema dell'*Autoritratto nello studio*: quadri dove il pittore appare assediato, circondato dalle carte e dalle tele, in un incessante dialogo con le sue creazioni. Il catalogo, edito da Giunti, raccoglie saggi di vari autori, da Gian Alberto Dell'Acqua a Rossana Bossaglia a Dante Isella, che ricostruiscono tutti gli aspetti dell'attività di Rossi, oltre a un gran numero di testimonianze che ne fanno rivivere l'originale, vivacissima personalità.

Le mostre

Natalia Goncarova e Michail Larionov - Fondazione Mazzotta, foro Buonaparte 50, fino al 26 maggio. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire.
Da Monet a Picasso - Palazzo Reale, fino al 30 giugno. Orario 9-23, lunedì 9-18. Ingresso 15.000 lire.
Grafica massima - Galleria Giorgio Ugipio, via Manzoni 12, fino al 24 aprile. Orario 10.30-22; chiuso lunedì.
Alessandro Magnasco 1667-1749 - Palazzo Reale, fino al 7 luglio. Orario 9.30-20.30, lunedì 9.30-18. Ingresso 15.000 lire.

Emilio Tadini «Il ballo dei filosofi» - Gio Marconi, via Tadini 15, fino al 30 maggio. Martedì-sabato ore 10.13 e 16-19.30.
Bruno Munari, Grafica - Biblioteca dell'Accademia, via Brera 28, fino al 30 aprile. Lunedì-venerdì ore 9.30-17.30.
Franco Rognoni - Galleria San Carlo, via Manzoni 46, fino al 6 maggio. Orario 10-19.30; chiuso festivi e lunedì mattina.
Antonio Recalcati «Non solo vasi» - Luisa Delle Piane, via Giusti 24, fino al 30 aprile. Orario 15.30-20; chiuso festivi.
Elio Santarelli «Il corpo della natura» - Galleria del Naviglio, via Manzoni 45, fino al 4 maggio. Orario 10-12.30 e 16-19.30; chiuso festivi e lunedì mattina.

Massimo Pulini, radiografie e rami - Galleria Borgonuovo 12, via Borgonuovo 12, fino al 19 maggio. Lunedì-venerdì ore 10-19.
Patrizia Lanciani «Montefeltro» - Galleria Vinciana, via Maroncelli 13, fino al 14 maggio. Orario 10-12.30 e 16-19.30; chiuso festivi.
Riflessi del cielo: specchi della Cina arcaica (IV sec. a.C. - X sec. d.C.) - Galleria Mandala, via Lanzone 19, fino al 15 maggio. Orario 10-12.30 e 15-19, chiuso lunedì mattina; aperto domenica 14 e 21.
Kurt Schwitters - Galleria Blu, via Senato 18, fino al 13 luglio. Orario 10.30-12.30 e 16-19.30, lunedì e sabato 16-19; chiuso festivi.

AGENDA

GUERRE DIMENTICATE. Convegno dal titolo «Sentieri minati e fantasmi di guerra» sui conflitti contemporanei e sul coinvolgimento della popolazione civile. Partecipano Lella Costa che interpreterà brani dal suo ultimo spettacolo «Stanca di guerra», lo psichiatra Leo Nahon, Alberto Nardini, chirurgo di Emergency e Teresa Sarti, presidente di Emergency. Al Museo di Storia Contemporanea, via Sant'Andrea 6, alle 10.30. Fino alle 19.00 si può visitare la mostra «Riflettore sulla guerra delle mine» allestita da Emergency.
TEATRO PER BAMBINI. La compagnia Ferruccio Filippazzi presenta «Solo», storia di un gatto randagio, alle 15.30 al teatrino dell'ippodromo di San Siro. Lo spettacolo inaugura la stagione teatrale per bambini organizzata dal Teatro dell'Erba voglio: ogni domenica nel parco dell'ippodromo.
RAPACI. La Lega italiana per la protezione degli uccelli invita alla liberazione di alcuni uccelli rapaci riabilitati dai propri volontari. 11.30, Parco della cave di Baggio, ingresso da via Cancano.
ASTRONOMIA. Al Civico planetario Ulrico Hoepli (corso Venezia 57) lezione di Luca Astori sull'alternanza delle stagioni. Alle 15.00 e alle 16.30, ingresso lire 2/4 mila.
DOMANI
ANTIFASCISMO. Lettura di lettere dal carcere di Riccardo Bauer tratte da «La libertà dietro le sbarre» e testimonianze di Ernesto Rossi, Massimo Mila e Vittorio Foa, suoi compagni a Regina Coeli e a Ventotene. Presenza Carlo Scognamiglio. Alle 17.30, Società Umanitaria, via Davenport 7.
CULTURA. Tavola rotonda con Giancarlo Lombardi, Alberto Martinelli, Saverio Vertone, Stefano Zecchi e Ferruccio de Bontoli su «Quale politica per la cultura?» in occasione della pubblicazione di «Cervelli d'Italia» (Sperling & Kup-

fer) di Riccardo Chiaberge. Alle 17.30, Facoltà di Scienze politiche, via Conservatorio 7.
SCUOLA. Incontro con i candidati alle prossime elezioni sul futuro della scuola pubblica promosso dal sindacato degli insegnanti Gildea. Partecipano, tra gli altri, Vera Squaracchiali, Pds; Luigi Pestalozza, Prc; Saverio Vertone, indipendente del Polo; Valentina Aprea, Fi. Alle 21.00, Liceo Carducci, via Beroldo 9.
POESIA. Prende il via il corso intitolato «Forme dell'accadere poetico» curato da Giovanni Sias e organizzato dal Centro educazione permanente di via Decorati 10 (tel. 73.06.87). Prima lezione alle 18.00 su «Nell'esistenza degli umani: la poetica. Dove poggia il poetico: l'inconscio freudiano. Dal poetico alla poesia: la coscienza e la censura».
MARXISMO IN SUDAMERICA. Osvaldo Coggiola, docente di storia all'Università di San Paolo del Brasile, relazione su «Il marxismo e la sinistra in America Latina». Introduce Tiziano Bagarolo. Alle 18.30, associazione culturale Punto Rosso, via Vetere 3.
GREGORIANO. Concerto dei cori «Kantores 1996» diretto da padre Giacomo Bonifacio Baroffio e «Stirps Jesse» diretto da Enrico De Capitani. Alle 21.00, Santa Maria delle Grazie, piazza Santa Maria delle Grazie 2.

IL TEMPO

Un'altra giornata di bel tempo - qualche nuvola passeggera potrà però oscurare il sole momentaneamente - con leggeri venti Orientali e temperature in lieve diminuzione. Le massime sono comunque previste tra i 16 e i 20 gradi, minime tra i 5 e i 9 gradi. In collina e in montagna nevulosità più consistente in dissolvimento durante la giornata.

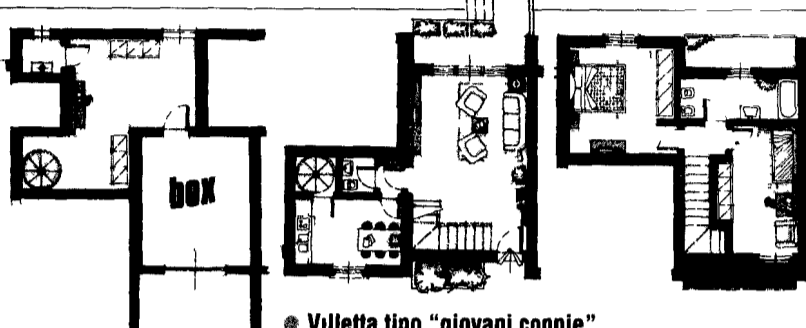


• Villetta tipo "famiglia"

Le villette hanno varie metrature e sono disposte su tre livelli: uno cantinato per uno spazio alternativo e bricolage insieme al box ed all'eventuale posto macchina, una luminosa zona giorno con accesso al giardino privato ed infine una tranquilla zona notte

- Ampi spazi piantumati ed a giardino
- Ceramiche monocottura
- Riscaldamento autonomo
- Doppi vetri termo-acustici
- Portoncino di sicurezza

ANTIFURTO
KIT
INCLUSO



• Villetta tipo "giovani coppie"

le villette di qualità in Edilizia Convenzionata

ZELO

SURRIGONE - MI
PAGAMENTI & AGEVOLAZIONI DI MUTUO

1.450.000

lire al mese*

rate senza interessi per villetta giovani coppie di lit 233 milioni



parlamielo tel. 02/33.101.602

UFFICIO VENDITE
02/944.09.48

Numero Verde
167-013093

Comprare casa in sicurezza

L'acquisto della casa in Edilizia Convenzionata è, oggi, la maniera più sicura, serena e conveniente, di affrontare questo primario investimento.

Chiamateci e parliamone.

CMB® INFO-SERVICE
informazioni consulenze visite in cantiere



CMB®
cooperativa muratori e braccianti di Carpi s.r.l.

cent'anni di cultura nel costruire

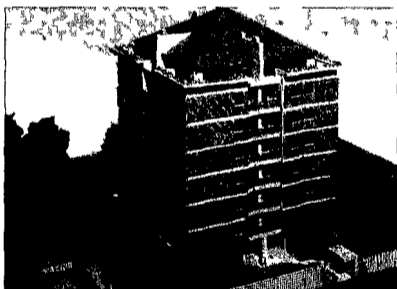
gli appartamenti di qualità in Edilizia Convenzionata

NOVA & SENAGO

ULTIME DISPONIBILITÀ 3-4 LOCALI



NOVA MILANESE



SENAGO

Gli appartamenti sono di 3-4 locali con ottima rifinitura. Ampi spazi piantumati giardino.

- ceramiche monocottura,
- riscaldamento autonomo,
- doppi vetri termo-acustici
- portoncino di sicurezza,
- ascensori ad alta tecnologia,
- box e cantine

Appartamento di 3 locali, compreso BOX e cantina, a lire 189.458.000:

Alla prenotazione	L. 10 000 000
Al compromesso	L. 12 258 000
24 rate mensili da L. 1 550 000	L. 37 200 000
Alla consegna	L. 10 000 000
- MUTUO	L. 120 000 000

chiamateci

UFFICIO VENDITE
tel. 02/33.101.602

Numero Verde
167-013093

info-casa

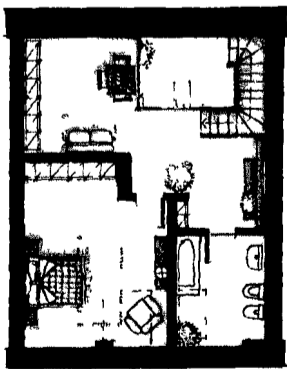
in vendita direttamente dal costruttore CMB



Tangenziale EST, uscita AGRATE • BUS/METROPOLITANA Stazione Gorgonzola

LA CORTE DI PESSANO

L'ESCLUSIVITÀ DI UNA RESIDENZA DEL '600



Originali valori esaltati da signorili finiture: parquet nelle camere, videofonone termo-autonomo, etc etc. Appartamenti disposti su due piani: BOX e posti auto.



2.200.000

lire al MQ - CHIAVI IN MANO
MUTUO FINO AL 70%
20 rate senza interessi...

ORA IN PRONTA CONSEGNA

CMB INFO SERVICE
tel. 02/33.101.602

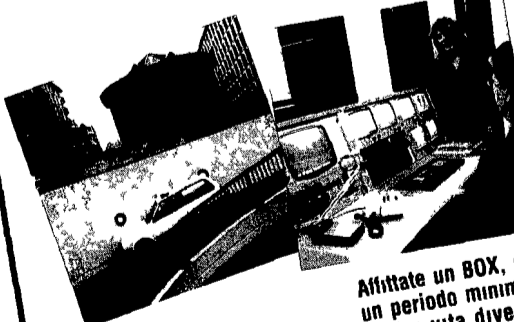
UFFICIO VENDITE
02/95.74.50.45

Numero Verde
167-013093

BOX IN MILANO

Sorveglianza TV con personale presente 24 ORE AL GIORNO
VIA CESARIANO - ZONA SEMPIONE

Non più multe, non più vandalismi ed estenuanti ricerche di parcheggi.



Affittate un BOX, con disponibilità immediata e per un periodo minimo di sei mesi, e vedrete come la vostra vita diverrà più serena con una spesa di soli ottomila lire al giorno. Soluzioni più definitive si possono attuare con la formula rateale "il tuo box a 500 mila al mese". Ora la tranquillità non è più un lusso.



Chiamateci e parliamone.
tel. 02/33.101.602

UFFICIO VENDITE
02/34.91.704

Numero Verde
167-013093

PRIME VISIONI

Ambasciatori
Ninfa plebea
Anteo
L'albero di Antonia
Colosseo Allen
Colosseo Chaplin
Colosseo Visconti
Corallo
Corso
Eliso
Excelsior
Maestoso
Manzoni
Mediolanum

CRITICA
PUBBLICO
Medioocre buono ottimo
Colosseo Allen
Colosseo Chaplin
Colosseo Visconti
Corallo
Corso
Eliso
Excelsior
Maestoso
Manzoni
Mediolanum

Metropol
Copyscat - omicidi in serie
Viola Las Vegas
Nuovo Arti Disney
Nuovo Orchidea
Odeon 5 - Sala 1
Odeon 5 - Sala 2
Odeon 5 - Sala 3
Odeon 5 - Sala 4
Odeon 5 - Sala 5
Odeon 5 - Sala 6
Odeon 5 - Sala 7

Odeon 5 - Sala 8
Dracula morto e contento
Odeon 5 - Sala 9
Odeon 5 - Sala 10
Mr. Holland's Opus
Orfeo
Toy Story
Pasquirolo
Plinius
President
La commedia di Dio
San Carlo
Nome in codice: Broken Arrow
Regazzo a Beverly Hills
La dea dell'amore

D'ESSAI
ARIOSTO
CENTRALE 1
CENTRALE 2
CINQUE
CASSANO D'ABBA
CASSANO D'ABBA
CASSANO D'ABBA
CASSANO D'ABBA
CASSANO D'ABBA

LIBRO
LODI
DELLA VITA
FANFULLA
MARZANI
MODERNO
MAGENTA
MELZO
CENTRALE 2
MONZA
ASTRA
CAPITOLO
MAESTOSO
METROPOL
TEDDOLINA
TRIANTE
NOVATE MILANESE
OPERA
EDUARDO
PADERNO DUIGNANO

TEATRI
PESCHIERA BORROMEO
RHO
ROXY
ROZZINI
S. GIULIANO
SERENGO
S. ROCCO
SESTO SAN GIOVANNI
CORALLO
DANTE
ELENA
MANZONI
SETTIMO MILANESE
BOVICO
TREZZO D'ADDA
VIMERCATE
SARONNO
SILVIO PELLICO

NAZIONALE
LA BELLEGGIETA
LE BATALEON
LIVINO HOUSE
MILANO
OSTERIA
PUNTO
SCHINIE
TUNNEL
ZELG

ALTRE
Circolo B. Brecht
Comuna Baires Agora
Il Chiosso
Rosetum
S. Lorenzo
Università Statale
Circlo Nando Orfei

TEATRO LEGNANO
LIBRO
LODI
DELLA VITA
FANFULLA
MARZANI
MODERNO
MAGENTA
MELZO
CENTRALE 2
MONZA
ASTRA
CAPITOLO
MAESTOSO
METROPOL
TEDDOLINA
TRIANTE
NOVATE MILANESE
OPERA
EDUARDO
PADERNO DUIGNANO

RITROVI
ALCAZAR
ALVALLEGGIETA
LIVINO HOUSE
MILANO
OSTERIA
PUNTO
SCHINIE
TUNNEL
ZELG

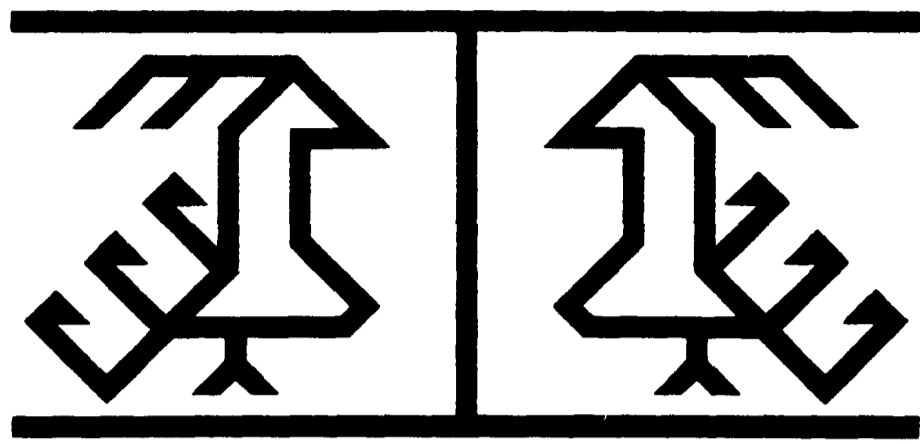
RADIO
RADIO POPOLARE
Notiziari 8 30 13 19 30 24
7 Apertura musicale 9 Crapapella
10 Concerto del mattino 11 10
Rassegna stampa di Amedeo Santuosso
11 40 Microfono aperto
12 20 Speciale ventennale il telefono
20 La sacca del diavolo 21
L'orchestra suoni agghi di una
etichetta a cura di Alessandro
Achilli 22 Crosscover a cura di
Claudio Sutti 23 Reggae Radio
Studio

PROVINCIA
ARCONE
ARRESE
ARRESE
ARRESE

TEATRO LEGNANO
LIBRO
LODI
DELLA VITA
FANFULLA
MARZANI
MODERNO
MAGENTA
MELZO
CENTRALE 2
MONZA
ASTRA
CAPITOLO
MAESTOSO
METROPOL
TEDDOLINA
TRIANTE
NOVATE MILANESE
OPERA
EDUARDO
PADERNO DUIGNANO

RITROVI
ALCAZAR
ALVALLEGGIETA
LIVINO HOUSE
MILANO
OSTERIA
PUNTO
SCHINIE
TUNNEL
ZELG

RADIO
RADIO POPOLARE
Notiziari 7 8 9 10 11 12 13 15 17
18 19
7 10 Rassegna stampa 8 15 Ulti
ora 8 30 L'intervista 9 10 Volta-
pagina 9 30 La notizia 10 10 Filo
dritto 11 10 Cronache italiane
12 30 Consumando (da Milano)
13 30 Saranno radiosi 14 9 Eco-
nomico e sindacale (da Milano)
14 10 Rockland (da Milano)
14 10 Diario di bordo 15 10 Filo diretto
17 10 Verso sera, 18 15 Punto a ca-
po 19 9 Eco economico e sindacale
(da Milano) 19 10 Backline 20 Pa-
rolo e musica 24 I giornali di oggi



IL MIO TAPPETO

CHIUDE

LIQUIDA TUTTO

PER RISTRUTTURAZIONE LOCALI

TAPPETI

Persiani e Orientali

Via XX Settembre, 15 - BUSTO A.

ORARI: 9,30 - 12,30 / 15,00 - 19,30

PROMOZIONE VALIDA DAL 29 MARZO AL 10 MAGGIO 1995

Illegible vertical text on the right side of the advertisement.